GASMANI

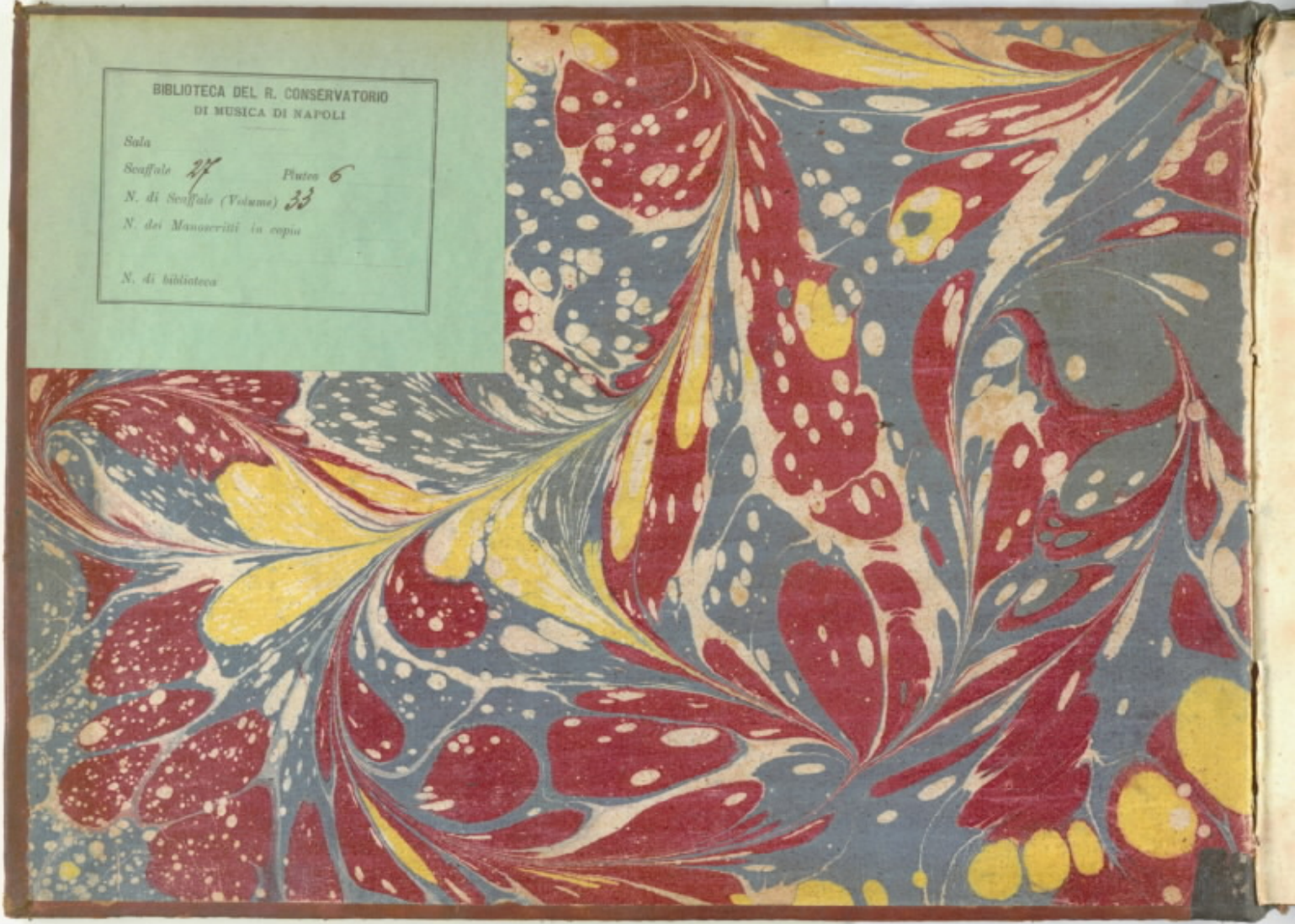
AMORE

E PSICHE

BIBLIOTECA DEL R. CONSERVATORIO
DI MUSICA DI NAPOLI

Sala
Scaffale 27 Pluteo 6
N. di Scaffale (Volume) 33
N. dei Manoscritti in copia

N. di biblioteca



IV. D. 5

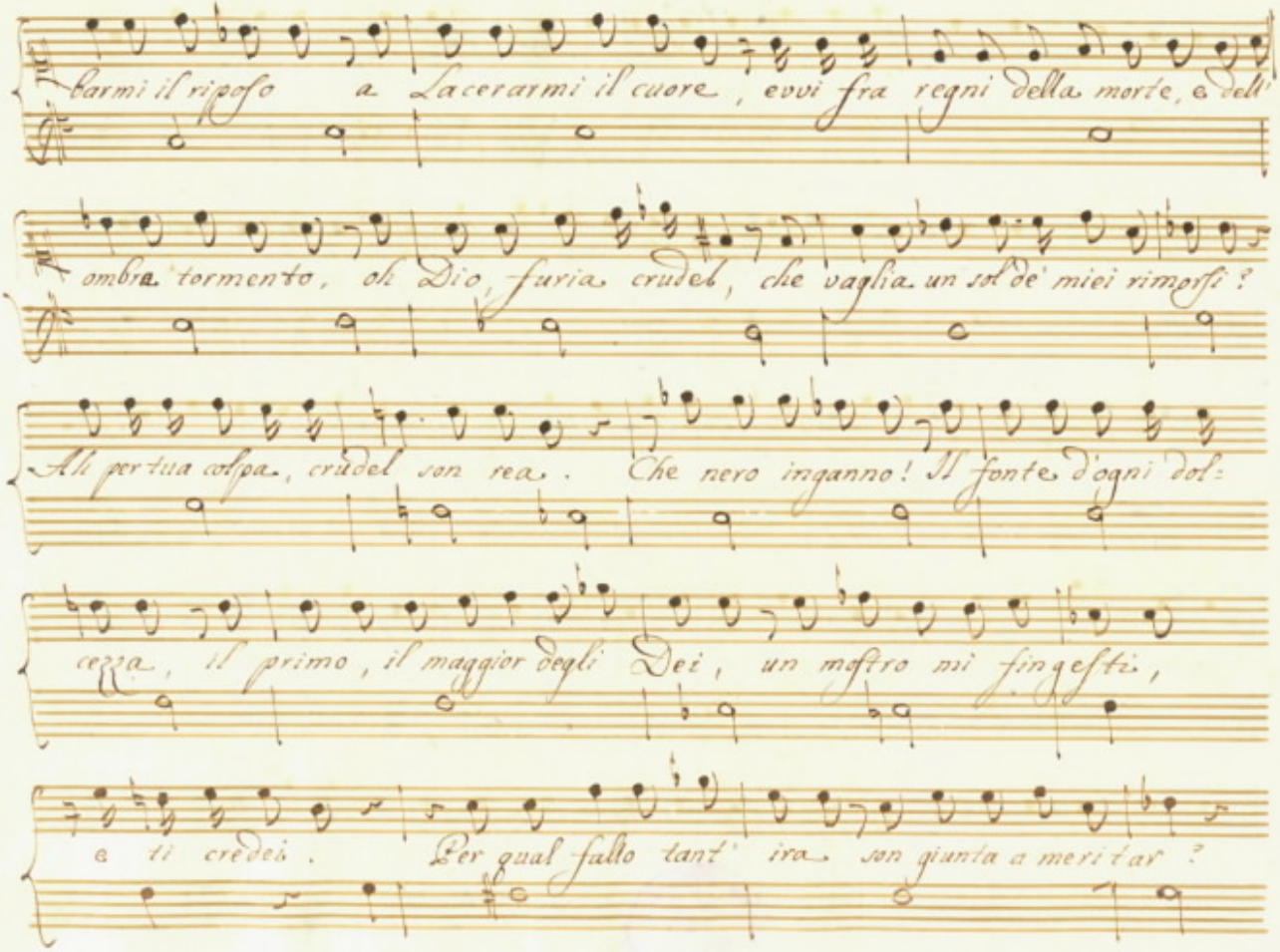
83

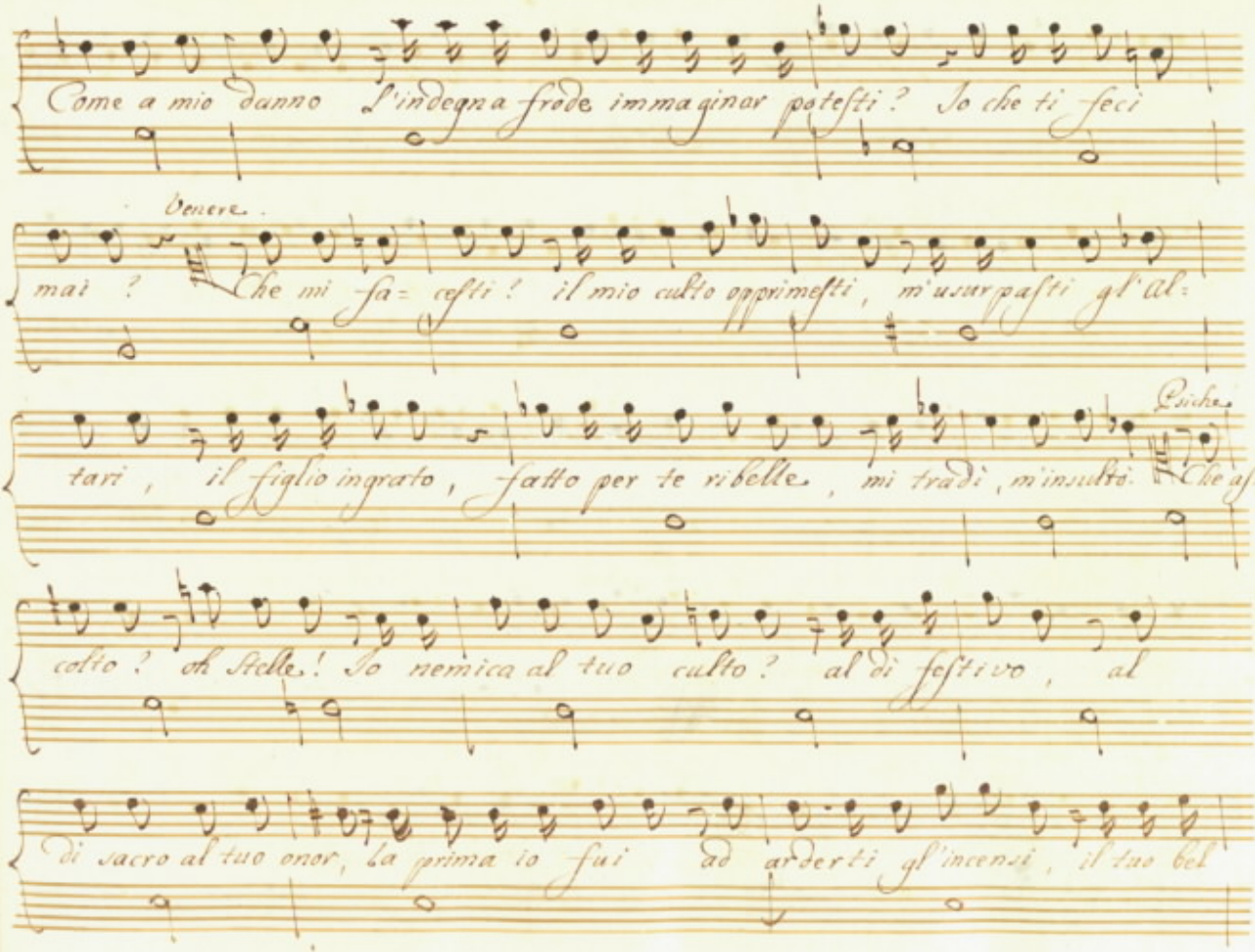
Atto 3.to

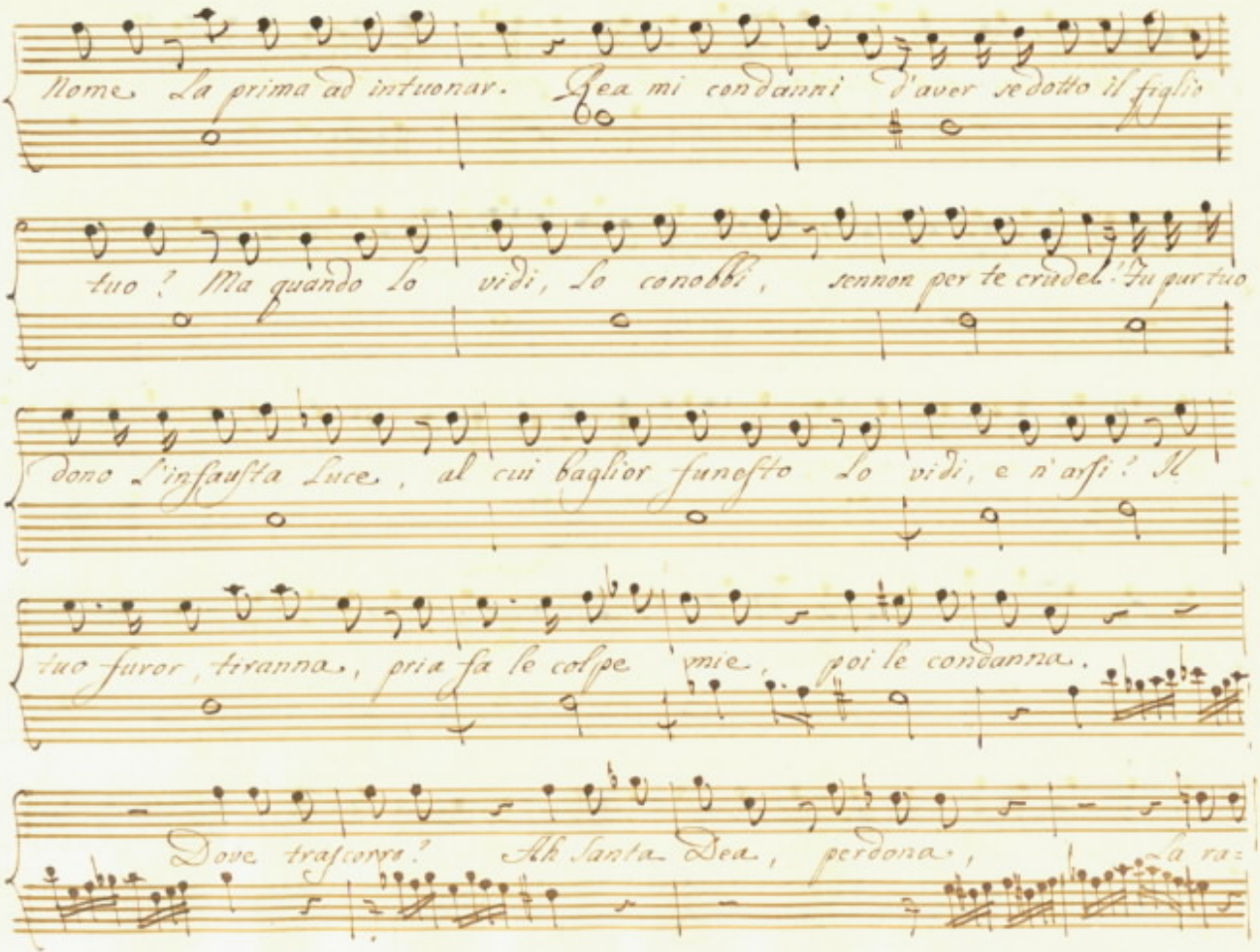
Scena Prima. Psiche condotta da Ministri del Destino e Venere con alcune delle sue Seguaci

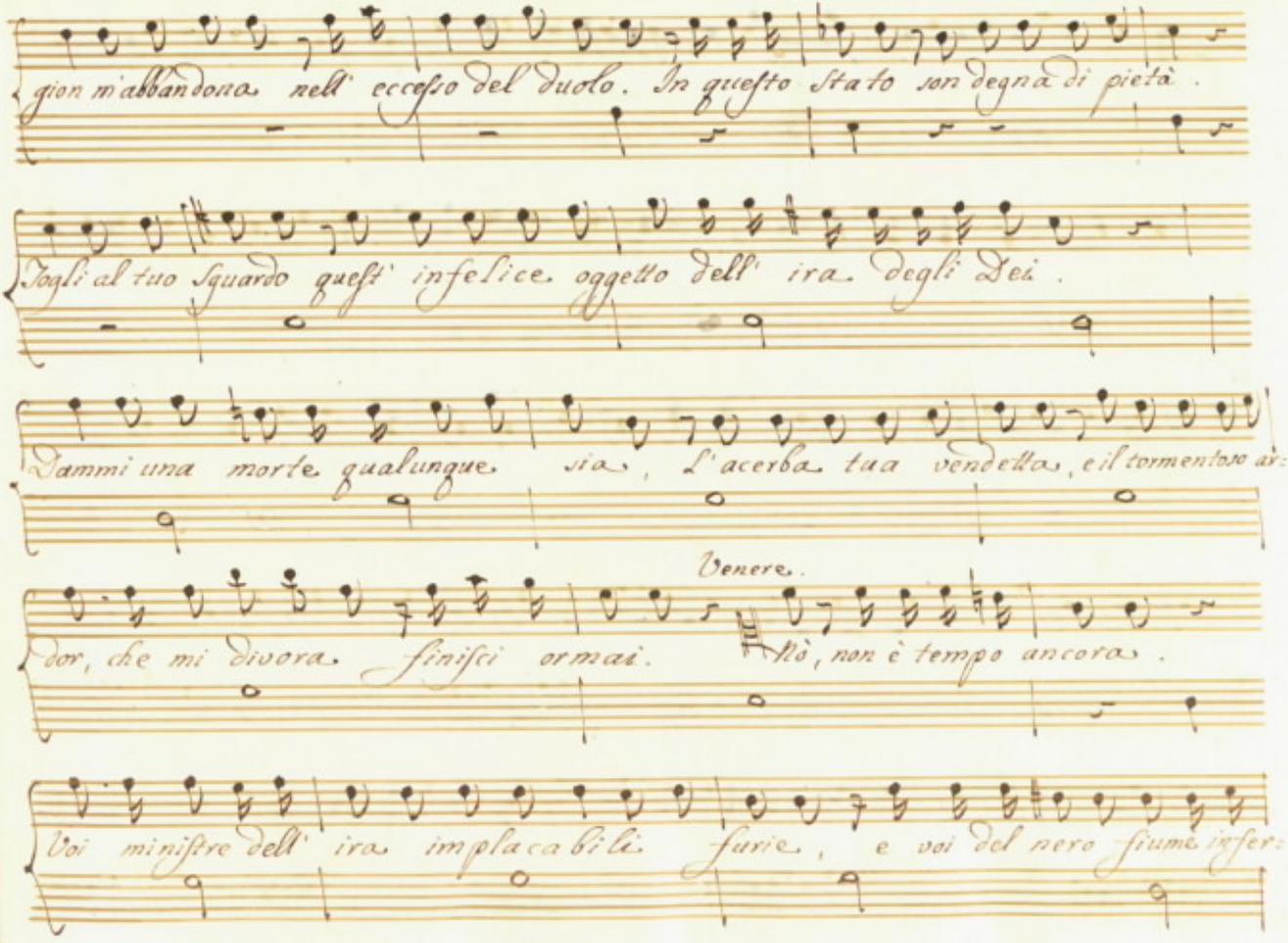
Psiche.

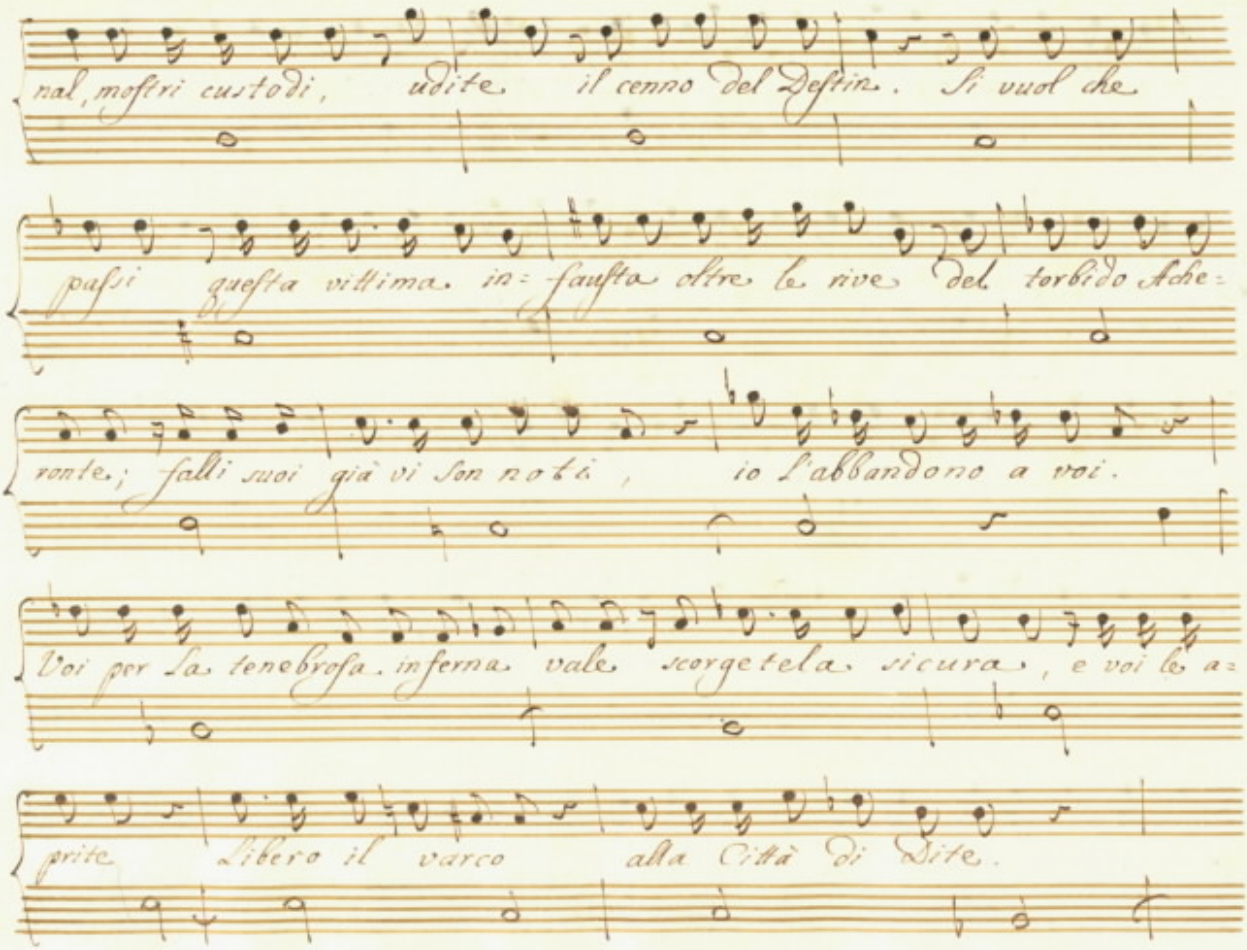
Crudel dove mi guidi? Ah se ti giova il mio barbaro Straccio, a tormentarmi, più che tutto il rigore, e tutte l'ire tue, basta il mio Cuore. Dopo il perduto ben, dopo il felice breve momento, in cui mostrommi il Cielo, come un lampo di Luce il caro Sposo, a tur=

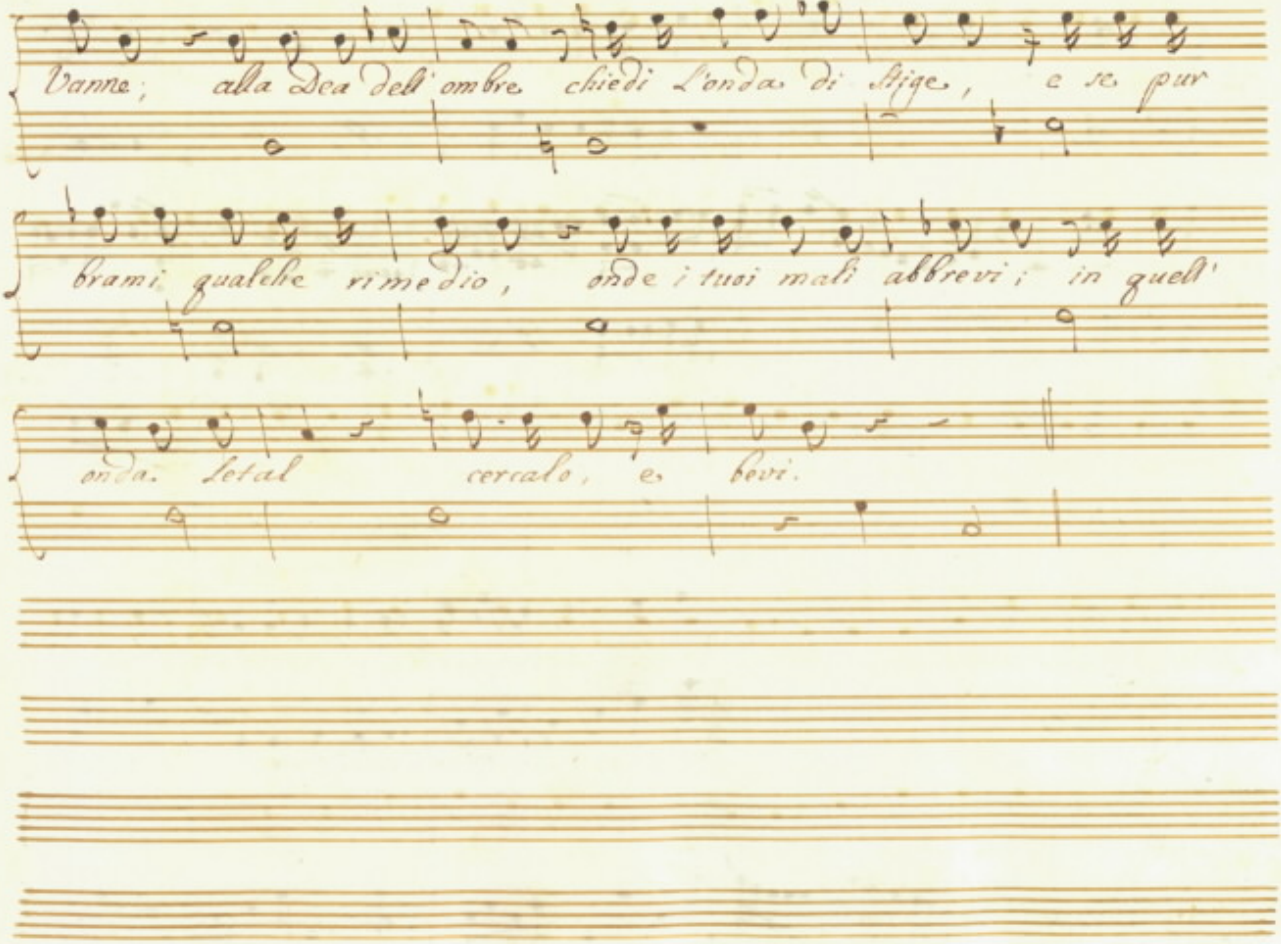

barmi il riposo a Lacerarmi il cuore, evvi fra regni della morte, e dell'
ombra tormento, oh Dio, furia crudel, che vaglia un sol de' miei rimorsi?
Ah per tua colpa, crudel son rea. Che nero inganno! Il fonte d'ogni dol-
cezza, il primo, il maggior degli Dei, un mostro mi fingesti,
e ti credei. Per qual fallo tant' ira son giunta a meritar?

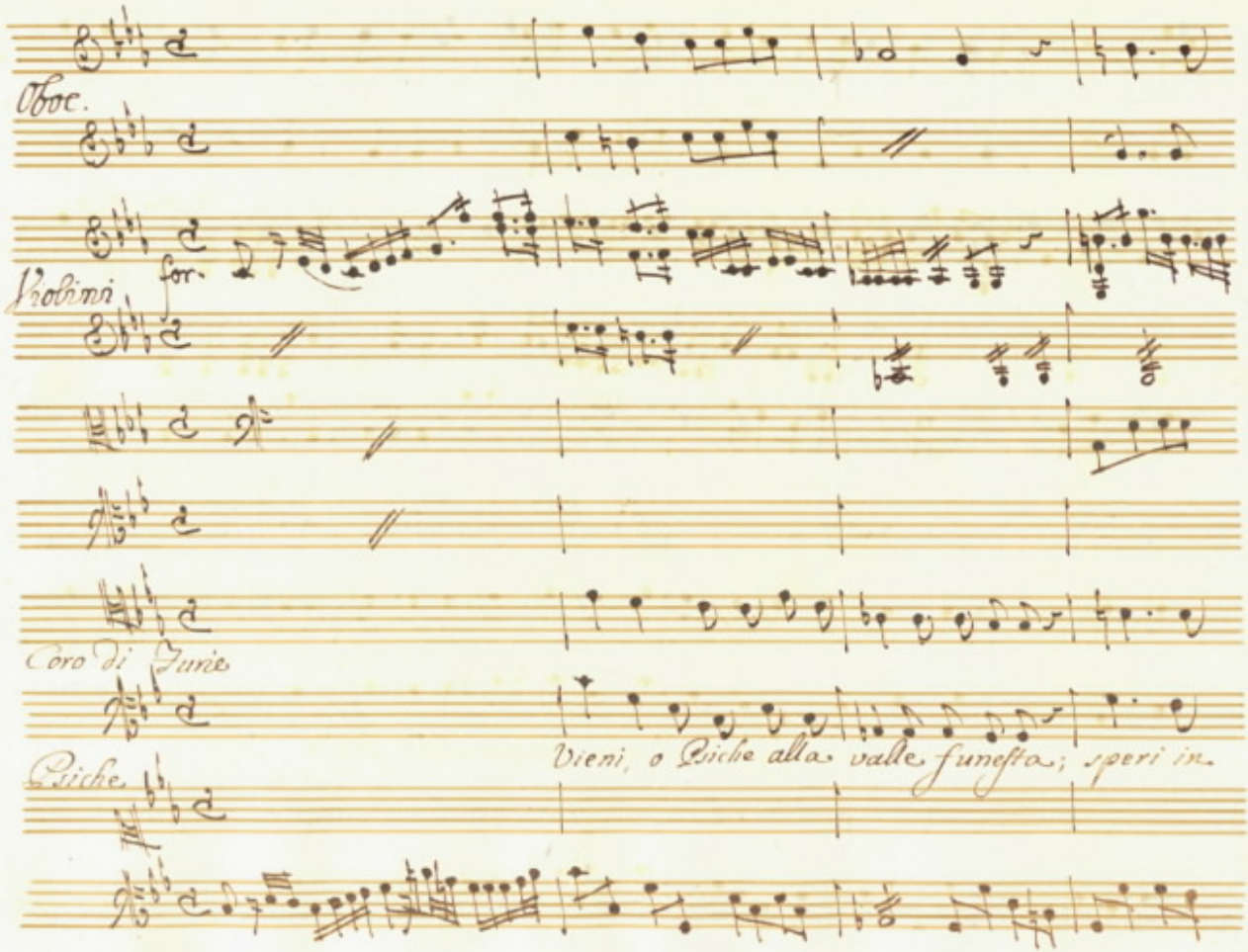

Come a mio danno l'indegna frode immaginar potesti? Io che ti feci
Venere.
mai? Che mi fa= cesti? il mio culto opprimesti, m'usurpasti gl'al=
tari, il figlio ingrato, fatto per te ribelle, mi tradì, m'insultò. Psiche.
Che as=
colto? oh Stelle! Io nemica al tuo culto? al dì festivo, al
di sacro al tuo onor, la prima io fui ad arderti gl'incensi, il tuo bel

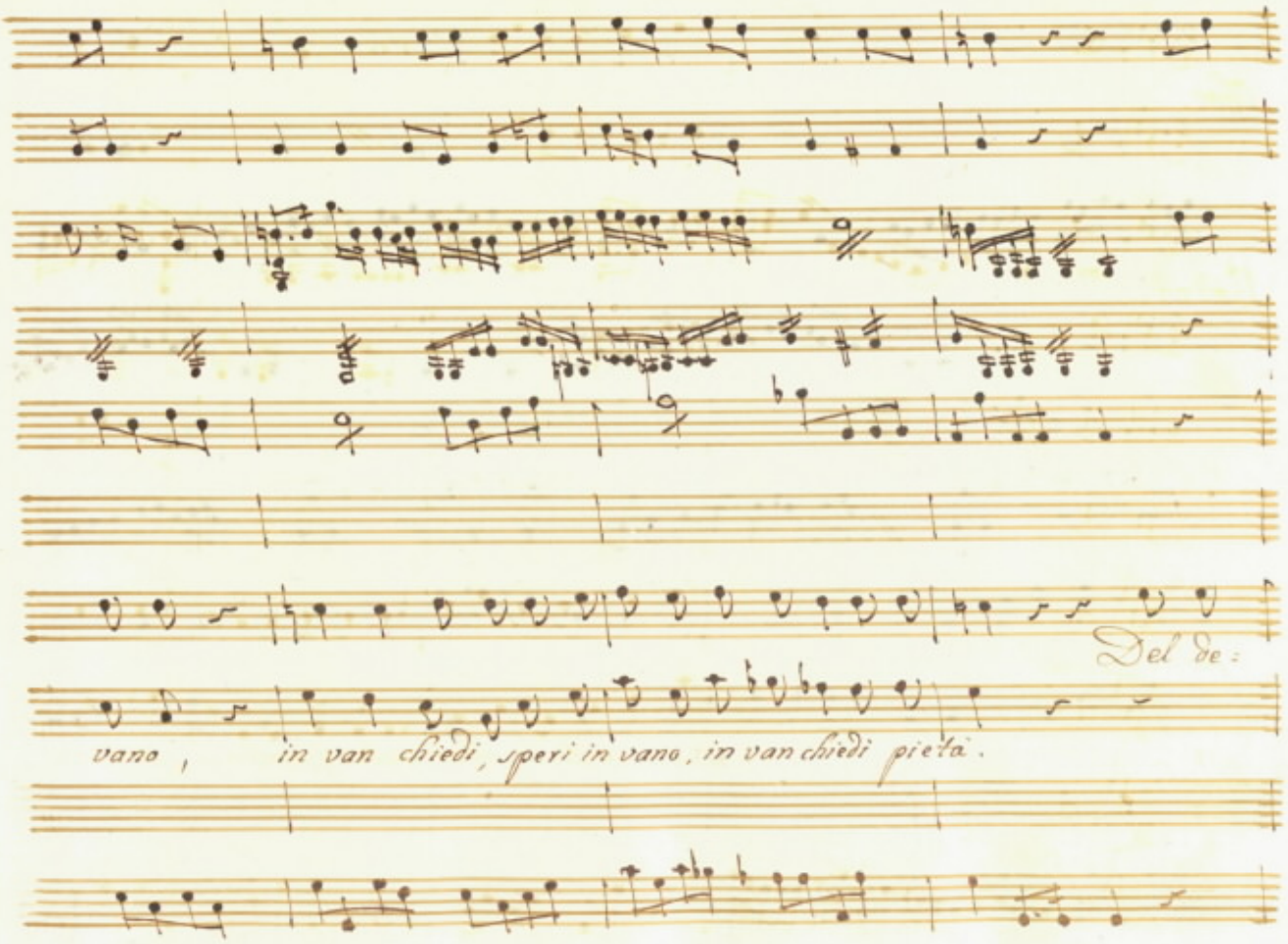

Nome La prima ad intuonar. Rea mi condanni d'aver sedotto il figlio
tuo ? Ma quando lo vidi, Lo conobbi, sennon per te crudel ! Fu pur tuo
dono L'infausta Luce, al cui baglior funesto Lo vidi, e n'arsi ? Il
tuo furor, tiranna, pria fa le colpe mie, poi le condanna.
Dove trascorro ? Ah Santa Dea, perdona, la ra-

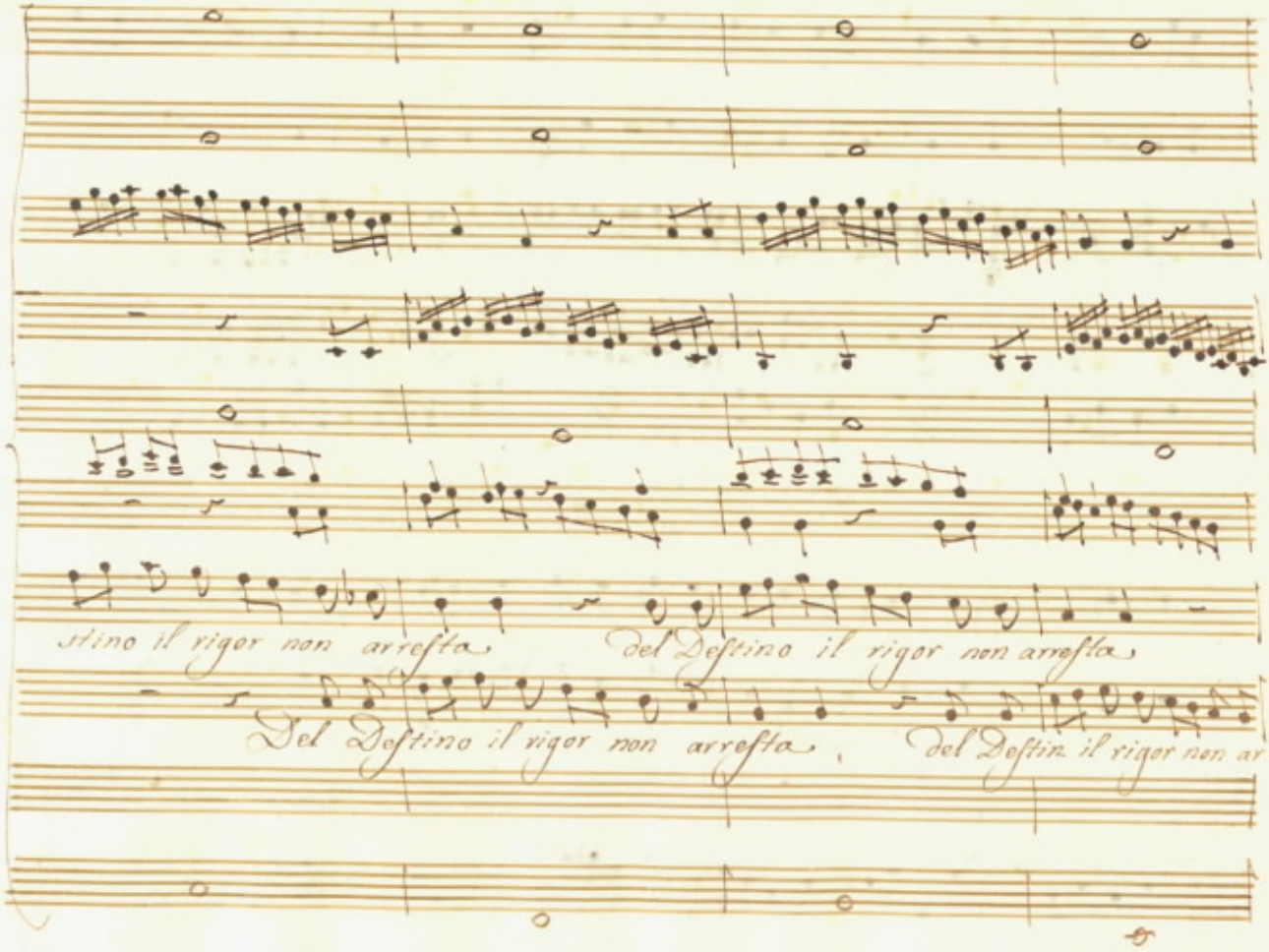

gion m'abbandona nell' eccesso del duolo. In questo stato son degna di pietà.
Togli al tuo Sguardo quest' infelice oggetto dell' ira degli Dei.
Dammi una morte qualunque sia, l'acerba tua vendetta, e il tormentoso ar-
Venere.
dor, che mi divora finisci ormai. Nò, non è tempo ancora.
Voi ministre dell' ira implacabili furie, e voi del nero fiume infer-

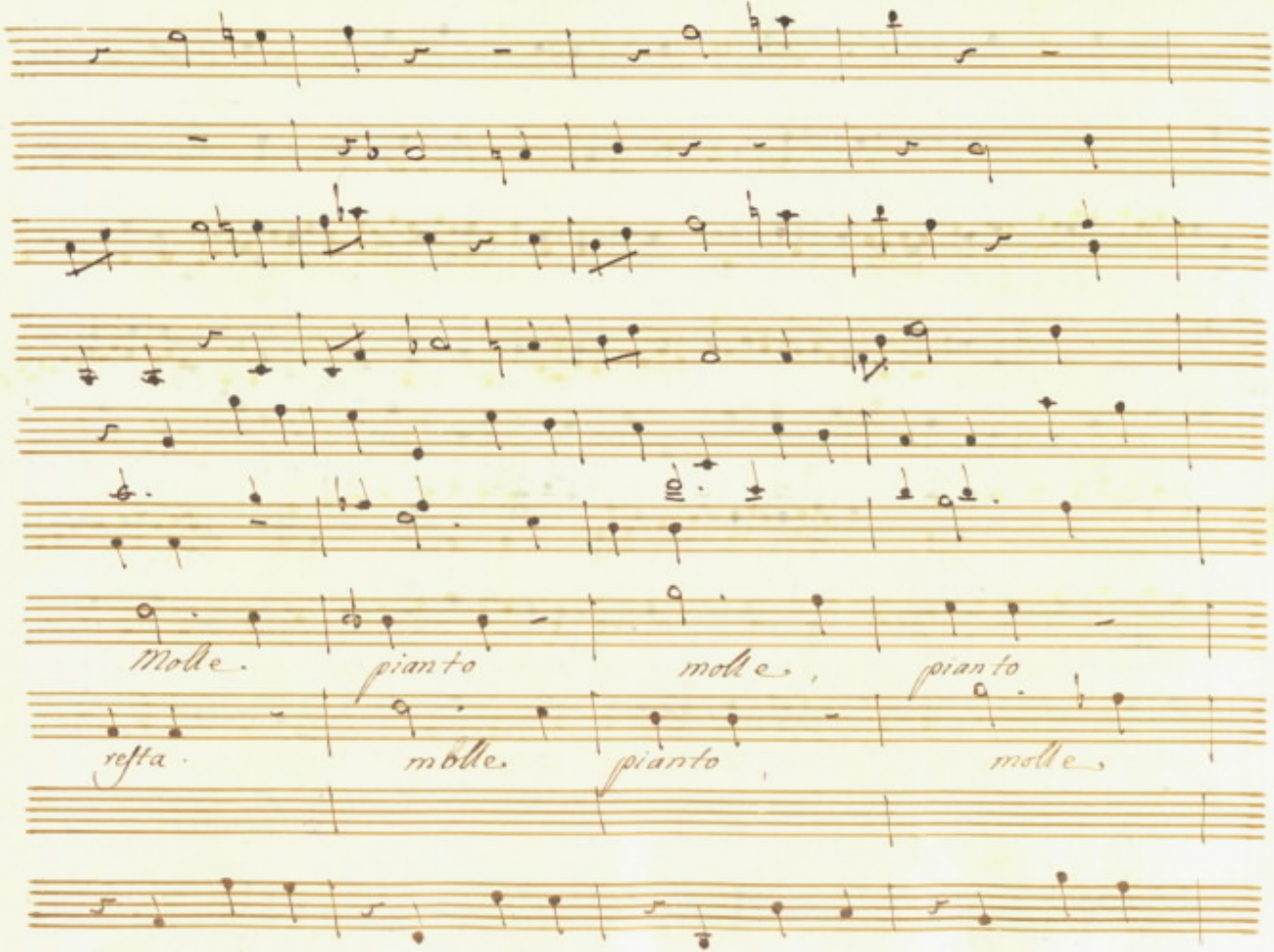

nal, mostri custodi, udite il cenno del Destin. Si vuol che
passi questa vittima in=fausto oltre le rive del torbido Ache=
ronte; falli suoi già vi son noti, io l'abbandono a voi.
Voi per la tenebrosa infernal vale scorgetela sicura, e voi le a=
prite Libero il varco alla Città di Dite.

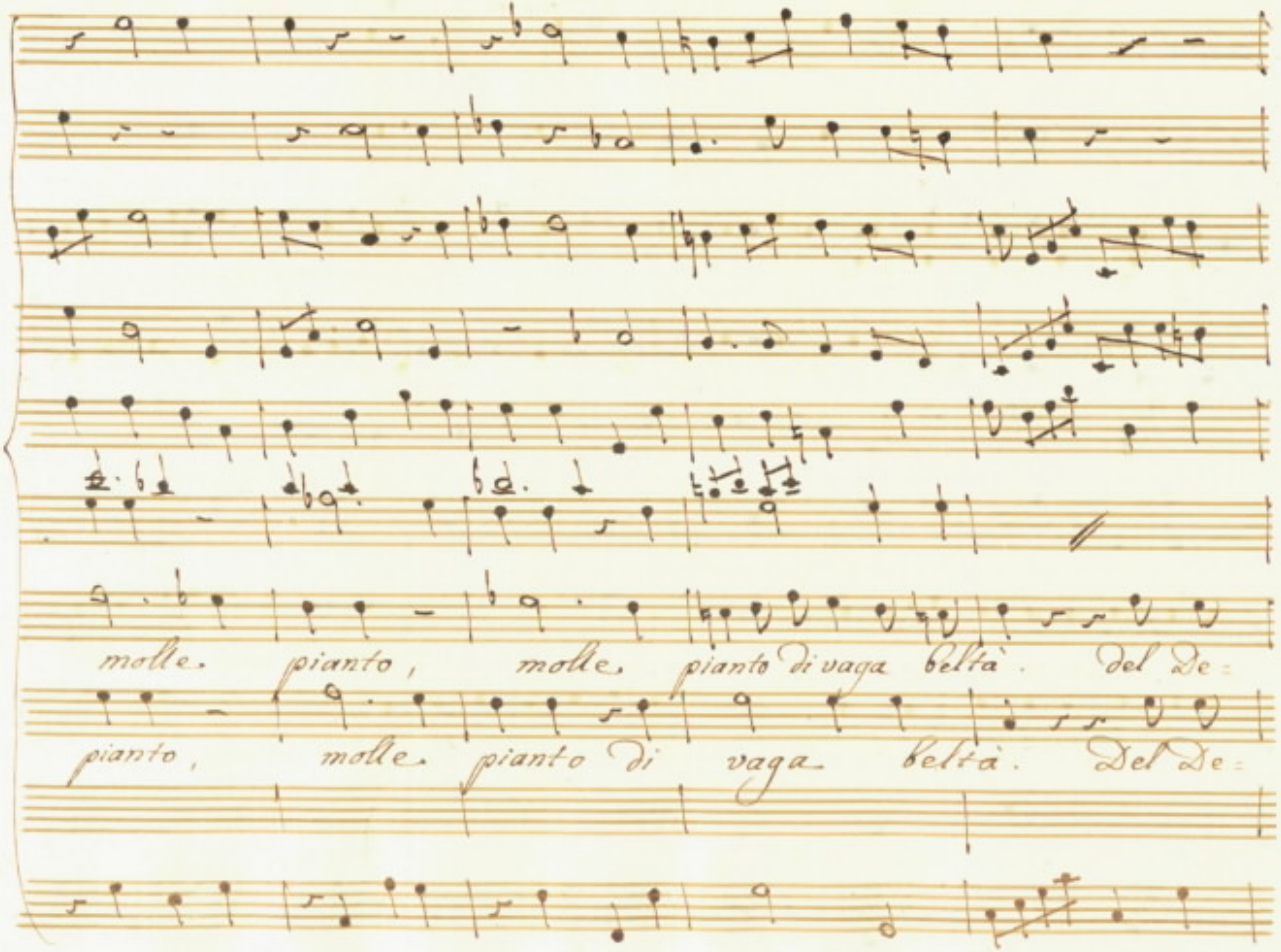

Vanne; alla Dea dell' ombre chiedi L'onda di Stige, e se pur
brami qualche rimedio, onde i tuoi mali abbrevi; in quell'
onda letal cercalo, e bevi.

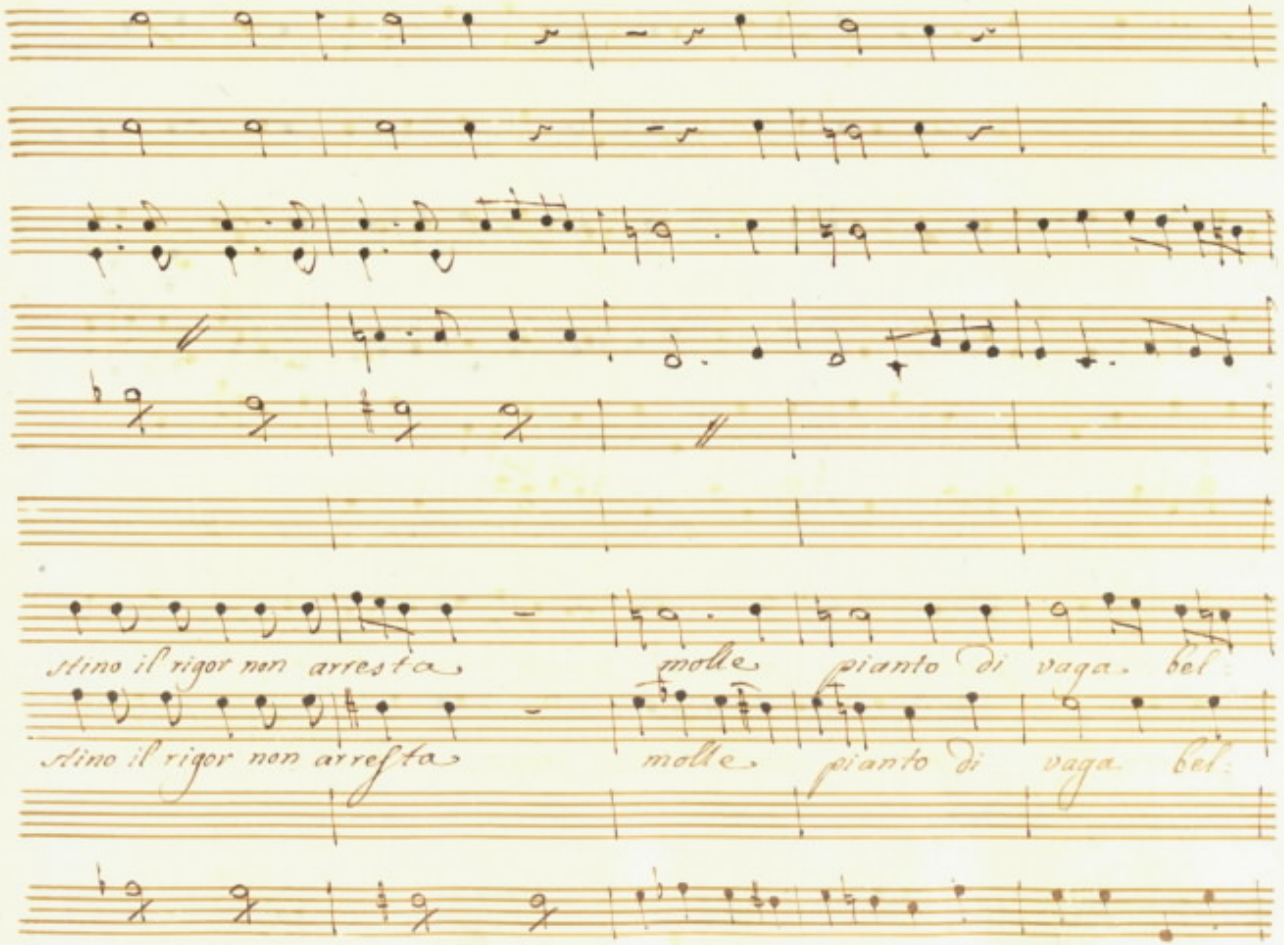

Oboe.
Violini
for.
Coro di Furie
Psiche
Vieni, o Psiche alla valle funesta; speri in

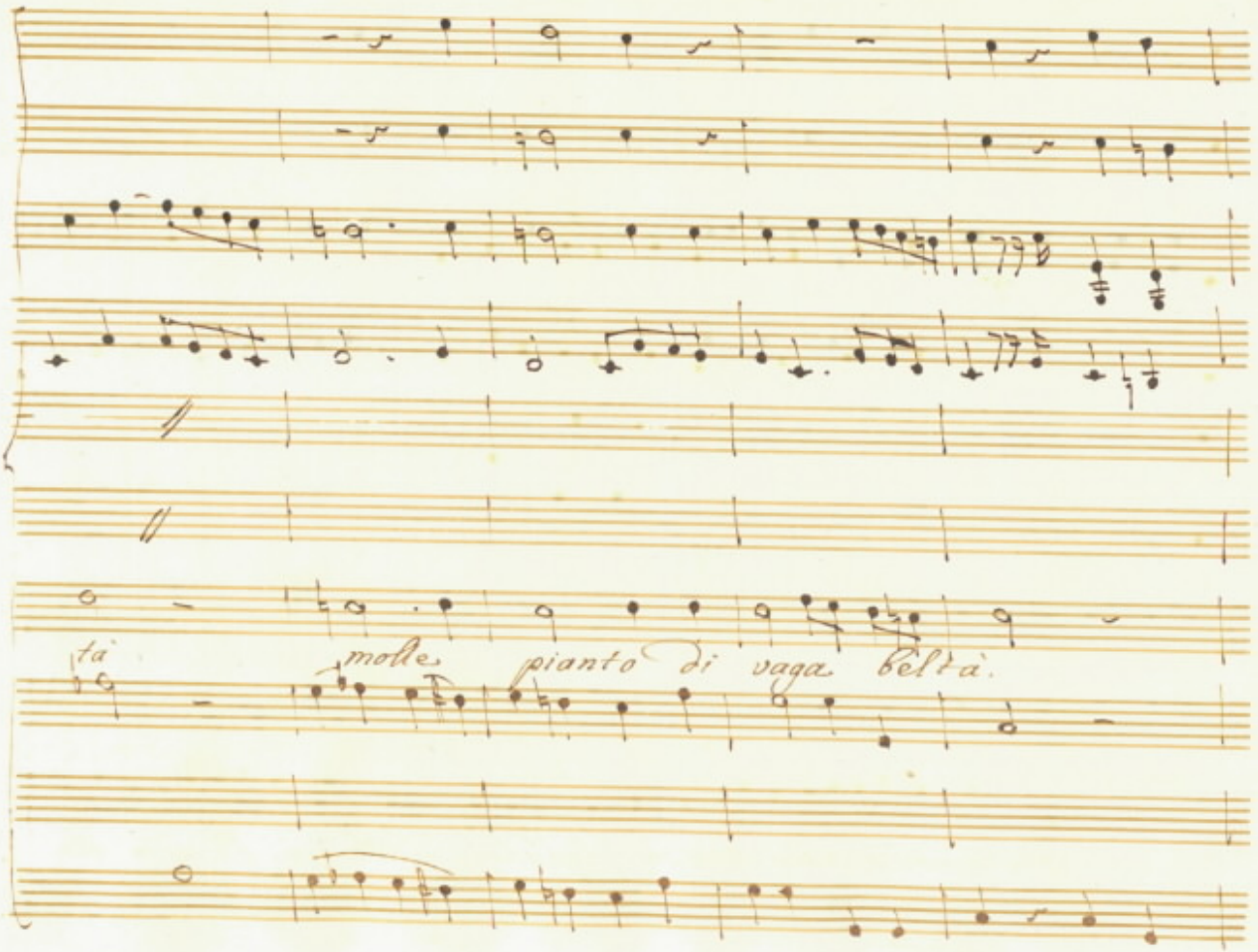

Del 8e:
vano , in van chiedi, speri in vano, in van chiedi pietà.

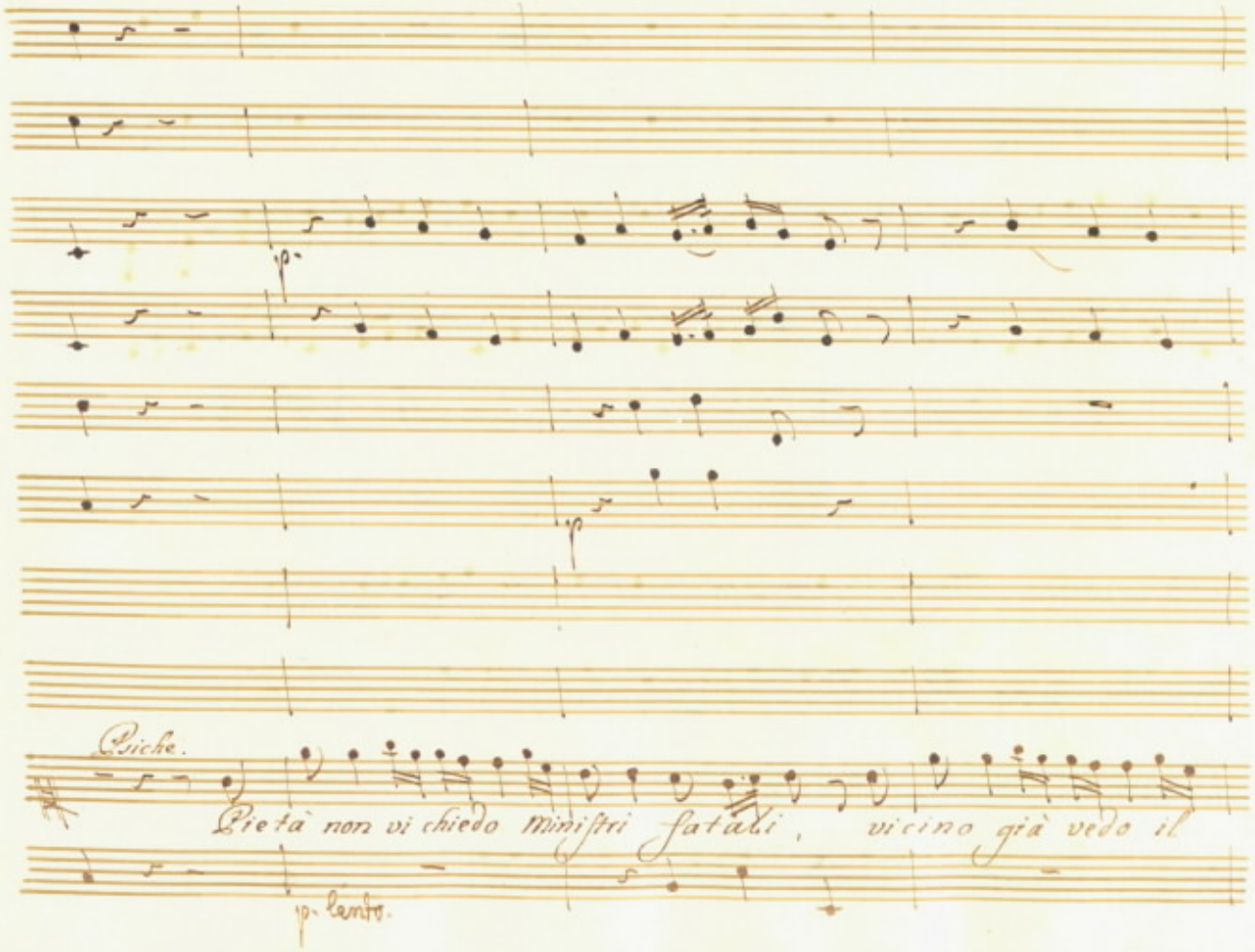

stino il rigor non arresta
Del Destino il rigor non arresta
Del Destino il rigor non arresta
Del Destin. il rigor non ar=

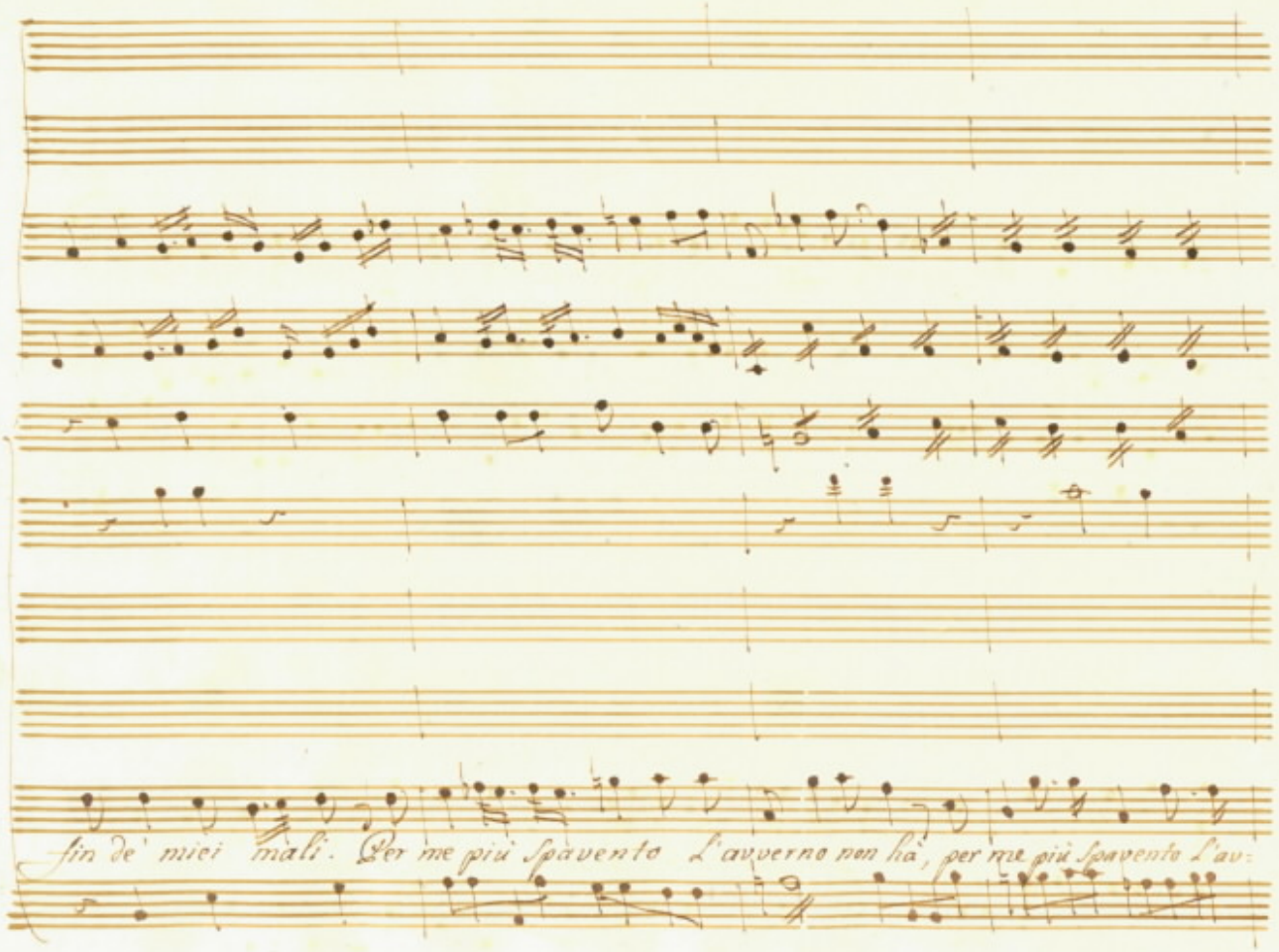

Molle. piano molle, piano
resta. molle. piano molle.

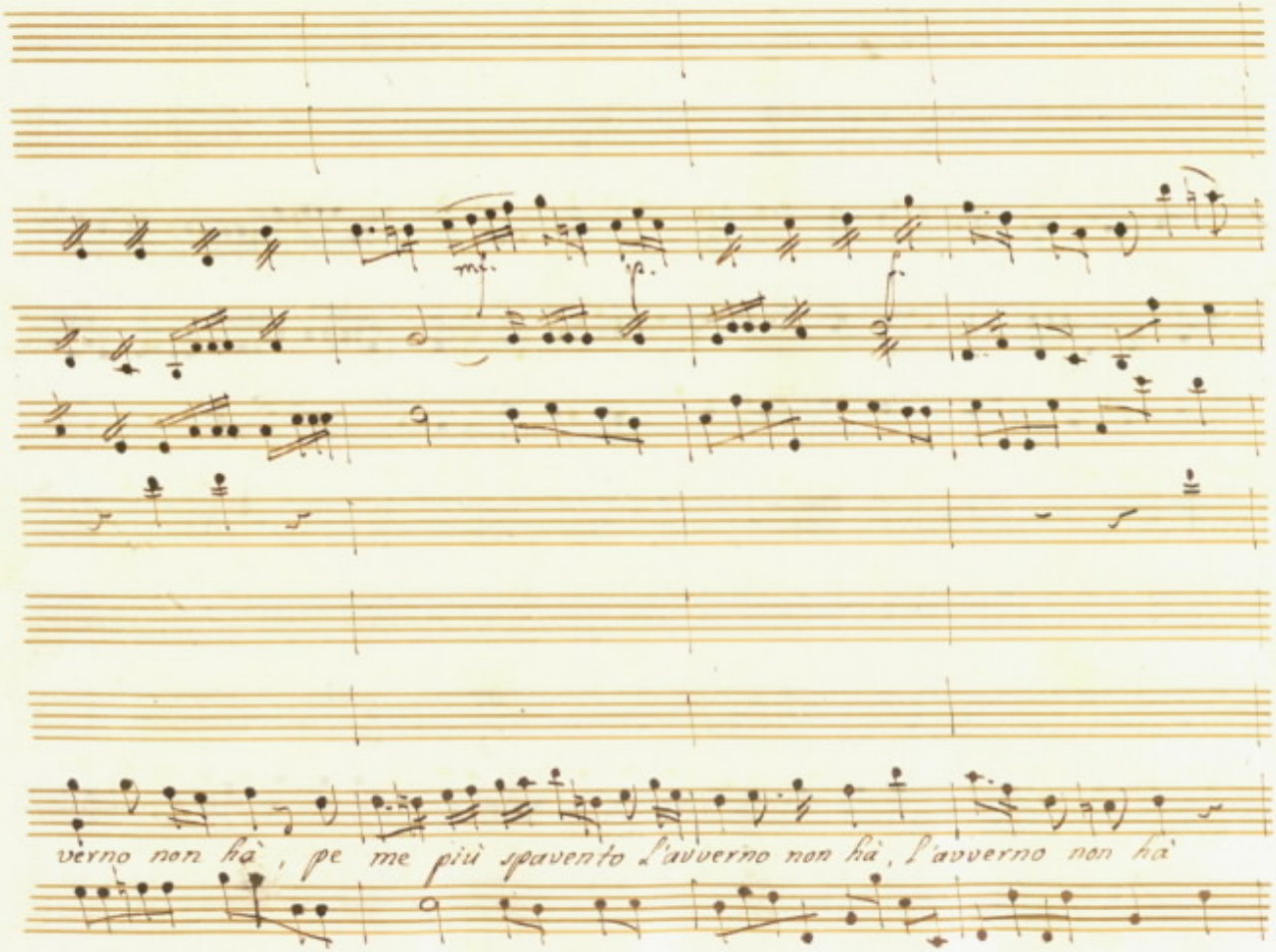

molle. pianto, molle. pianto di vaga beltà. Del De=
pianto, molle. pianto di vaga beltà. Del De=

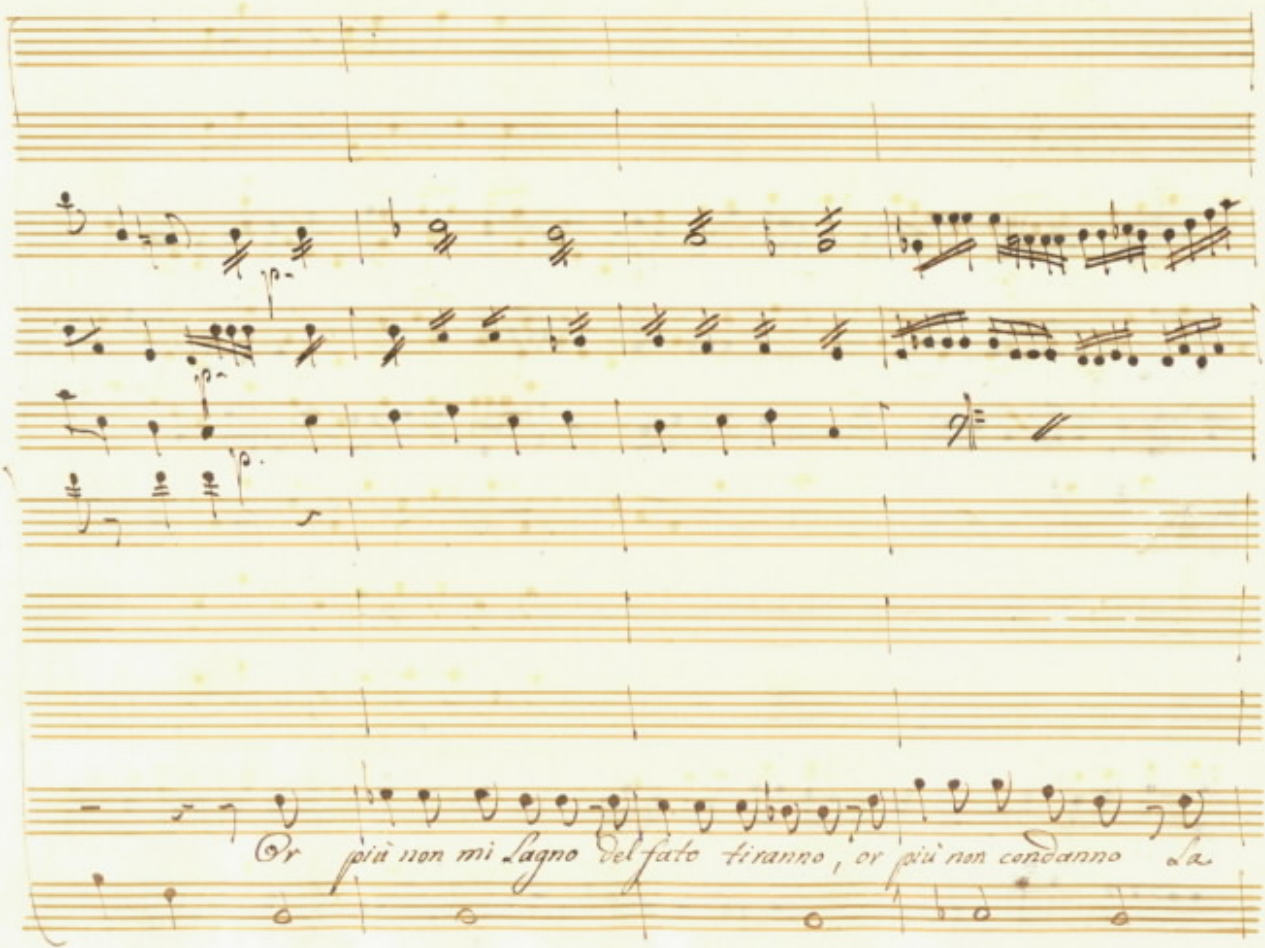

stino il rigor non arresta
molle pianto di vaga bel
stino il rigor non arresta
molle pianto di vaga bel

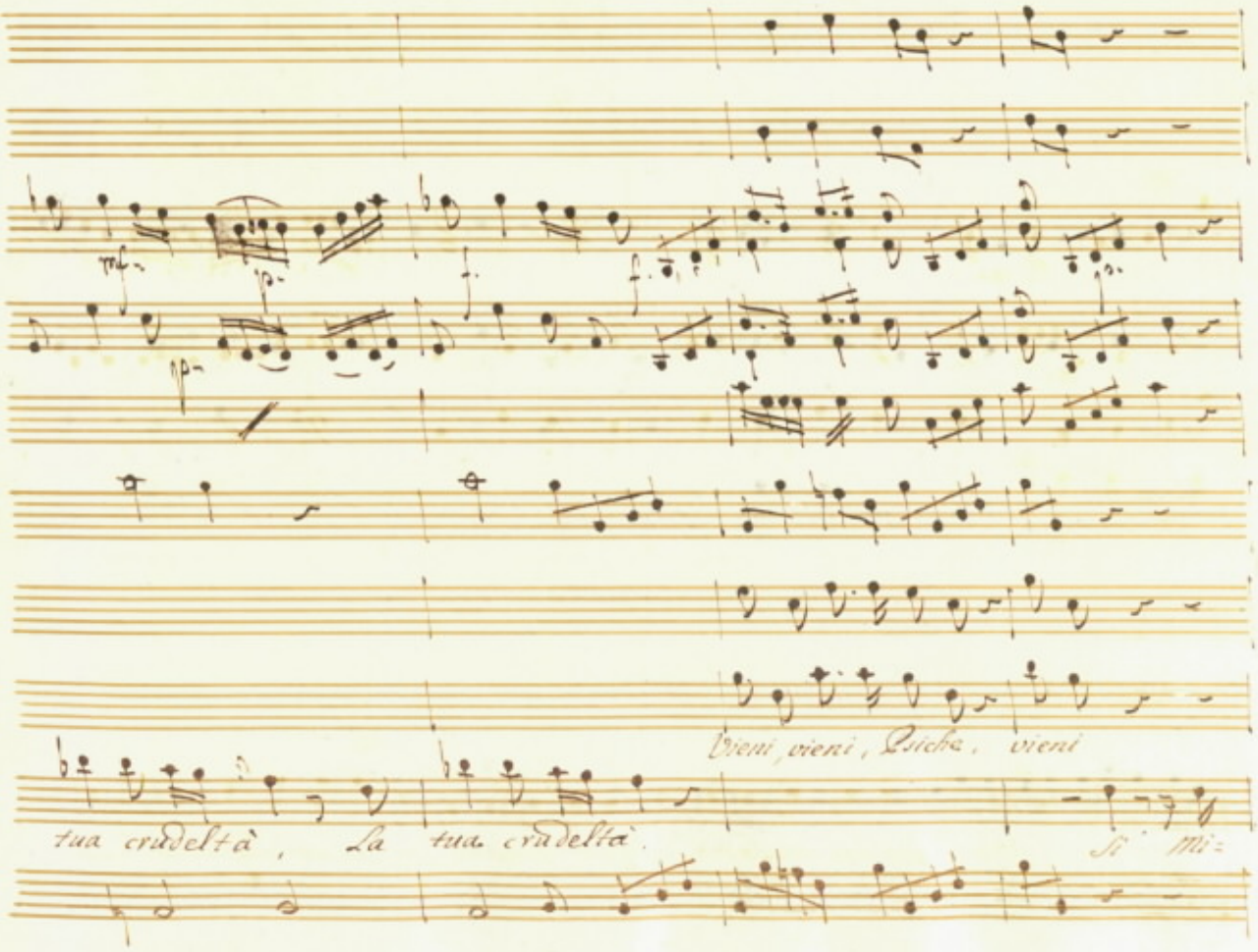

tà
molle pianto di vaga beltà.

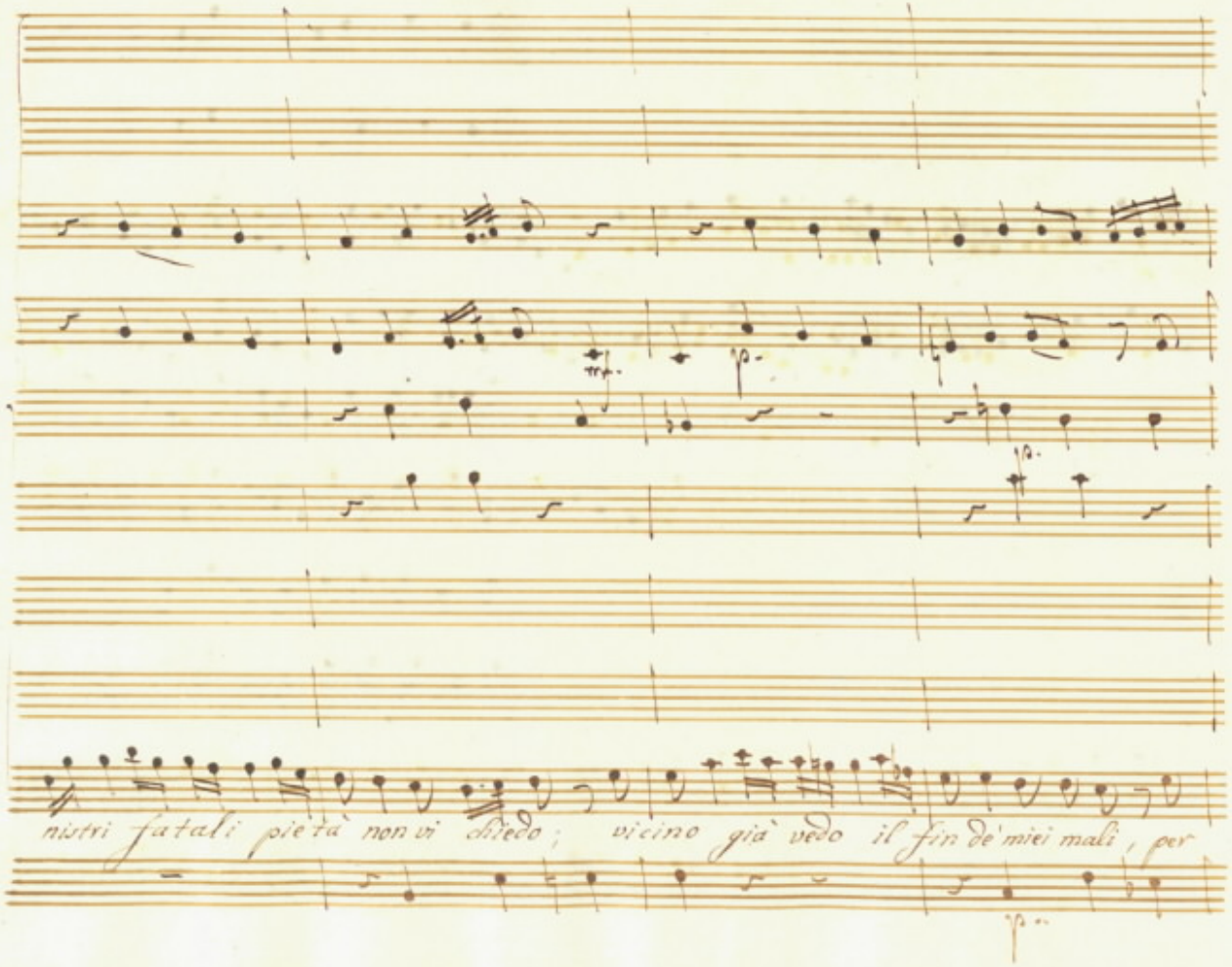

Psiche.
Pietà non vi chiedo ministri fatali, vicino già vedo il
p. lento.

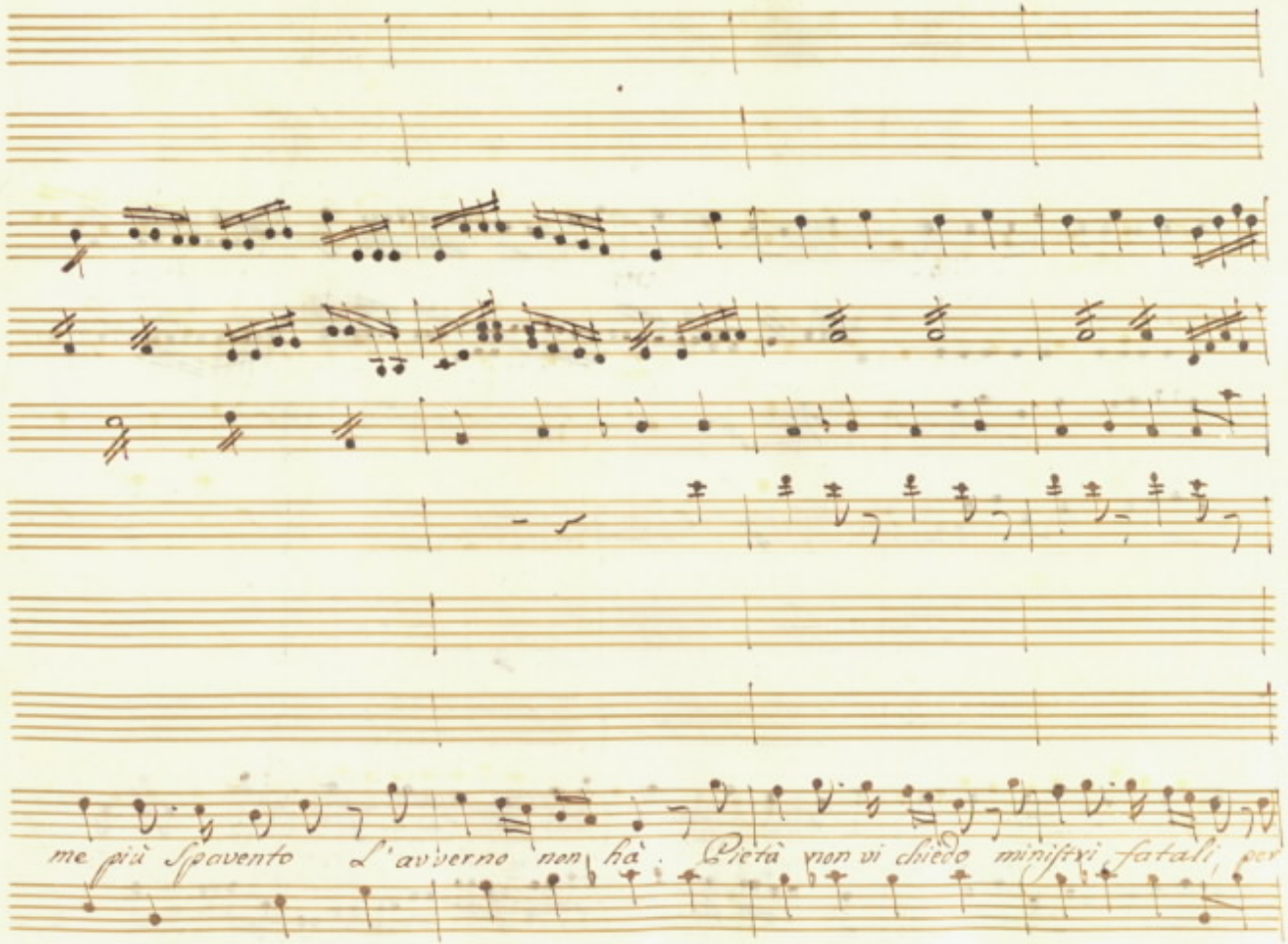

fin de' miei mali. Per me più Spavento l'avverno non ha, per me più Spavento l'av:

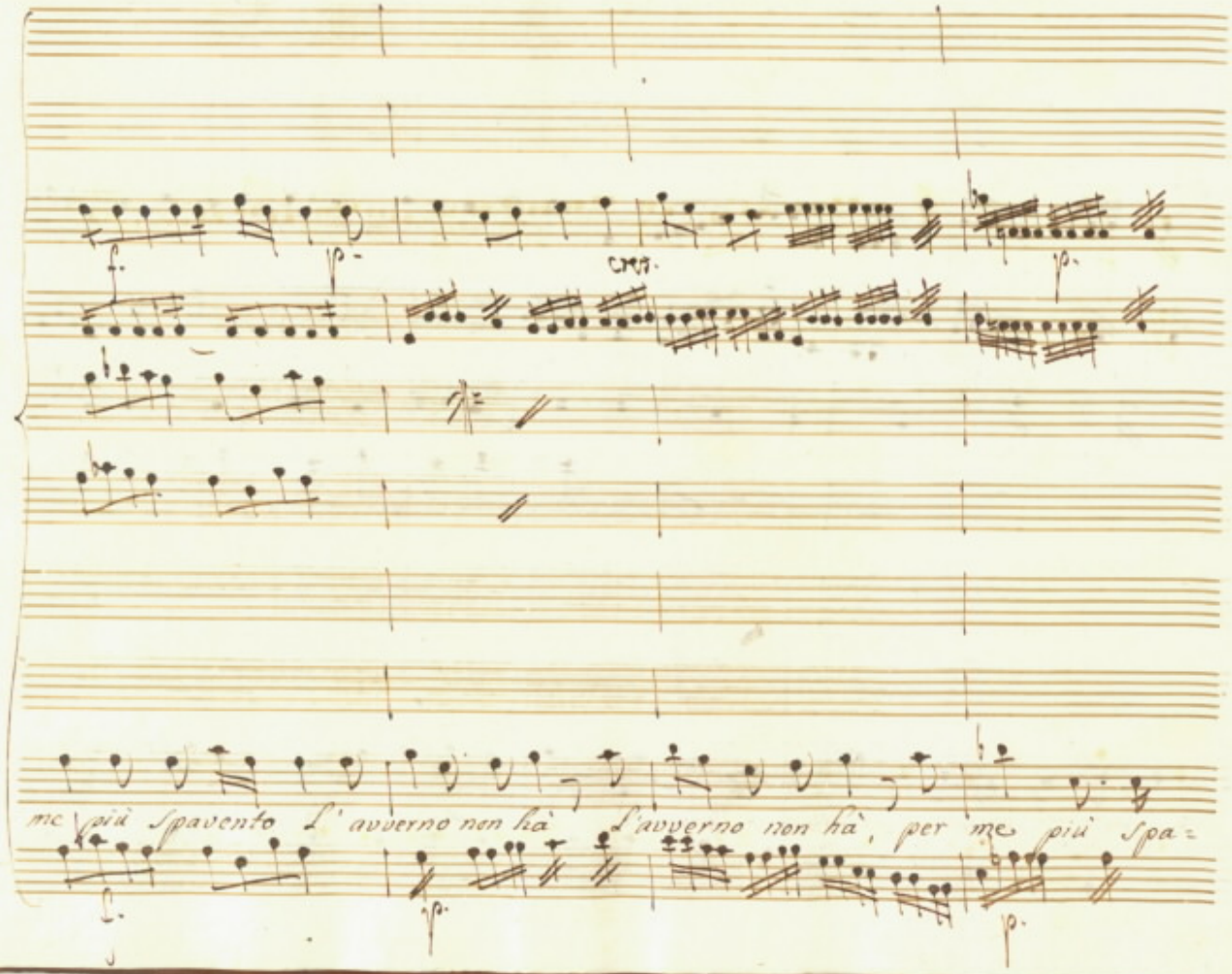

verno non hà, pe me più spavento l'avverno non hà, l'avverno non hà

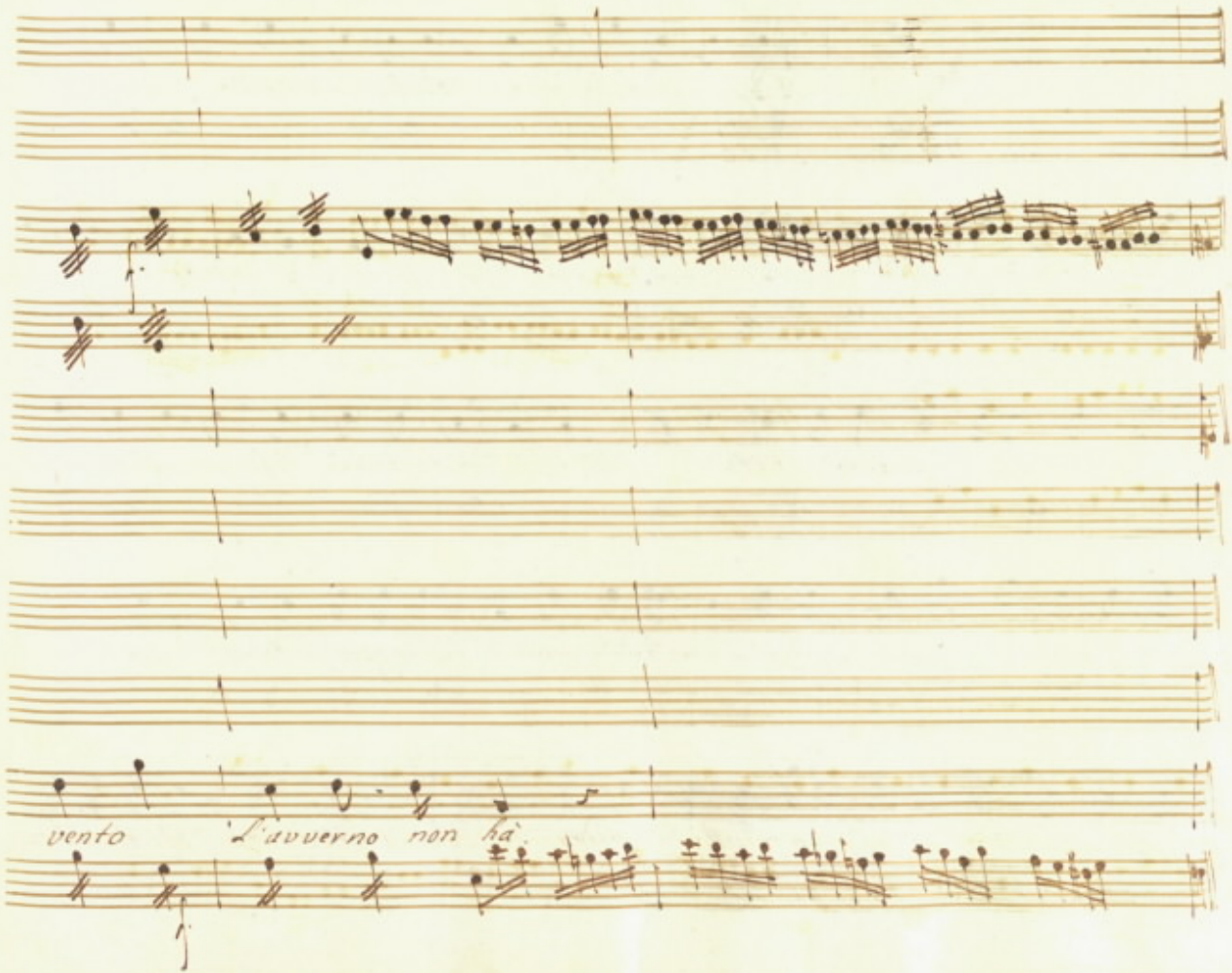

Or più non mi lagno del fato tiranno, or più non condanno la

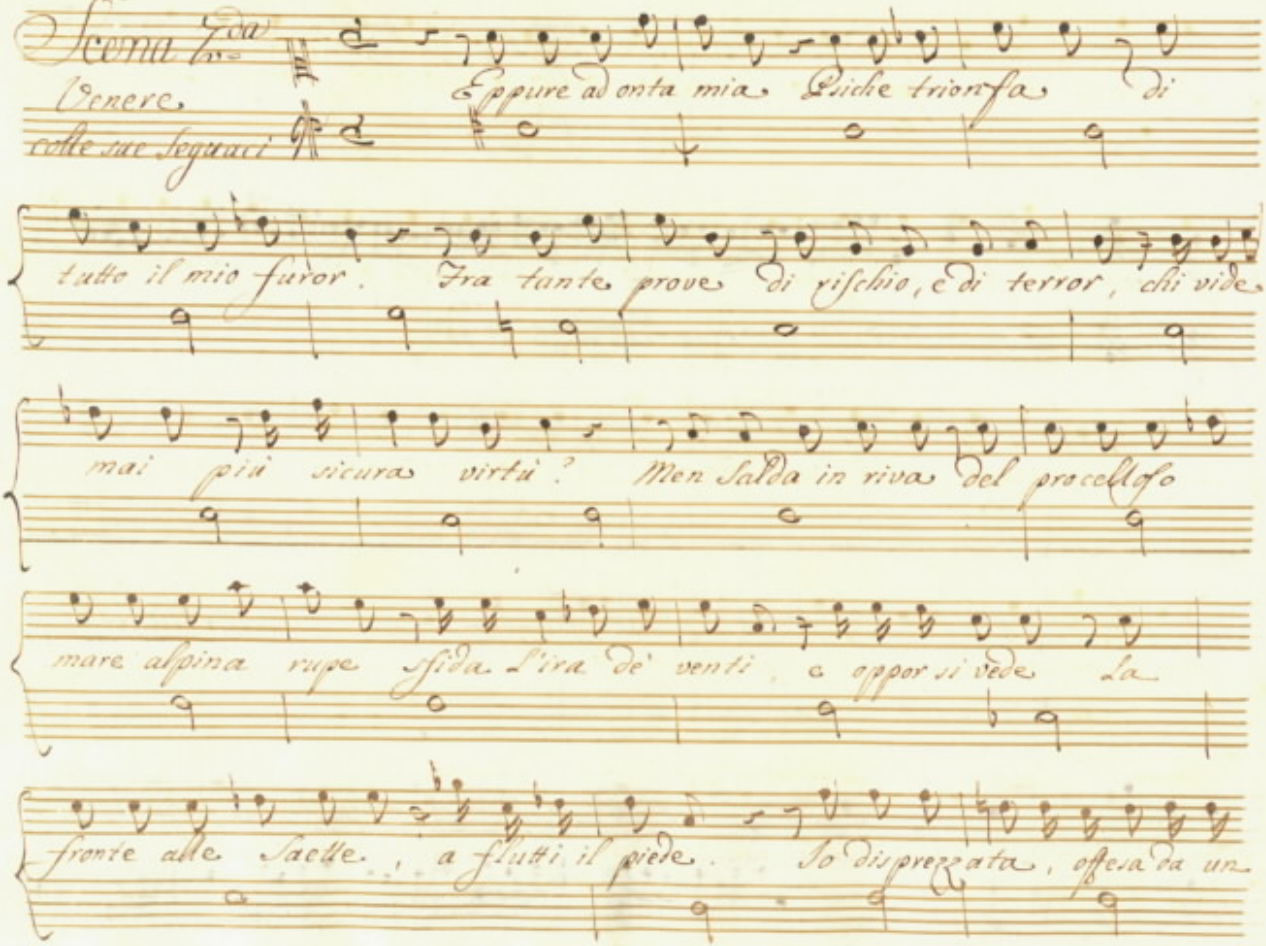

Vieni, vieni, Psiche, vieni
tua crudeltà, La tua crudeltà.
Si mi=


nistri fatali; pietà non vi chiedo; vicino già vedo il fin de' miei mali, per


me più Spavento L'avverno non hà. Pietà non vi chiedo ministri fatali, per


f.
p.
cres.
p.
me più spavento l'avverno non hà l'avverno non hà, per me più spa=
f.
p.
p.


vento
l'avverno non hà



Scena 7.da

Venere colle sue seguaci

Eppure ad onta mia Psiche trionfa di tutto il mio furor. Fra tante prove di rischio, e di terror, chi vide mai più sicura virtù? Men salda in riva del procelloso mare alpina rupe sfida l'ira de' venti, e oppor si vede la fronte alle saette, a flutti il piede. Io disprezzata, offesa da un

Figlio reo, perduto della bellezza il vanto, vorrei de-

gnarmi, e mi tradisce il pianto. Troppo è bella in quel volto l'ira, e l'af-

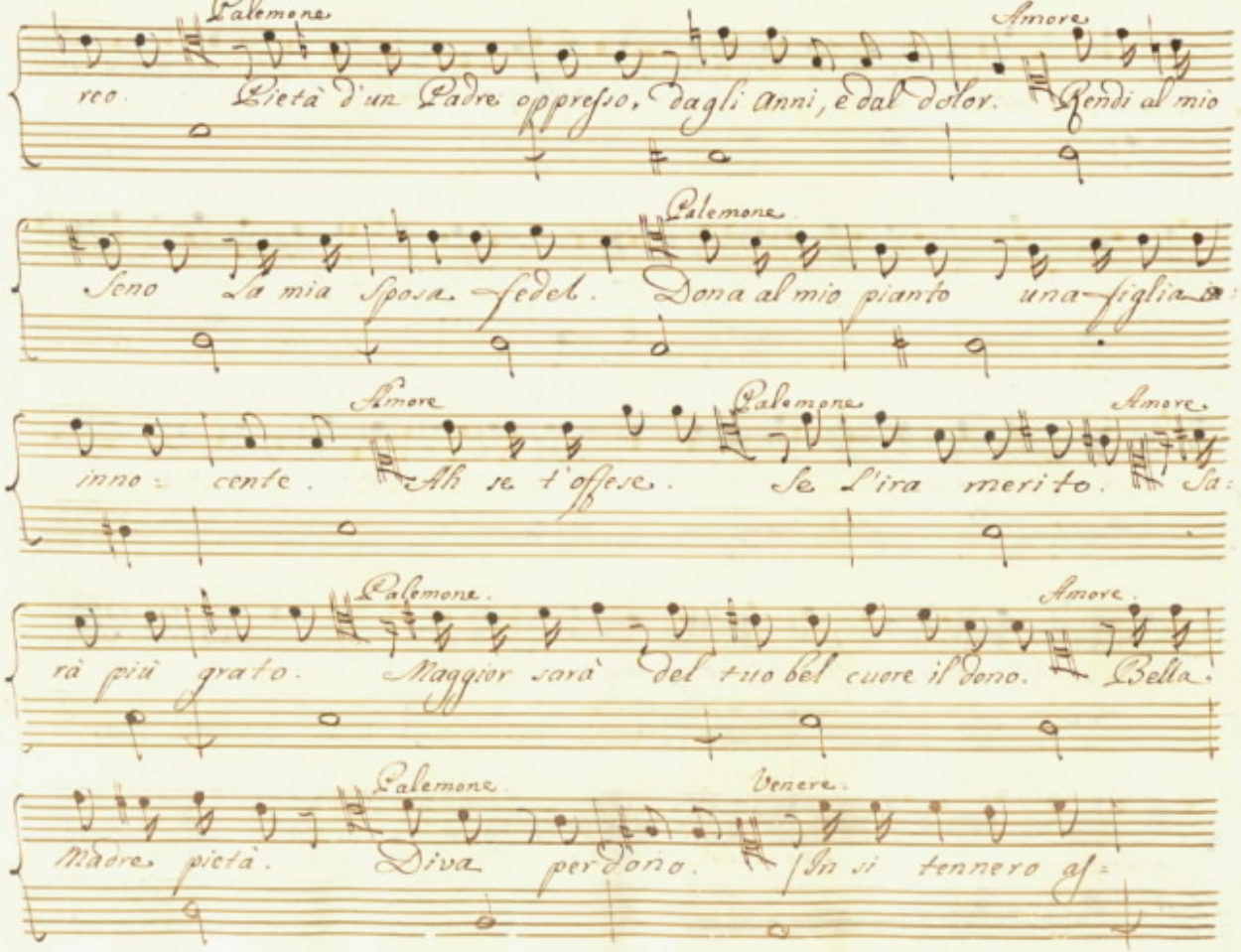
fanno, e troppa pietà nel seno, e tenerezza inspira.

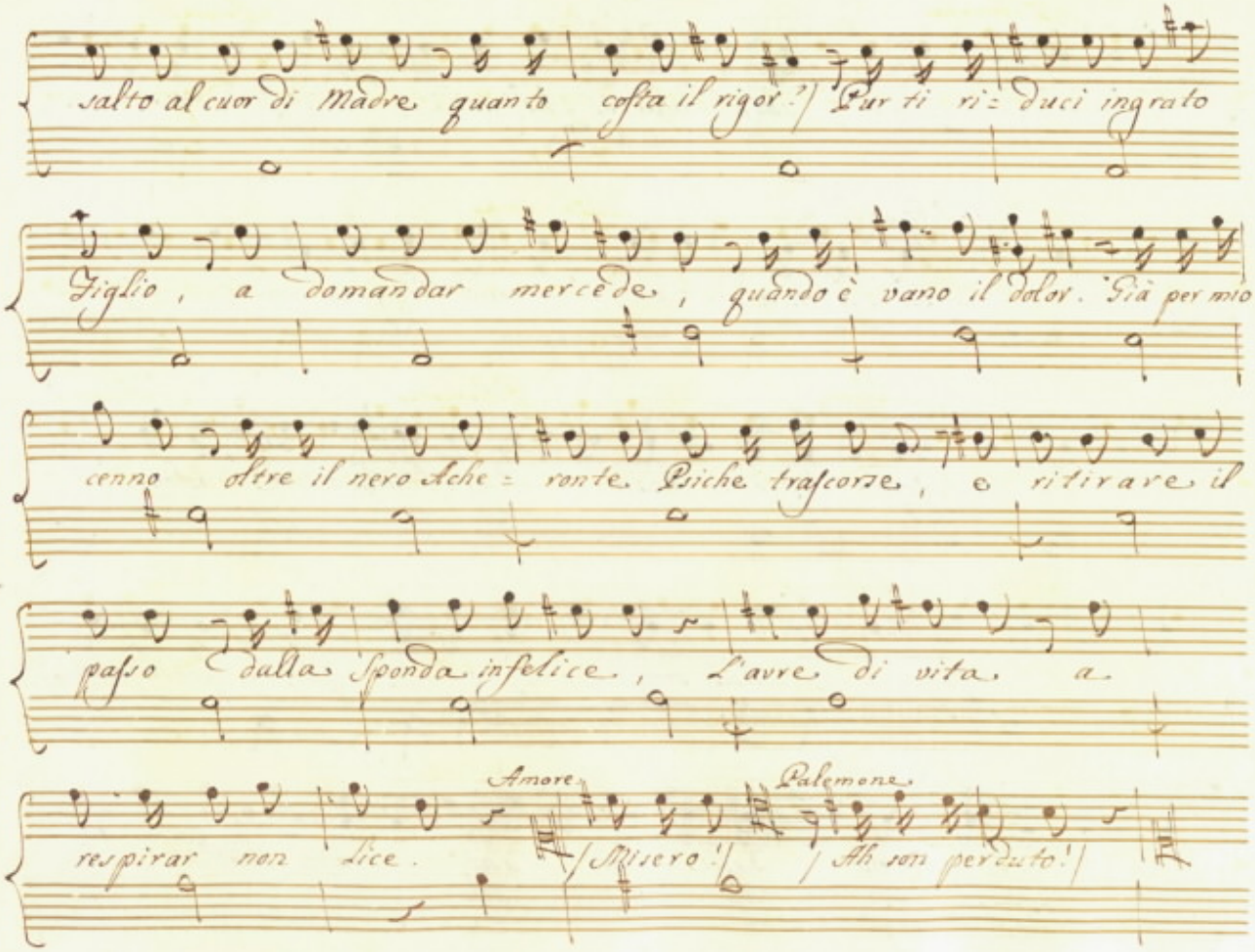
Ma viene amor. Mi ricompongo all'ira. Scena 5ta

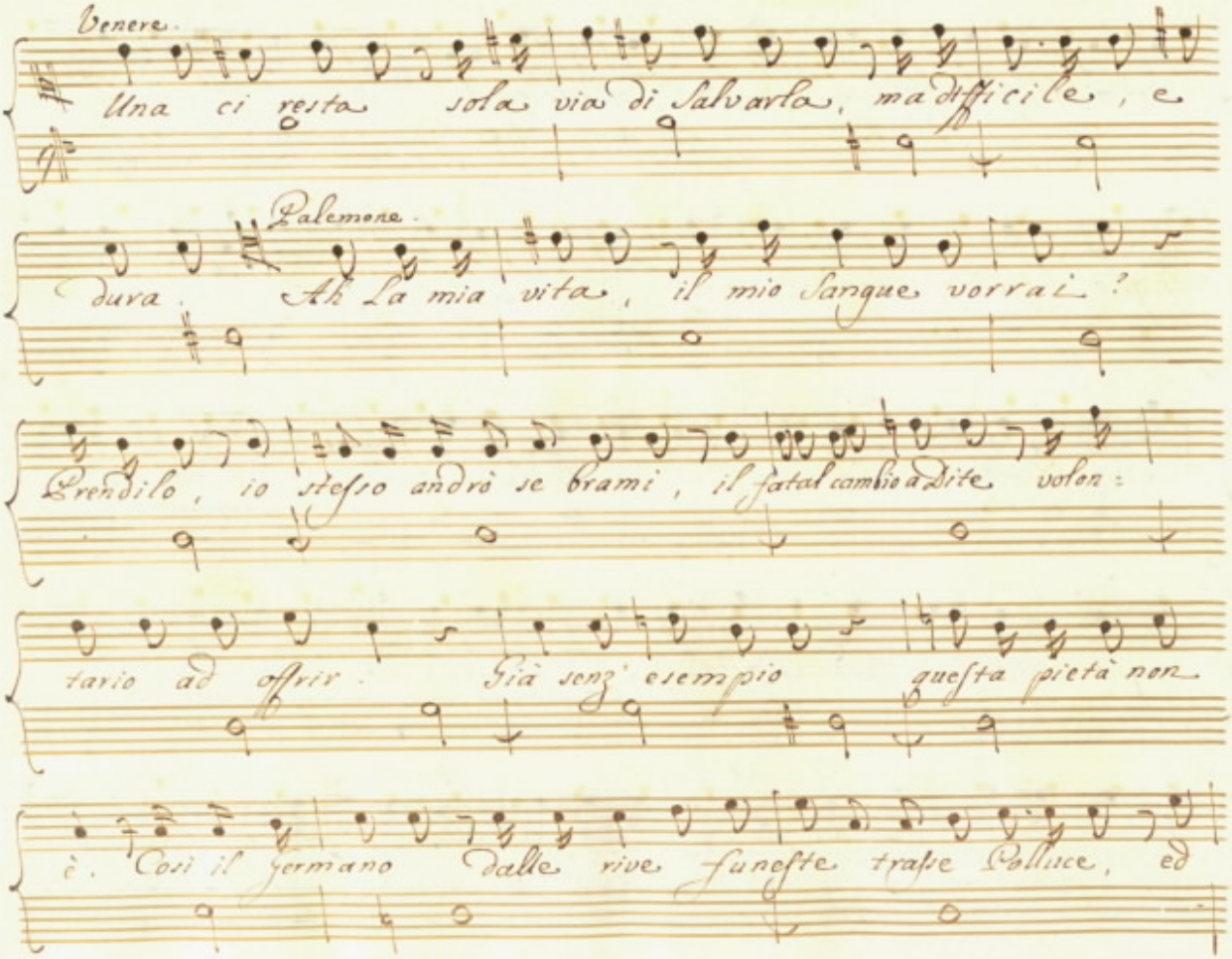
Amore Salemene e detta.

Amore. Salemene. Amore

Ah bella Madre! Ah Santa Dea! Perdono a un Figlio


Palemone
reo. Pietà d'un Padre oppresso, dagli anni, e dal dolor.
Amore
Rendi al mio
Palemone
Seno La mia Sposa fedel. Dona al mio pianto una figlia
Amore
inno= cente.
Palemone
Ah se t'offese. Se l'ira merito.
Amore
Sa=
Palemone
rà più grato. Maggior sarà del tuo bel cuore il dono.
Amore
Bella
Palemone
Madre pietà. Diva perdono.
Venere
In si tennero af=


salto al cuor di Madre quanto costa il rigor? / Sur ti ri= duci ingrato
Figlio, a domandar mercede, quando è vano il dolor. Già per mio
cenno oltre il nero Ache= ronte Psiche trascorre, e ritirare il
passo dalla sponda infelice, L'avre di vita a
Amore
Palemone
respirar non lice. / Misero! / Ah son perduto!


Venere.
Una ci resta sola via di salvarlo, ma difficile, e
Palemone.
dura. Ah La mia vita, il mio sangue vorrai?
Prendilo, io stesso andrò se brami, il fatal cambio a dire volon-
tario ad offrir. Già senz' esempio questa pietà non
è. Così il germano dalle rive funeste trasse Polluce, ed

Amove.

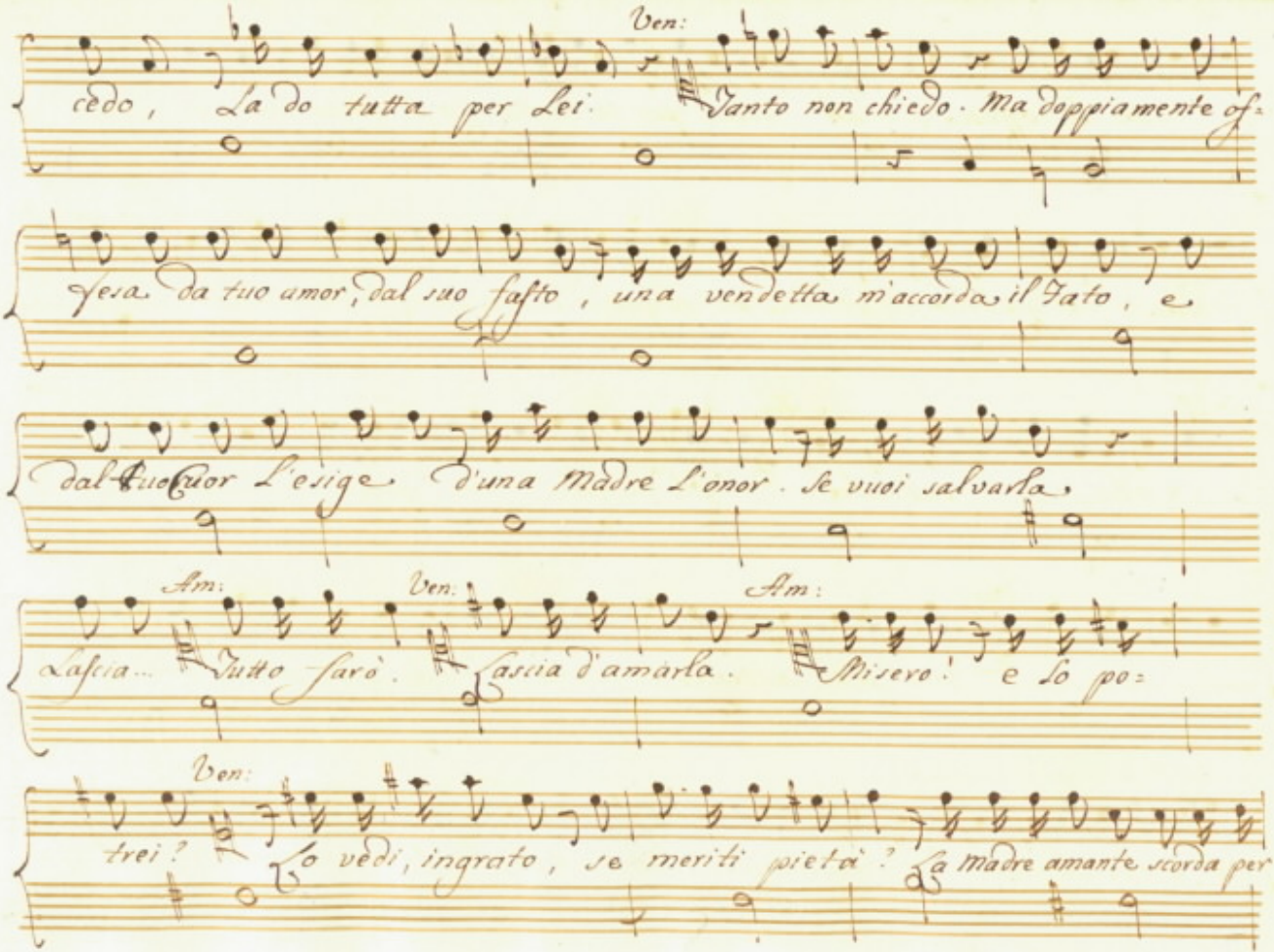
il Consorte Alceste. Se la vita io non posso, il regno, il Trono

per Lei t'offro, se vuoi. Con Lei di = vido il dritto d'immor =

tal; così a vicenda splendon Lucide Stelle di Leda in Cielo i

Figli, e La divisa gloria alternano in pace.

Ah se al suo scampo di vi = derla non basta, a Lei La


Ven:
cedo, La do tutta per Lei. Tanto non chiedo. Ma doppiamente of=
fesa da tuo amor, dal suo fatto, una vendetta m'accorda il Fato, e
dal tuo cuor L'esige d'una Madre l'onor. Se vuoi salvarla,
Am: Ven: Am:
Lascia... Tutto farò. Lascia d'amarla. Misero! e lo po=
Ven:
trei? Lo vedi, ingrato, se meriti pietà? La madre amante scorda per

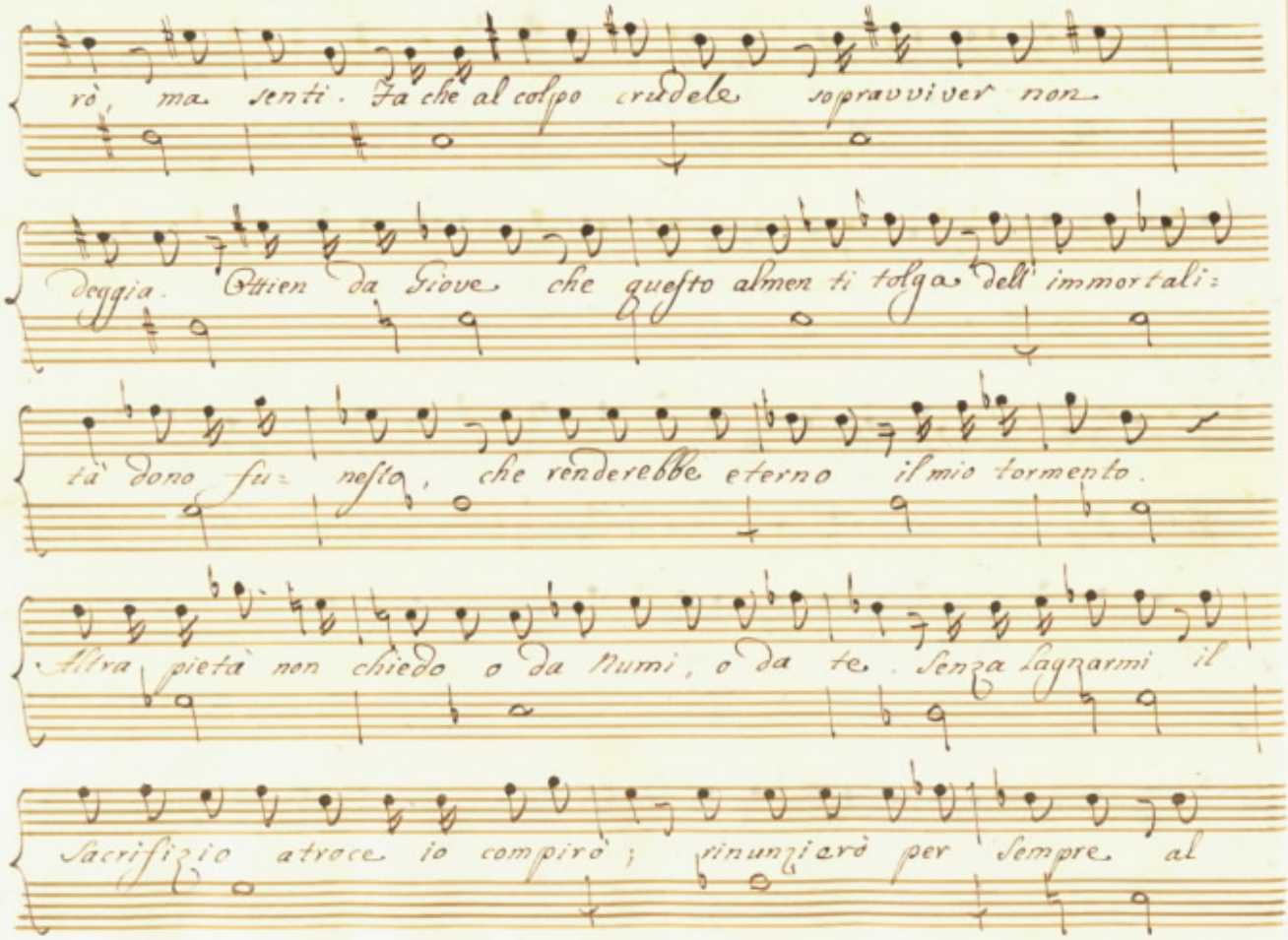
te tutte le offese, all' ira per te rinunzia, e alla ven =

detta, e quando chiede un pegno d'amor sprezzi il comando.

Cal: Cedi, salvala. Am. Oh Dio! non posso. Il cuore ...

Ven: Sento che in sen... Non più, vattene, ingrato, Fuggi dagli occhi miei;

Va, porta altrove le tue Smanie, i lamenti. Am. Ah non degnarti; ubbidi =

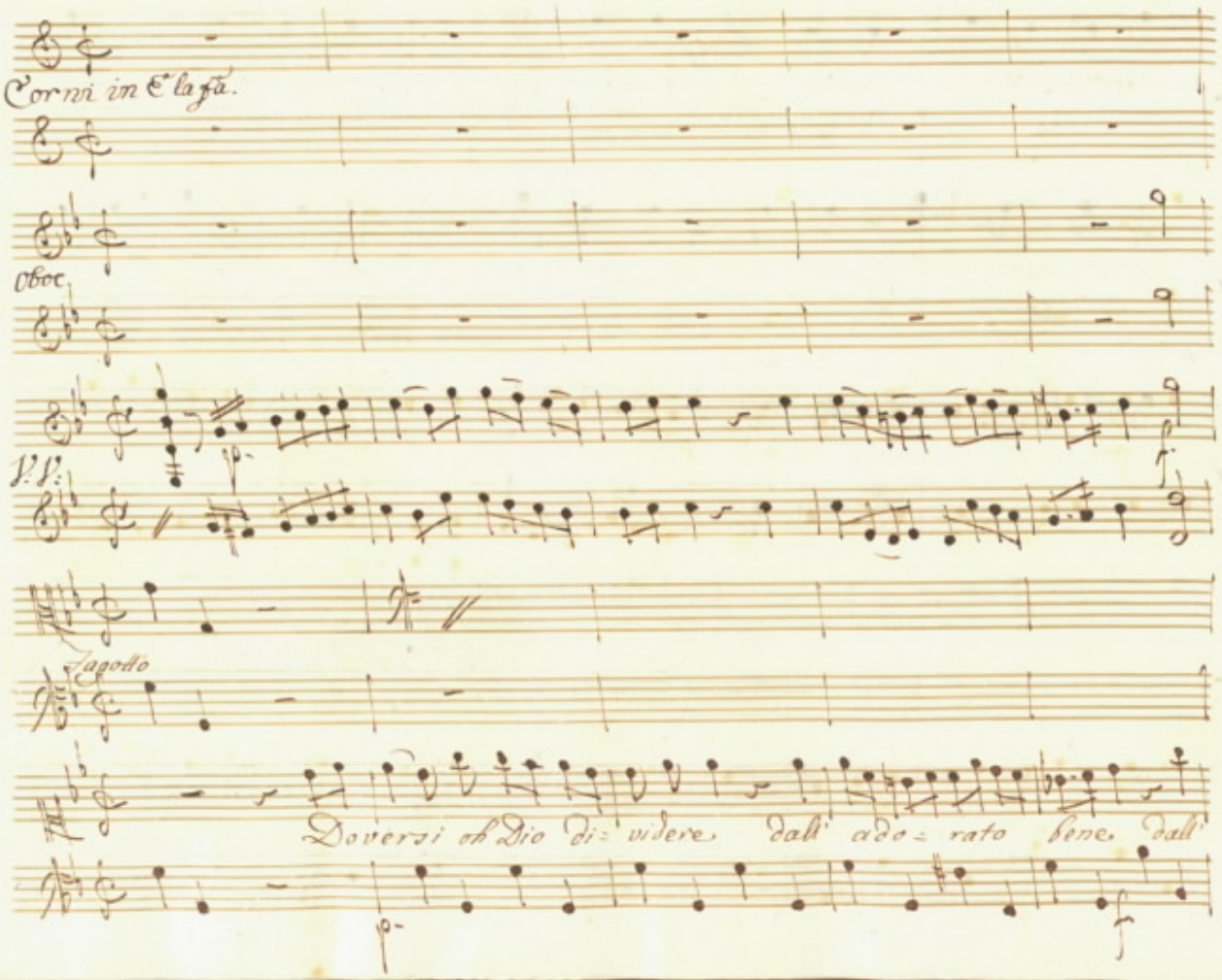

rò, ma senti. Fa che al colpo crudele sopravviver non
deggia. Ottien da Giove che questo almen ti tolga dell' immortali-
tà dono fu- nesto, che renderebbe eterno il mio tormento.
Altra pietà non chiedo o da Numi, o da te. Senza lagnarmi il
Sacrifizio atroce io compirò; rinunziarò per sempre al

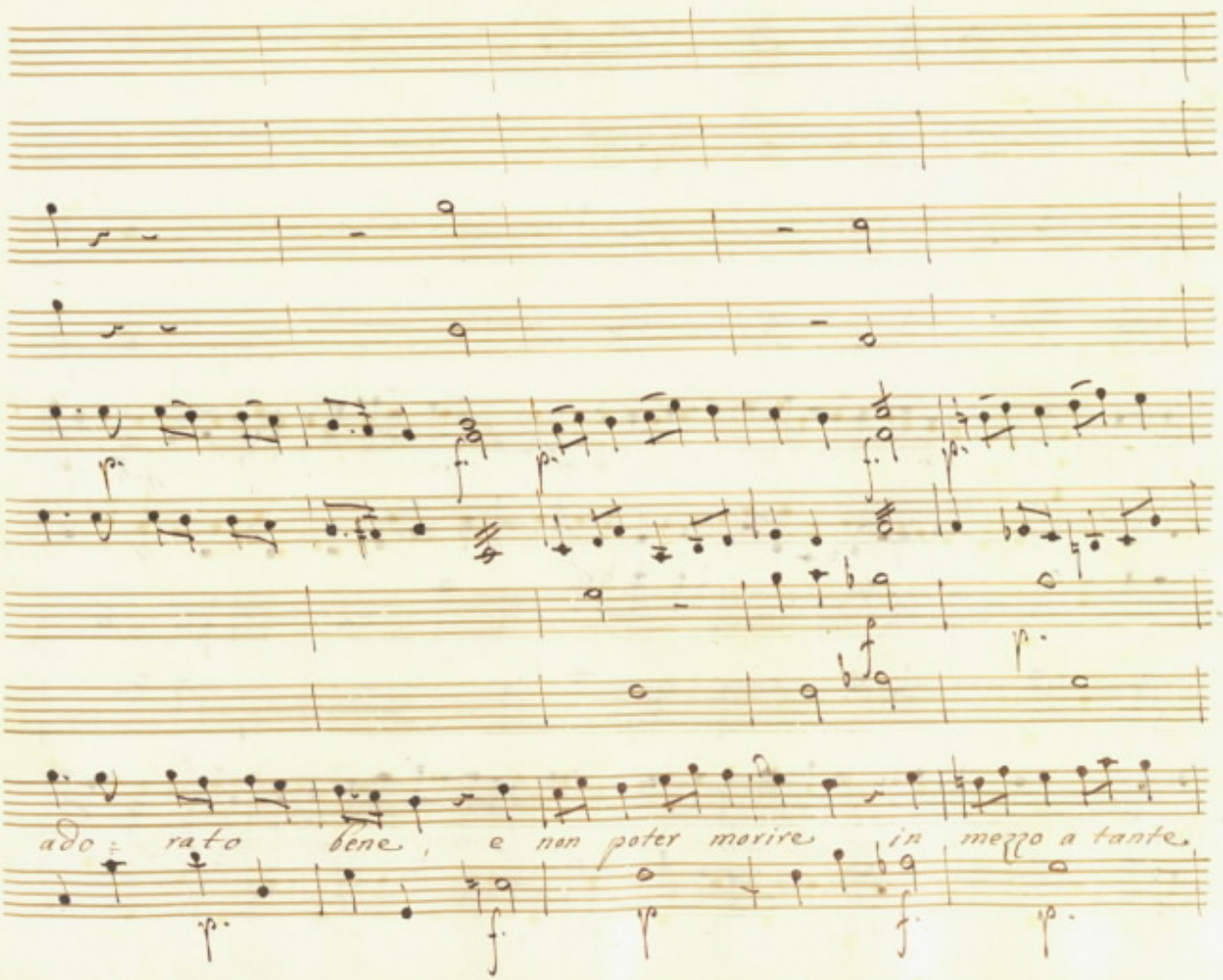
caro Dolo mio; La man, se vuoi, io bacierò, che

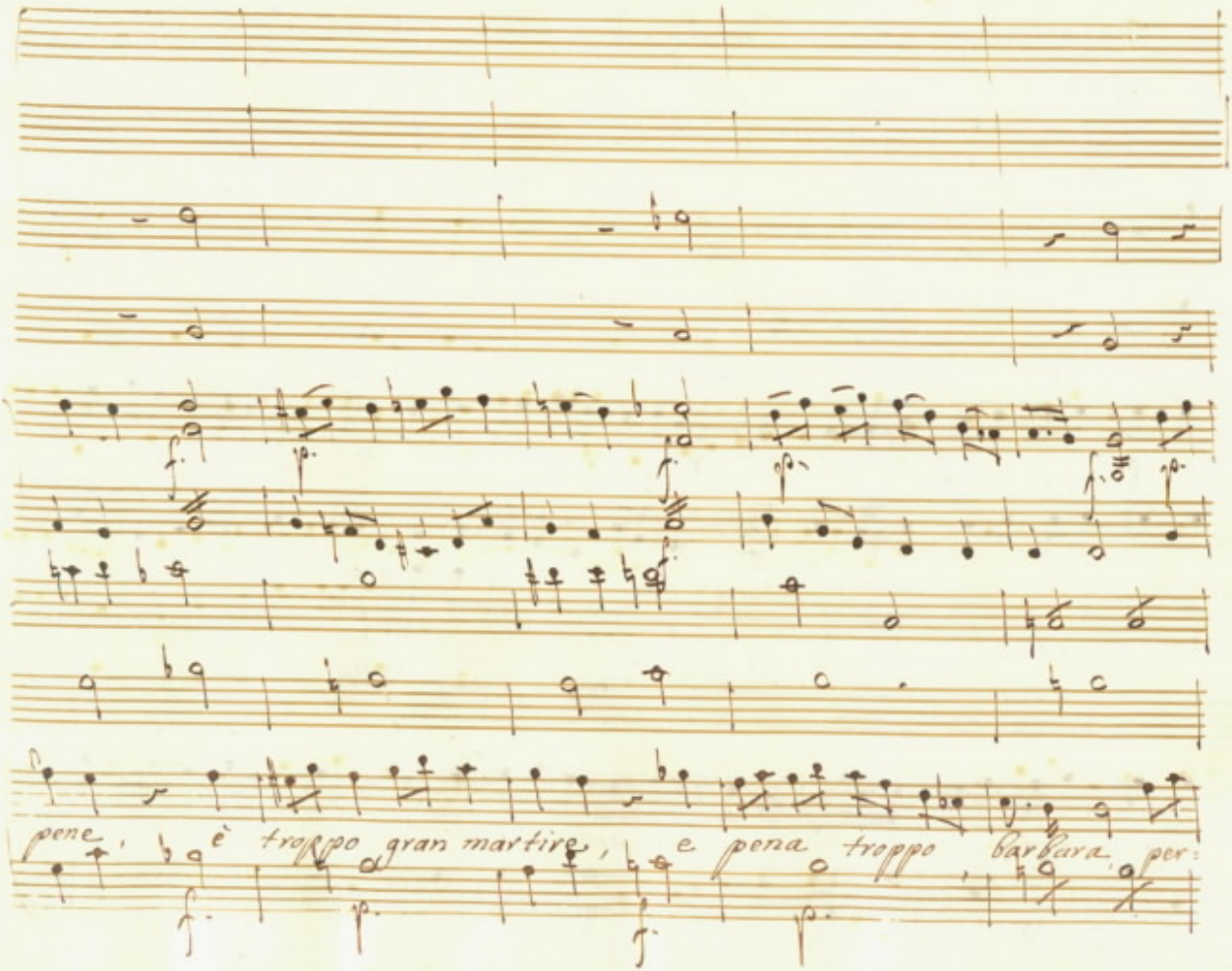
d'ogni ben mi priva, ma non vo- Ler che l'abban-

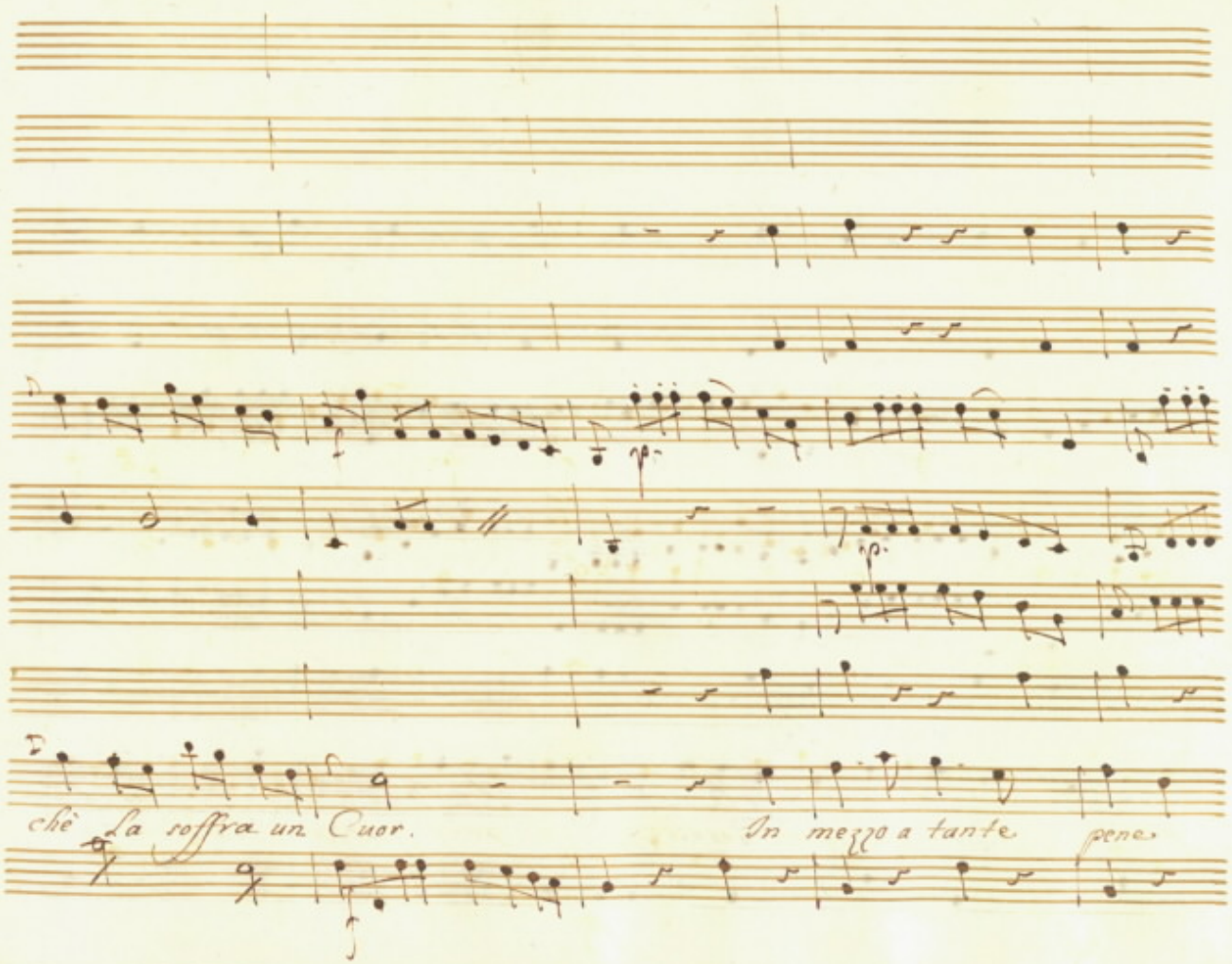
doni, e viva.

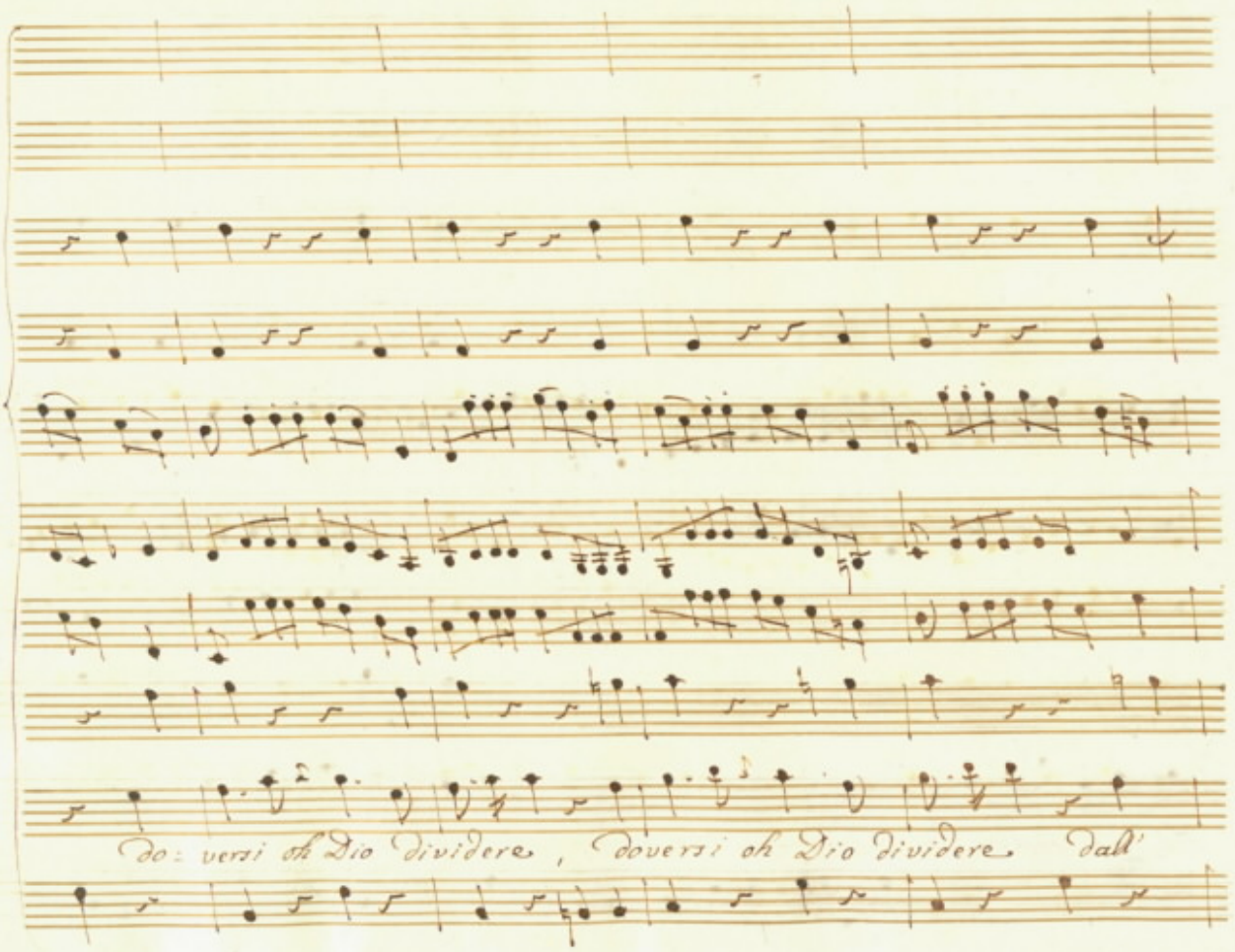
Aria d'amore.

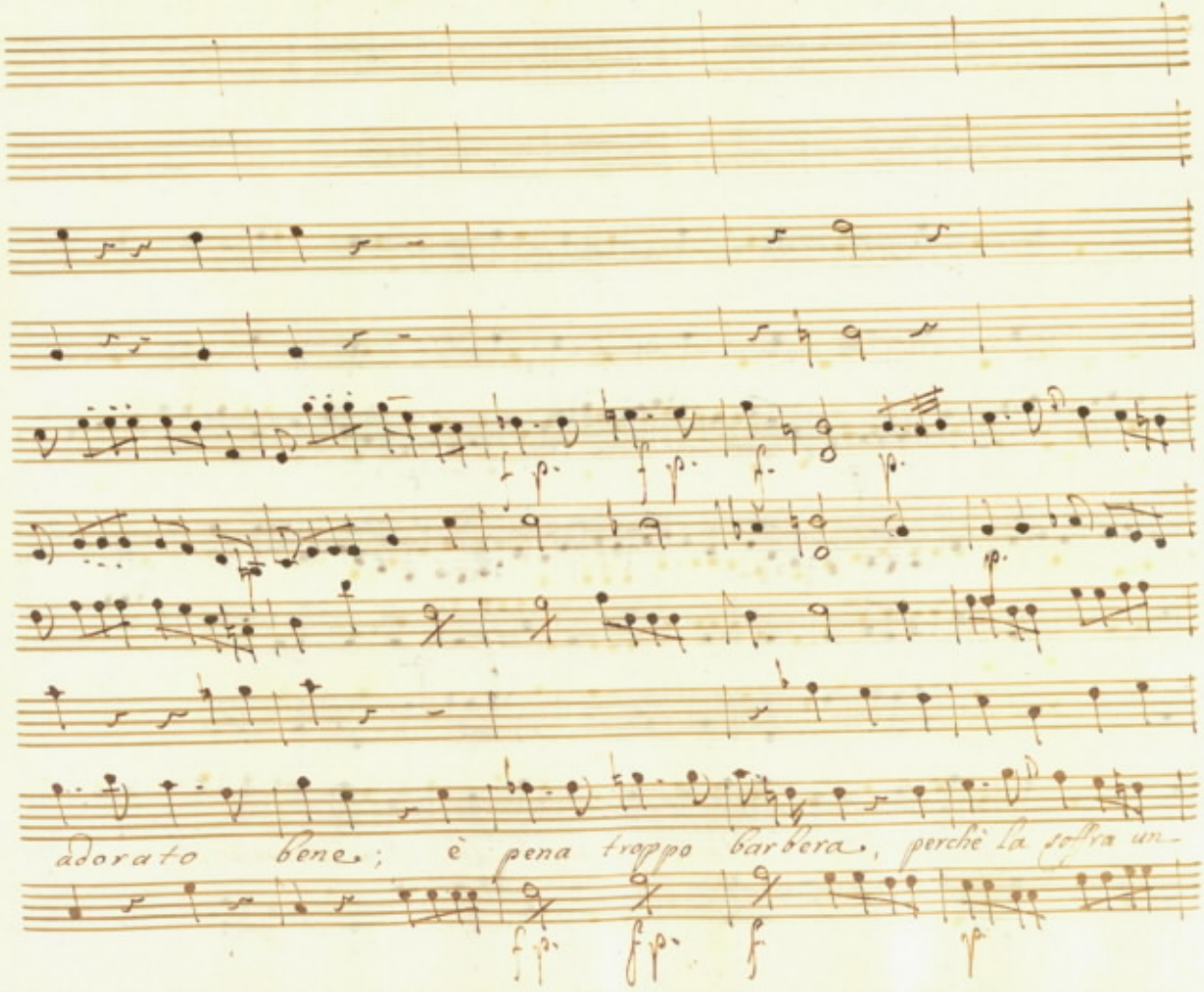

Corni in E la fa.
Oboe
V.V.
Fagotto
Doverai ch'Dio di= videre dall' ado= rato bene dall'

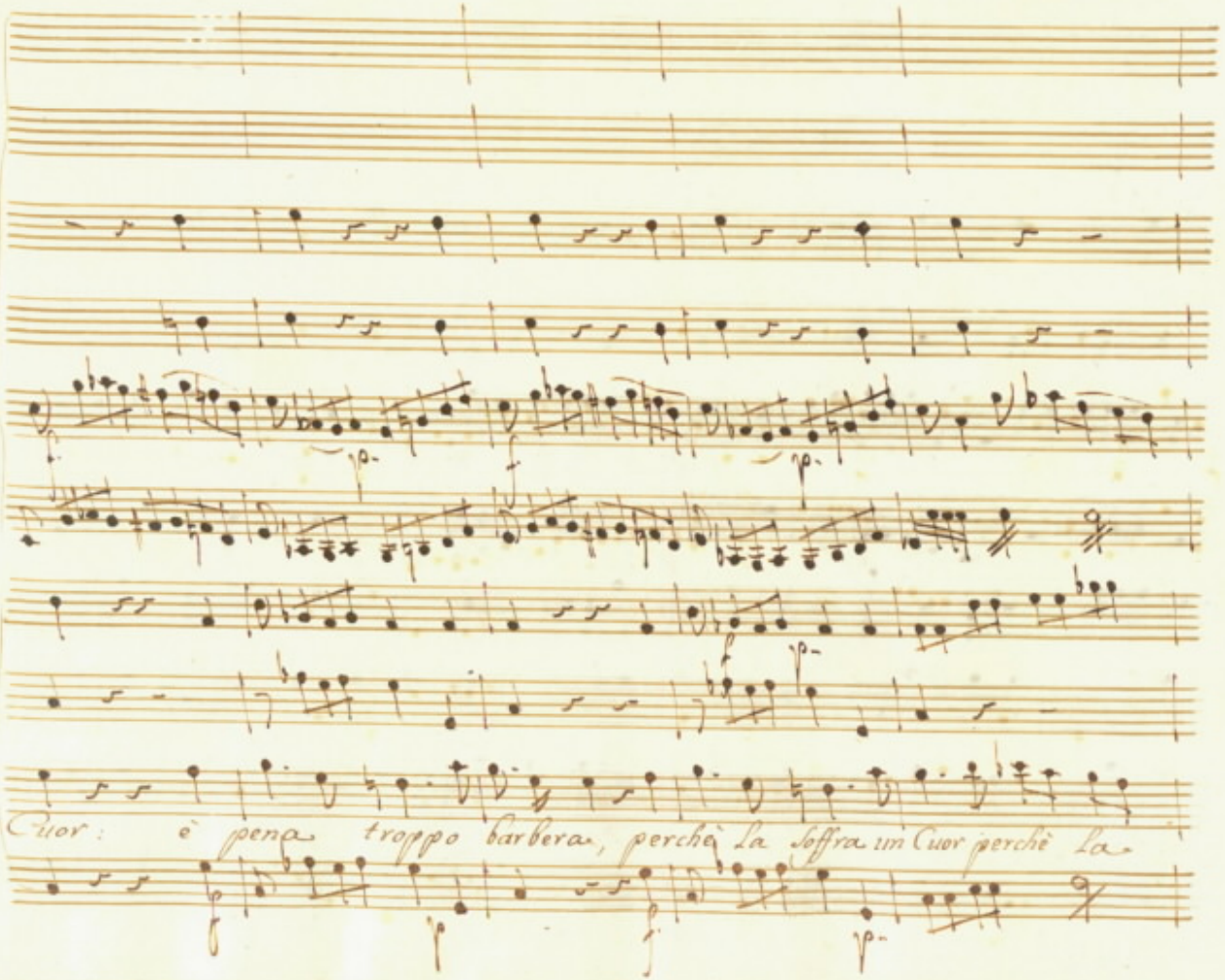

ado - rato bene, e non poter morire in mezzo a tante.

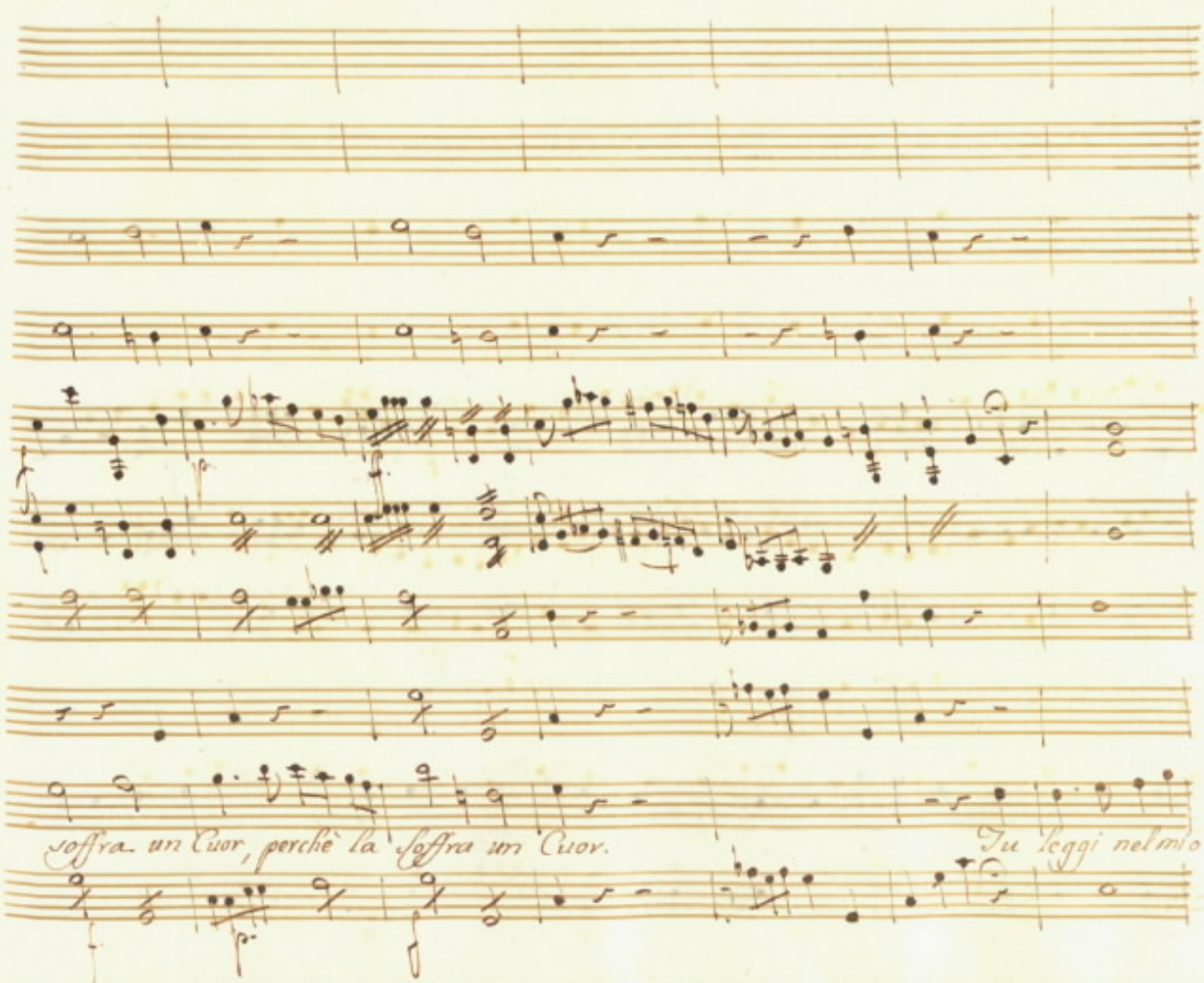

pene, è troppo gran martire, e pena troppo barbara per:

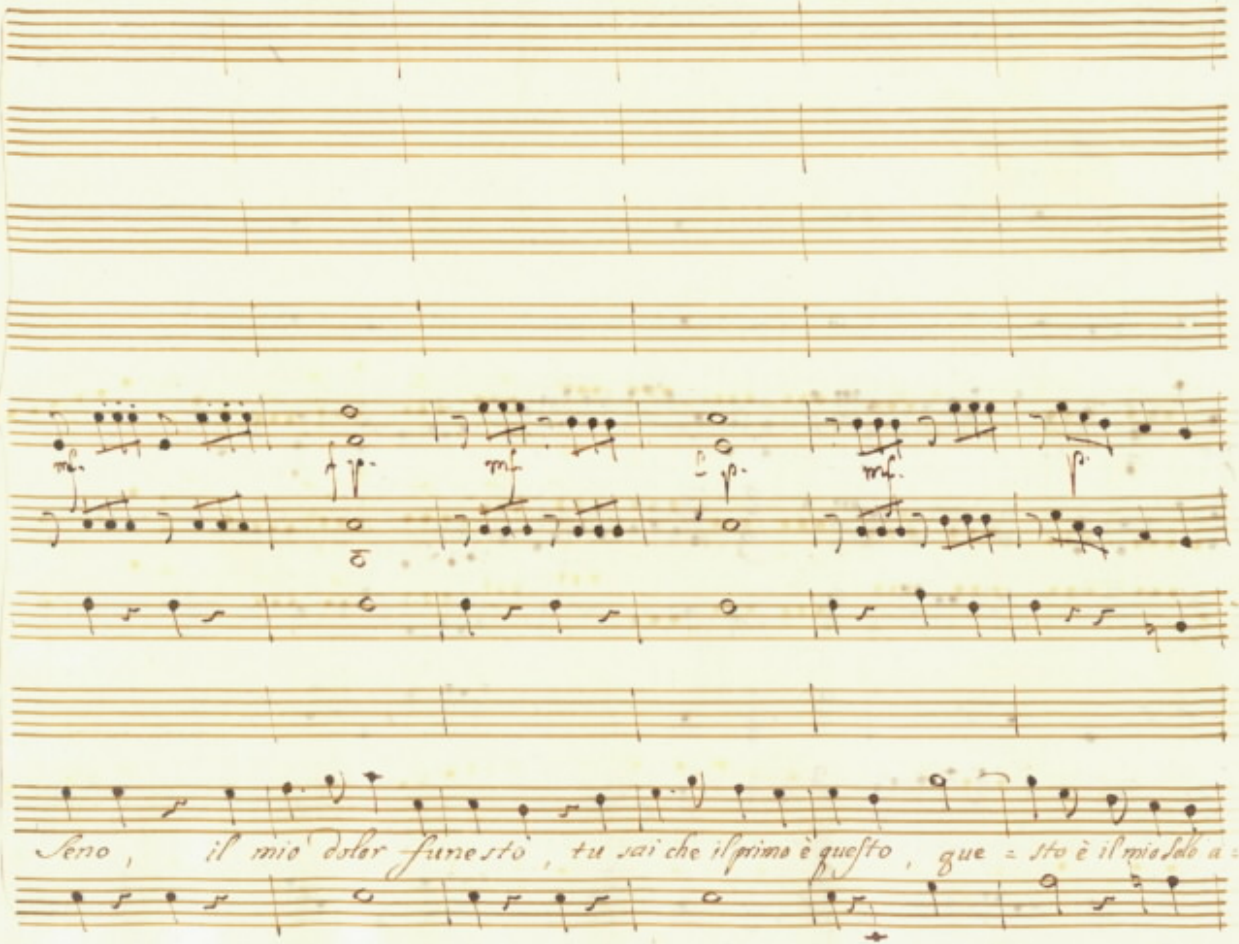

chè La soffra un Cuor.
In mezzo a tante pene

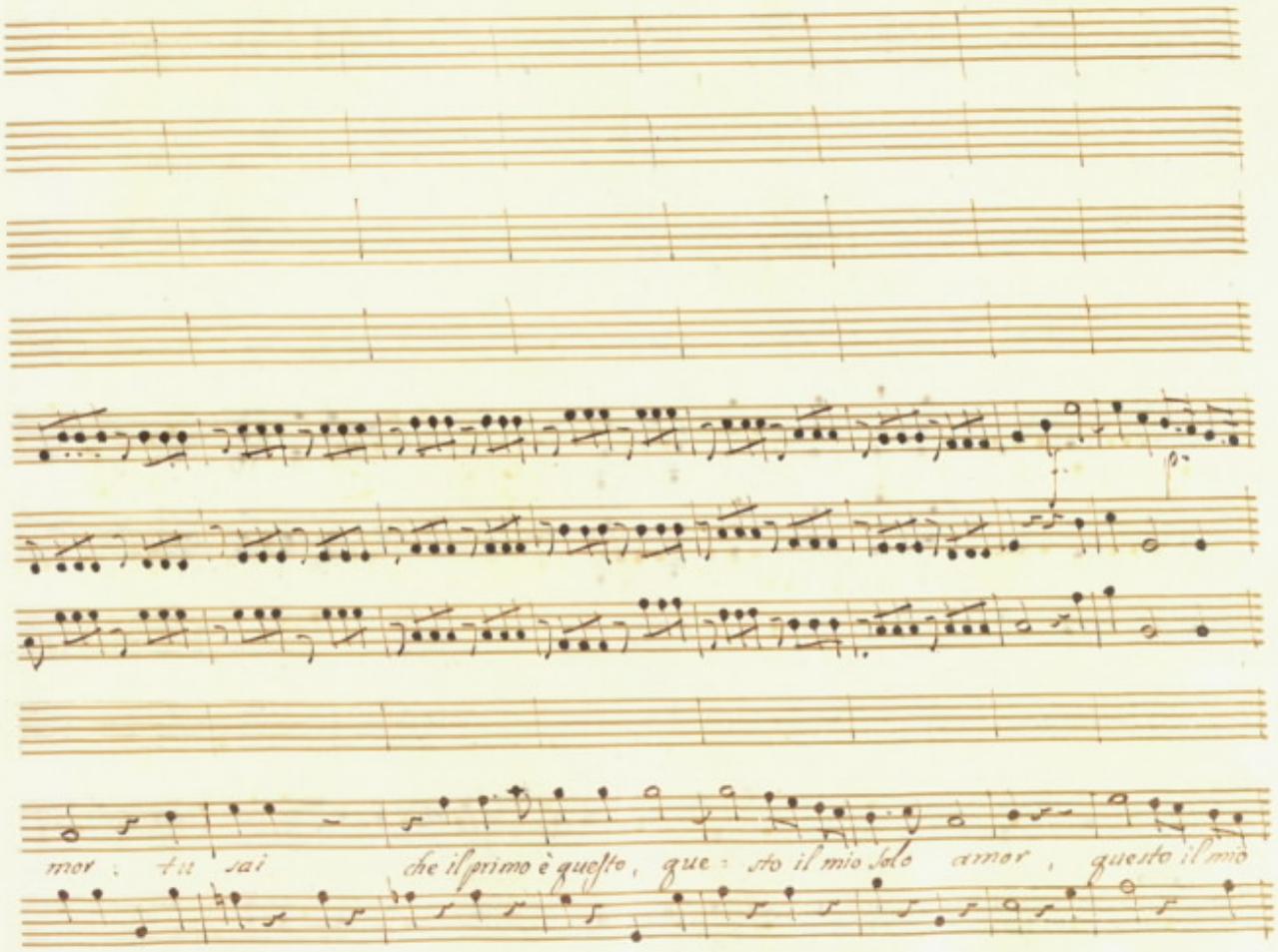

do: versi oh Dio dividere, doversi oh Dio dividere dall'

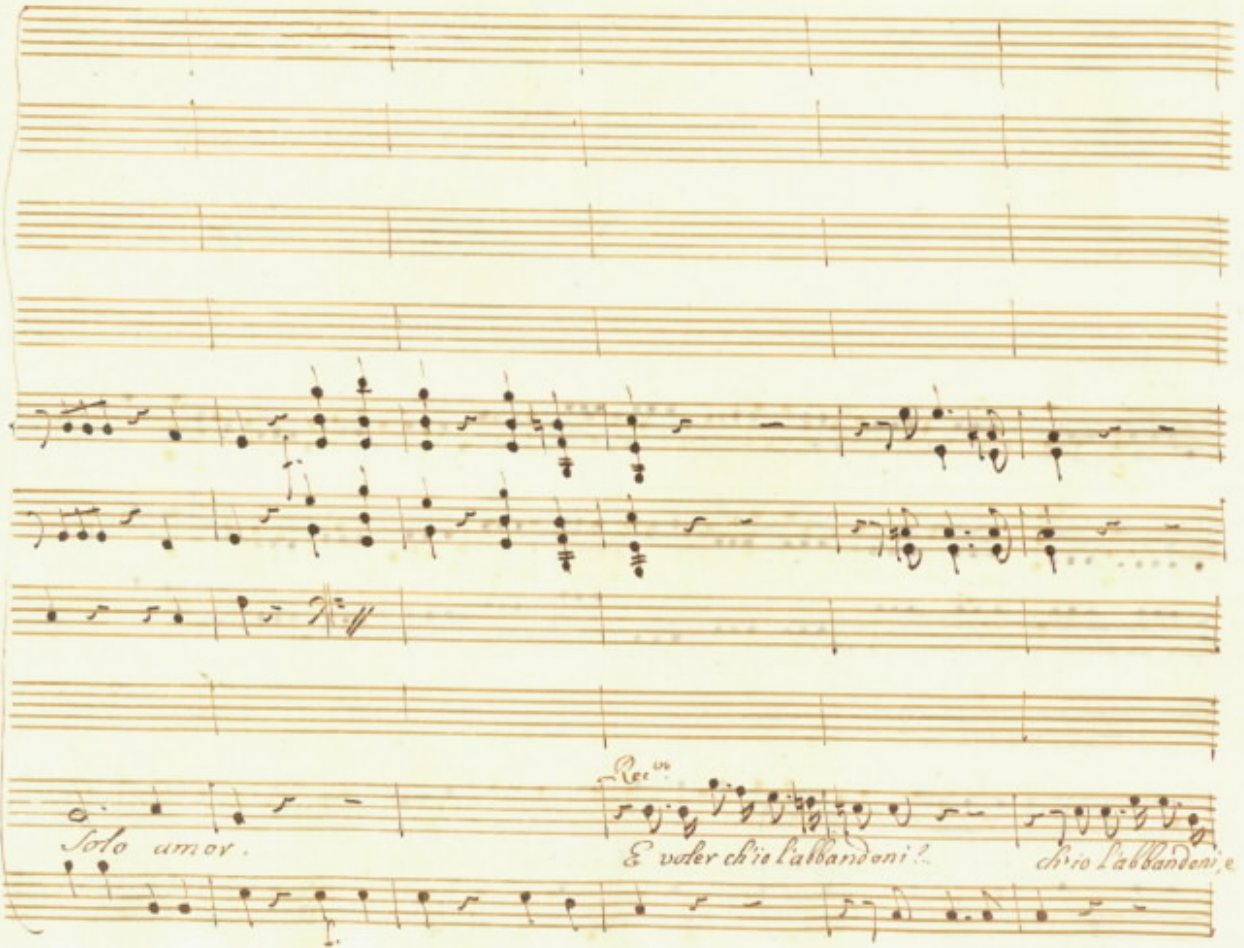

adorato bene; è pena troppo barbera, perchè la soffra un-


Cuor: è pena troppo barbara, perchè la soffra un Cuor perchè la


soffra un Cuor, perchè la soffra un Cuor.
Tu leggi nel mio


mf.
p.
mf.
p.
mf.
p.
Seno, il mio dolor funesto, tu sai che il primo è questo, que = sto è il mio dolo a =


mor : tu sai che il primo è queſto , que = ſto il mio ſolo amor , queſto il mio

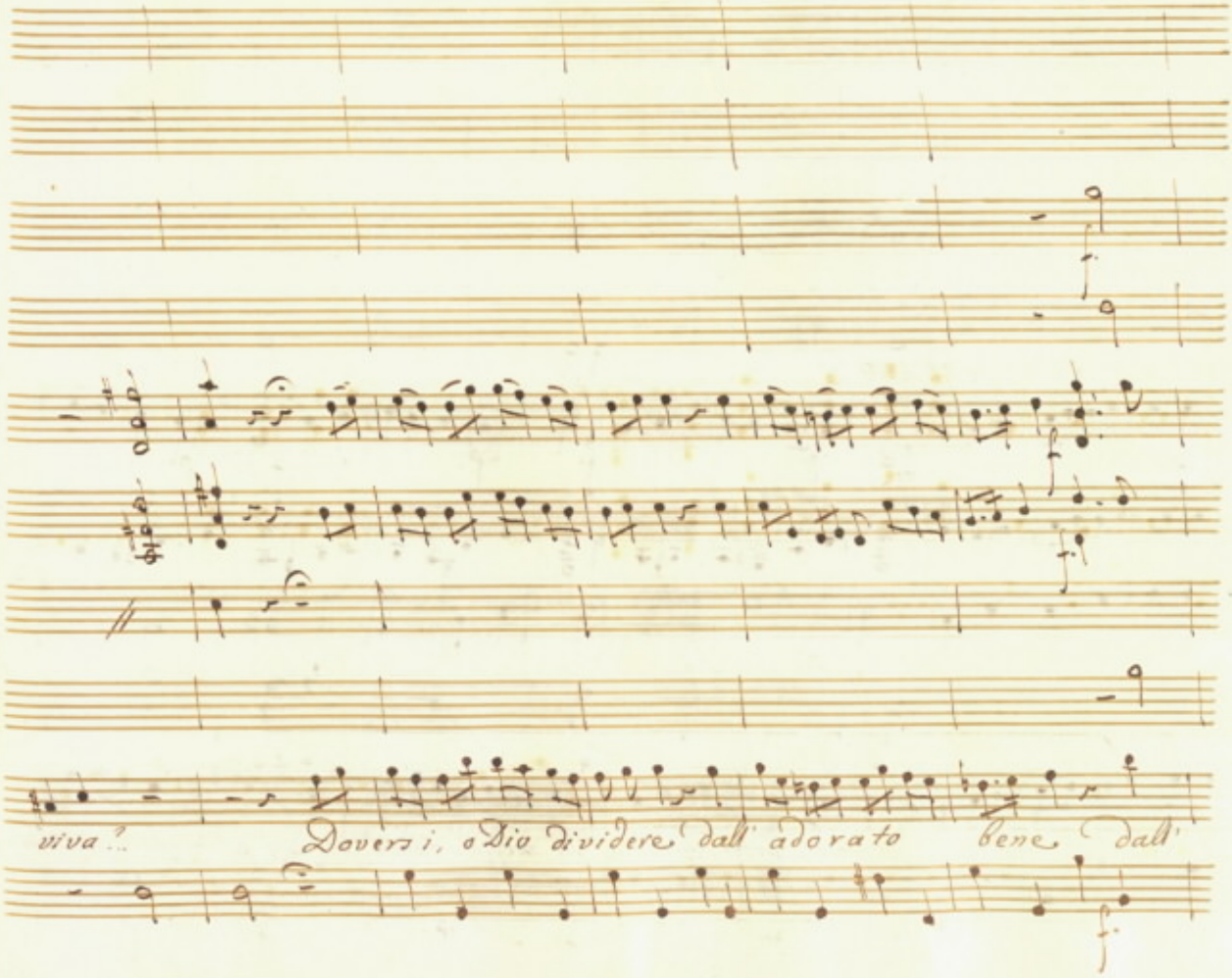


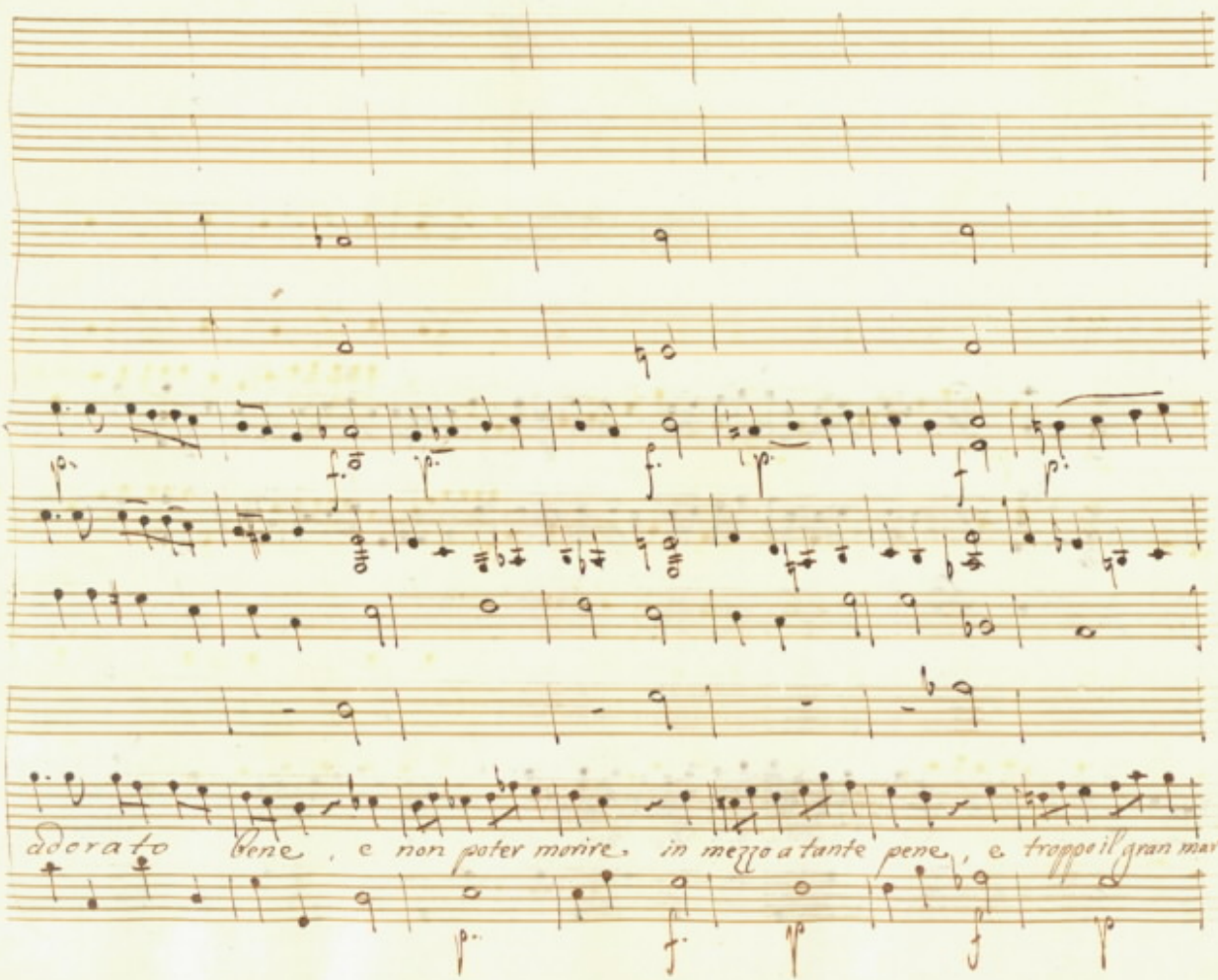
Solo amor.

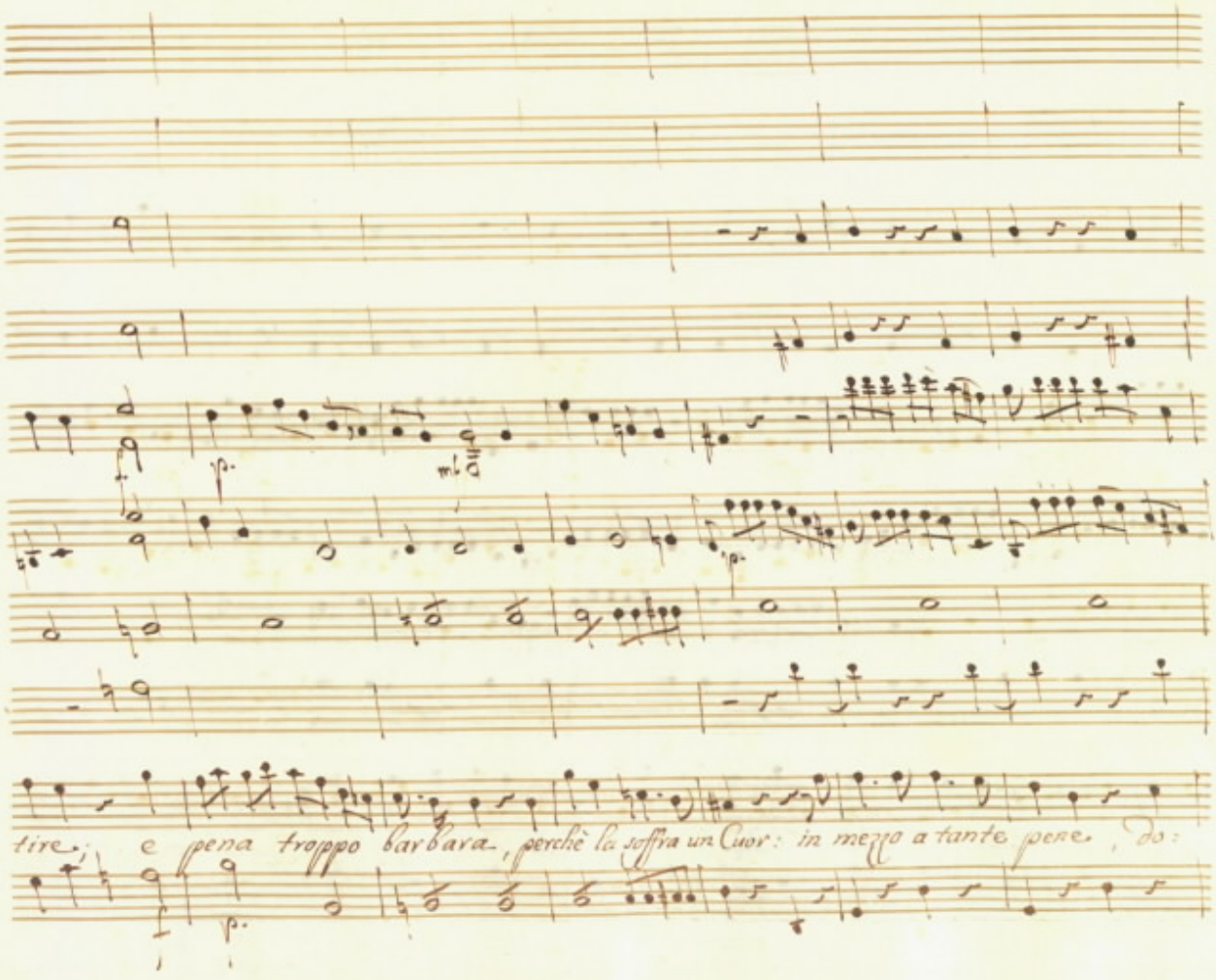
Recto

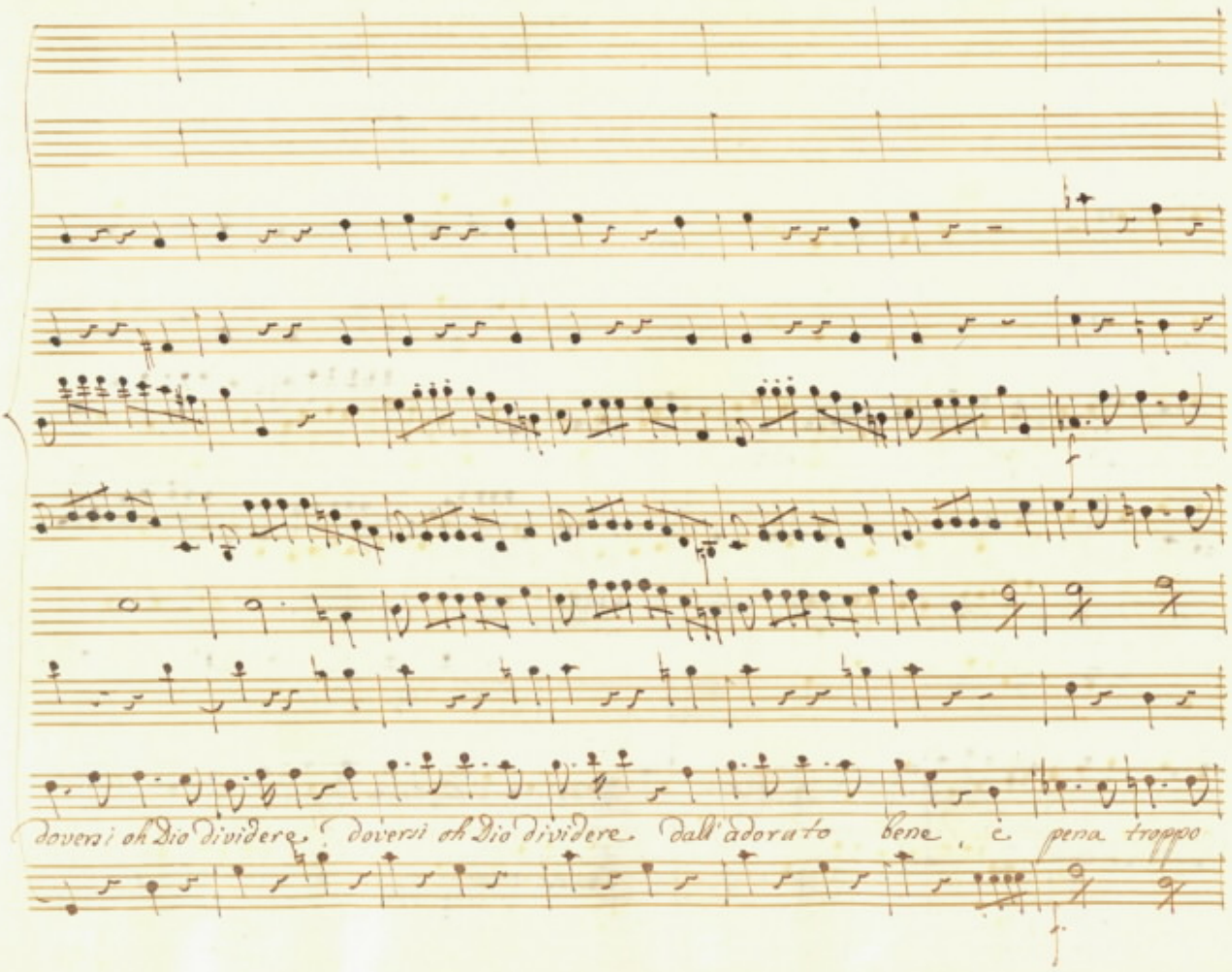
E voler ch'io l'abbandoni?

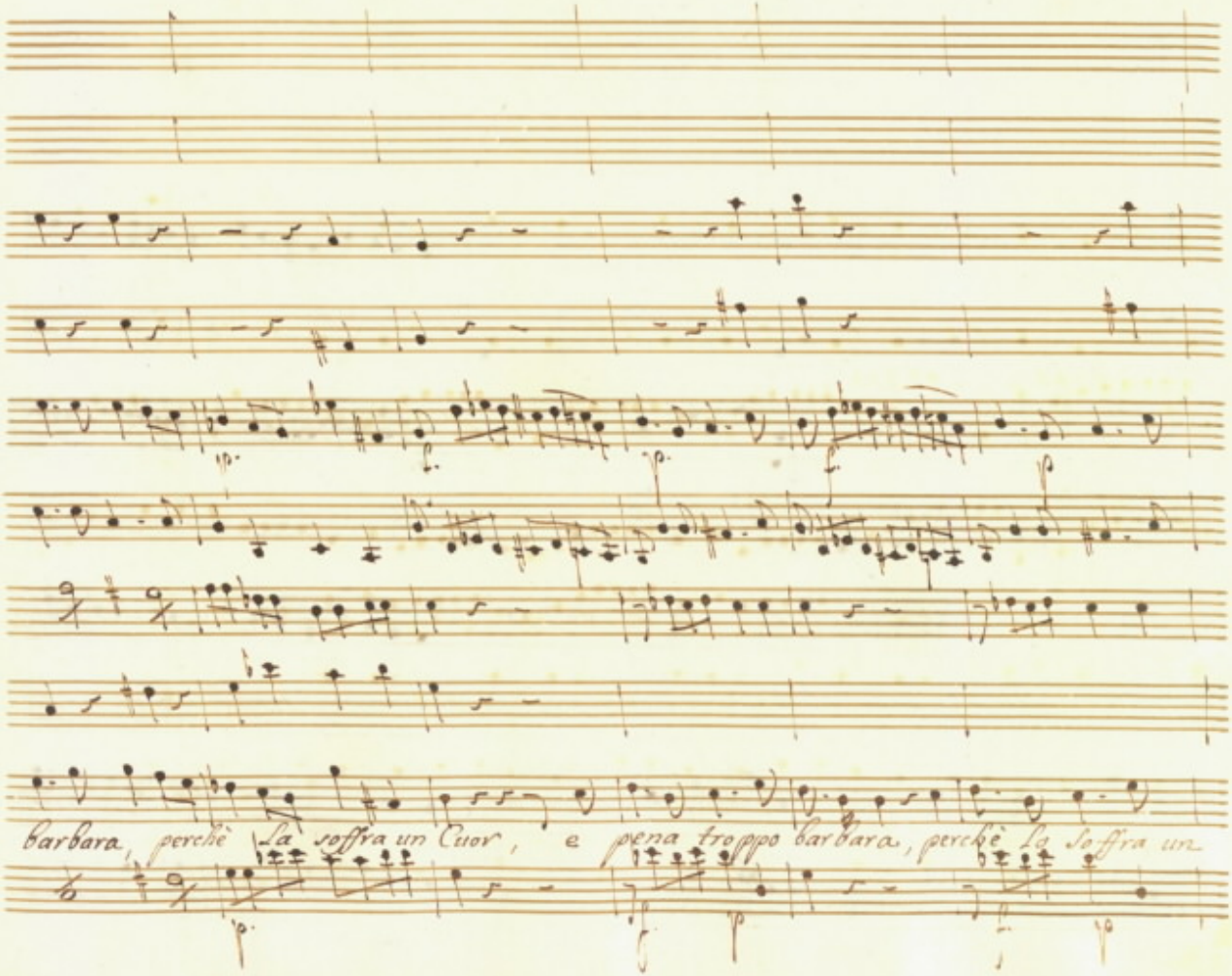
ch'io l'abbandoni, e

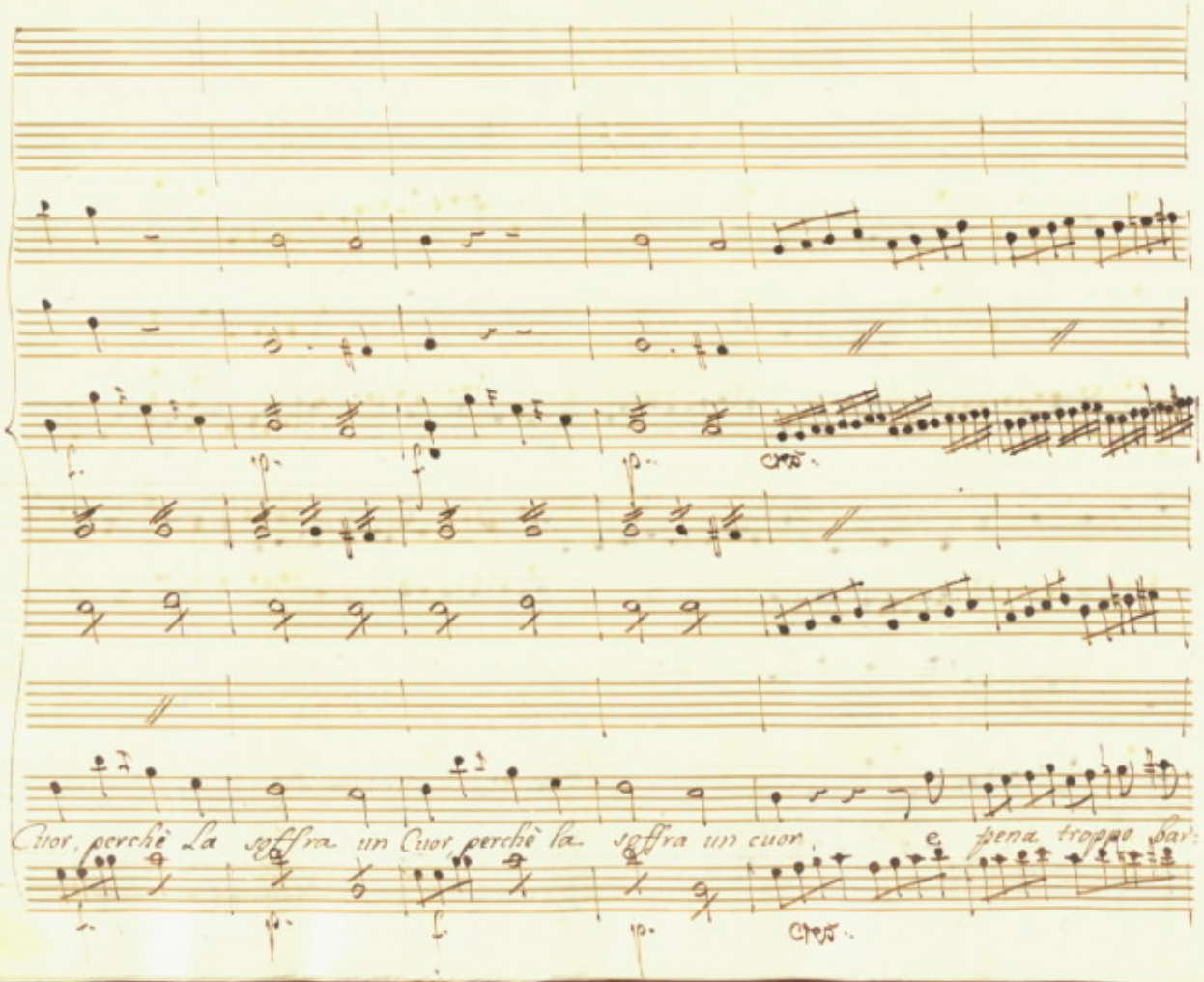

viva?..
Doversi, o Dio dividere dall' adorato bene dall'

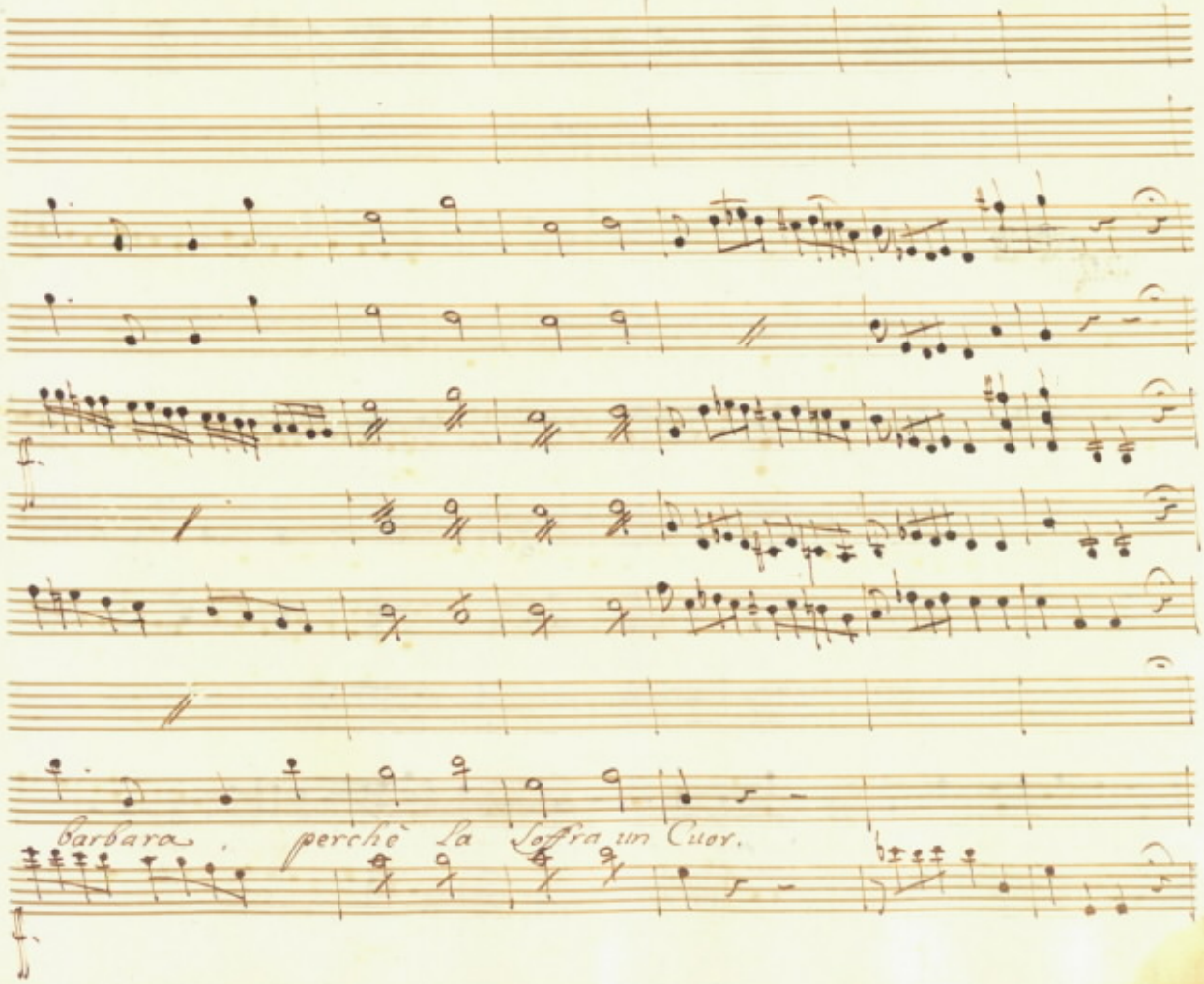

adorato bene, e non poter morire in mezzo a tante pene, e troppo il gran mar.

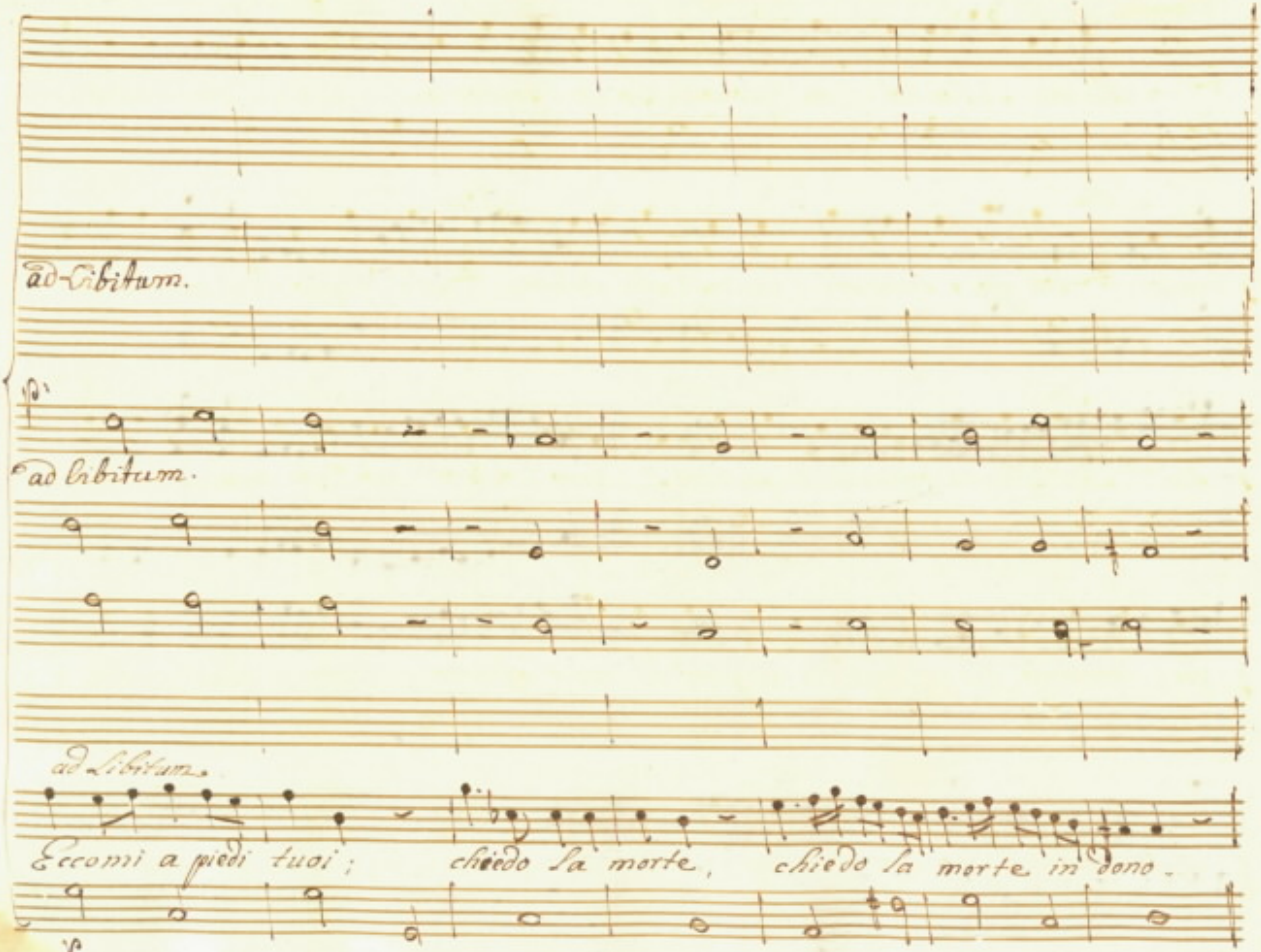

tire, e pena troppo barbara, perchè la soffra un Cuor: in mezzo a tante pene, do:

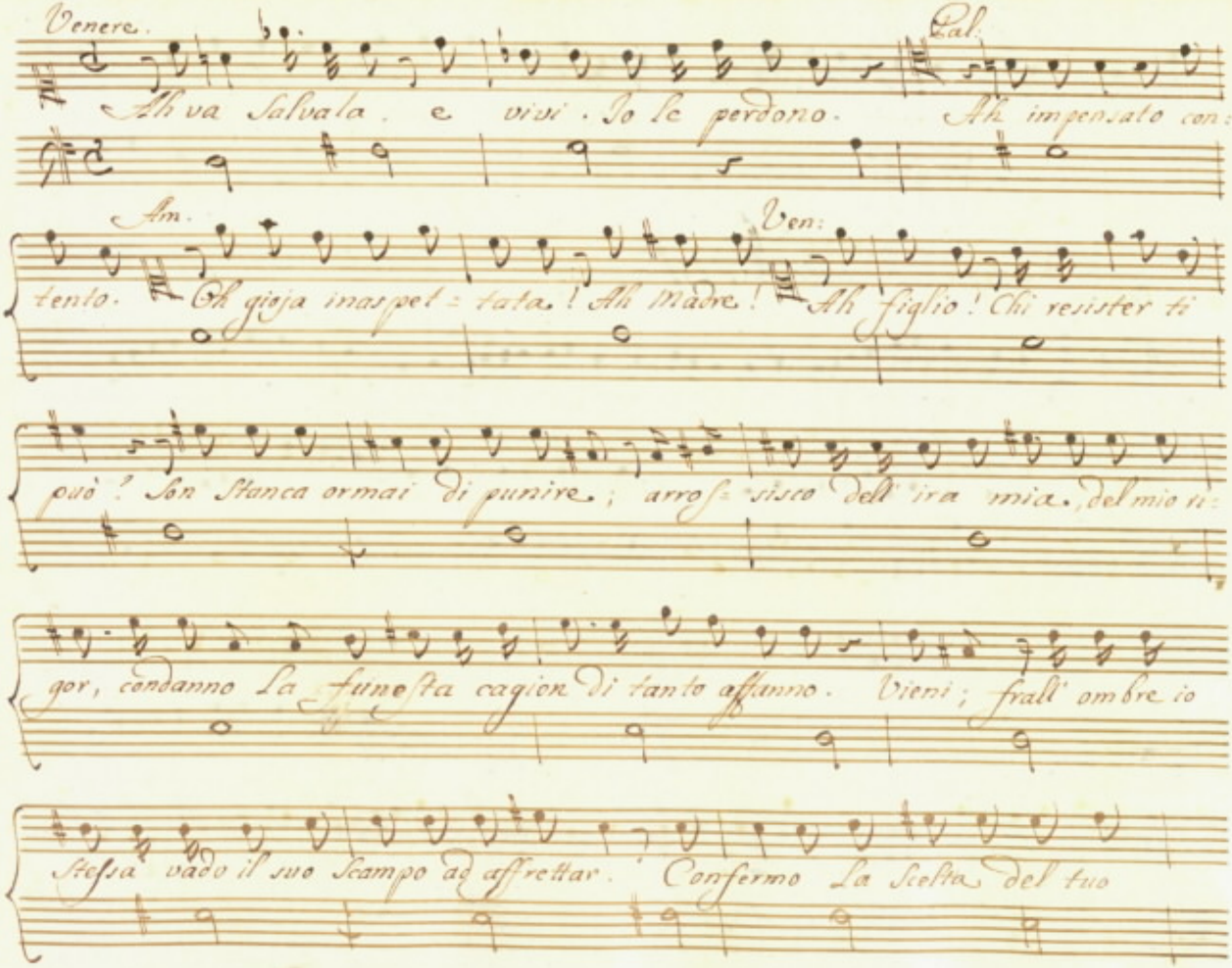

doverti oh Dio dividere, doverti oh Dio dividere dall'adorato bene, è pena troppo

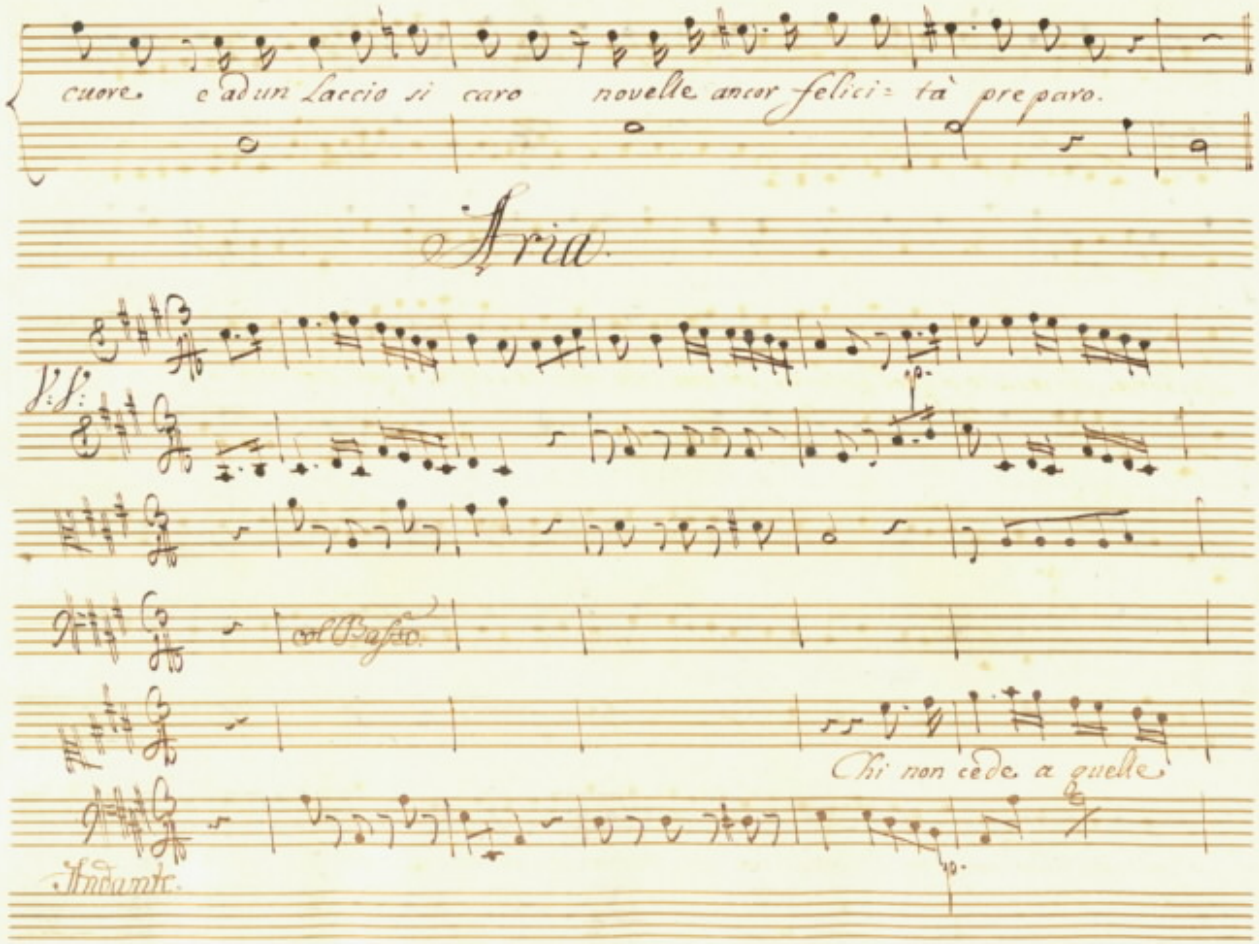

barbara, perchè La soffra un Cuor, e pena troppo barbara, perchè La soffra un

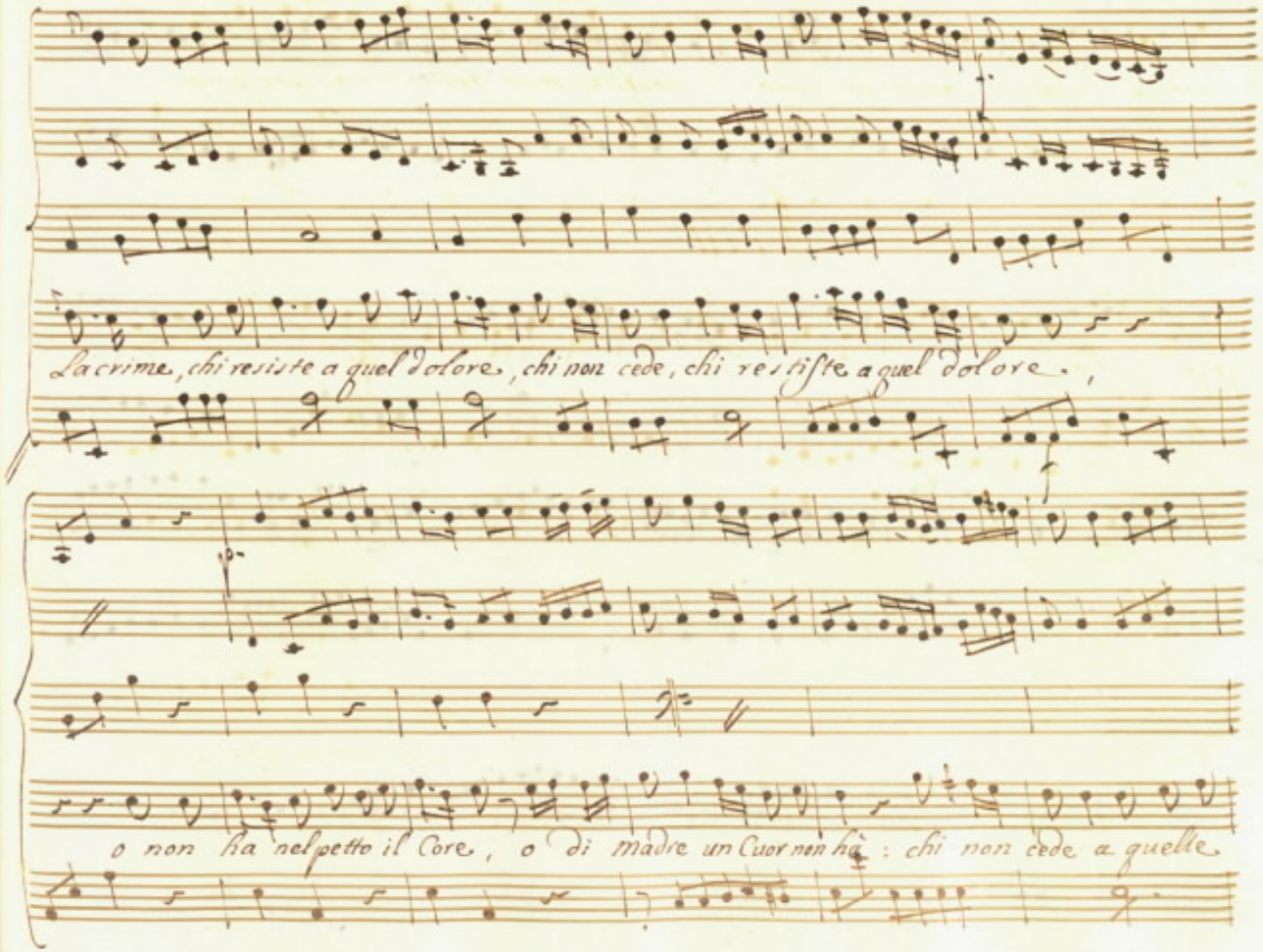

Cuor, perchè La soffra un Cuor, perchè la soffra un cuor, e pena troppo far:

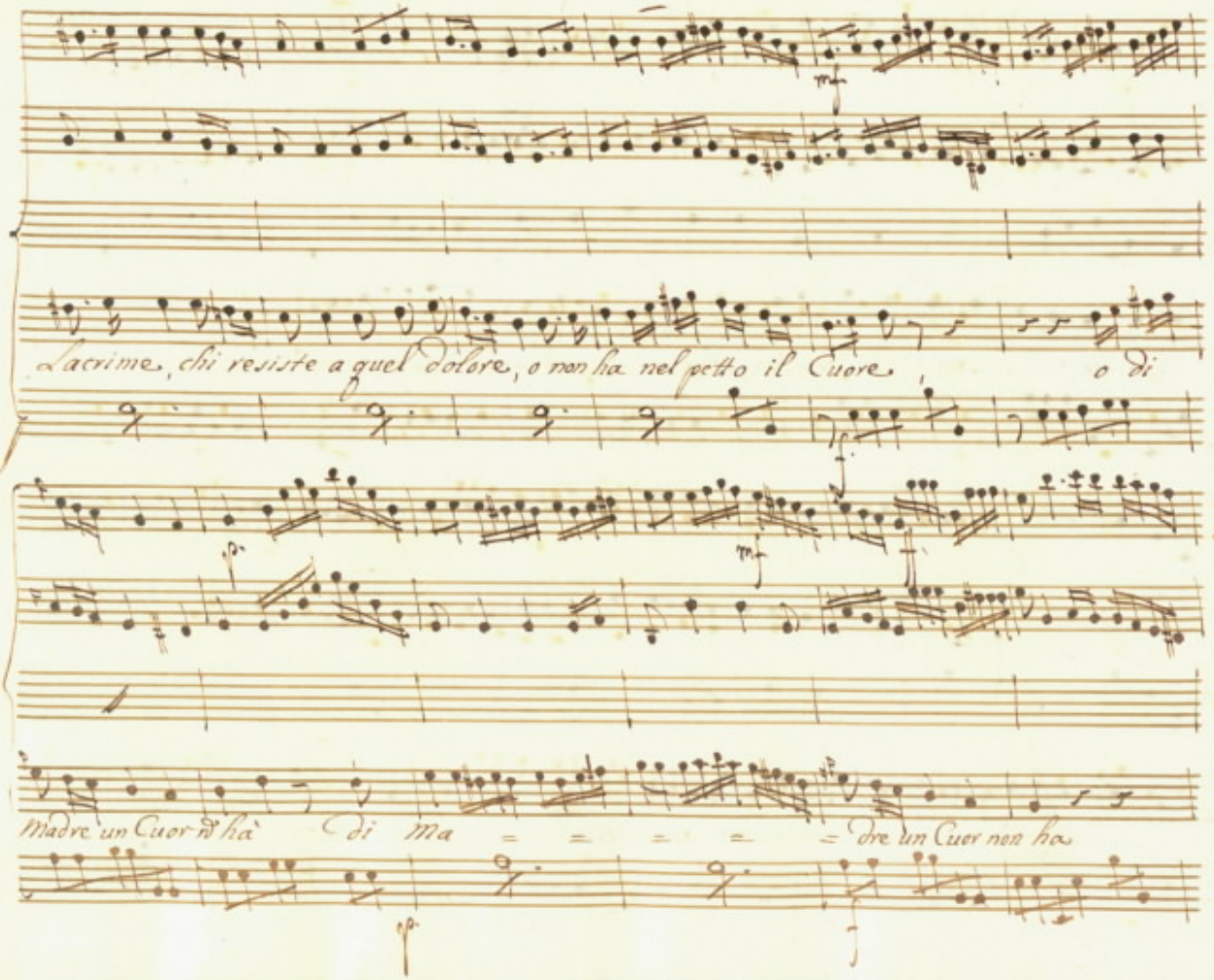

barbara, perchè la soffra un Cuor.

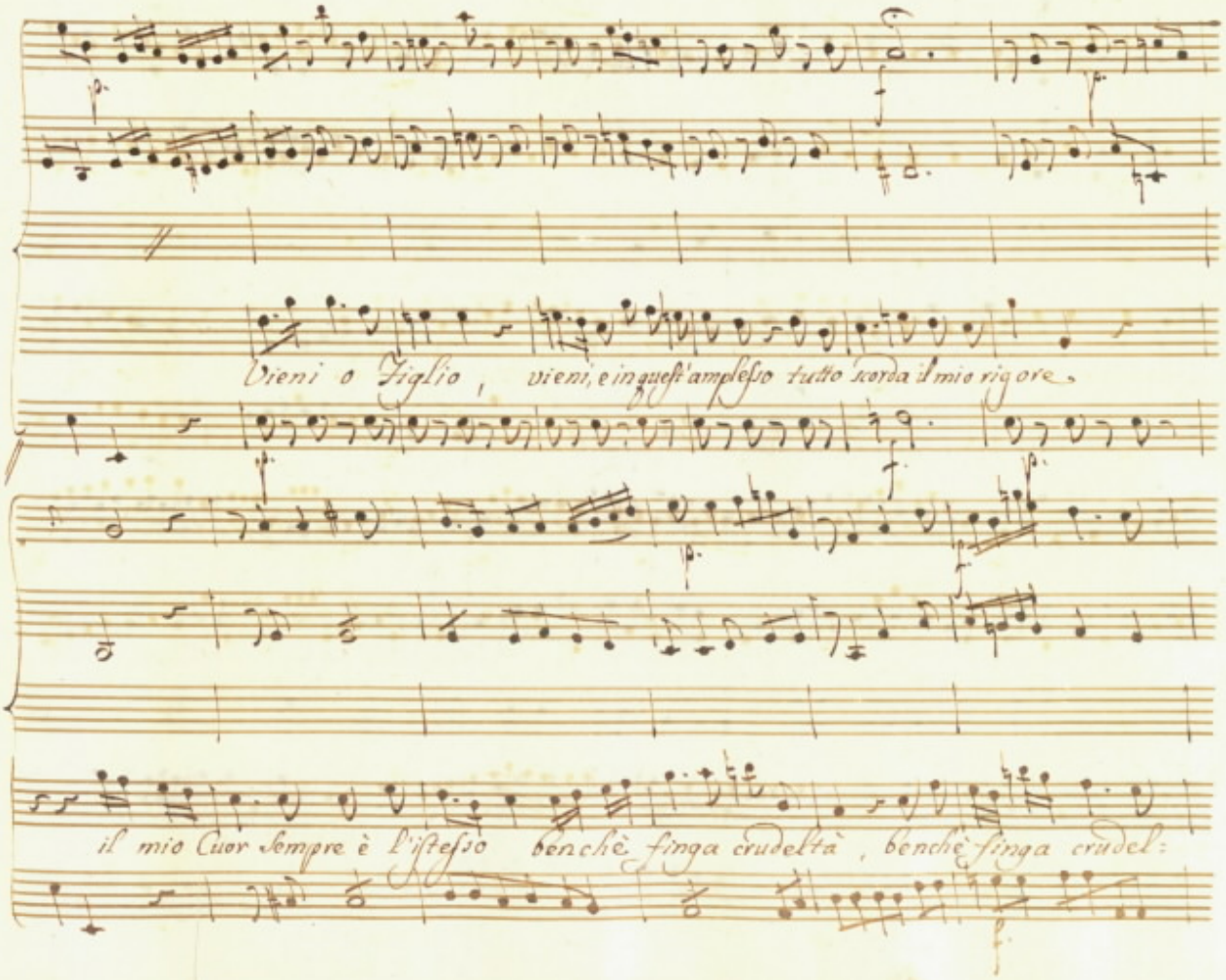

ad-libitum.
ad libitum.
ad libitum.
Eccomi a piedi tuoi; chiedo la morte, chiedo la morte in dono.

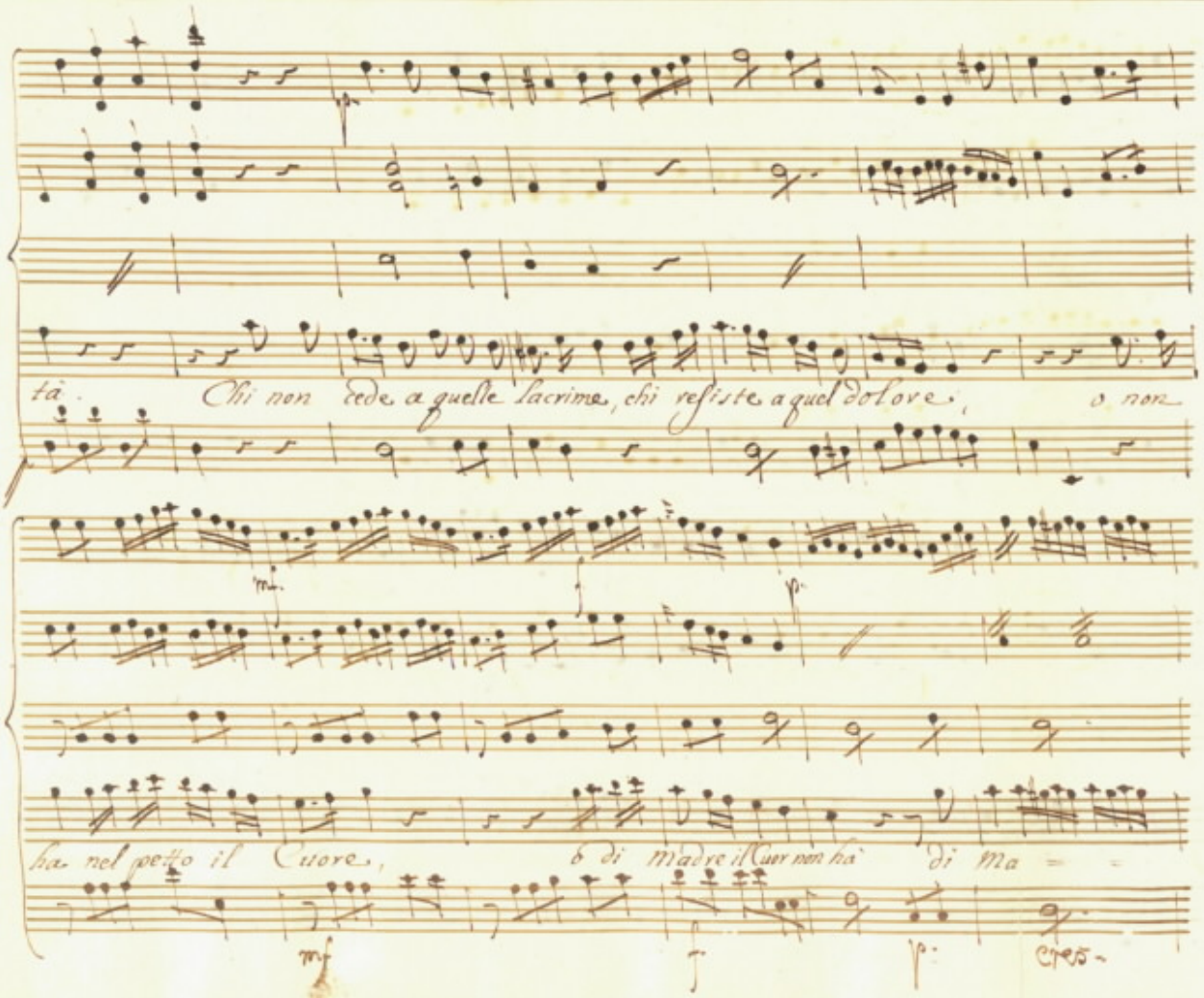

Venere.
Pal.
Ah va Salvala, e vivi. Io le perdono. Ah impensato con:
Am.
Ven:
tento. Oh gioja inaspet = tata! Ah Madre! Ah figlio! Chi resister ti
può! Son stanca ormai di punire; arros = sisco dell'ira mia, del mio fu:
gor, condanno La funesta cagion di tanto affanno. Vieni; frall'ombre io
stessa vado il suo Scampo ad affrettar. Confermo La Scelta del tuo

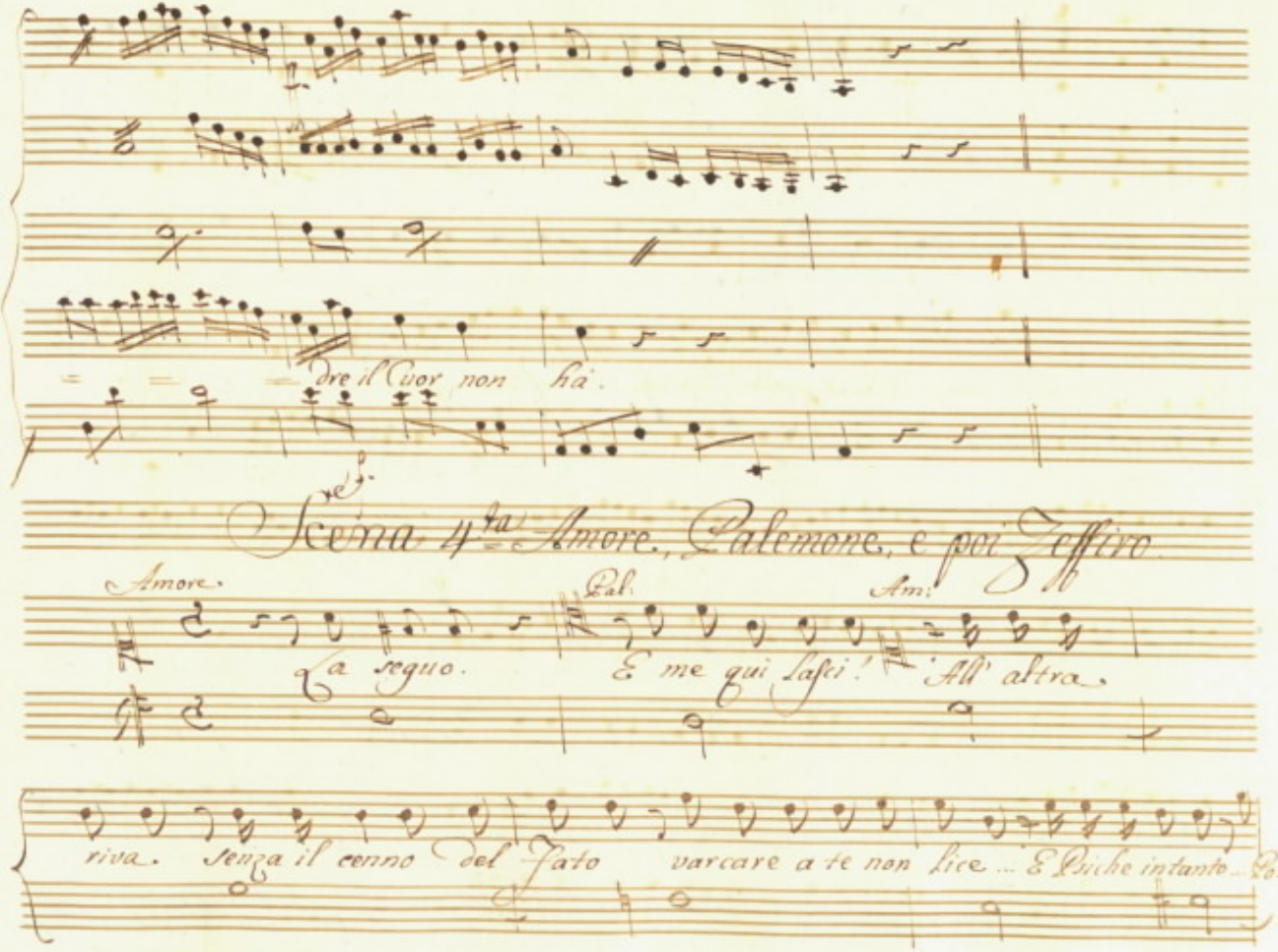

cuore. e ad un Laccio si caro novelle ancor felici= tà preparo.
Aria.
V.V.
col Basso.
Chi non cede a quelle
Andante.

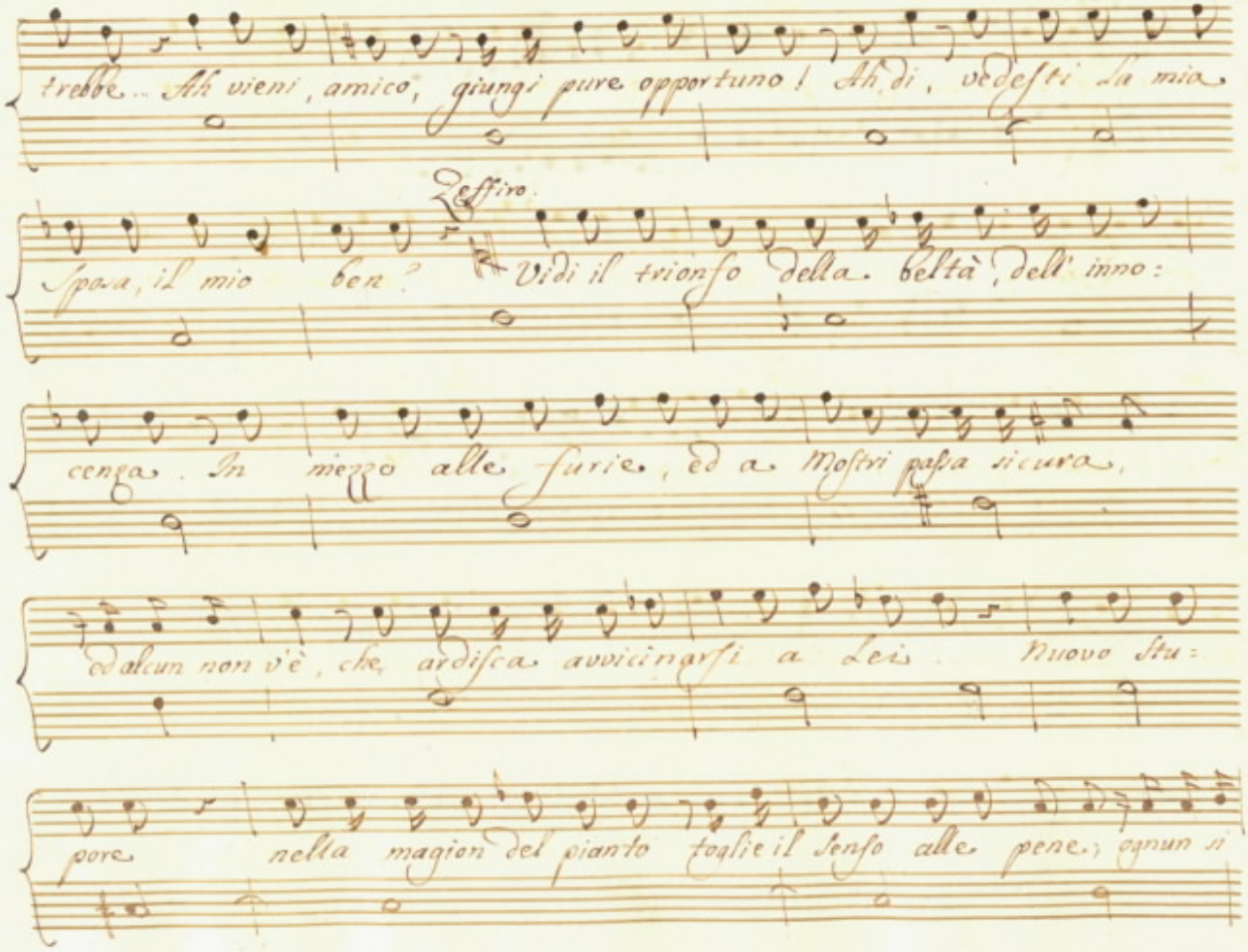

Lacrime, chi resiste a quel dolore, chi non cede, chi resiste a quel dolore.
o non ha nel petto il Core, o di Madre un Cuor non hà: chi non cede a quelle

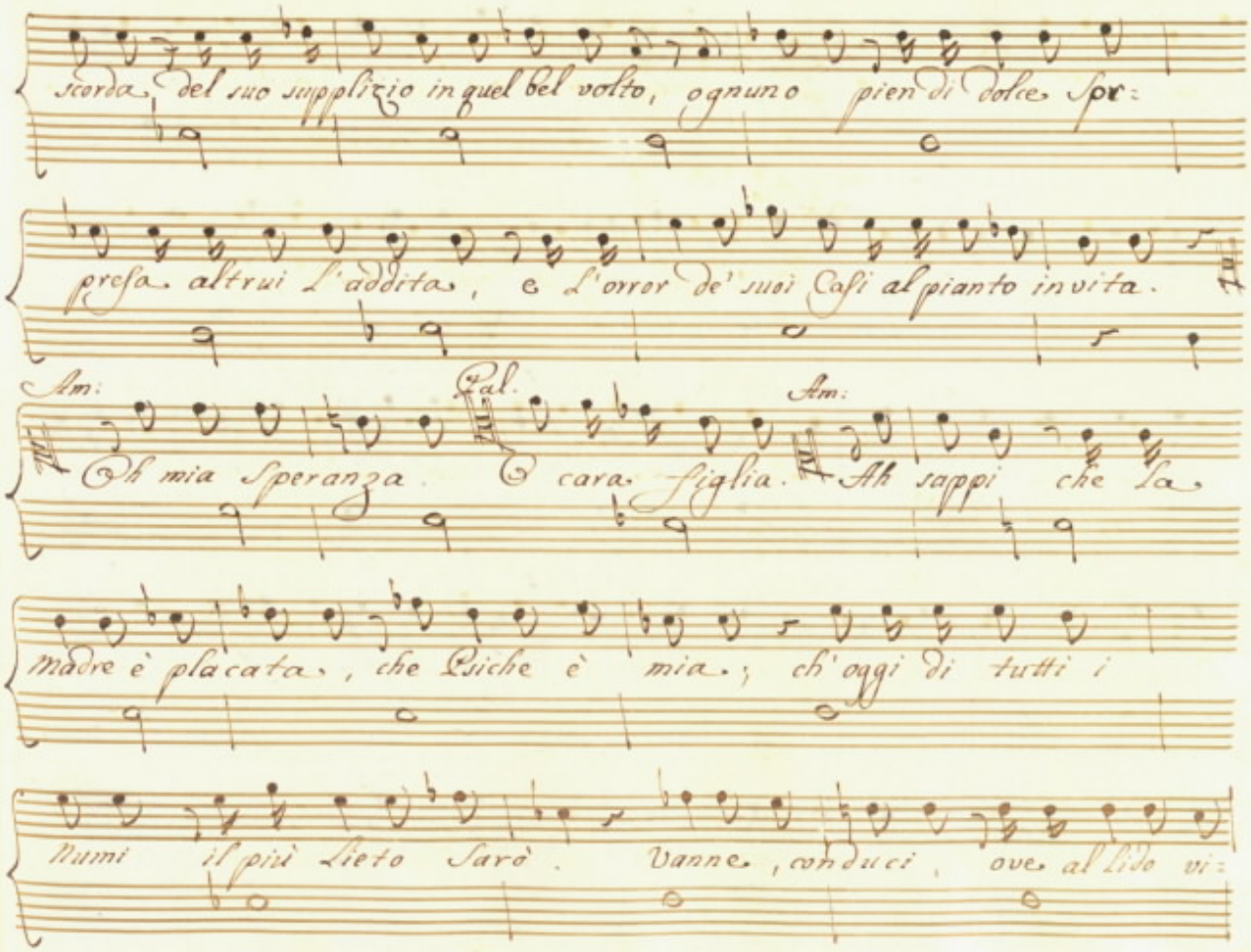

Lacrime, chi resiste a quel dolore, o non ha nel petto il Cuore, o di
Madre un Cuor non hà di Ma = = = = = dre un Cuor non ha

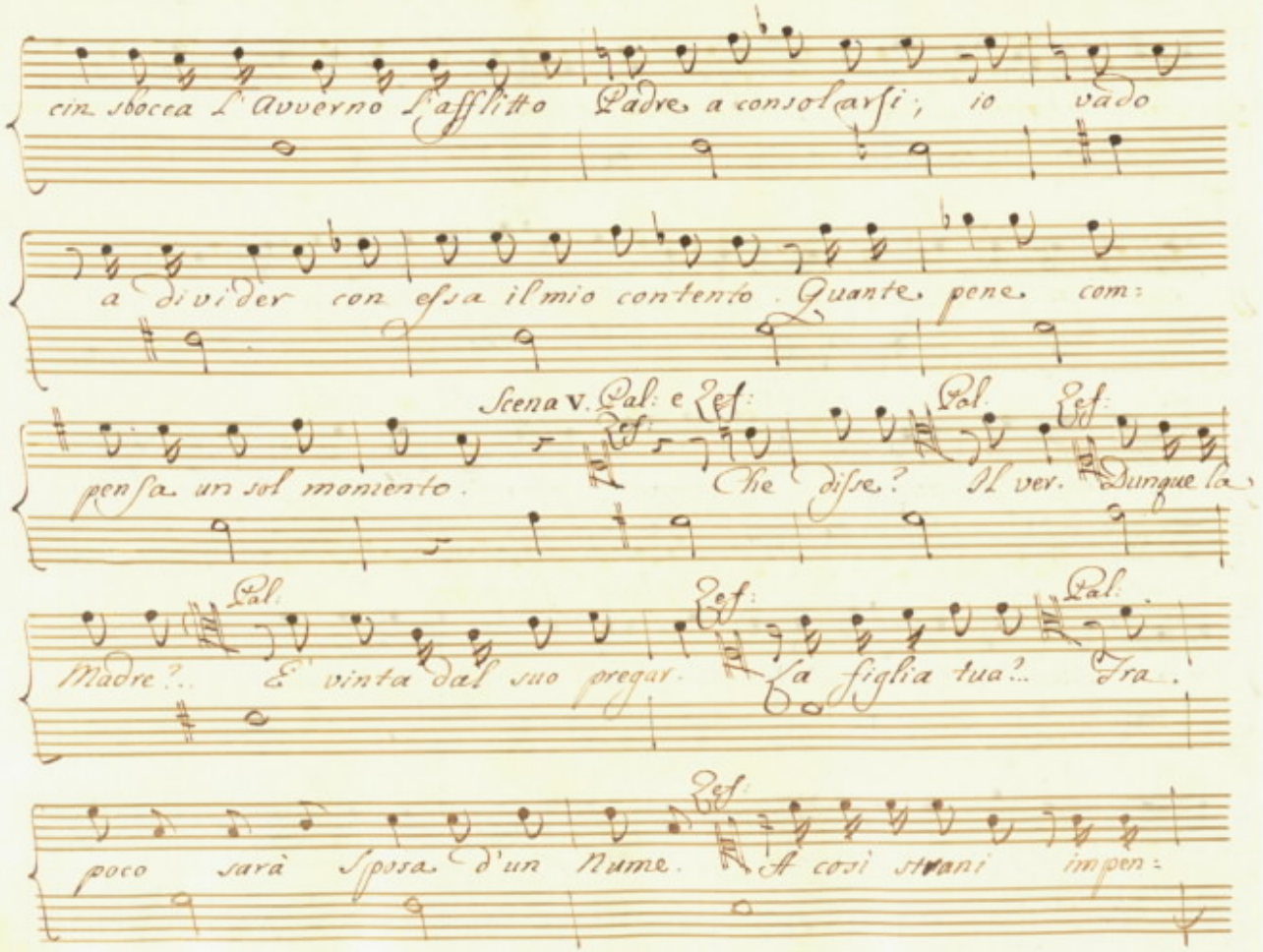

Vieni o Figlio, vieni, e in quest'amplesso tutto scorda il mio rigore.
il mio Cuor sempre è l'istesso benchè finga crudeltà, benchè finga crudel:

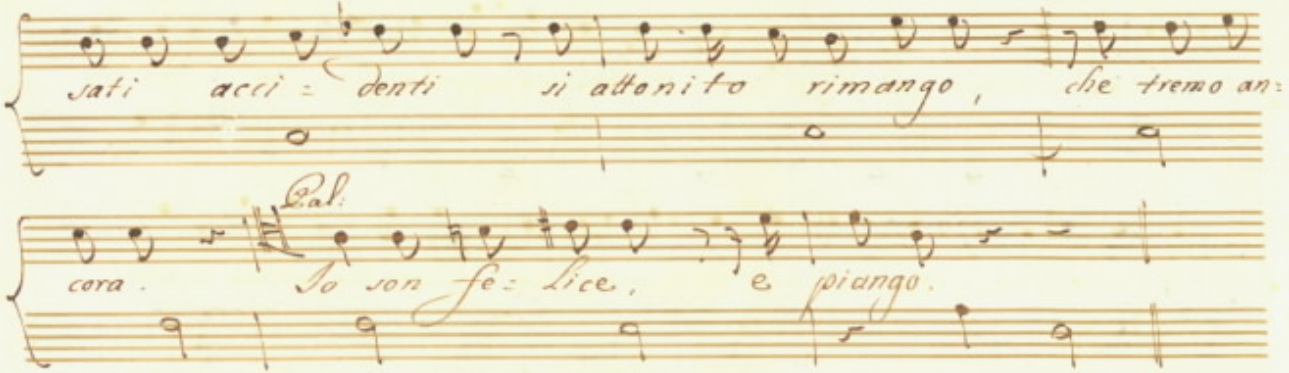

tà. Chi non cede a quelle lacrime, chi resiste a quel dolore, o non
ha nel petto il Cuore, ò di Madre il Cuor non hà di Ma =
cres-


dre il Cuor non ha.
Scena 4ta Amore, Palemone, e poi Teffire.
Amore.
Pal.
Am.
La seguo.
E me qui lasci!
All' altra
riva. Senza il cenno del Fato varcare a te non lice ... E Psiche intanto

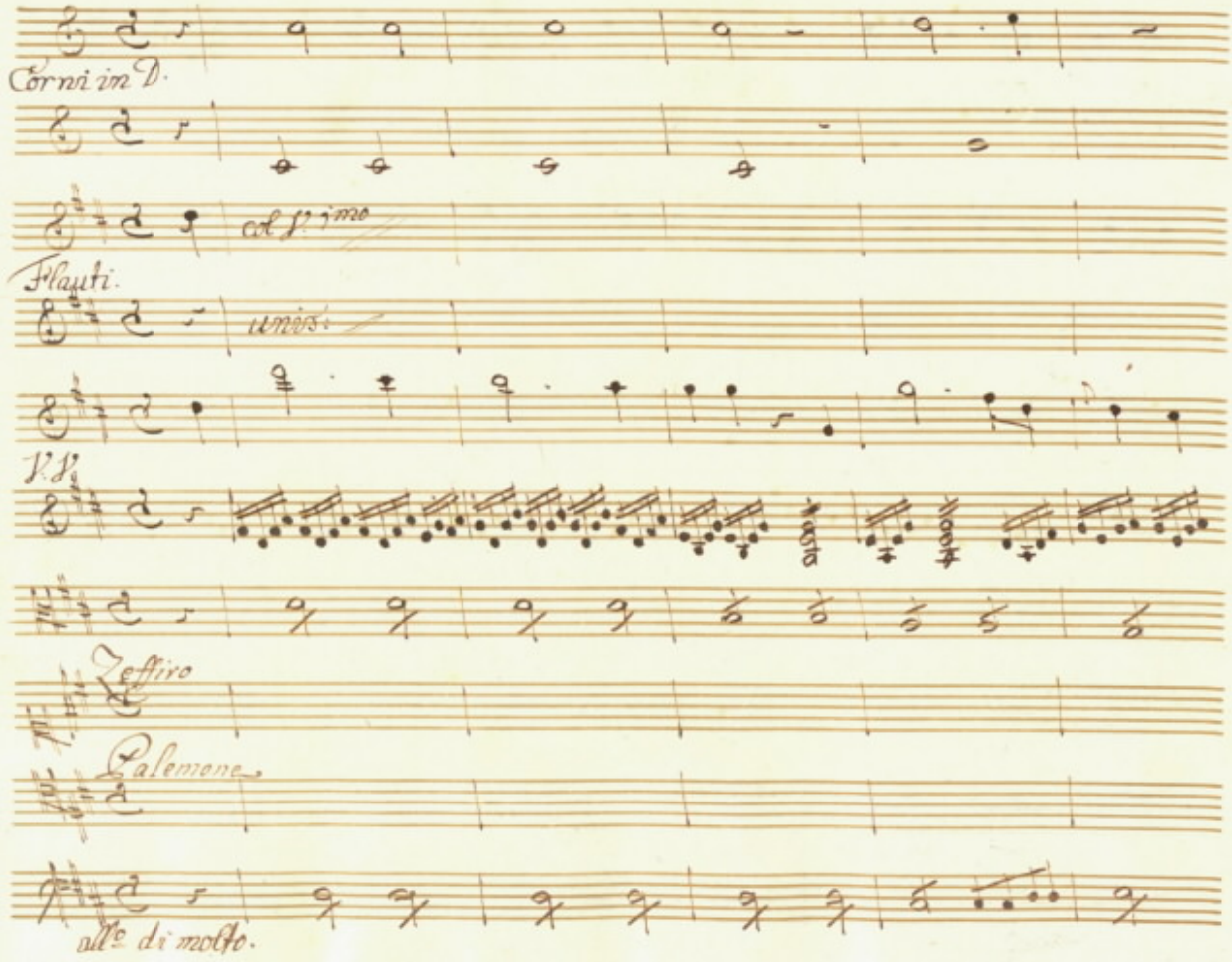

trebbe... Ah vieni, amico, giungi pure opportuno! Ah di, vedesti la mia
Zeffiro.
Sposa, il mio ben? Vidi il trionfo della beltà, dell' inno:
cenga. In mezzo alle furie, ed a Mostri passa sicura,
d'alcun non v'è, che ardisca avvicinarsi a Lei. Nuovo stu:
pore nella magion del pianto toglie il senso alle pene; ognun si

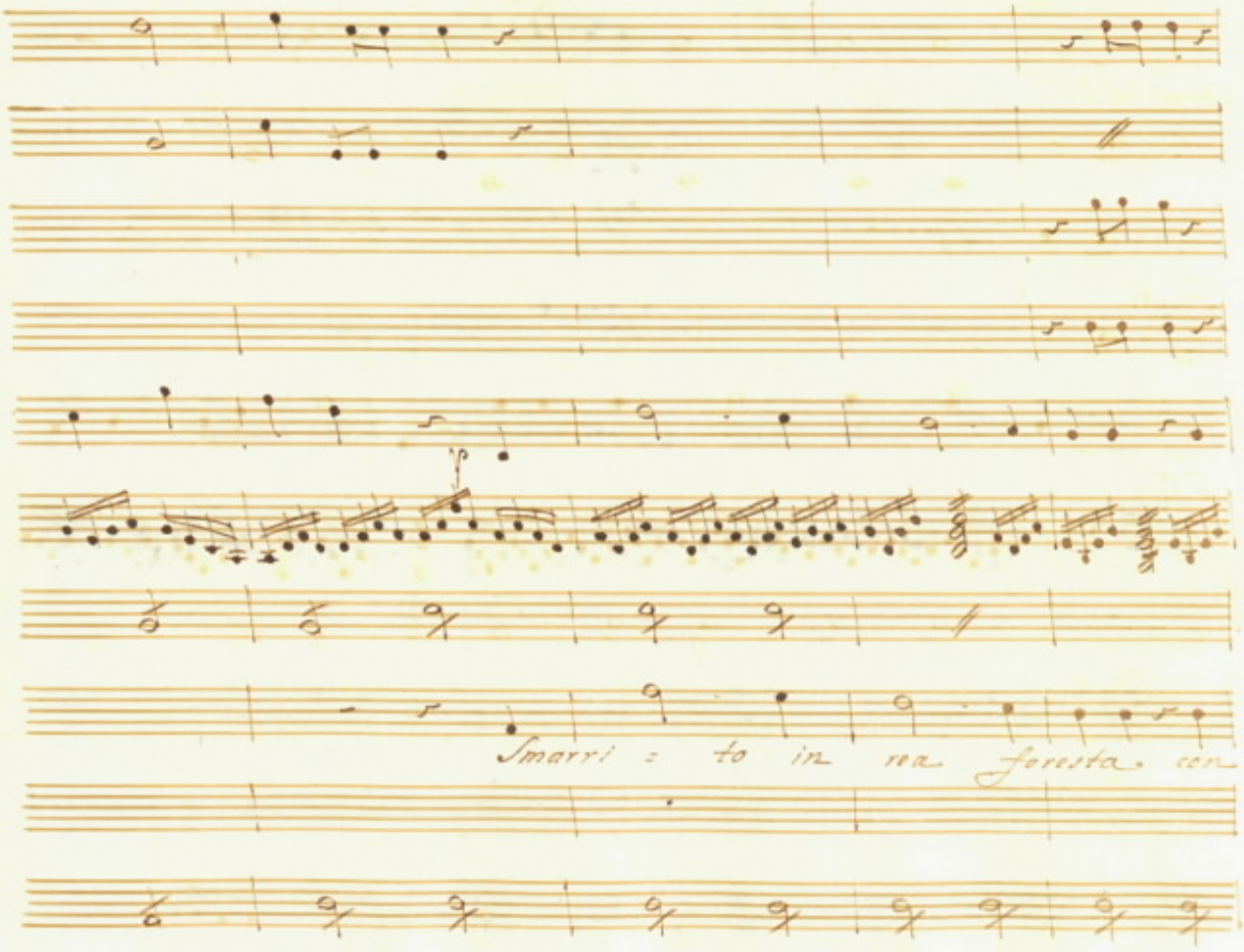

scorda, del suo supplizio in quel bel volto, ognuno pien di dolce sor:
presa altrui l'addita, e l'orror de' suoi Casi al pianto invita.
Am:
Pal.
Am:
Oh mia Speranza. O cara figlia. Ah sappi che la
Madre è placata, che Psiche è mia; ch'oggi di tutti i
Numi il più Lieto Sarò. Vanne, conduci, ove al Lido vi:

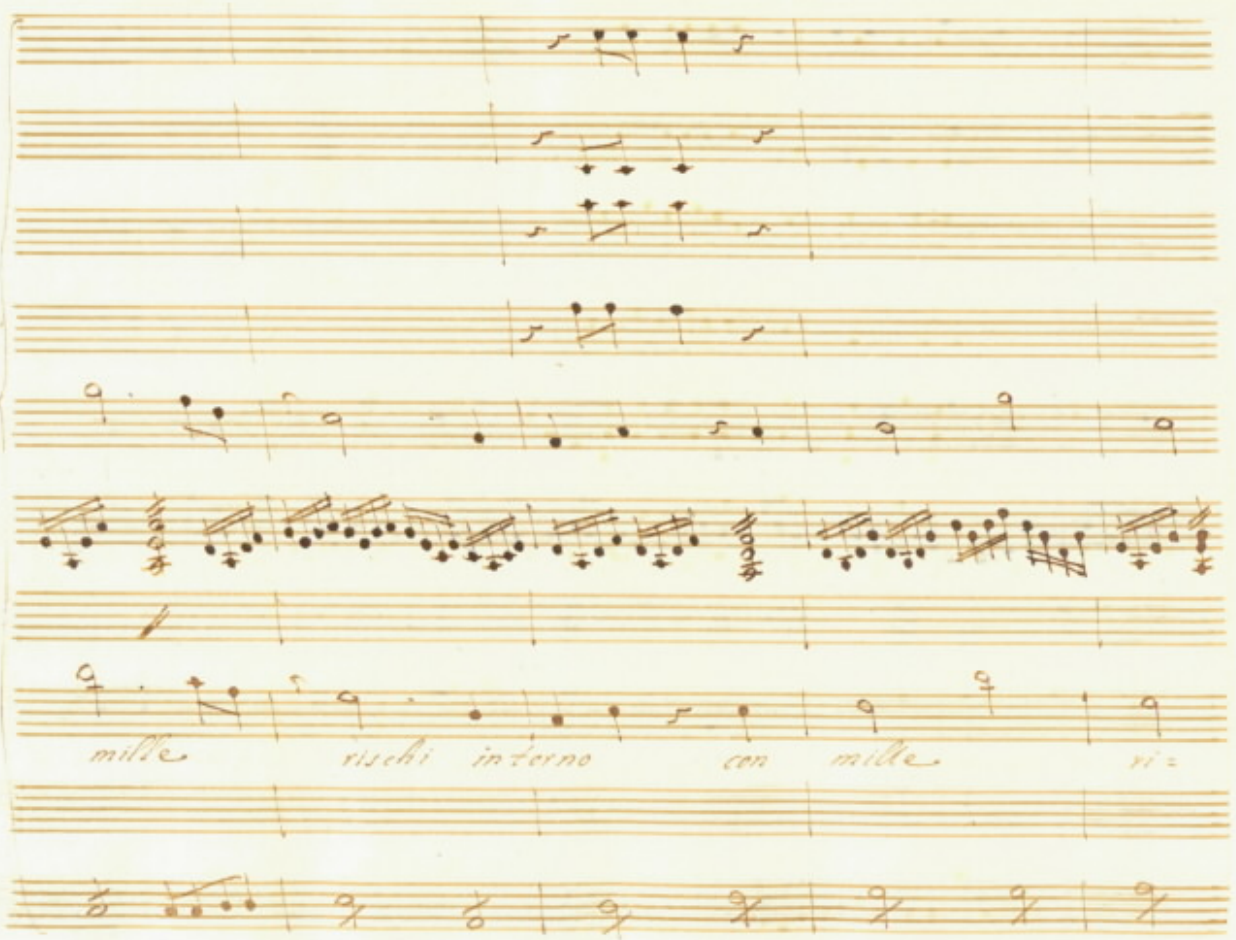

cin sbocca l'Avverno l'afflitto Padre a consolarsi; io vado
a divider con essa il mio contento. Quante pene com:
Scena V. Pal: e Lef:
Pol.
Lef:
pensa un sol moniento. Che disse? Il ver. Dunque la
Pal:
Lef:
Pal:
Madre?.. E' vinta dal suo pregar. La figlia tua?.. Fra.
Lef:
poco sarà Sposa d'un Nume. A così strani impen:

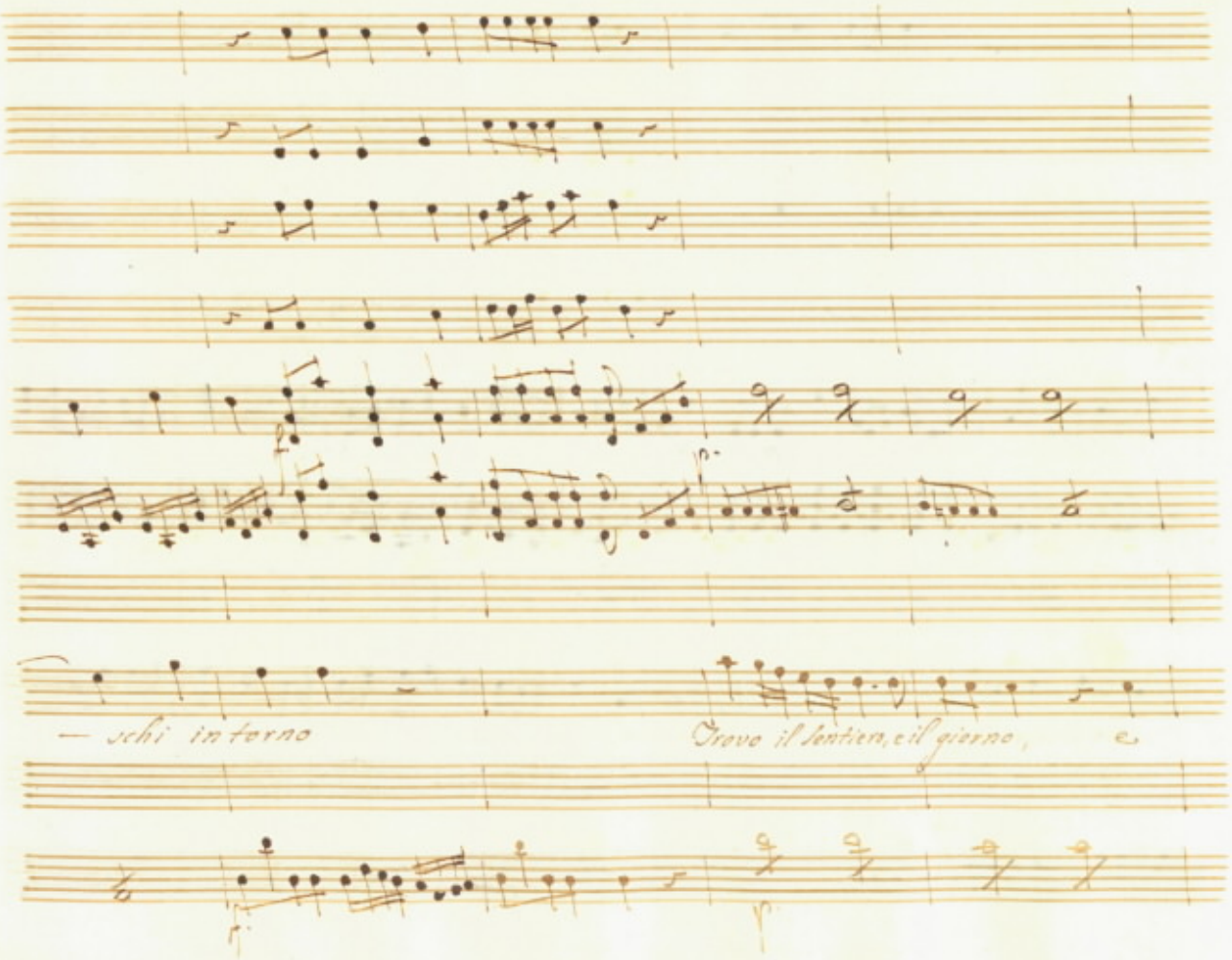


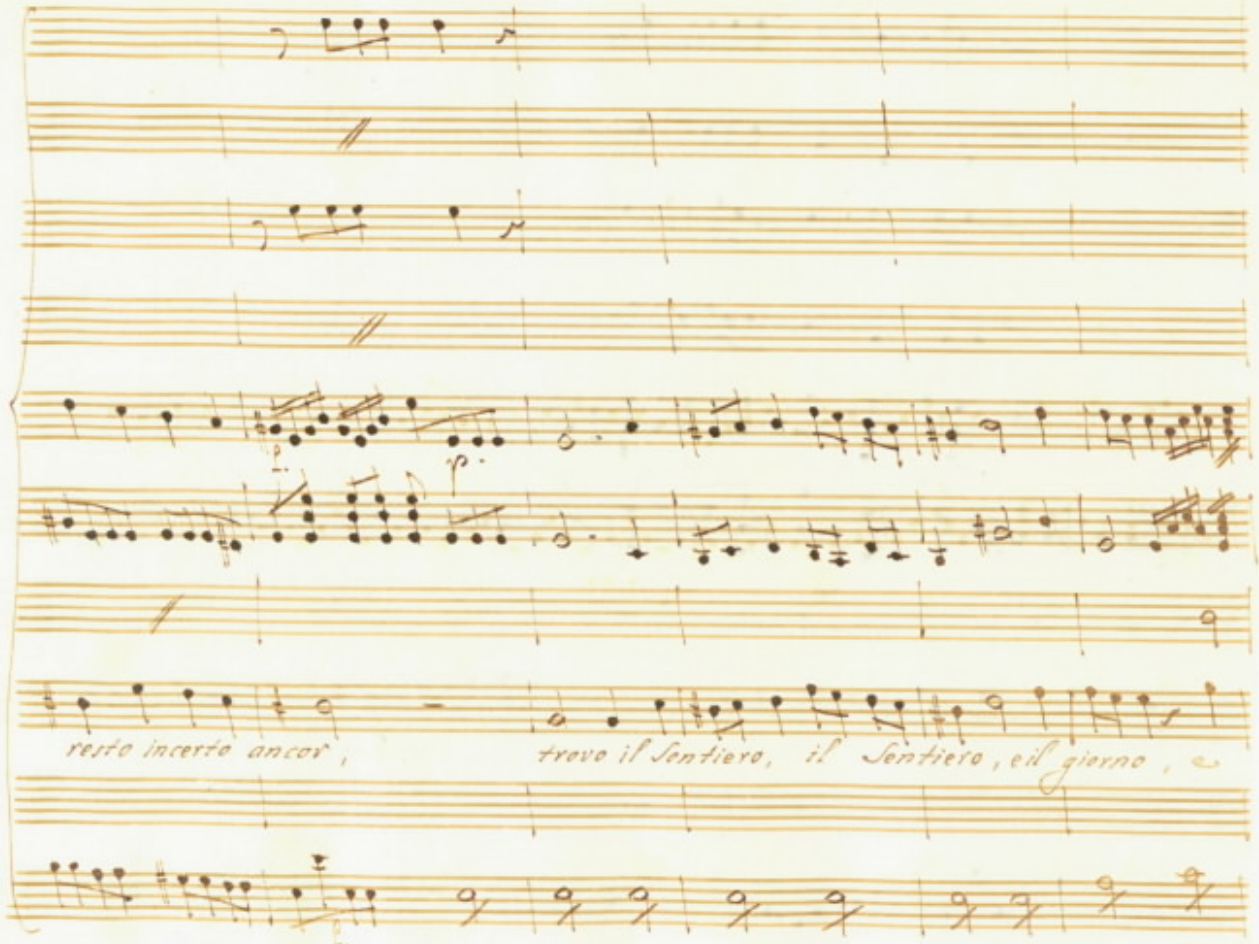
Segue Duetto.

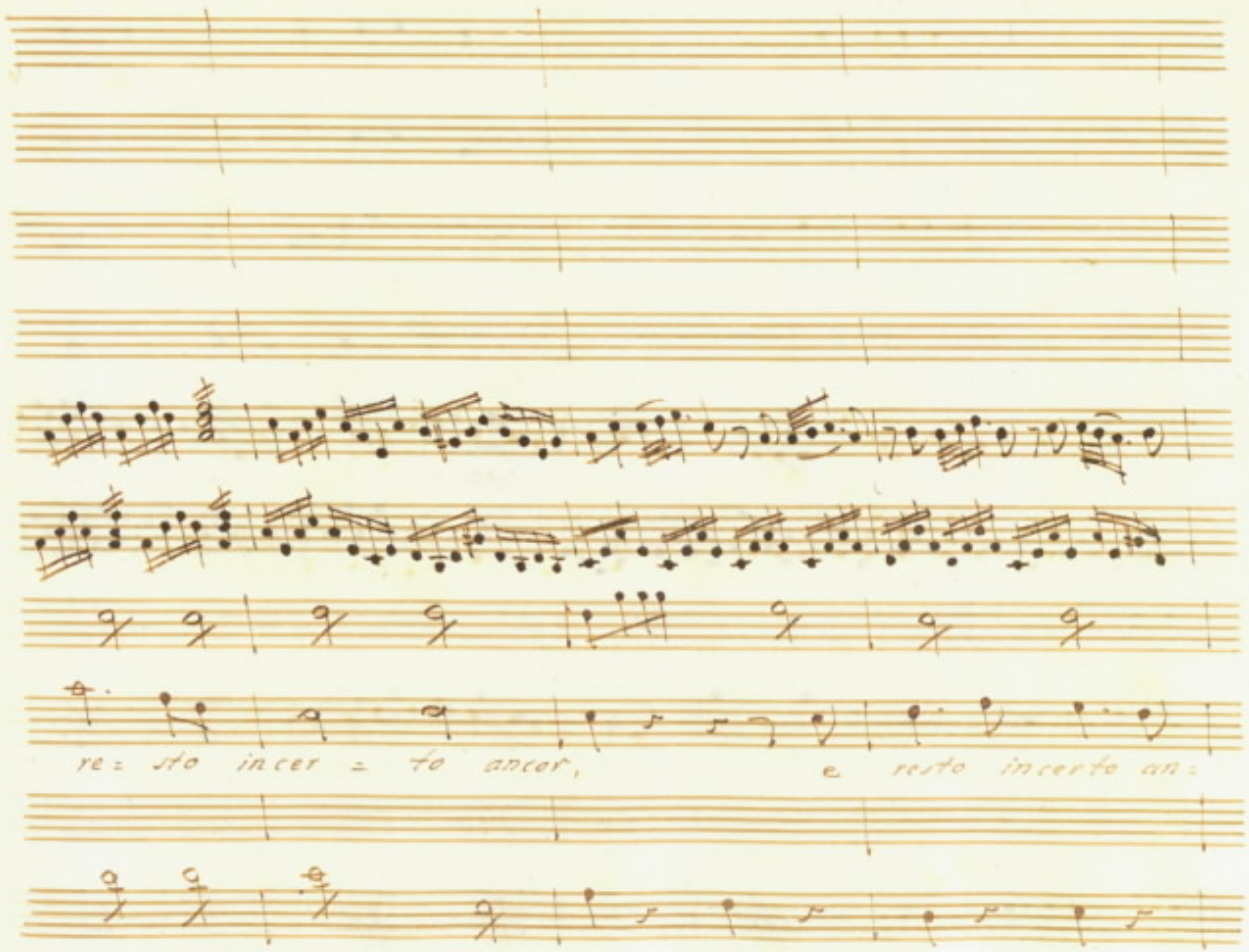

Corni in D.
Flauti.
V.V.
Zeffiro
Palemone
all.o di molto.

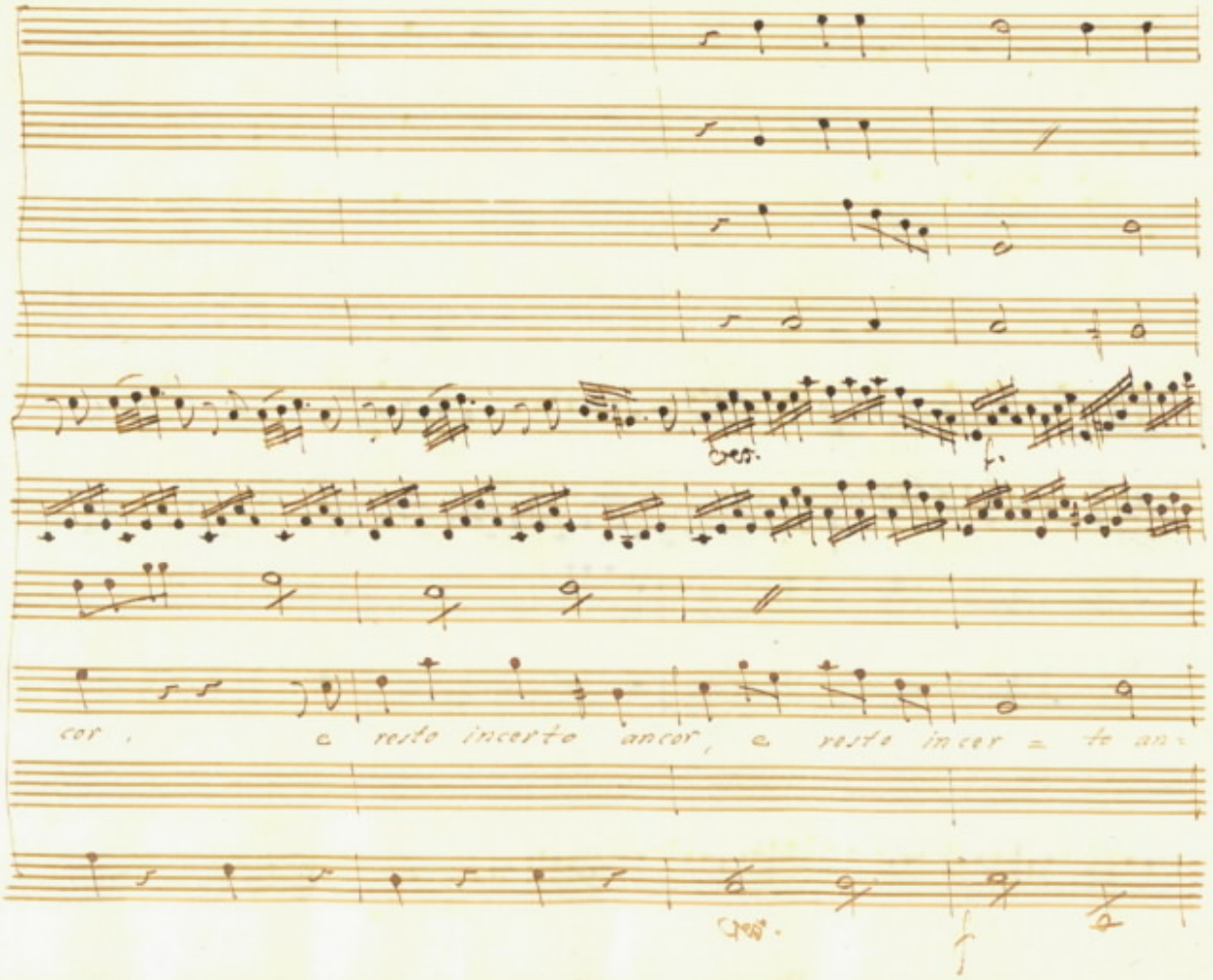

Smarri = to in rea foresta con

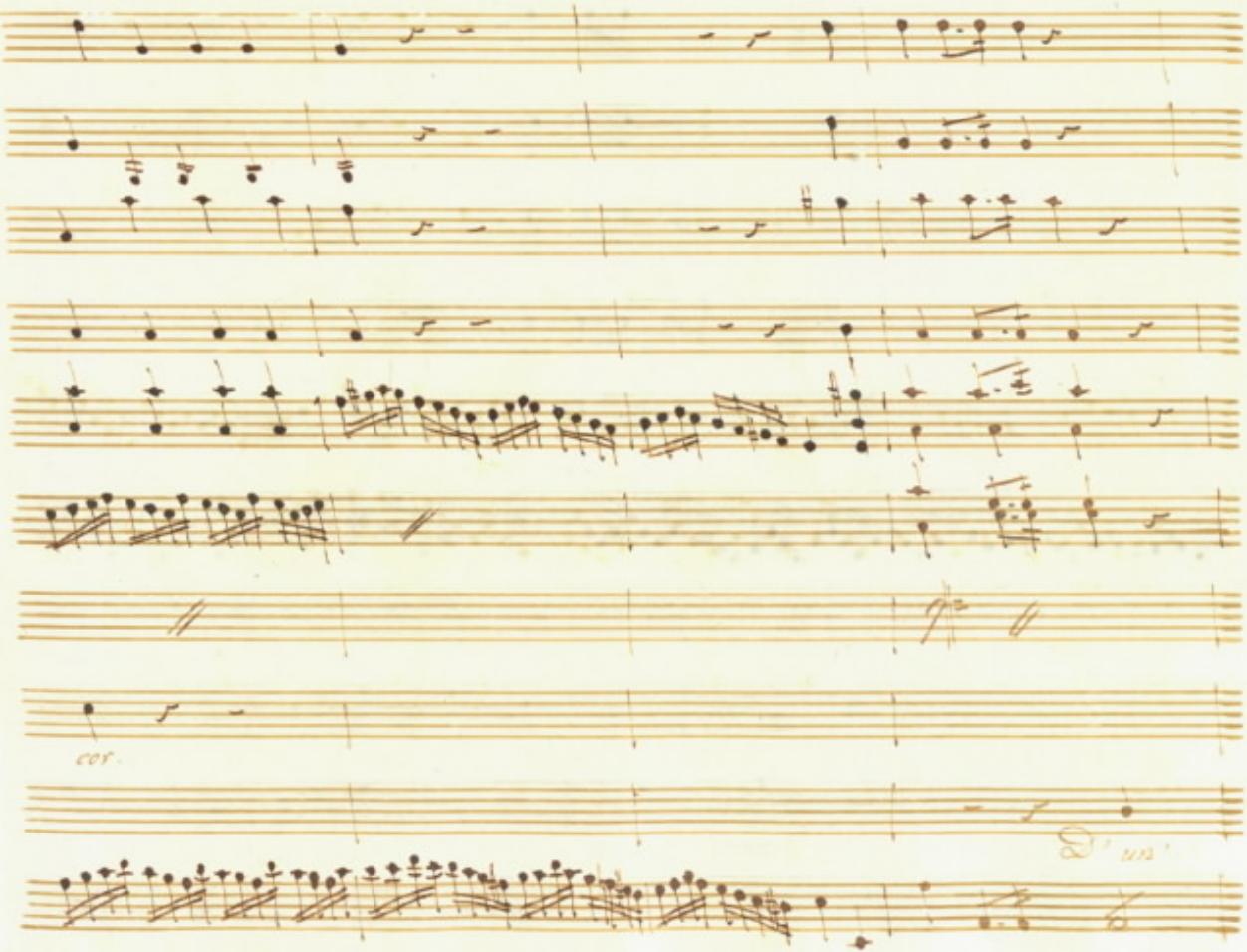

mille rischi inferno con mille vi=

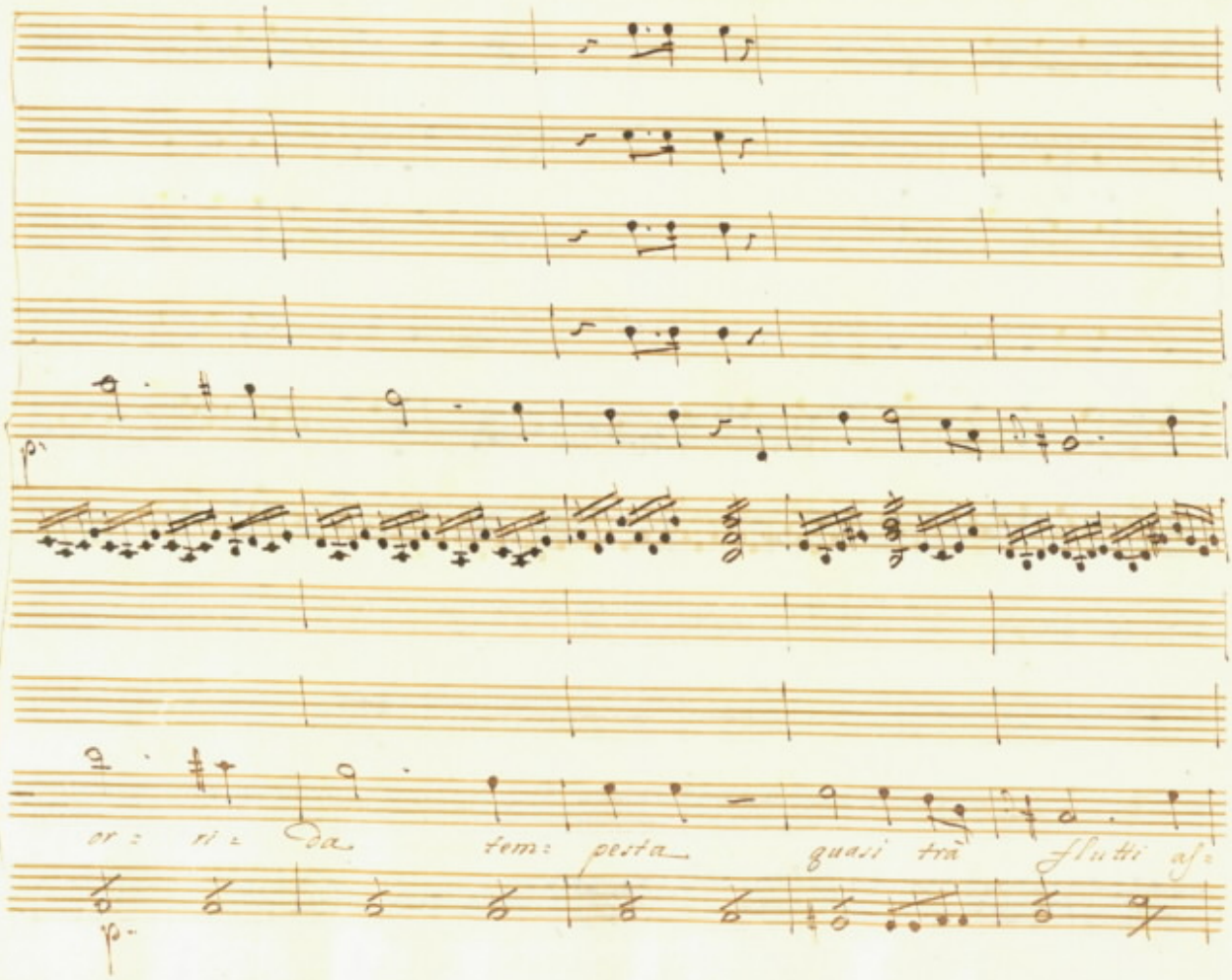

— schi in torno
Trovo il sentier, e il giorno,

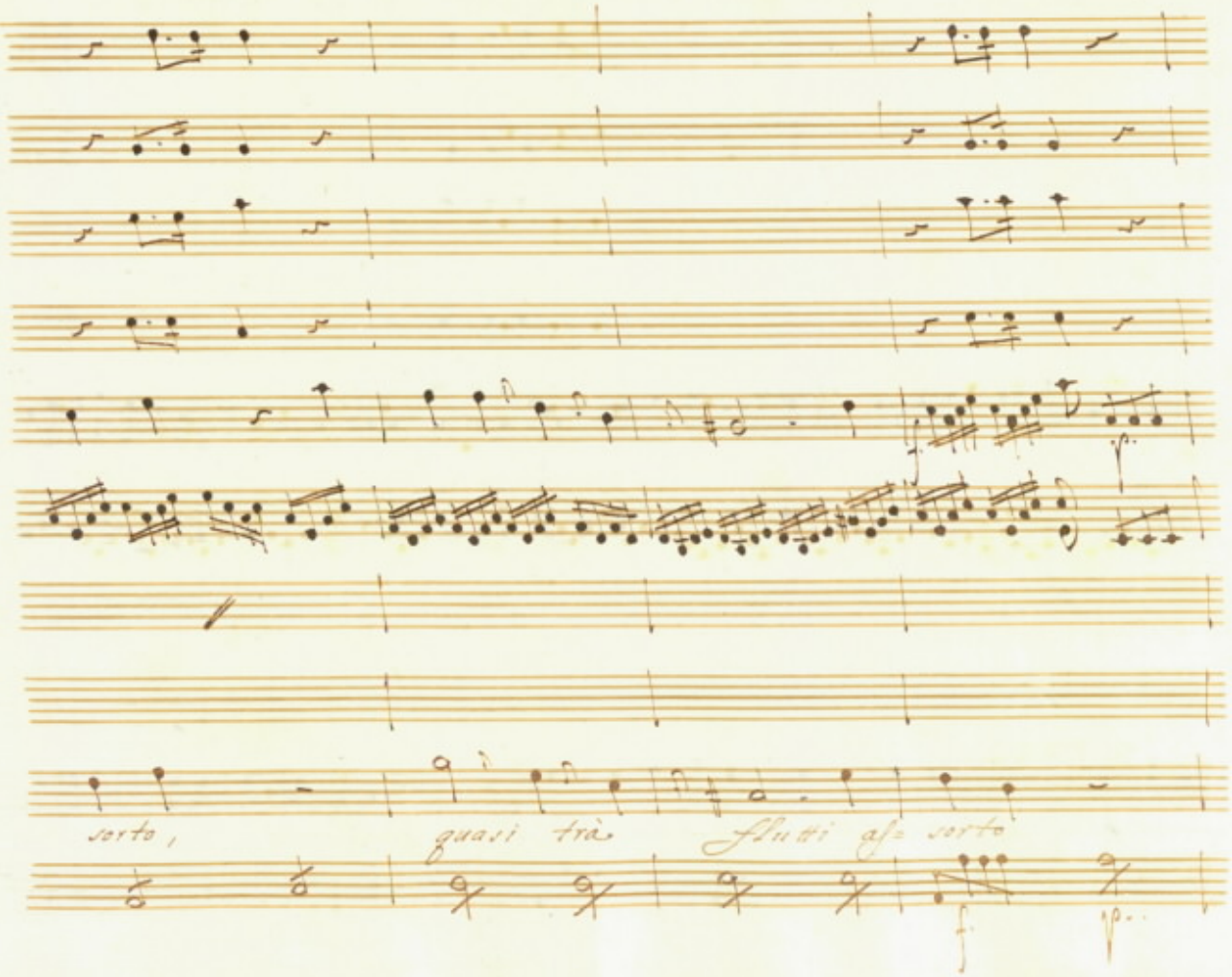

resto incerto ancor ,
trovo il Sentiero , il Sentiero , e il giorno ,

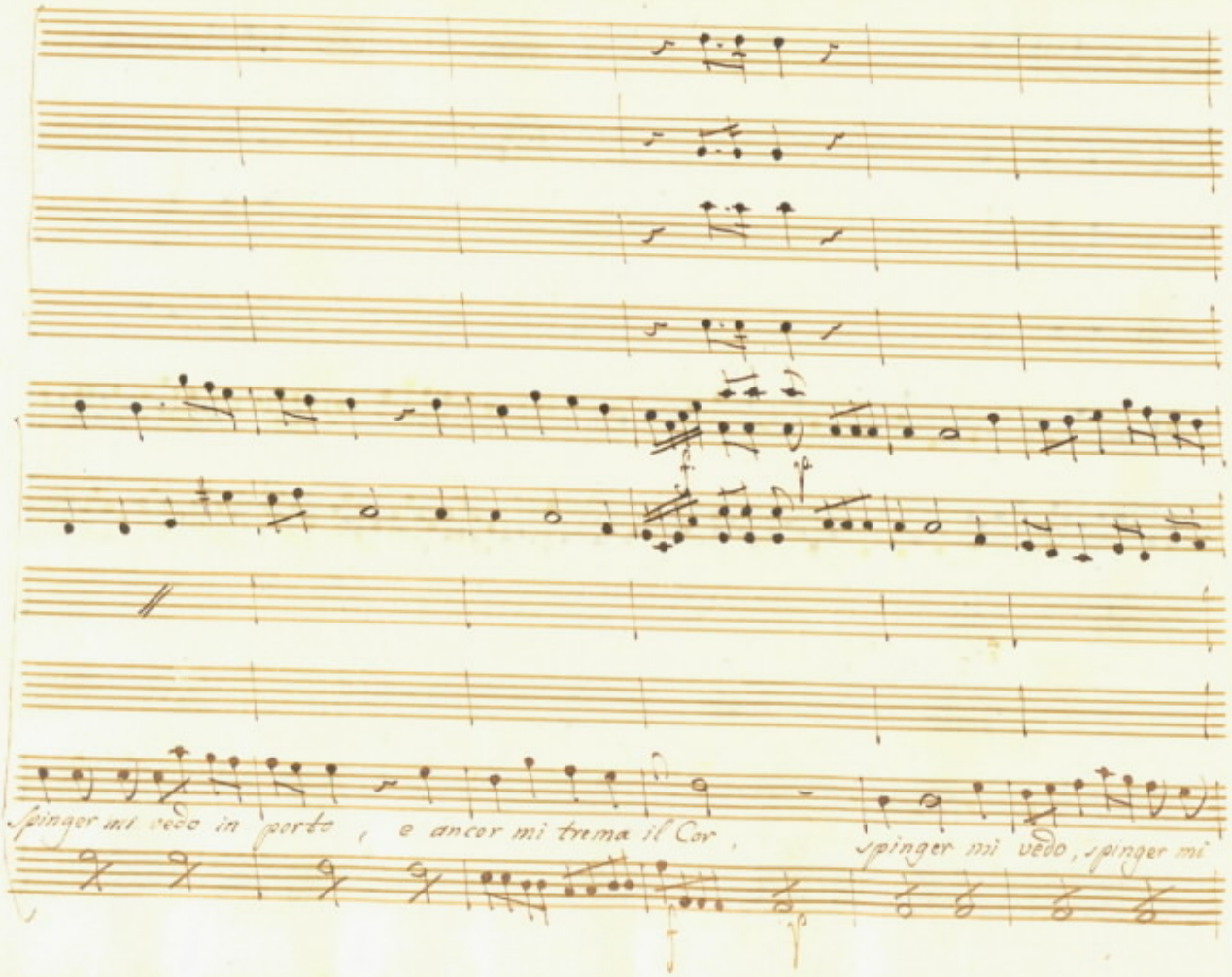

re = sto in cer = to ancor,
e resto incerto an =

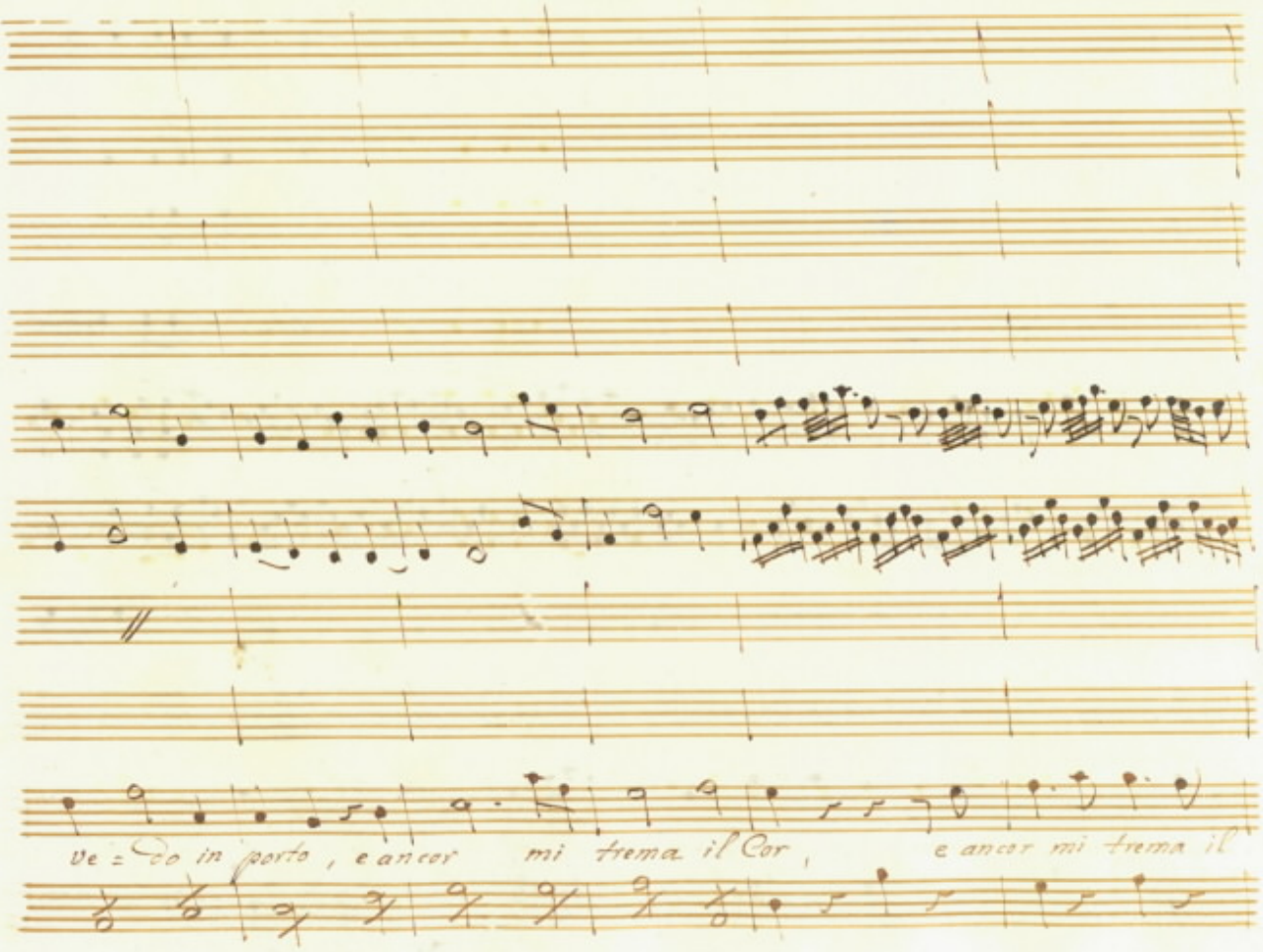

cor . e reste incerte ancor, e reste incer = te an=

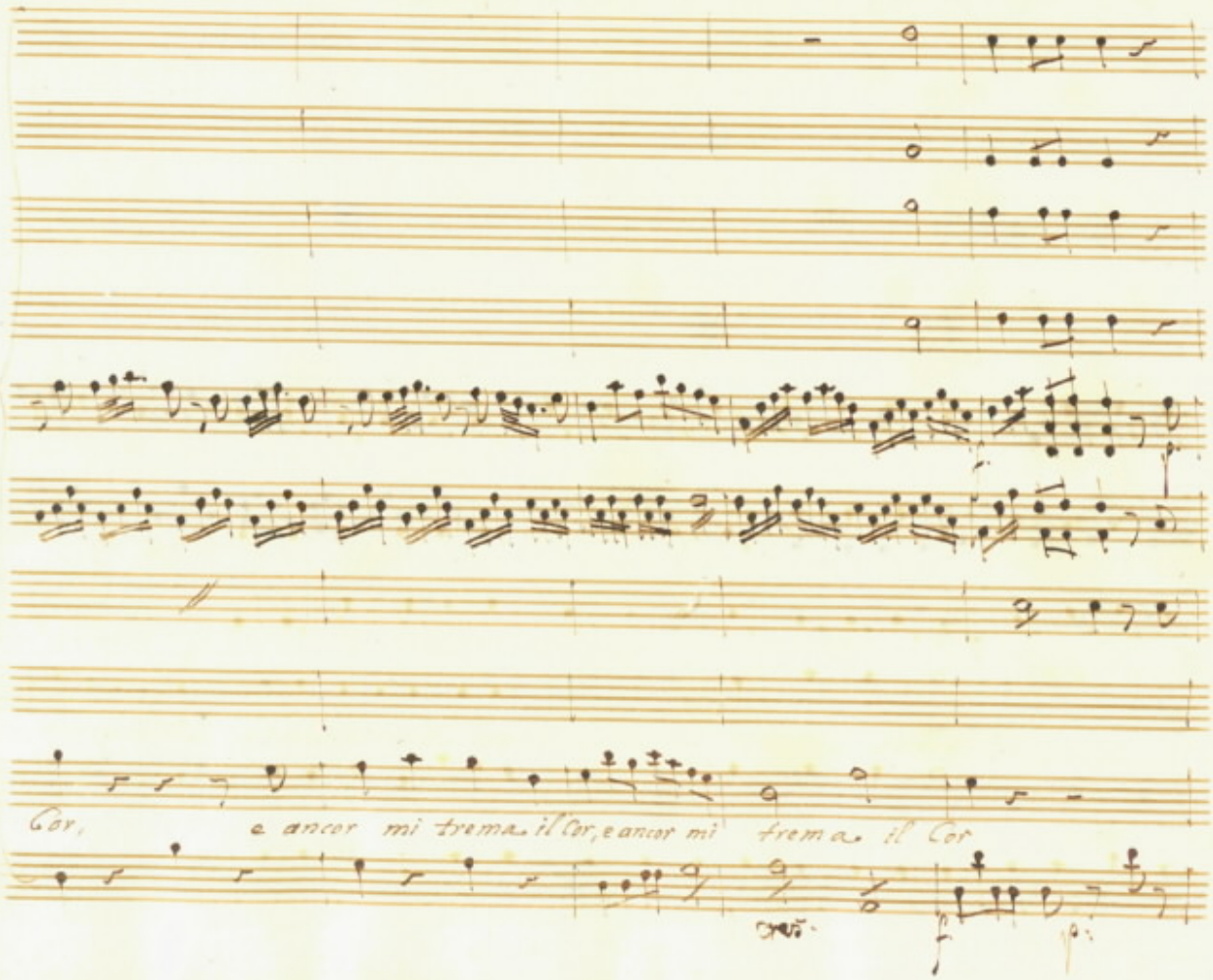

cor.
D' un'

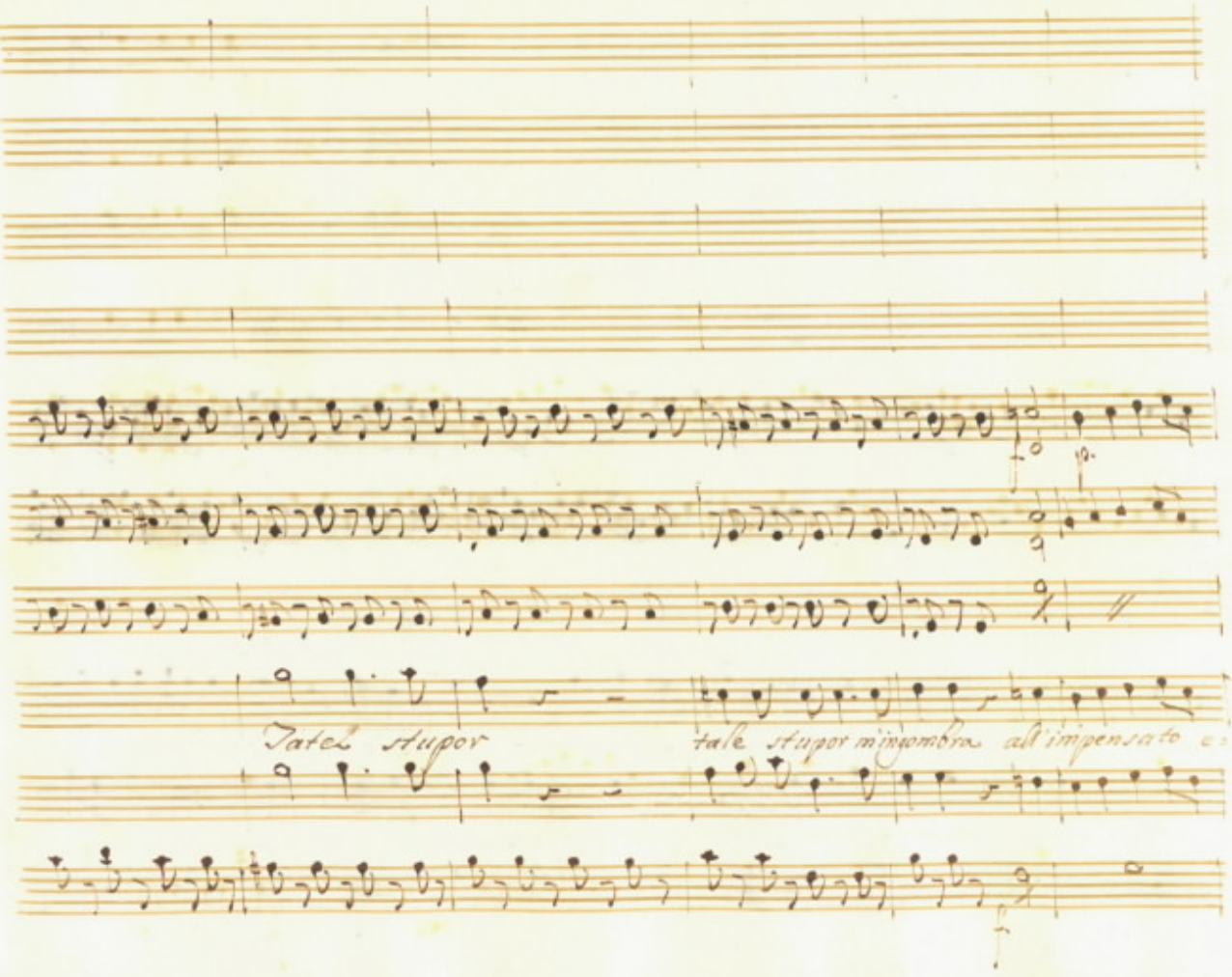

p.
or: ri: da tem: pesta quasi trà flutti as:
p.

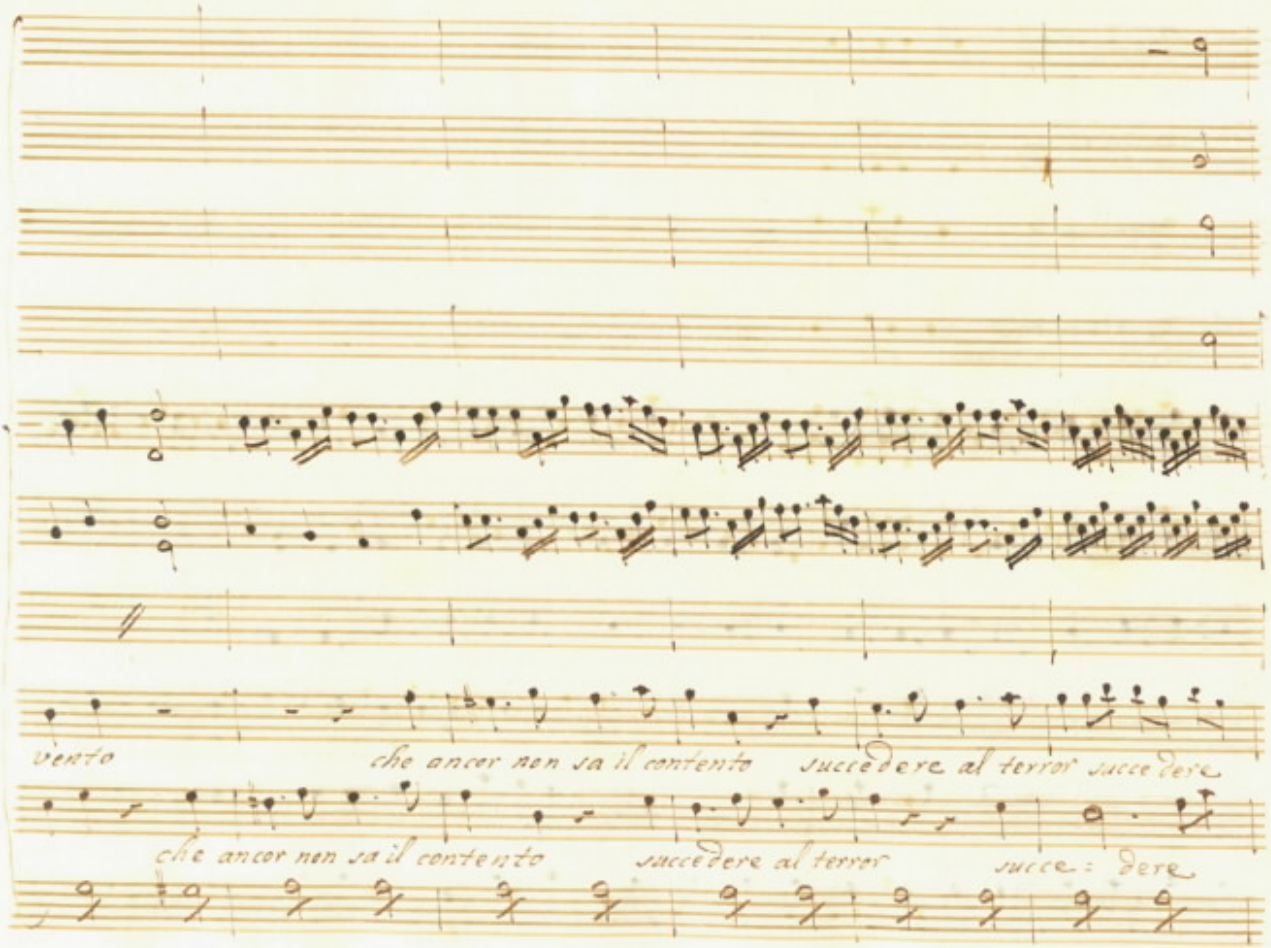

sorto,
quasi trà
flutti as= sorto
f
pp

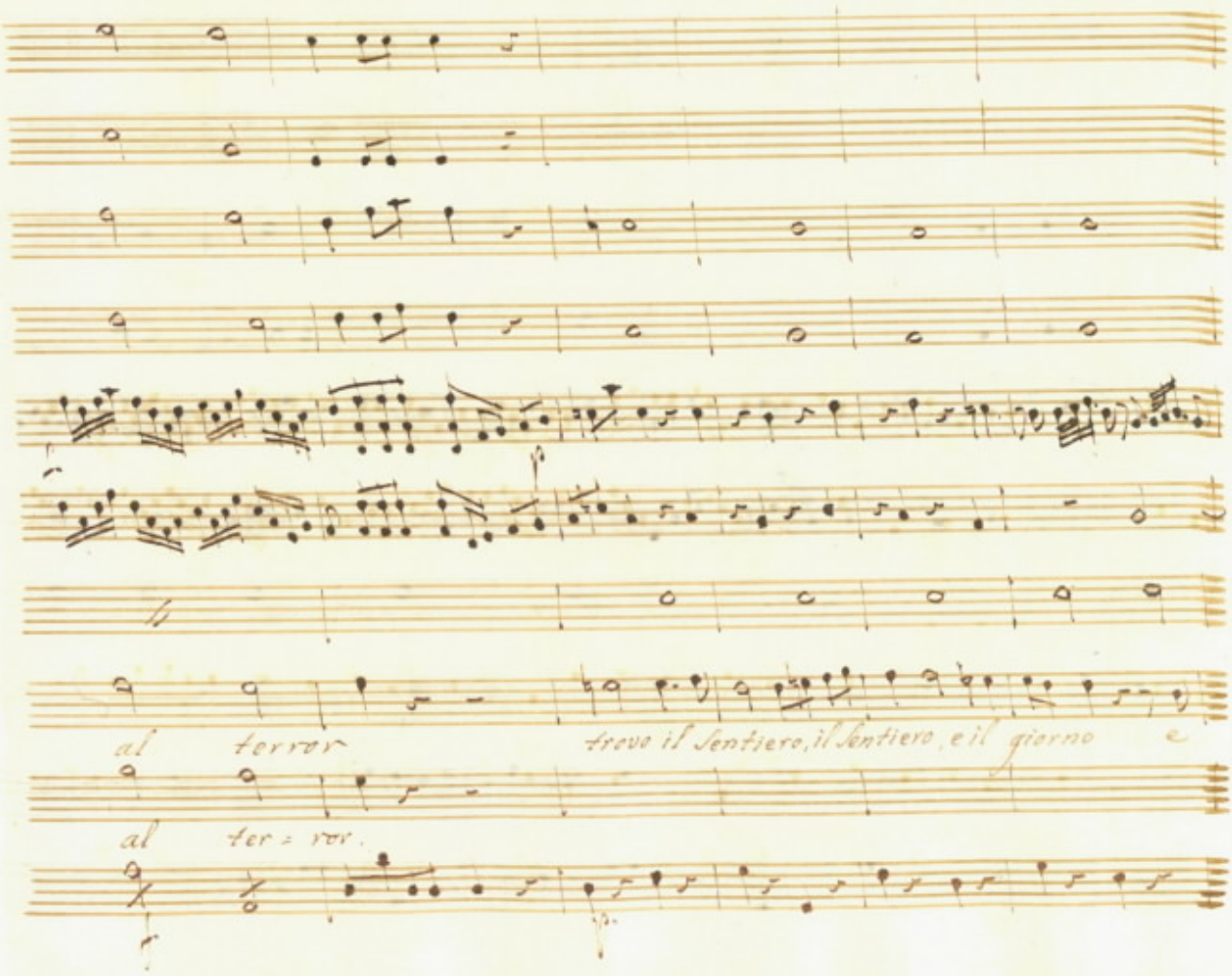

spinger mi vedo in porto , e ancor mi trema il Cor ,
spinger mi vedo , spinger mi

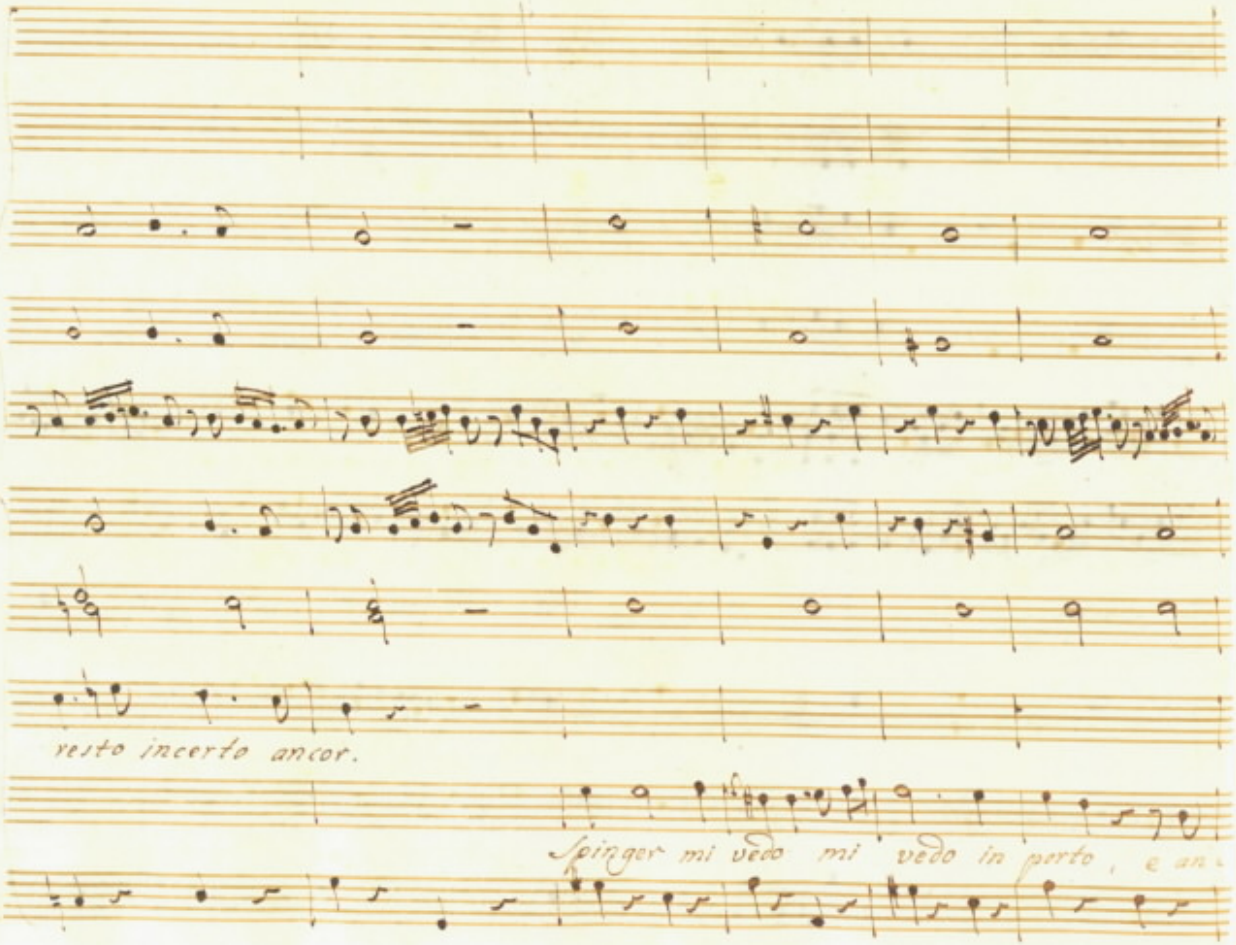

ve = co in porto, e ancor mi trema il Cor, e ancor mi trema il

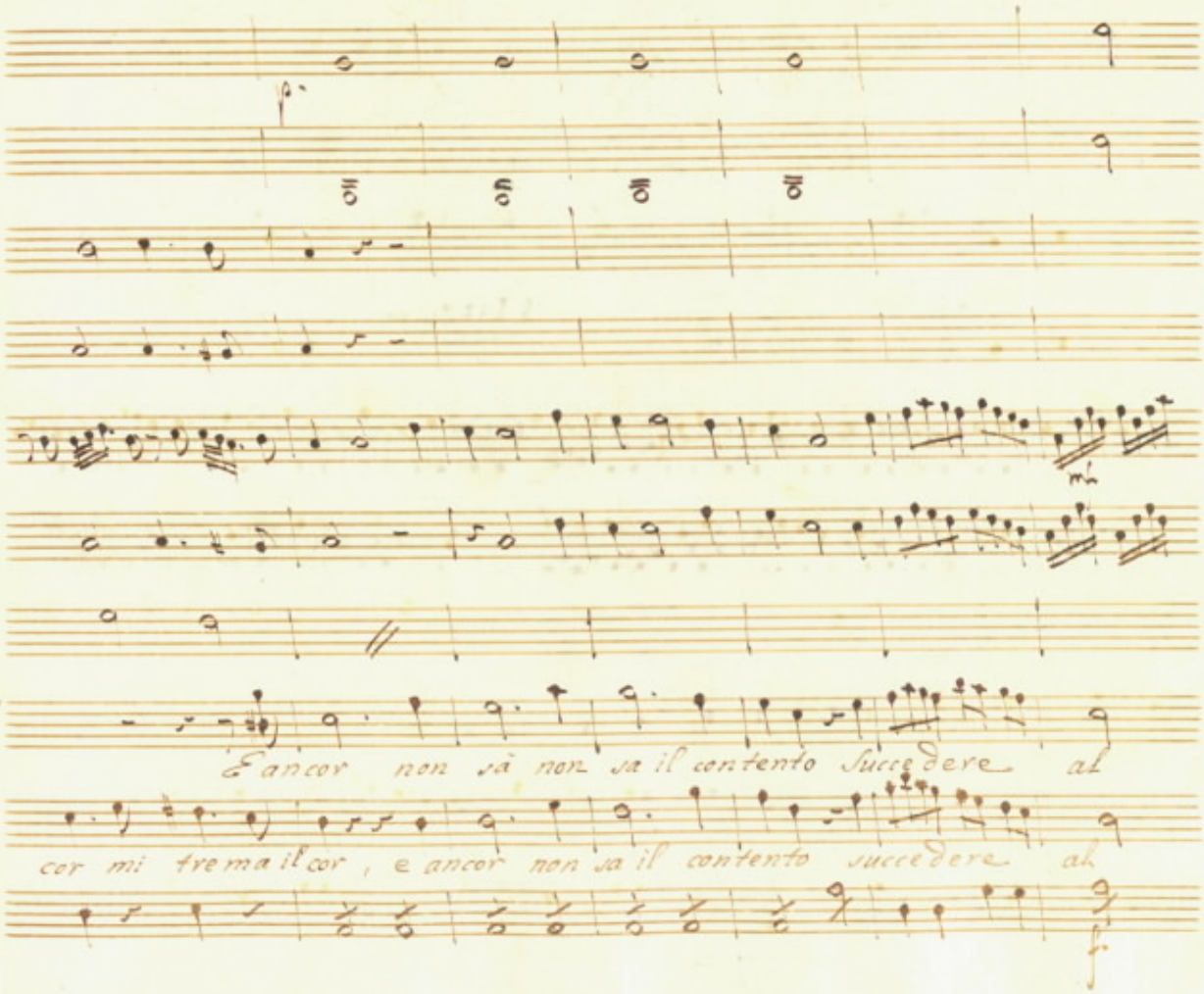

Cor, e ancor mi trema il Cor, e ancor mi trema il Cor

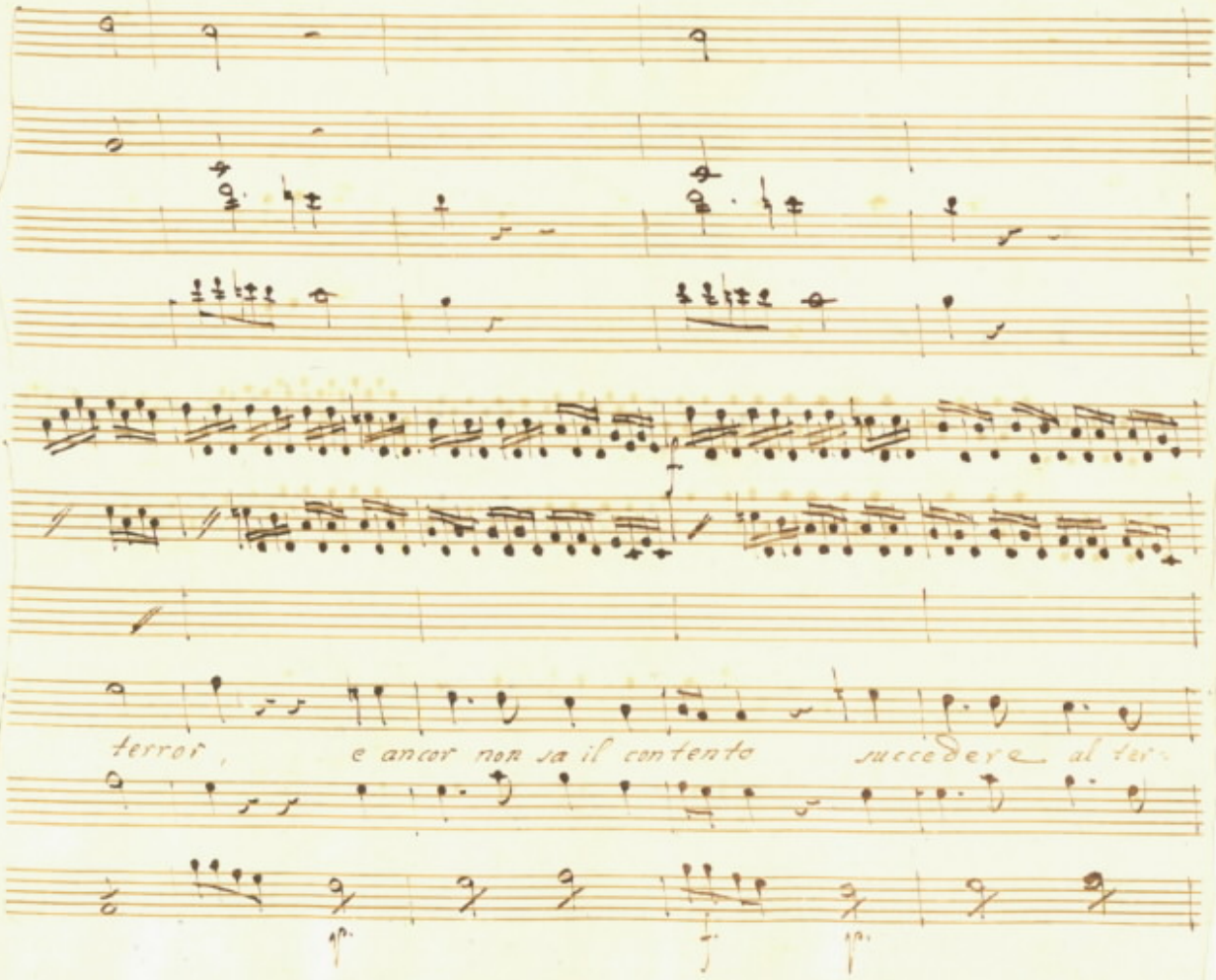

Tale stupor
tale stupor m'ingombra all'impensato

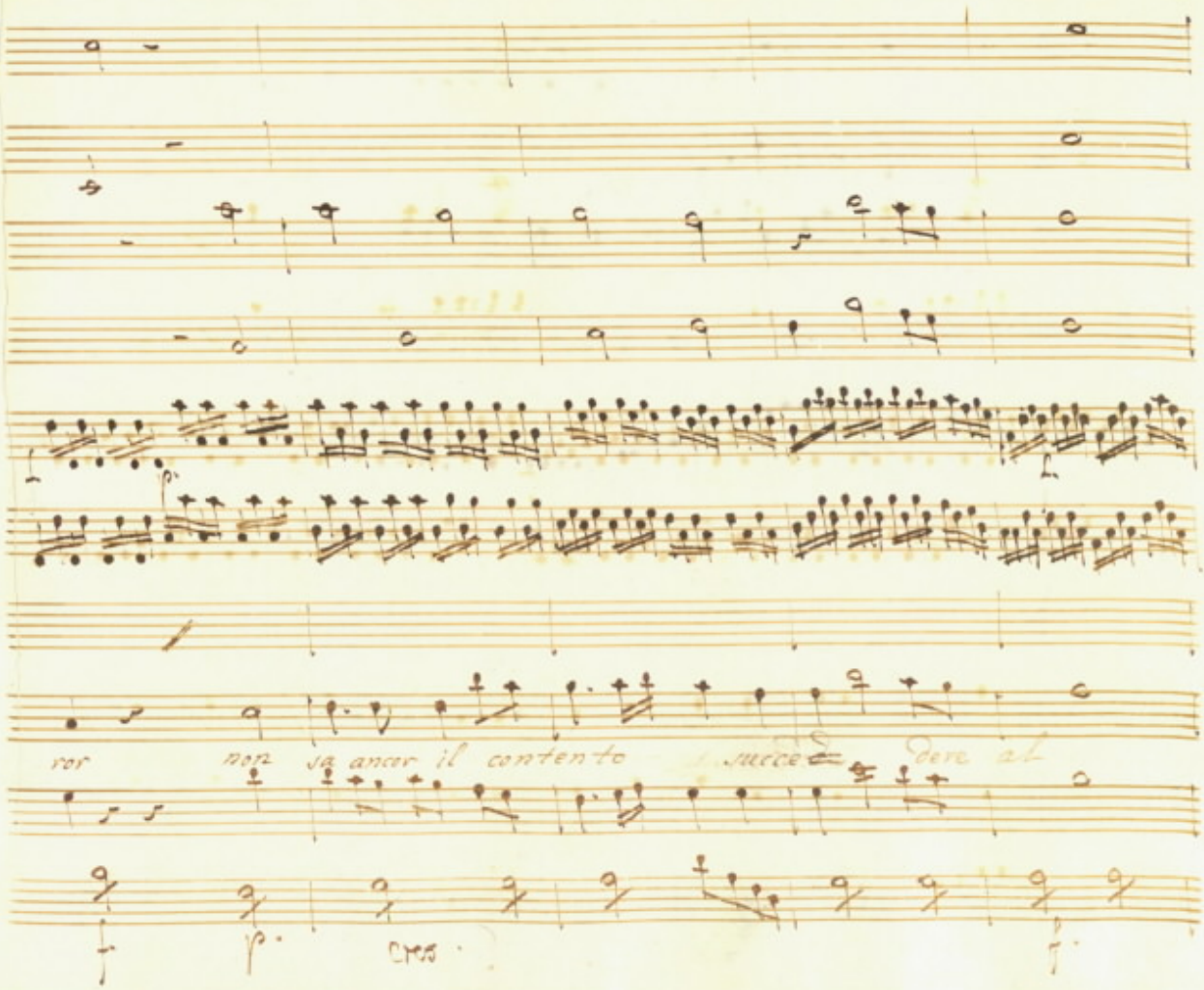

vento
che ancor non sa il contento
succedere al terror succedere
che ancor non sa il contento
succedere al terror
succe: dere

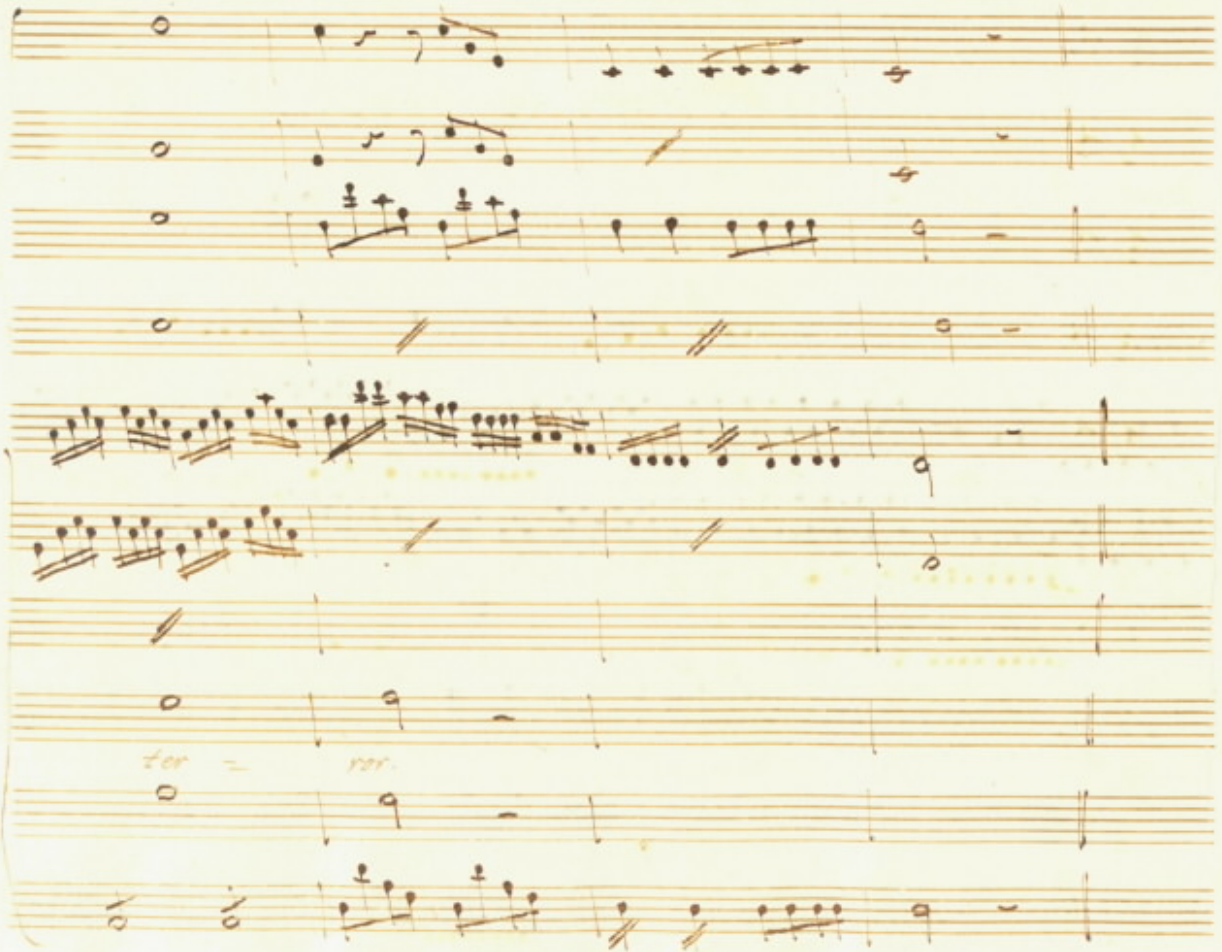

al terror
trovo il sentiero, il sentiero, e il giorno
e
al ter = ror.

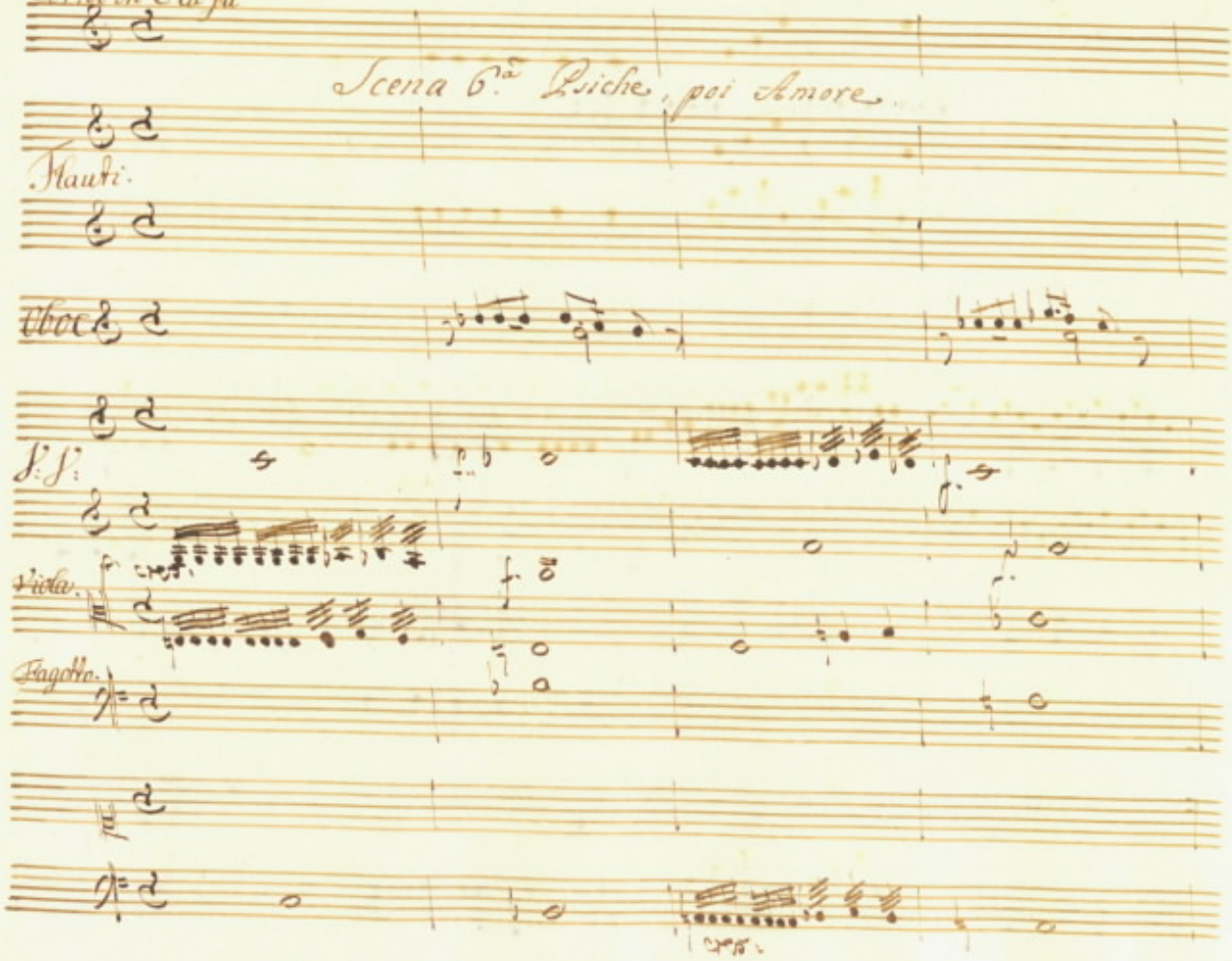

resto incerto ancor.
Spinger mi vedo mi vedo in porto, e an

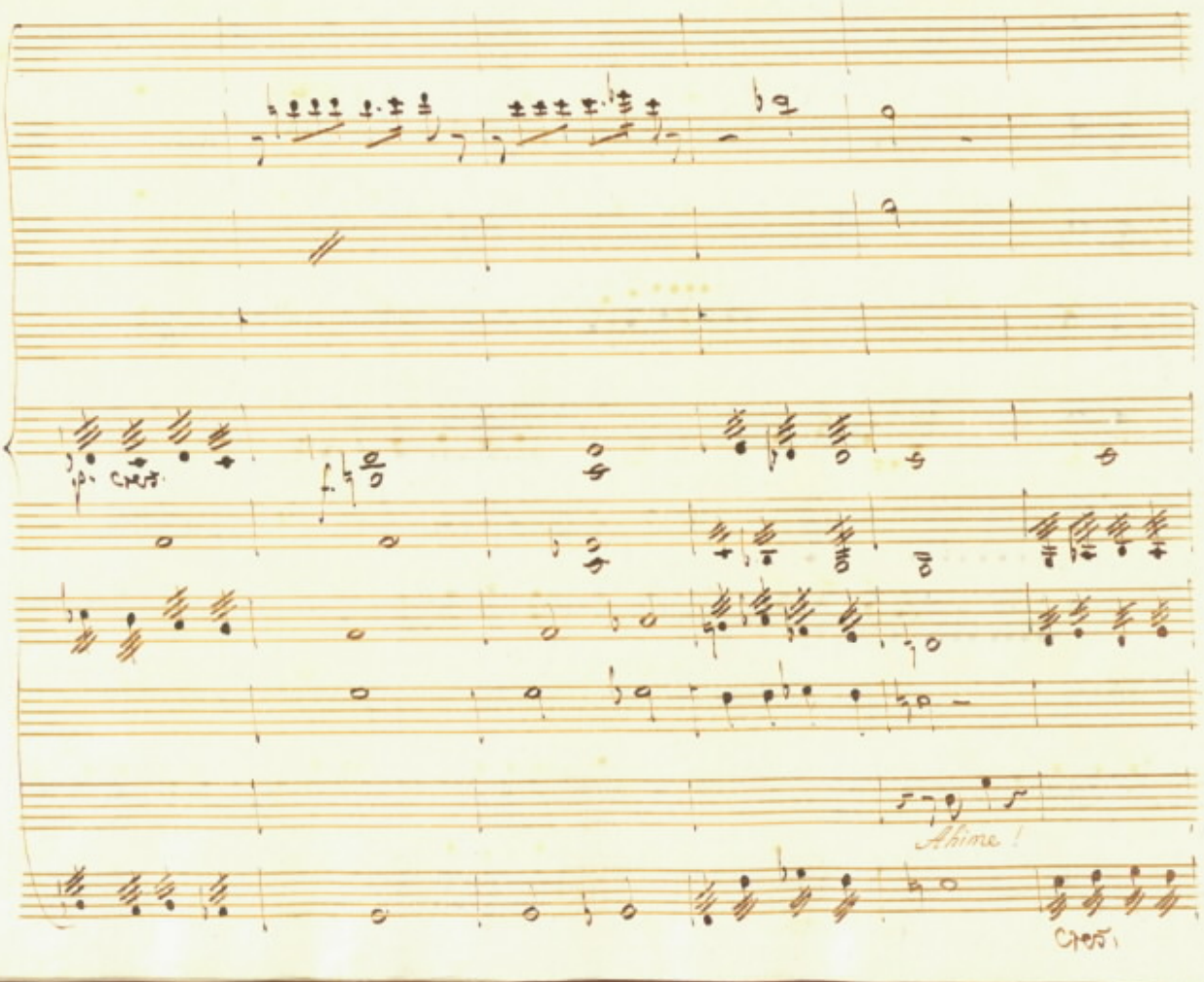

E ancor non sà non sa il contento Succedere al
cor mi trema il cor, e ancor non sa il contento succedere al

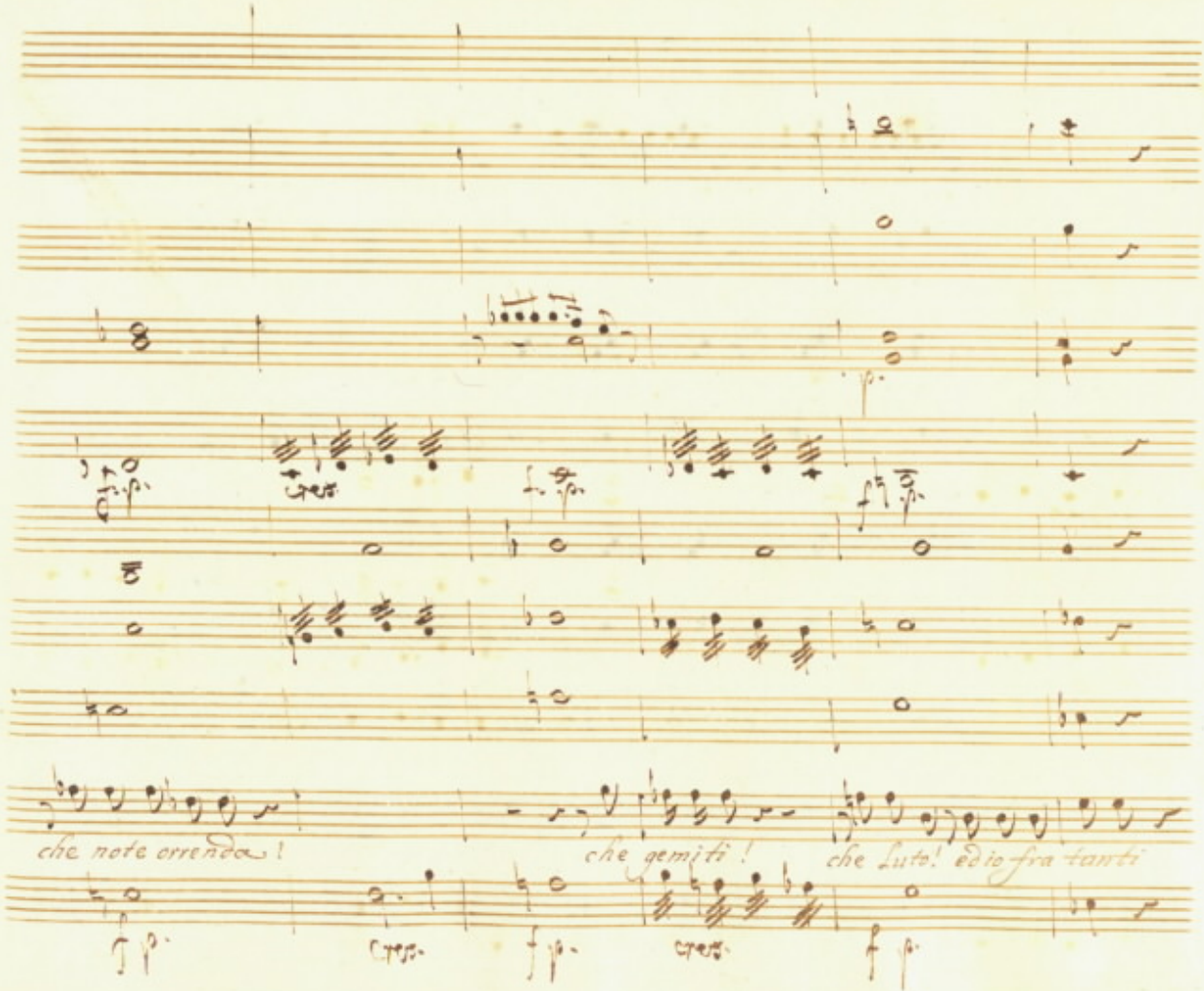

terror, e ancor non sa il contento succedere al ter

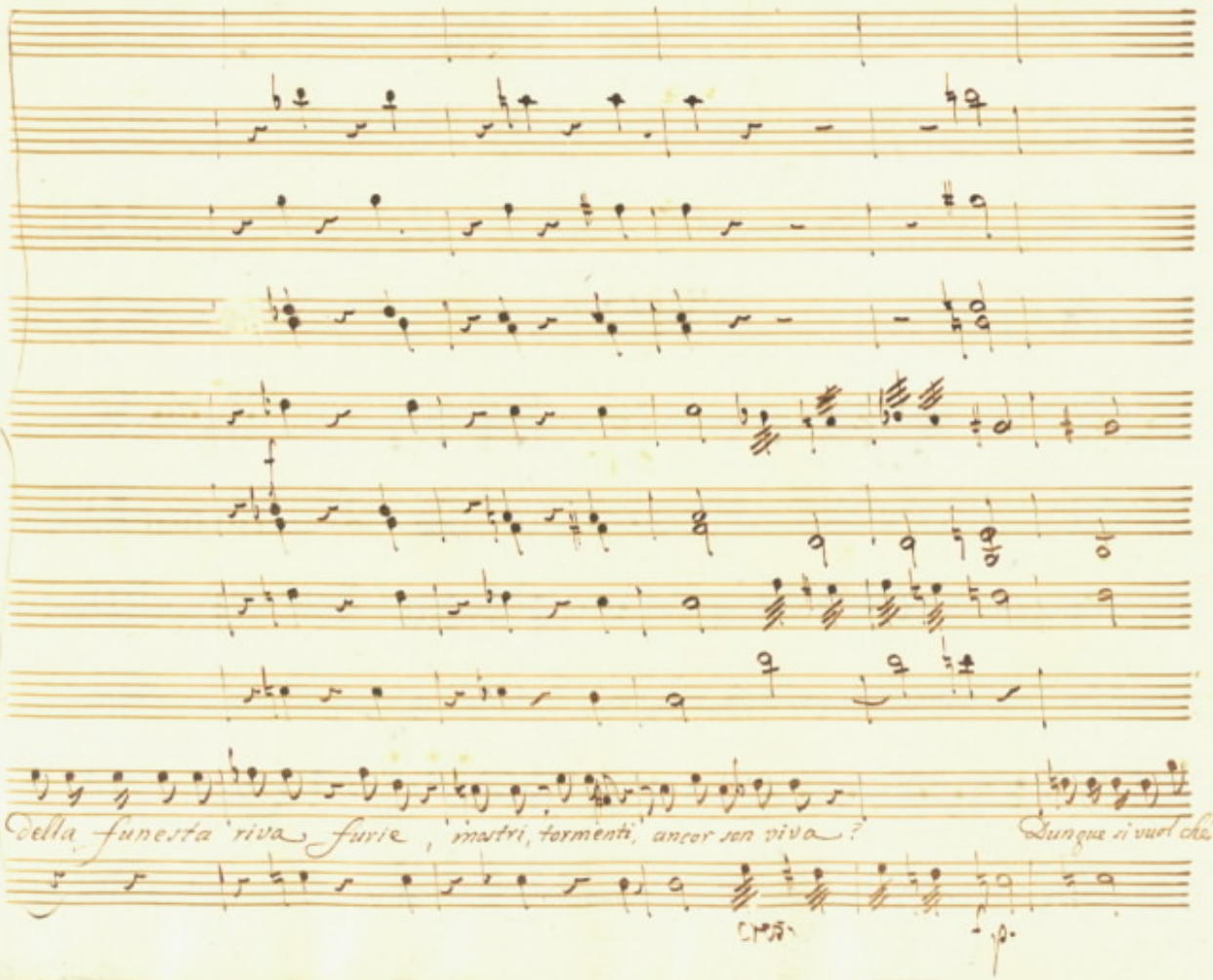

ror non sa ancor il contento succe dere al
f
p.
cres.
f.

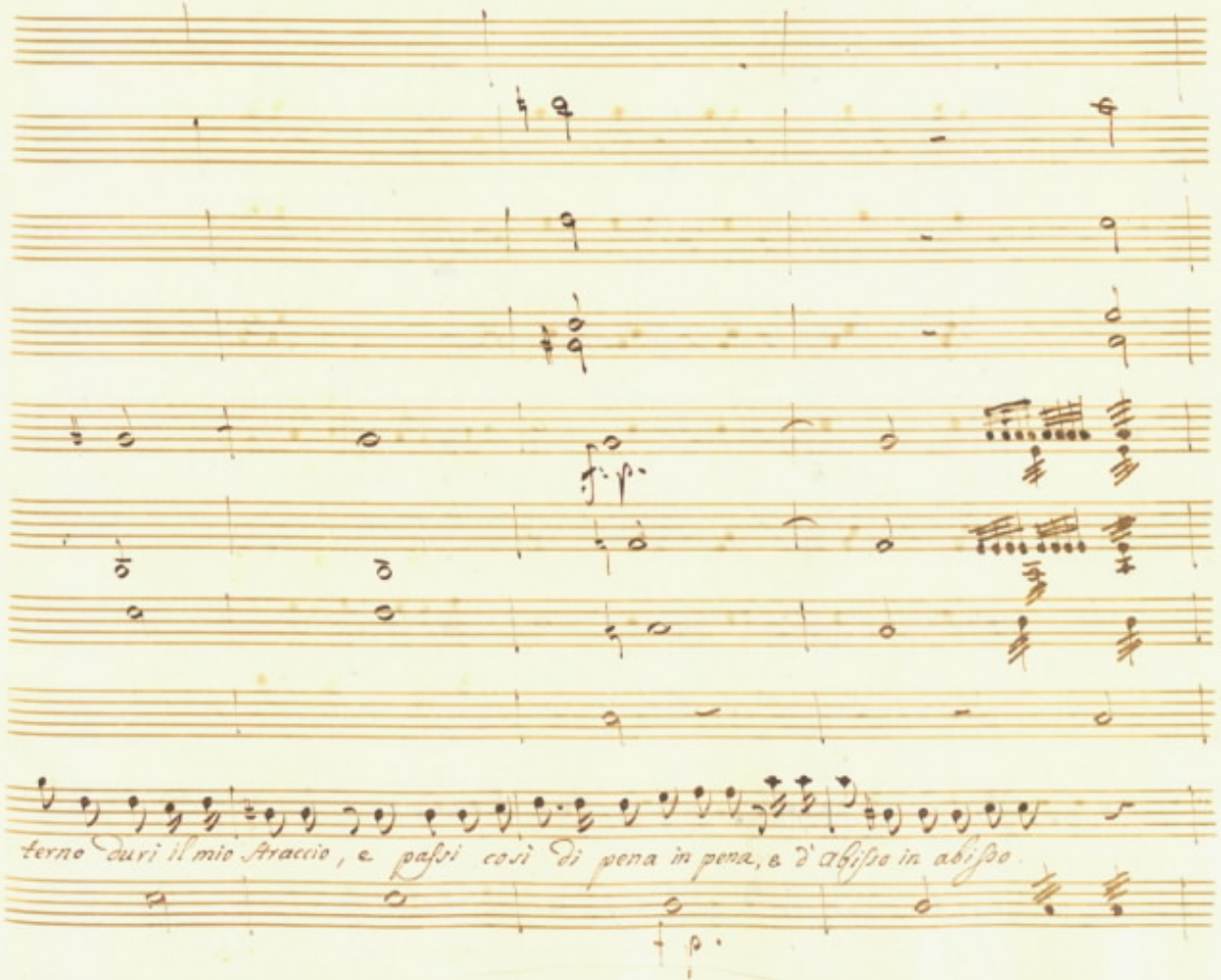

ter - rar.

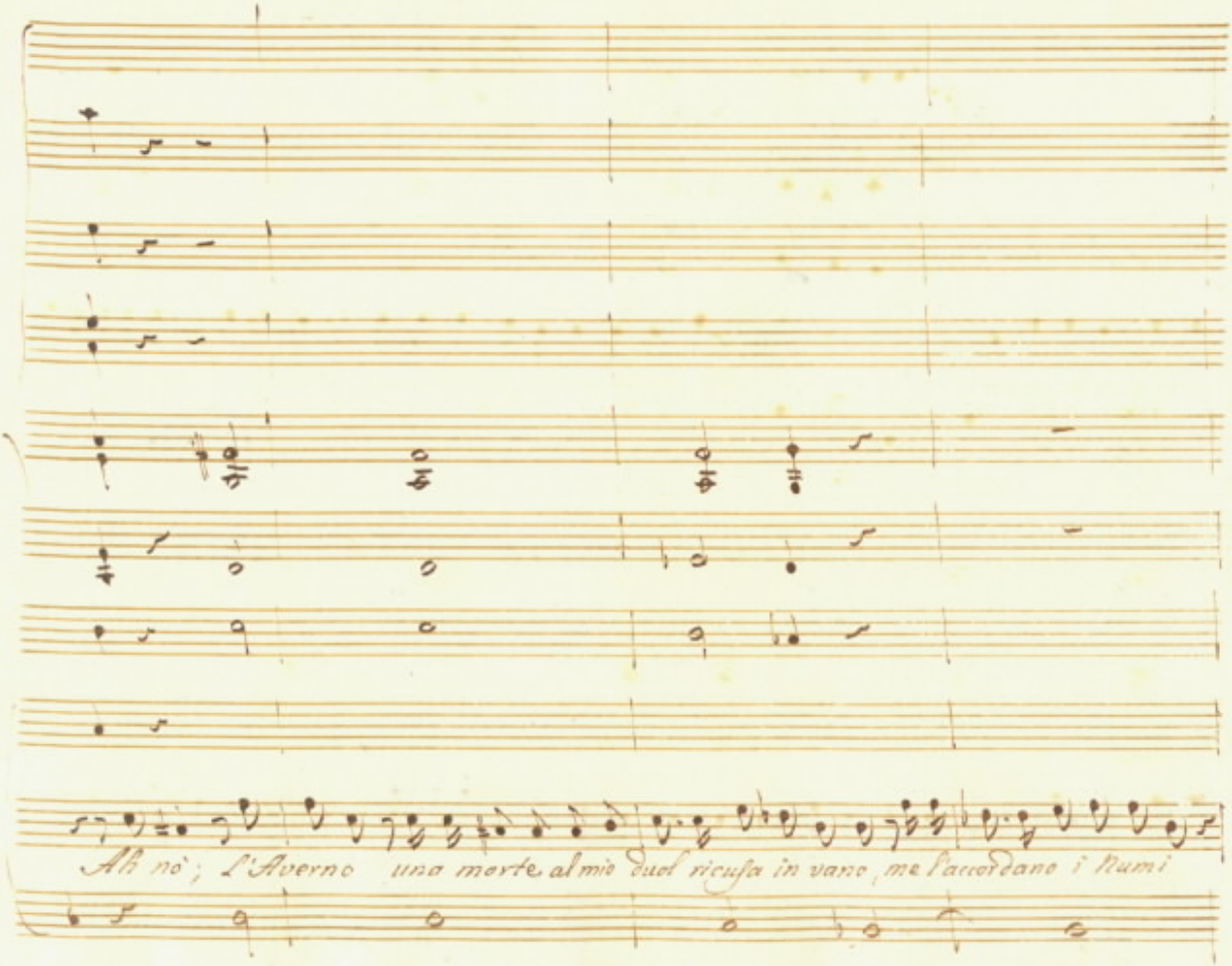

Corni in E la fa
Scena 6.a Psiche, poi Amore.
Flauti.
Oboe
V.V.
Viola.
Fagotto.

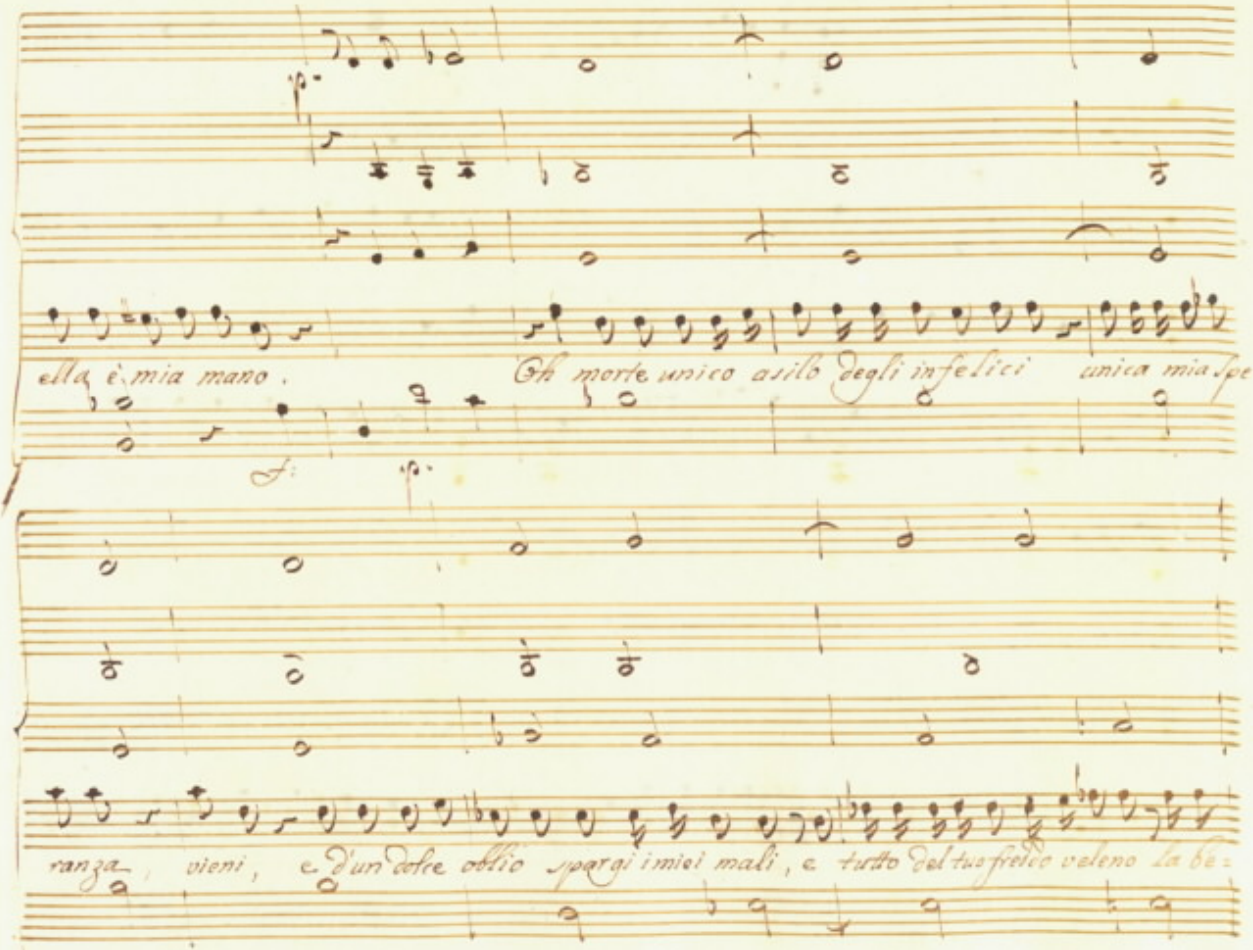

Abîme !
Chœurs

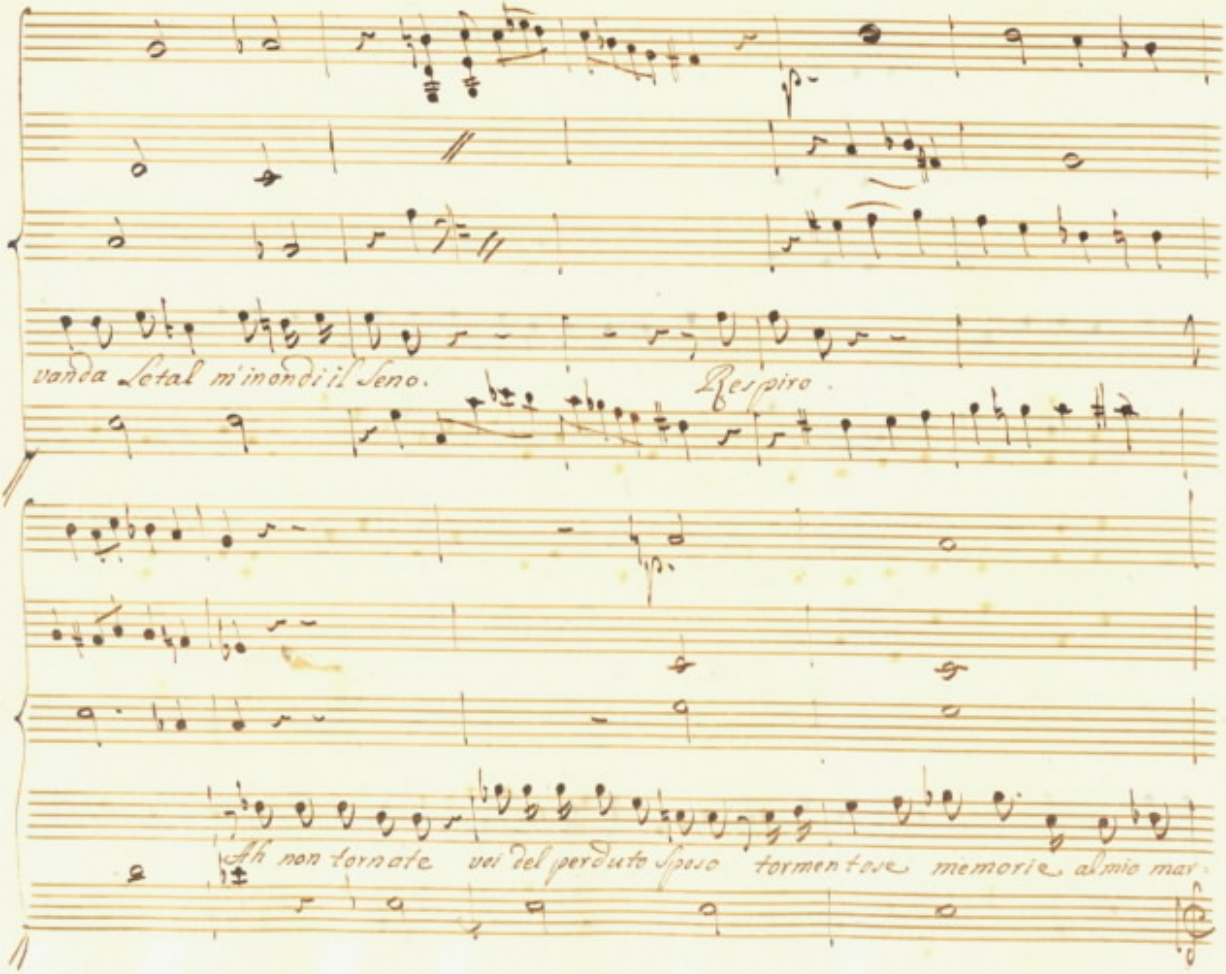

che note orrende!
che gemiti!
che Luto! ed io fra tanti

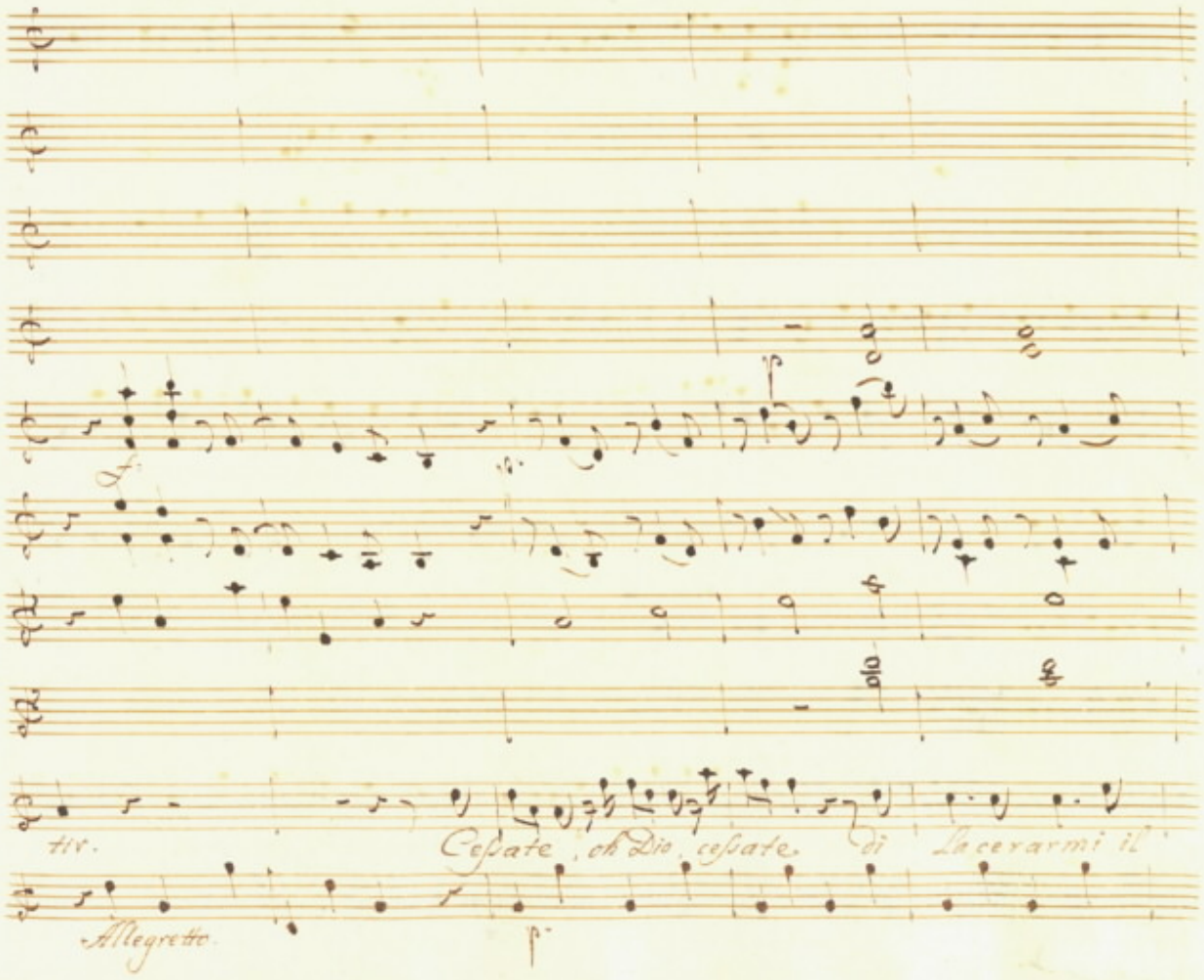

della funesta riva furie, mostri, tormenti, ancor sen viva?
Dunque si vuol che

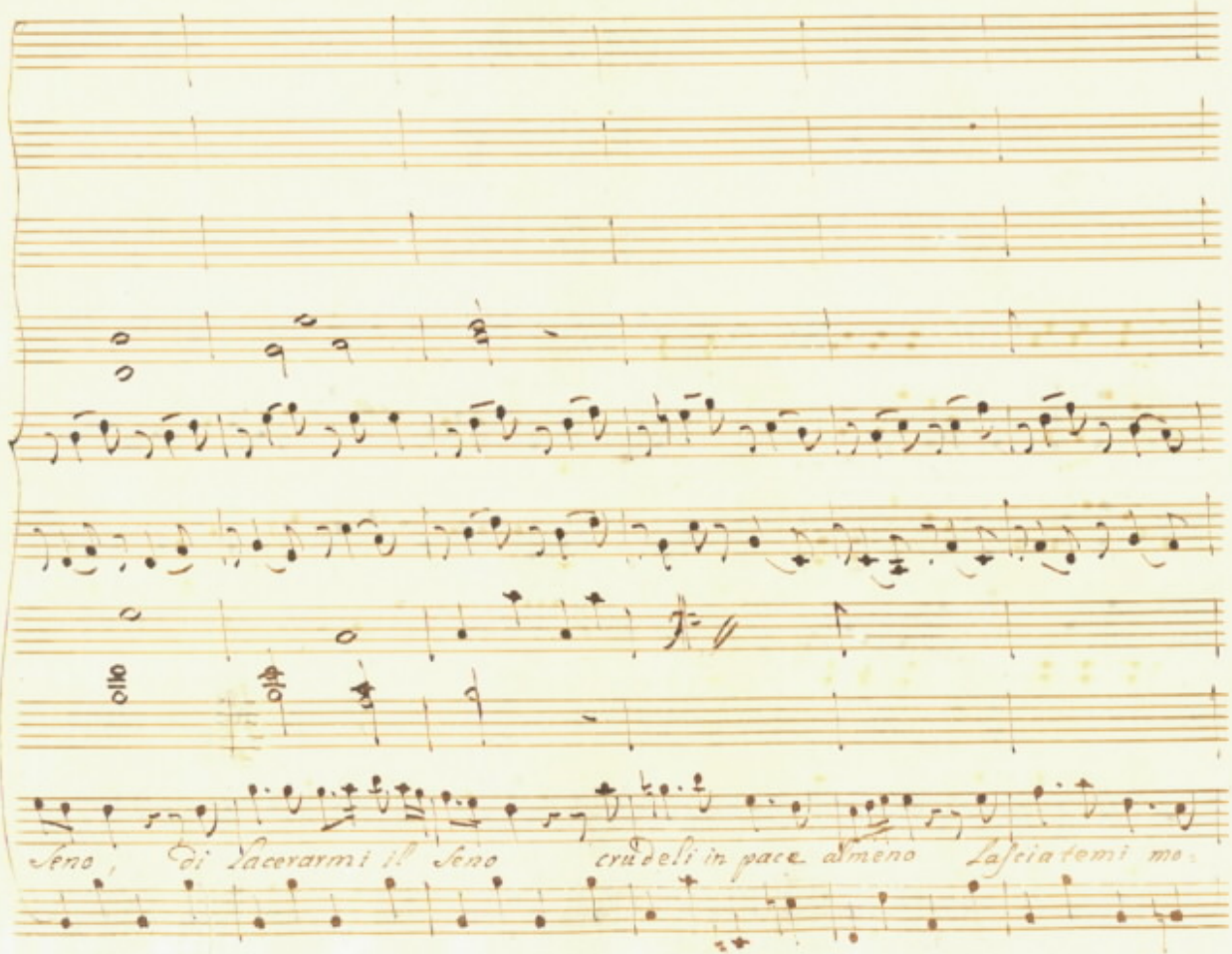

terno duri il mio Araccio, e passi così di pena in pena, e d'abisso in abisso.

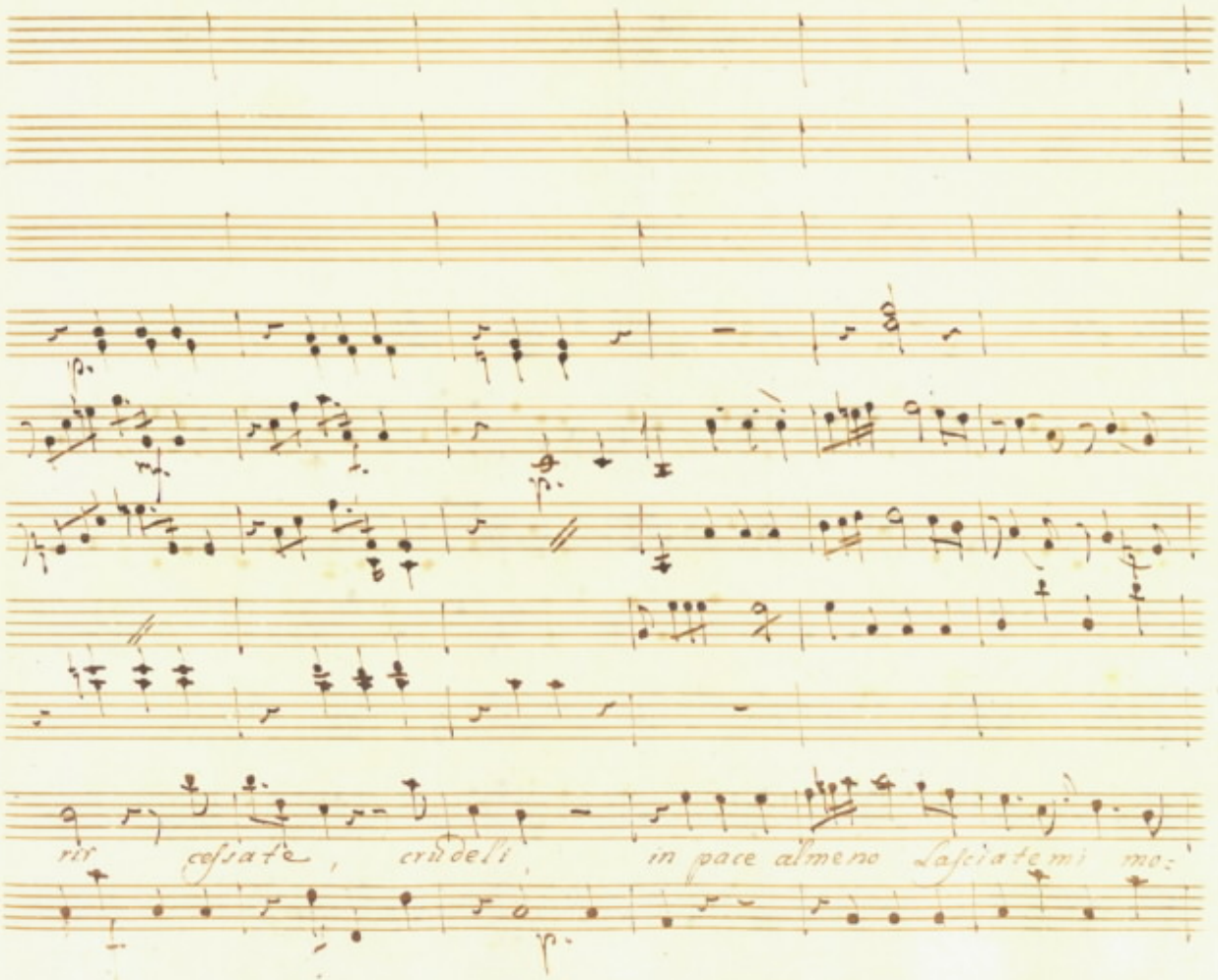

Ah nò; l'Averno una morte al mio duol ricusa in vano, me l'accordano i Numi

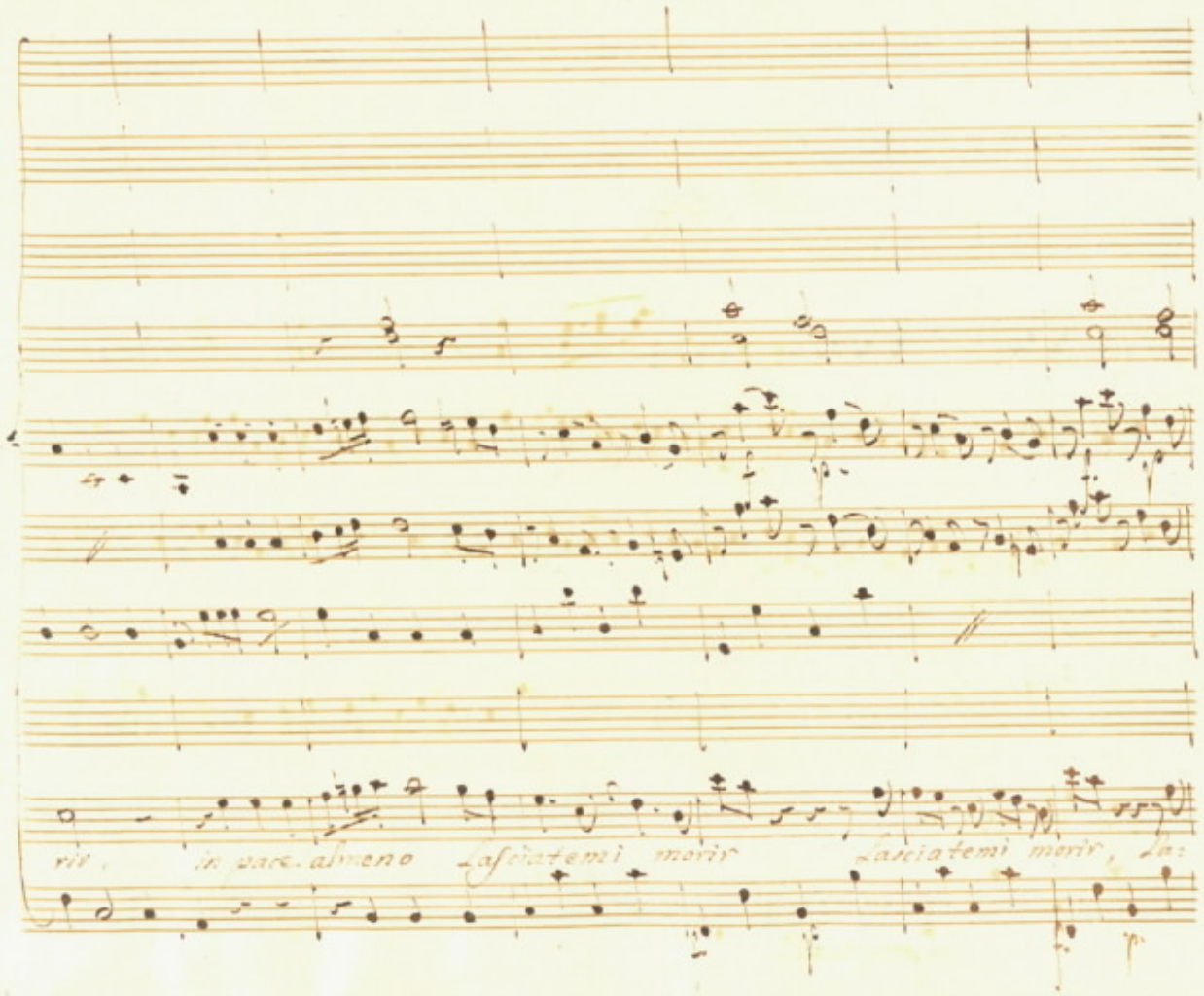

ella è mia mano.
Oh morte unico asilo degli infelici unica mia spe-
f
ranza, vieni, e d'un dolce oblio spargi i miei mali, e tutto del tuo felice veleno la be-

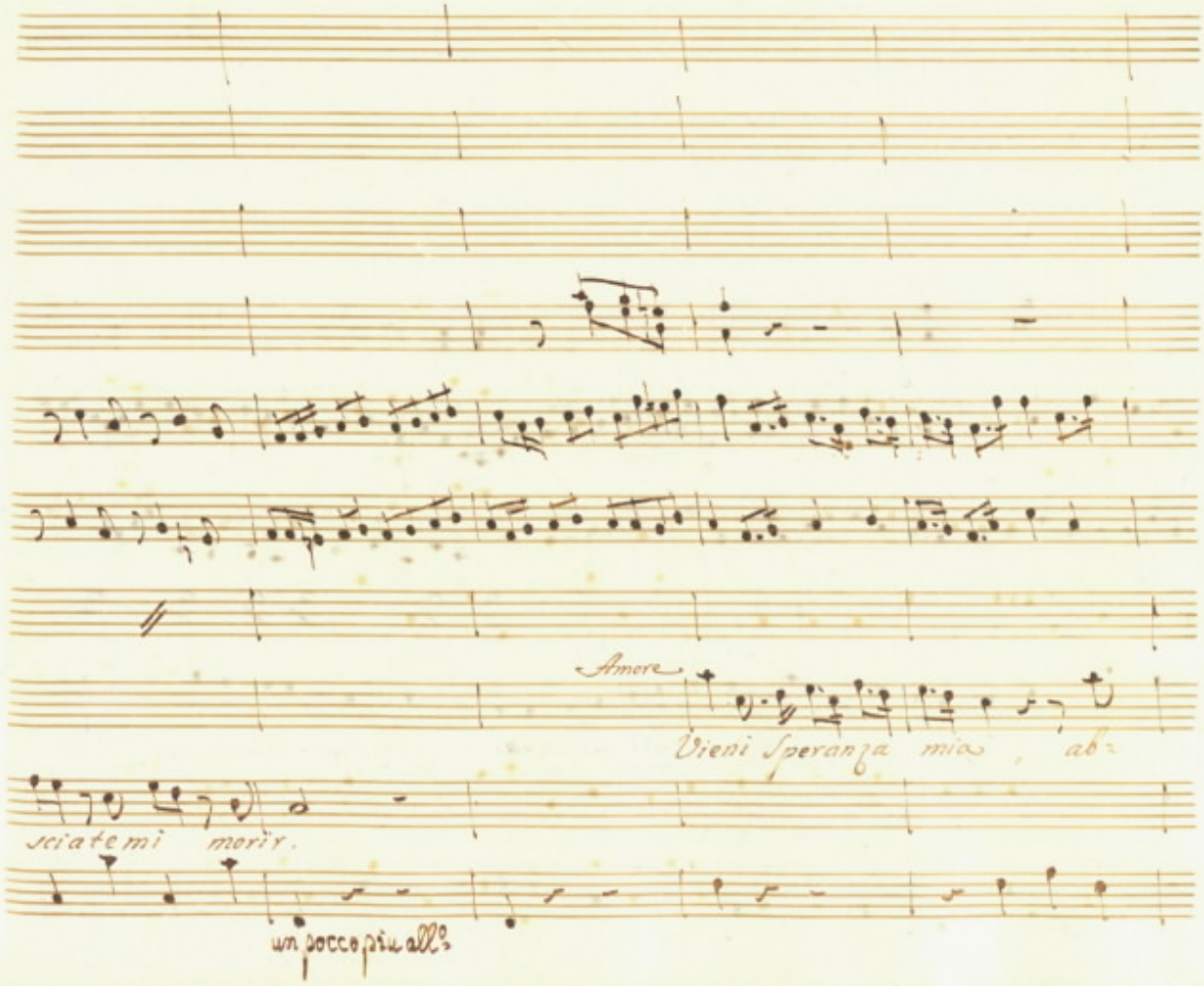

vanda Letal m'inondi il Seno.
Respiro.
Ah non tornate voi del perduto Sposo tormentose memorie al mio mar

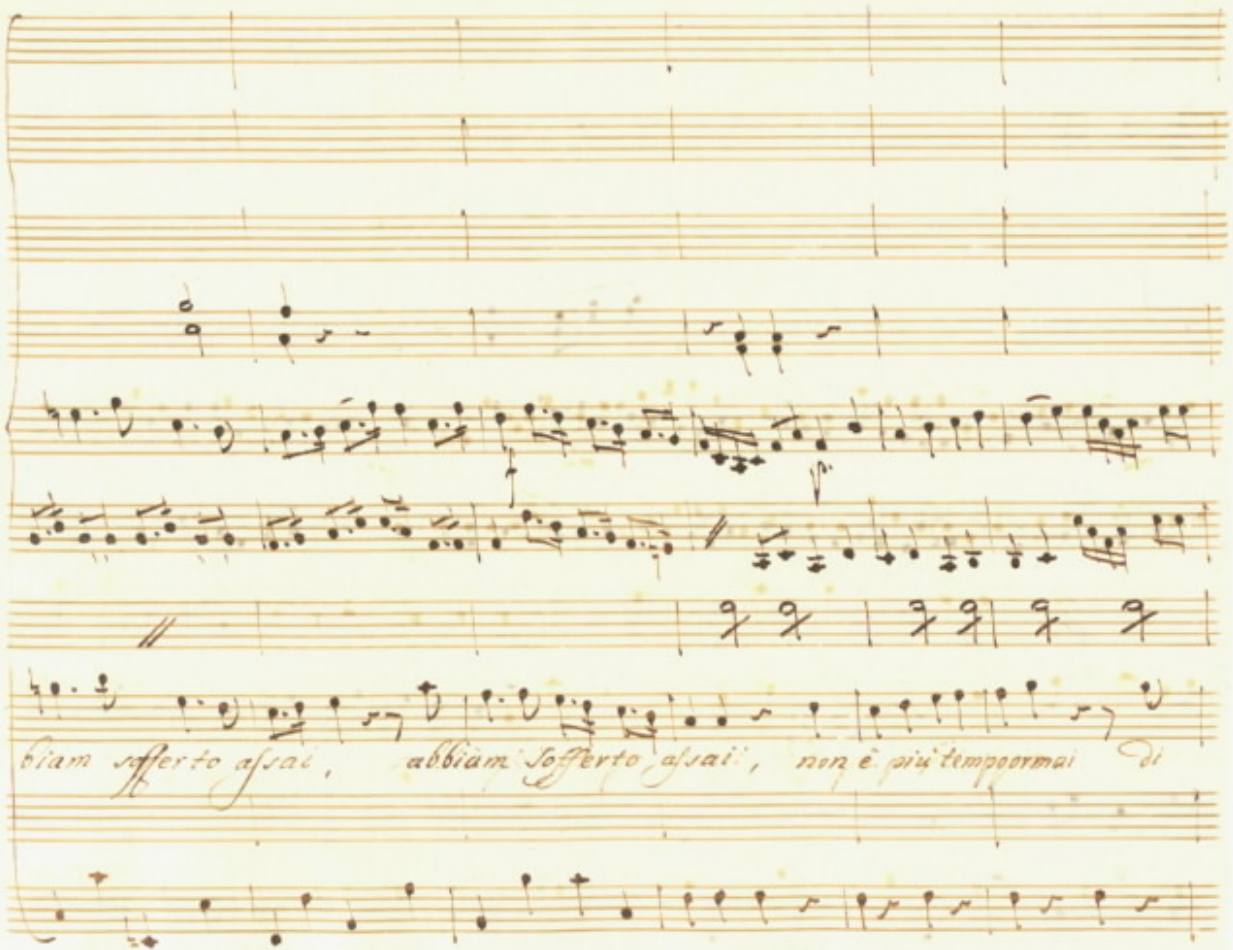

tir.
Cessate, oh Dio, cessate di lacerarmi il
Allegretto.

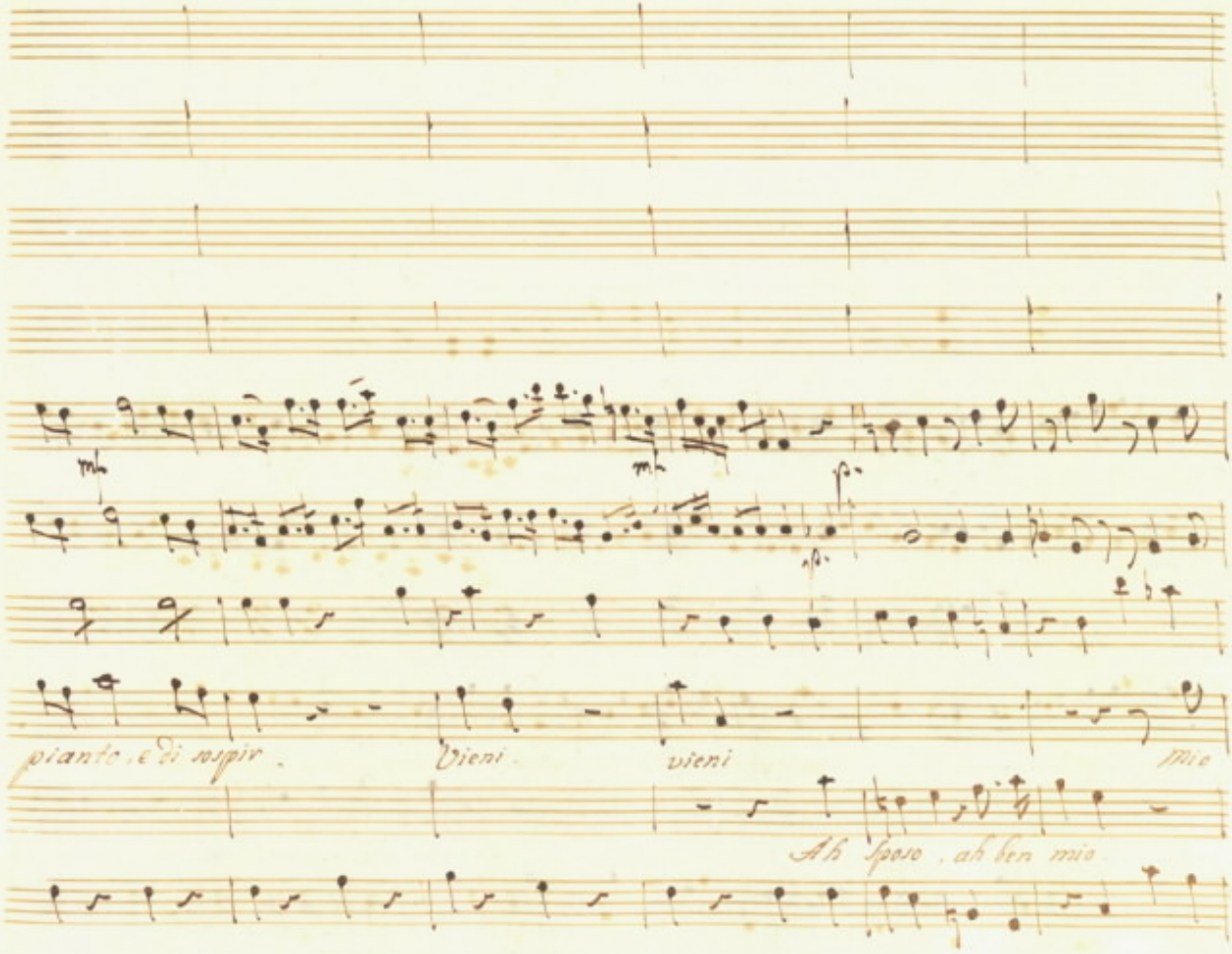

Seno, di lacerarmi il Seno crudeli in pace almeno Lasciatemi

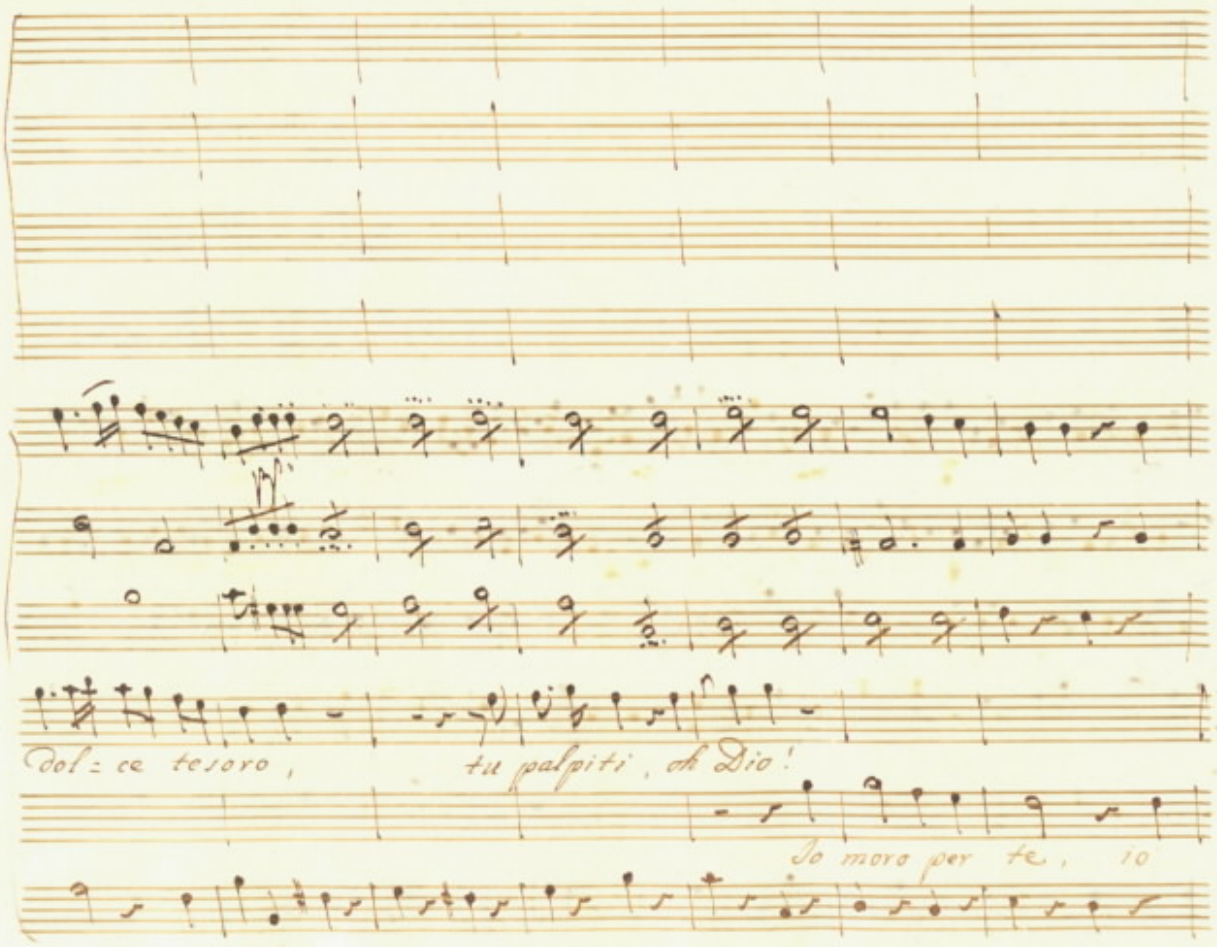

rir cosiate, crudeli in pace almeno Lasciatemi mo:

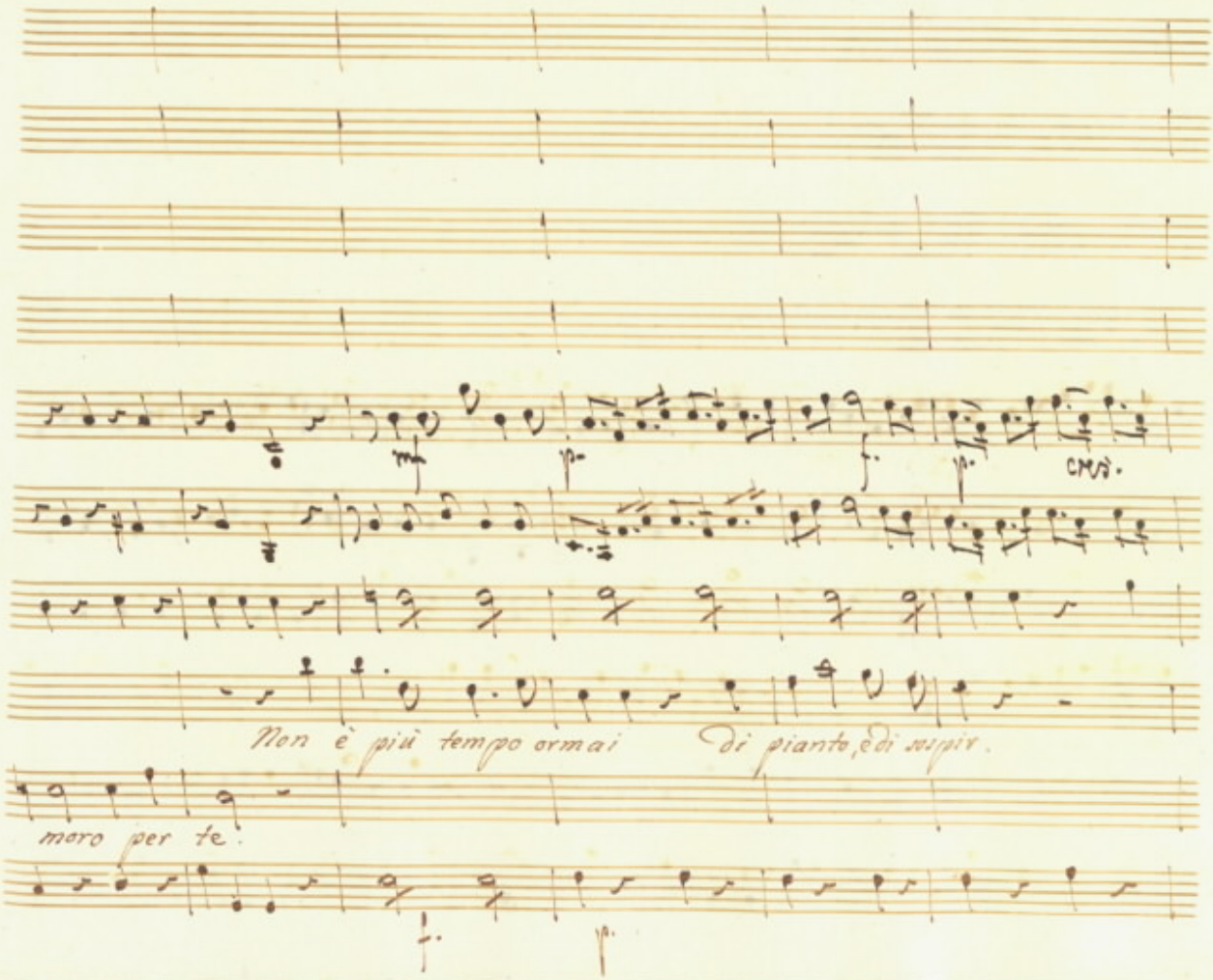

rir, in pace almeno Lasciatemi morir Lasciatemi morir, Las

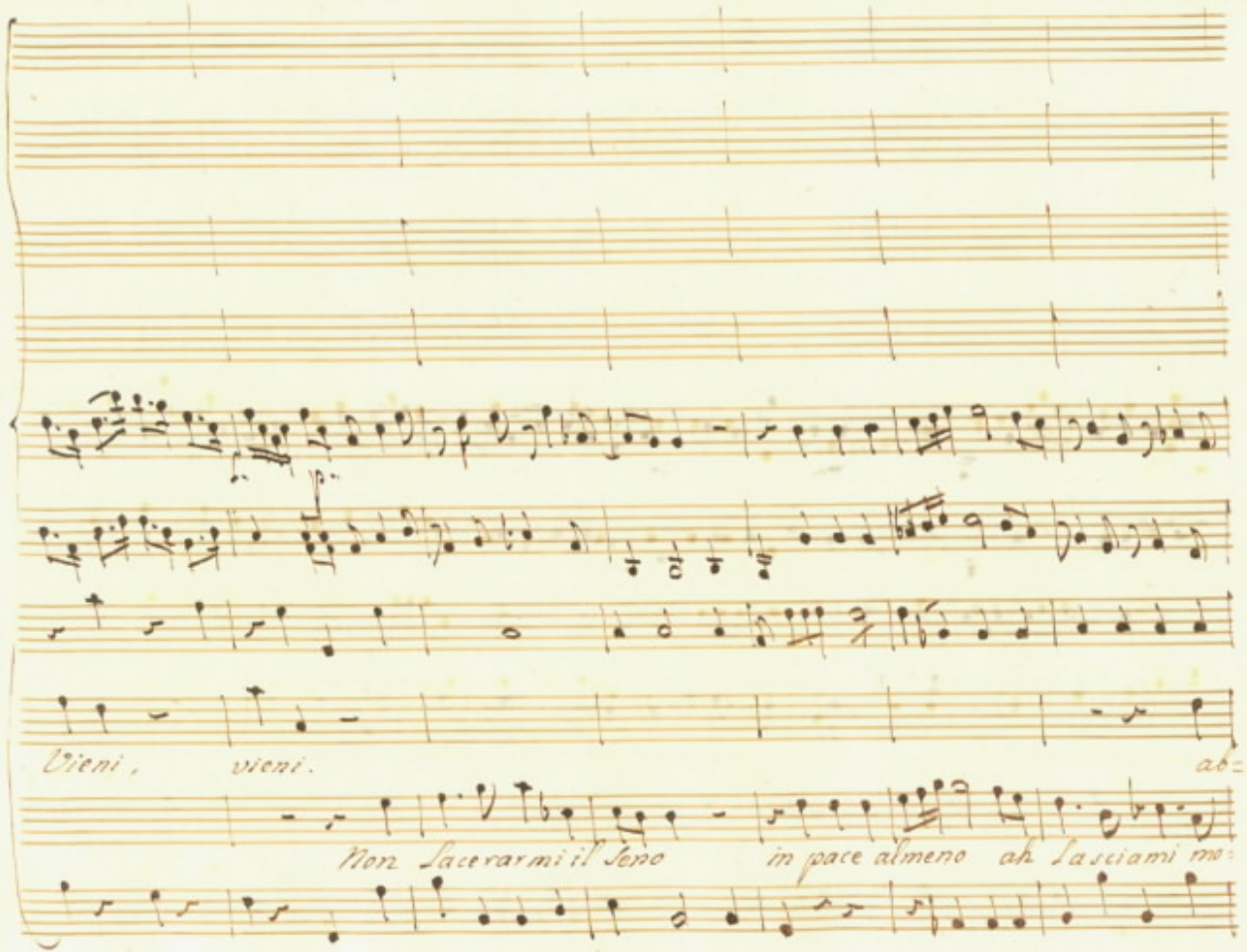

Amore
Vieni Speranza mia, ab=
sciatemi morir.
un pocco piu all°

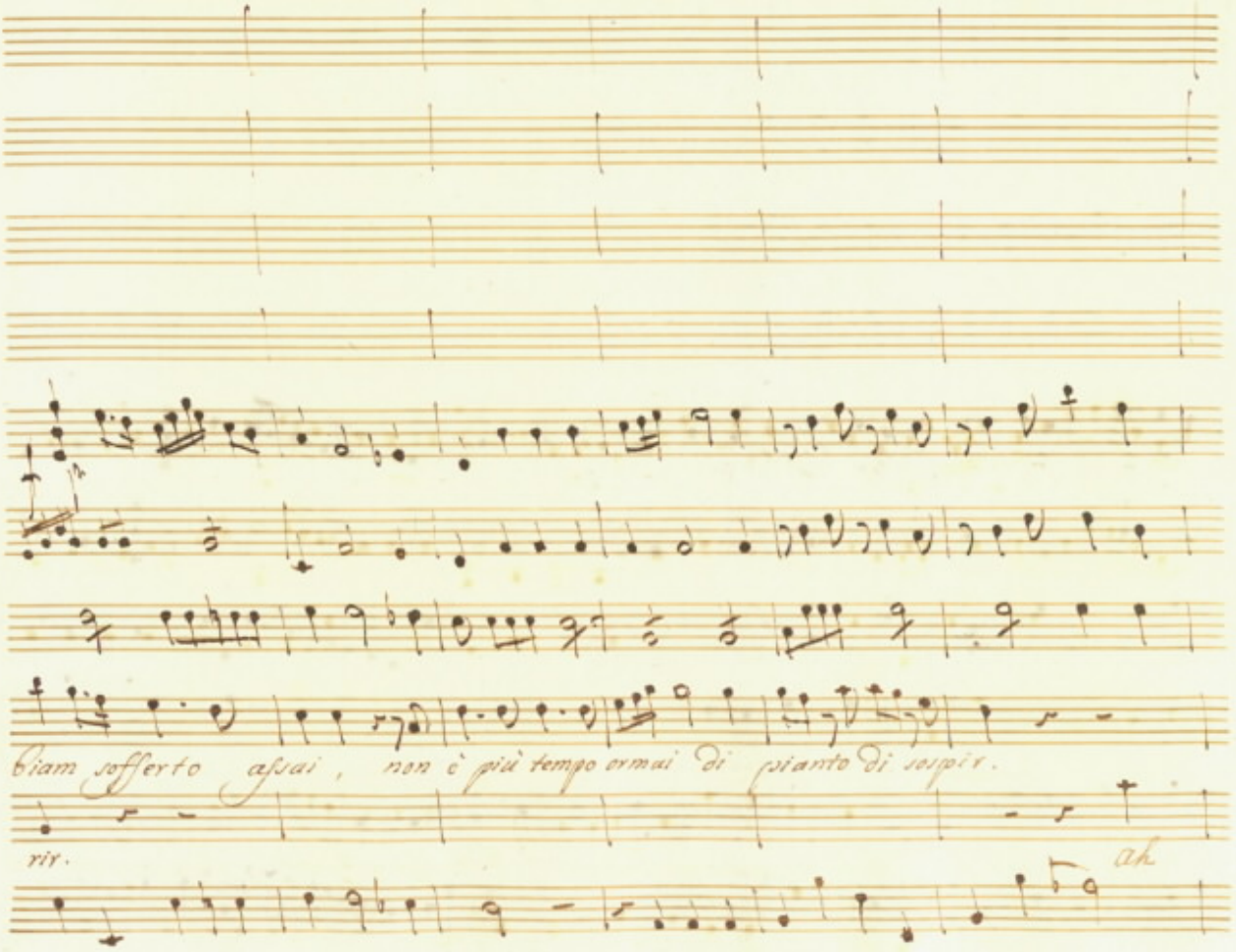

biam sofferto assai, abbiam sofferto assai, non è più tempo ormai di

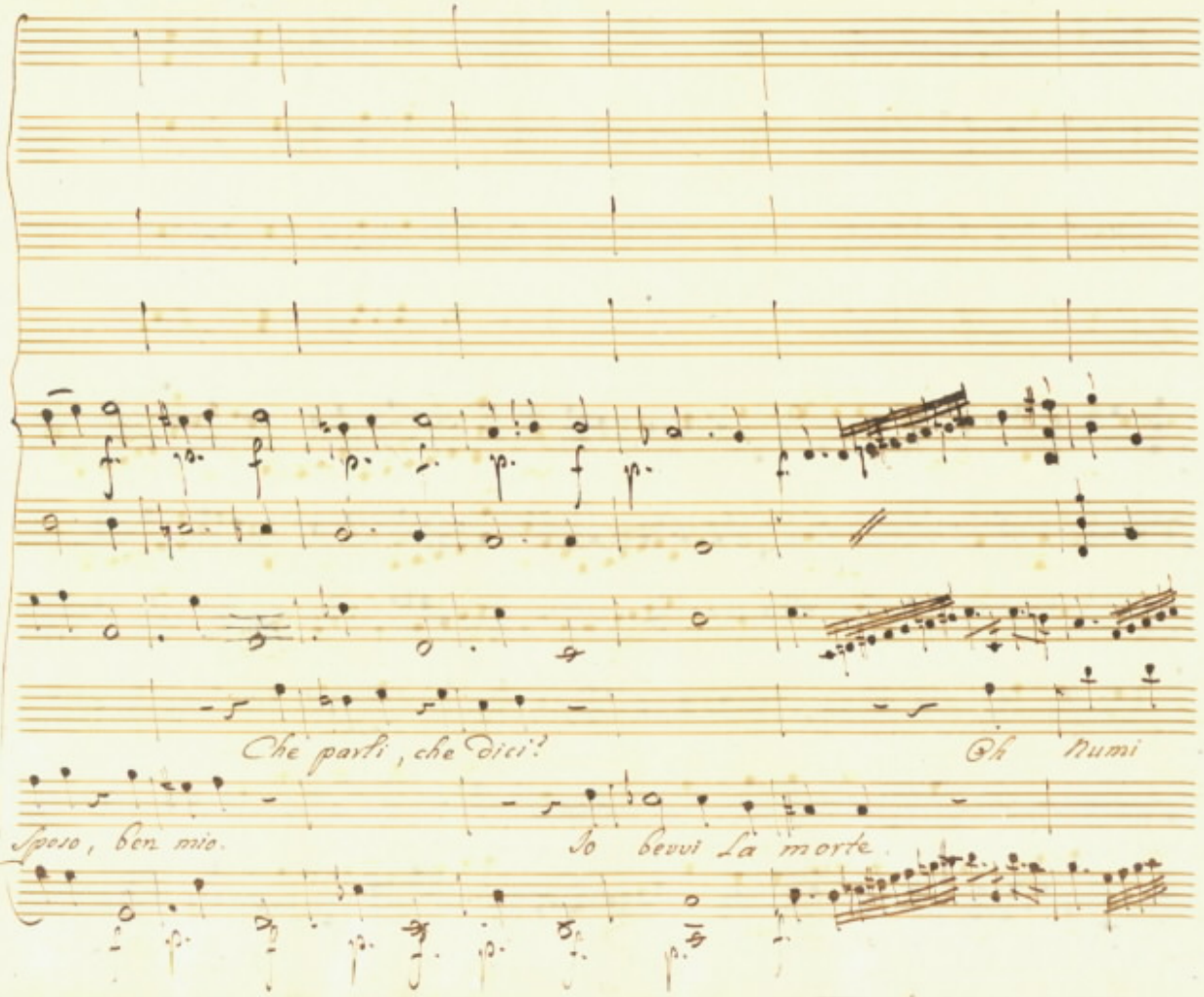

pianto, e di sospir.
Vieni
vieni
mio
Ah Sposo, ah ben mio

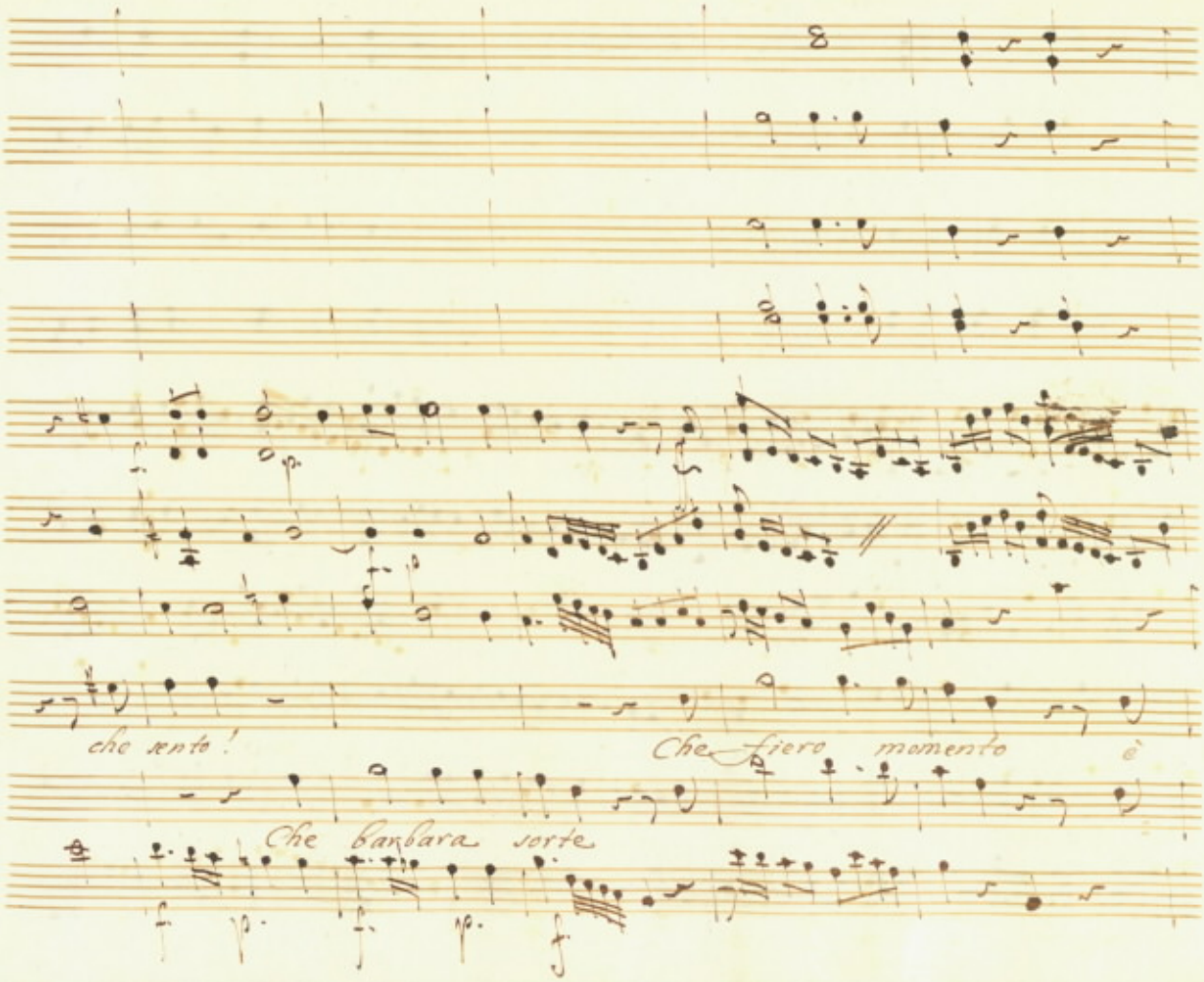

Dol=ce tesoro,
tu palpiti, oh Dio!
Io moro per te, io

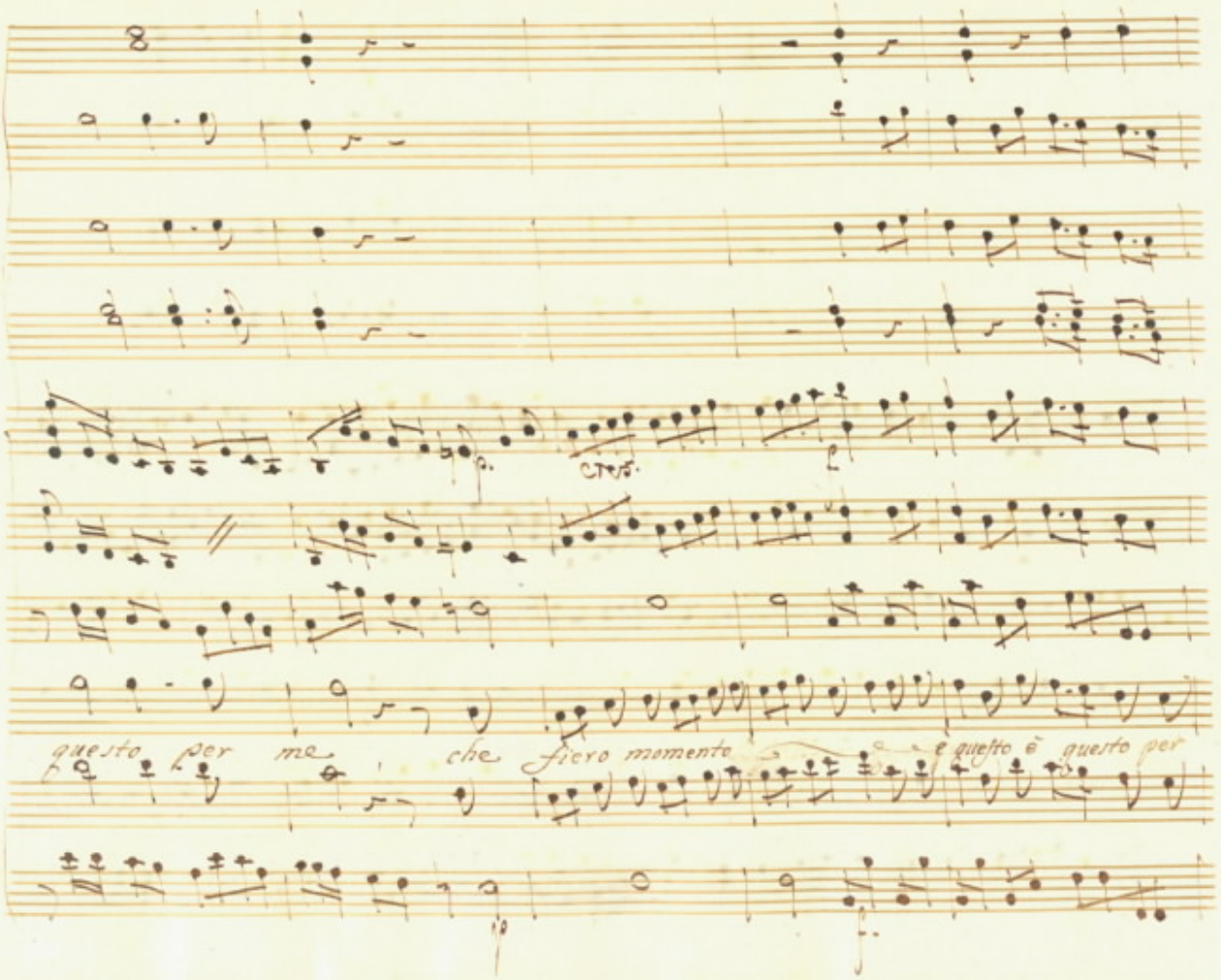

cresc.
Non è più tempo ormai di pianto, di sospir.
moro per te.

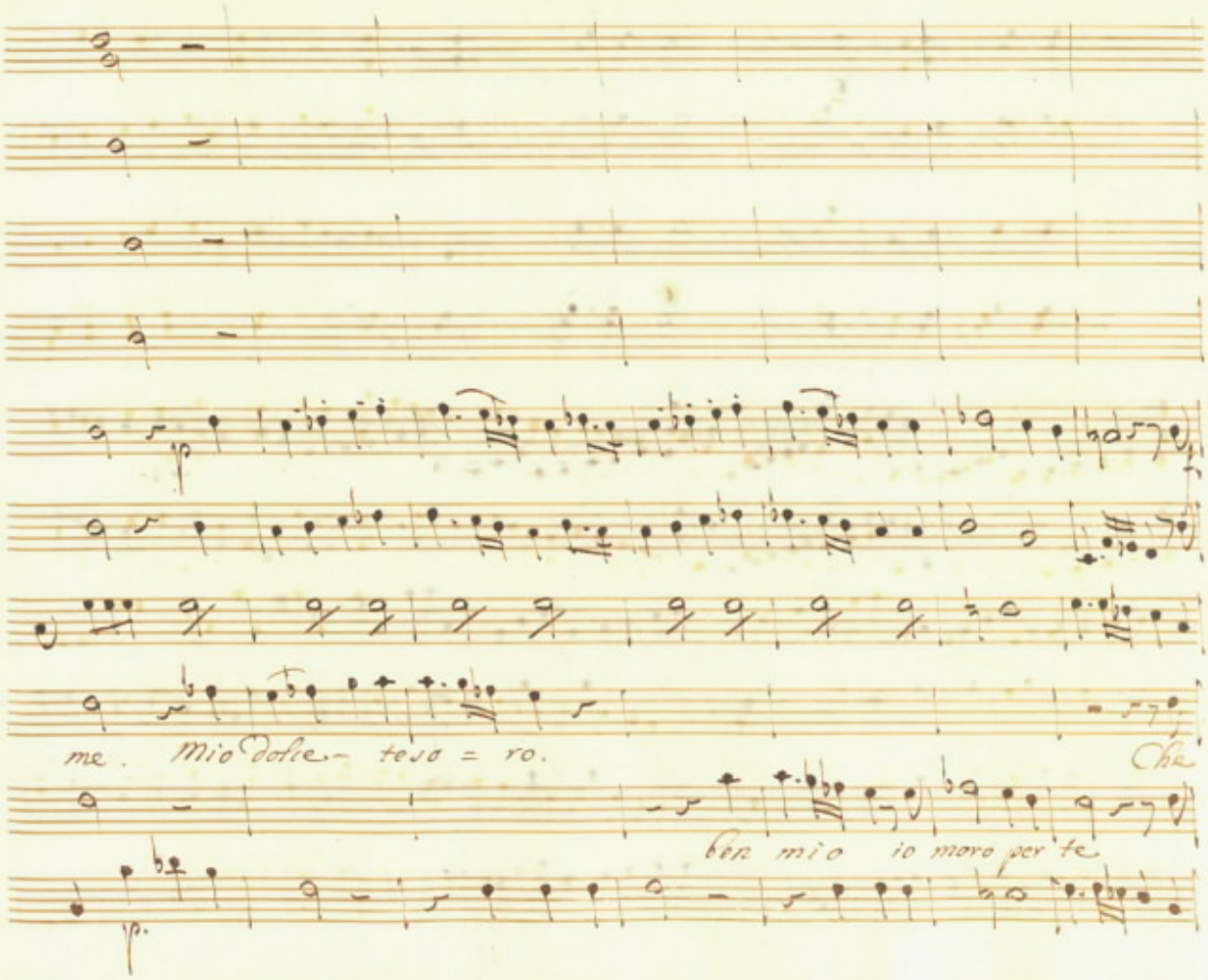

Vieni, vieni.
ab=
Non lacerarmi il seno
in pace almeno ah lasciami mo=

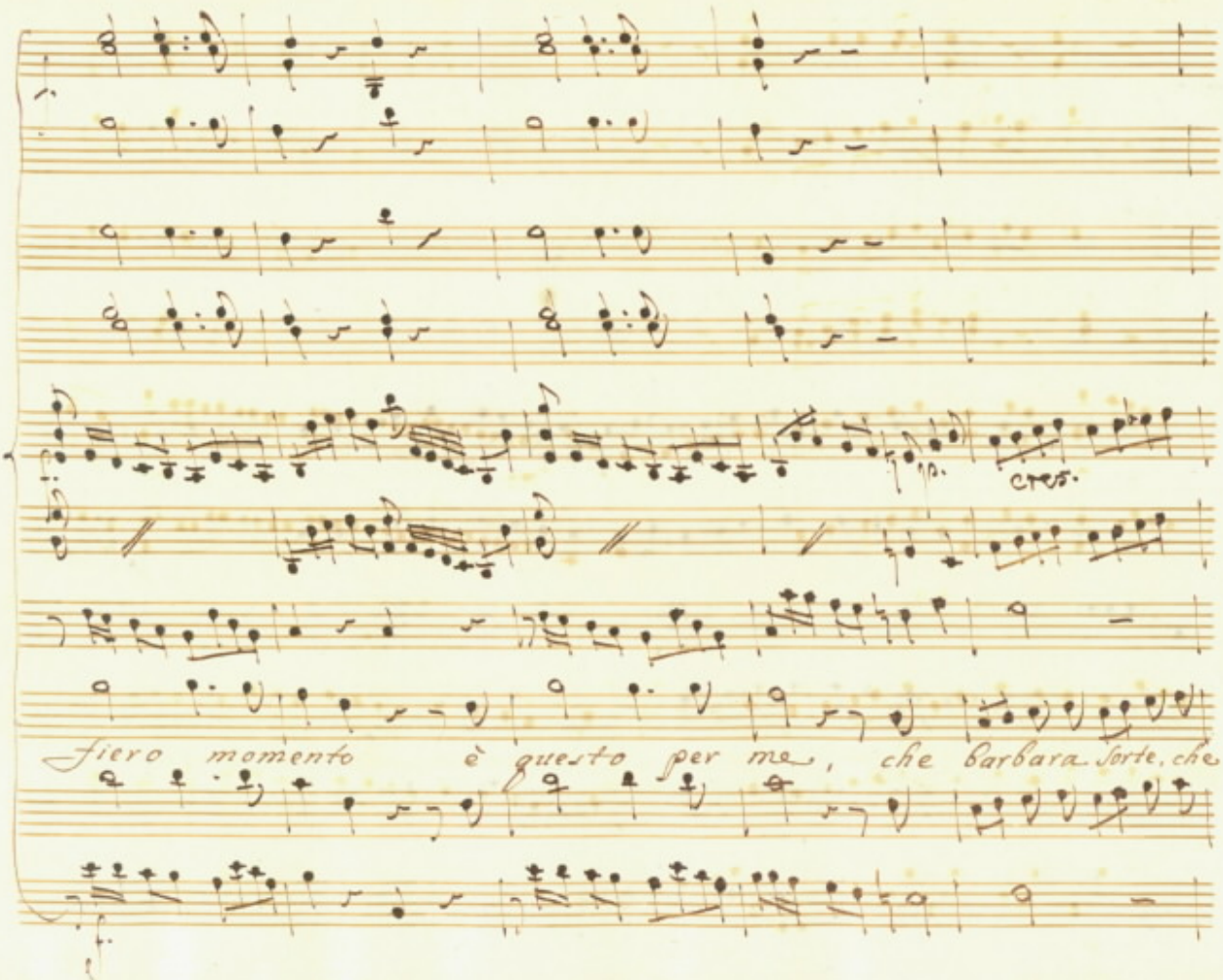

biam sofferto assai, non è più tempo ormai di pianto di sospir.
rir.
ah

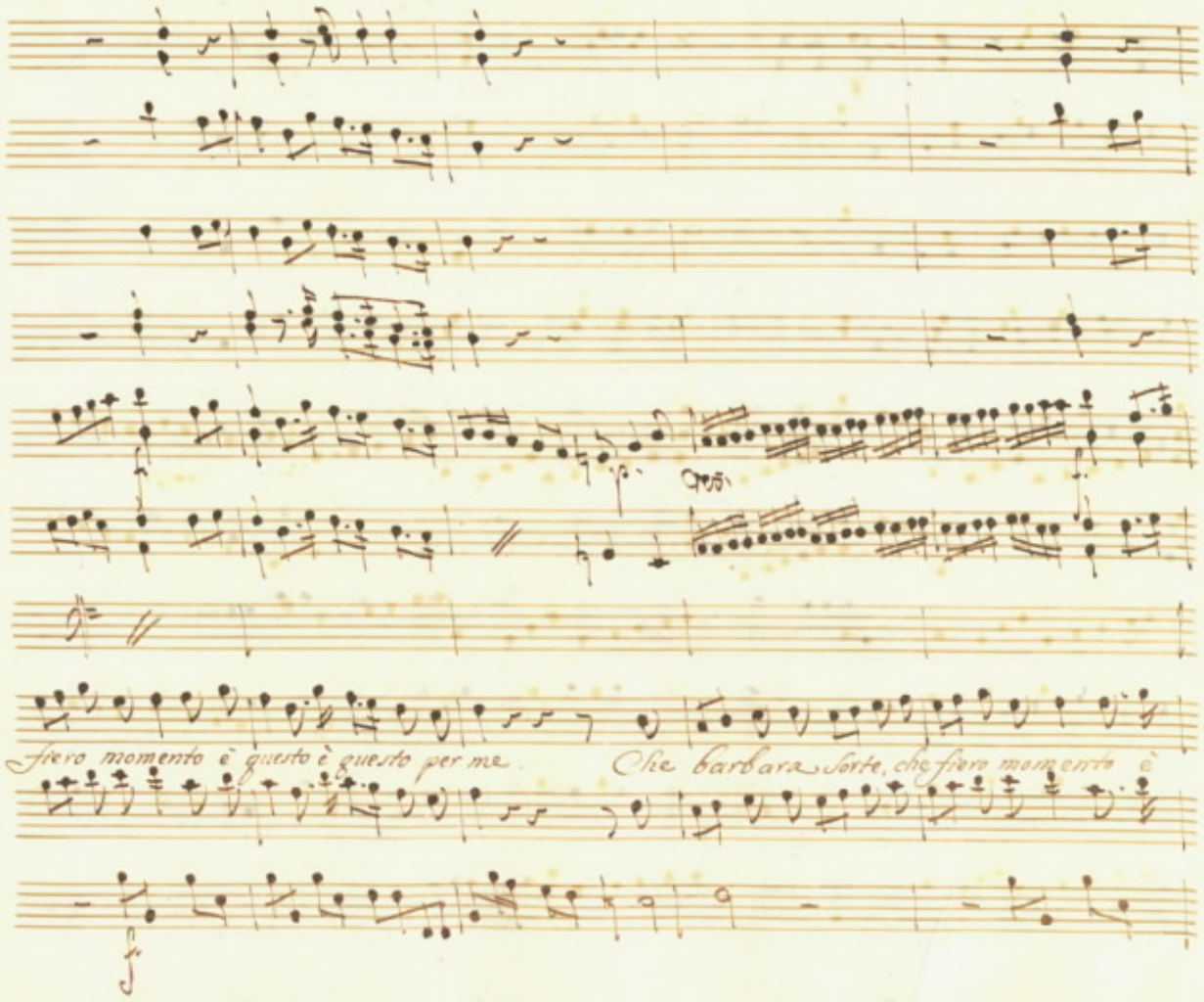

Che parli, che dici?
Oh Numi
Spero, ben mio.
Io bevvi La morte.

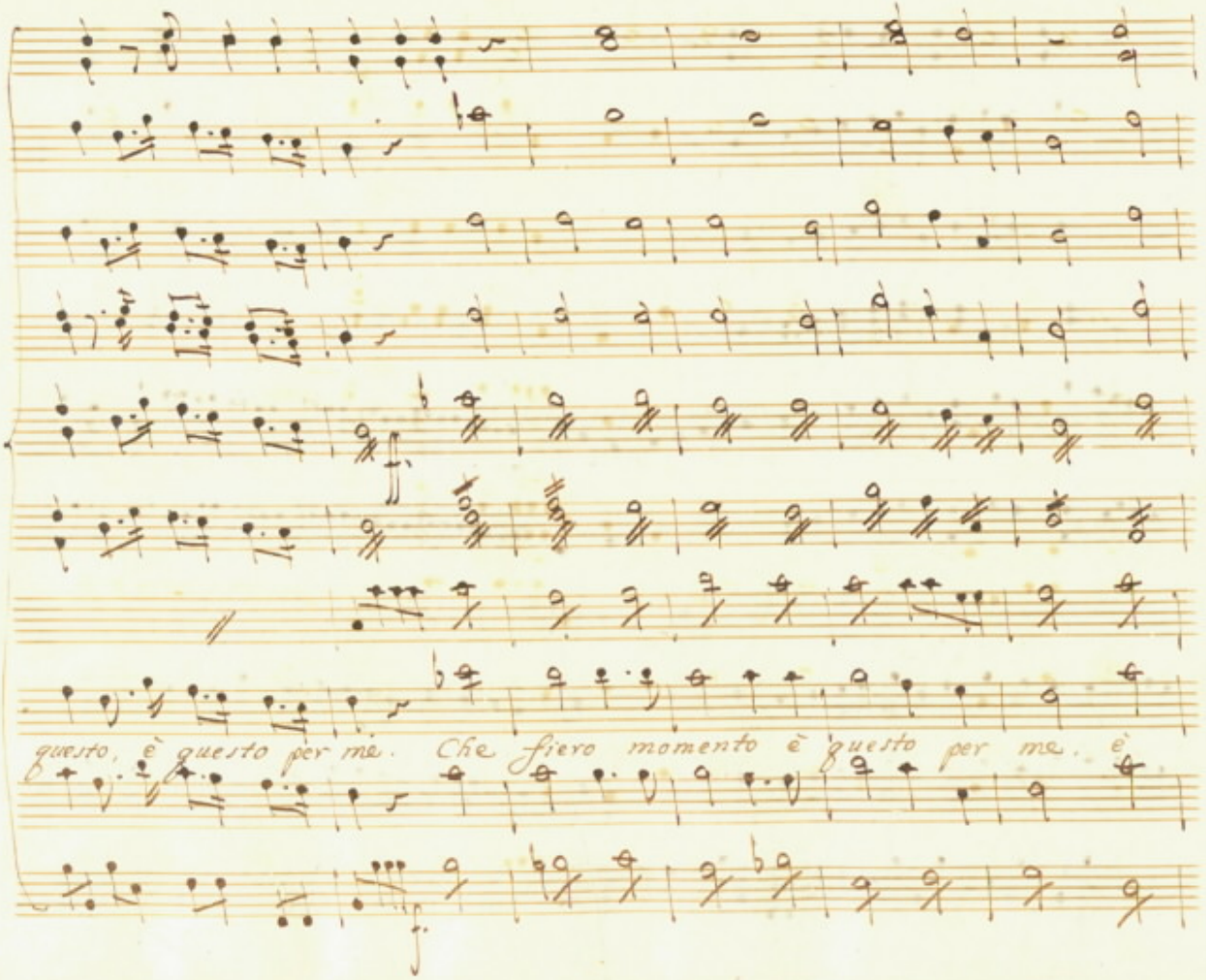

che vento!
Che fiero momento è
Che barbara sorte

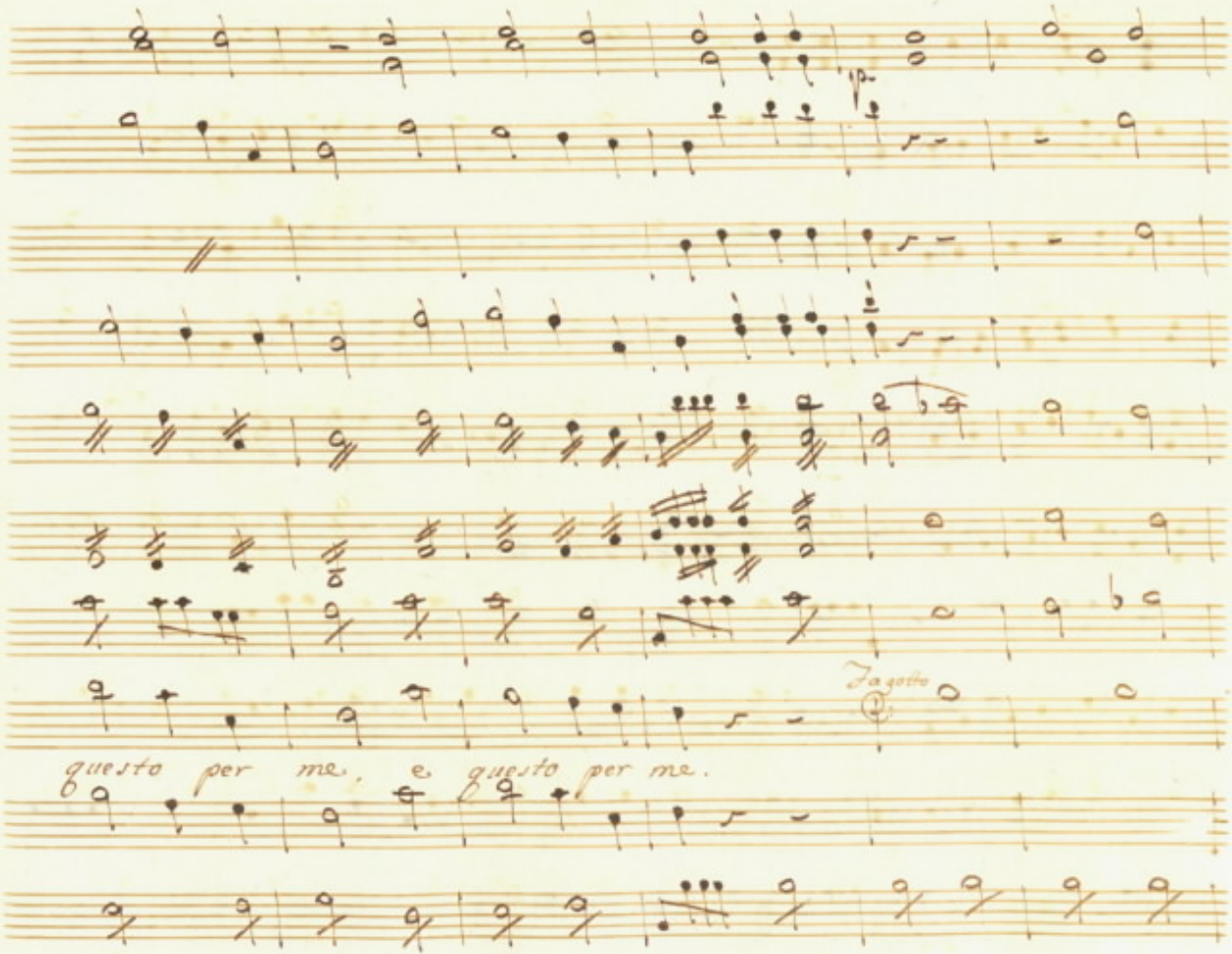

questo per me che fiero momento
e questo è questo per

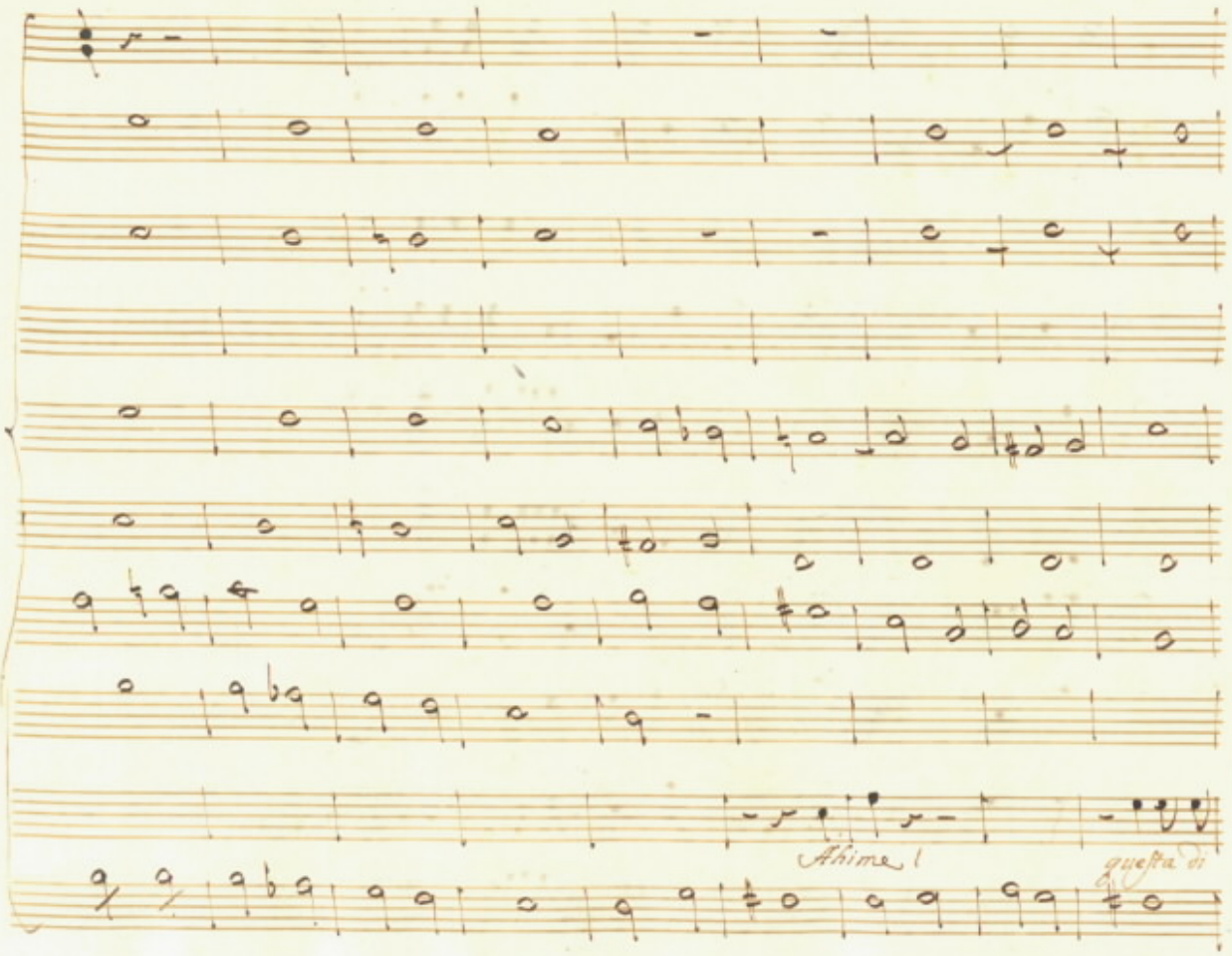

me. Mio dolce tesoro.
Che
ben mio io moro per te
p.

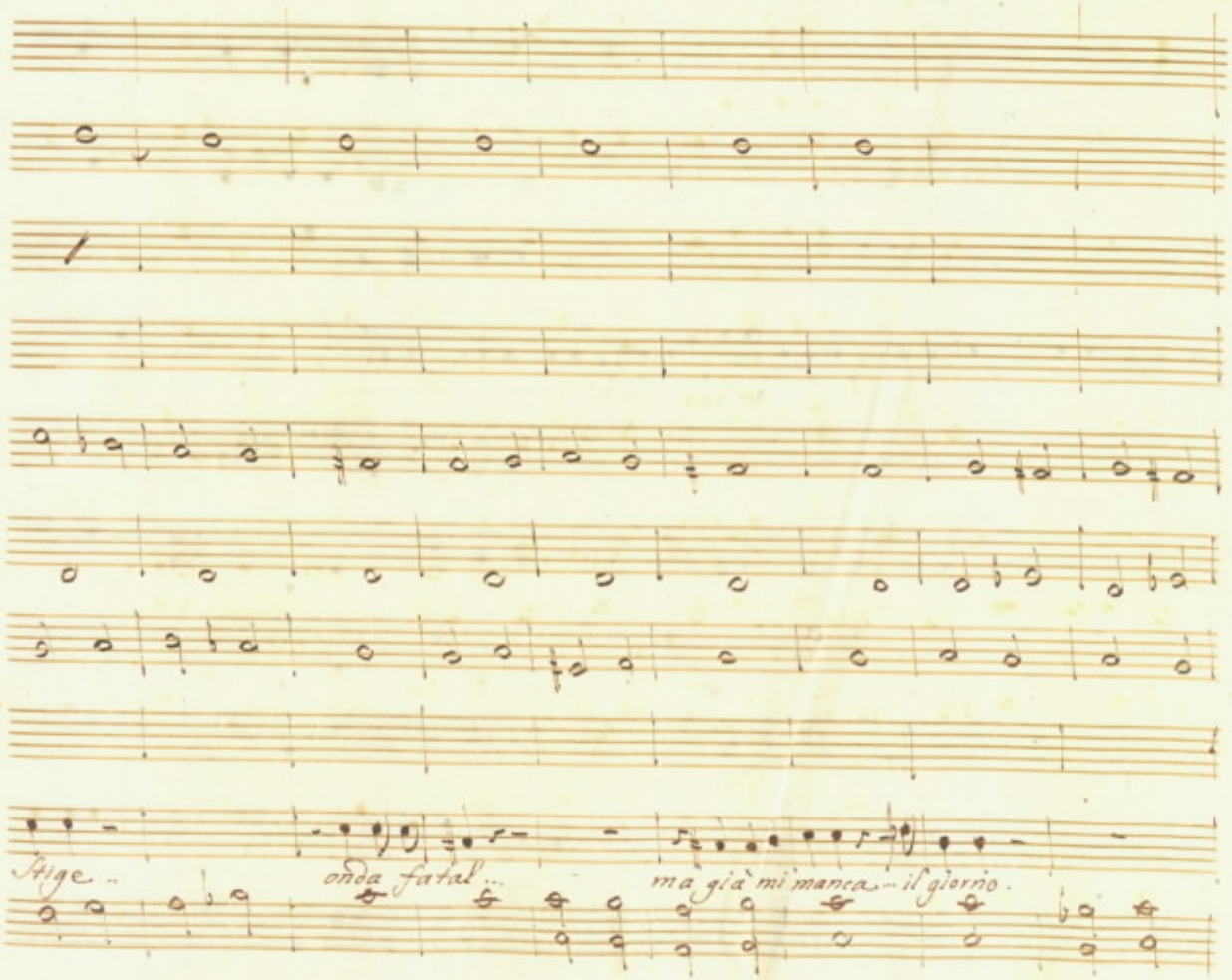

cres.
fiero momento è questo per me, che barbara sorte, che

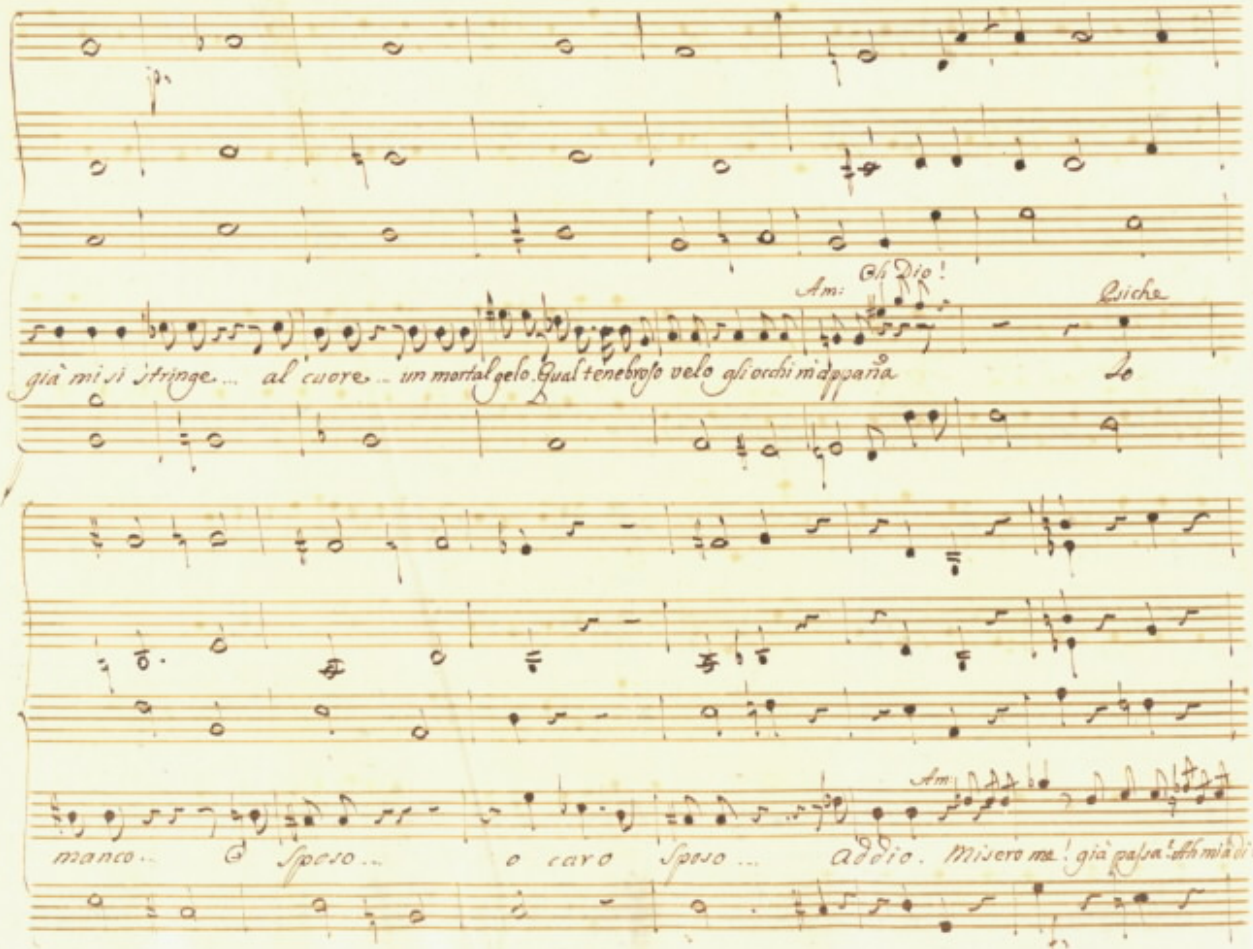

fiero momento è questo è questo per me
Che barbara Sorte, che fiero momento è

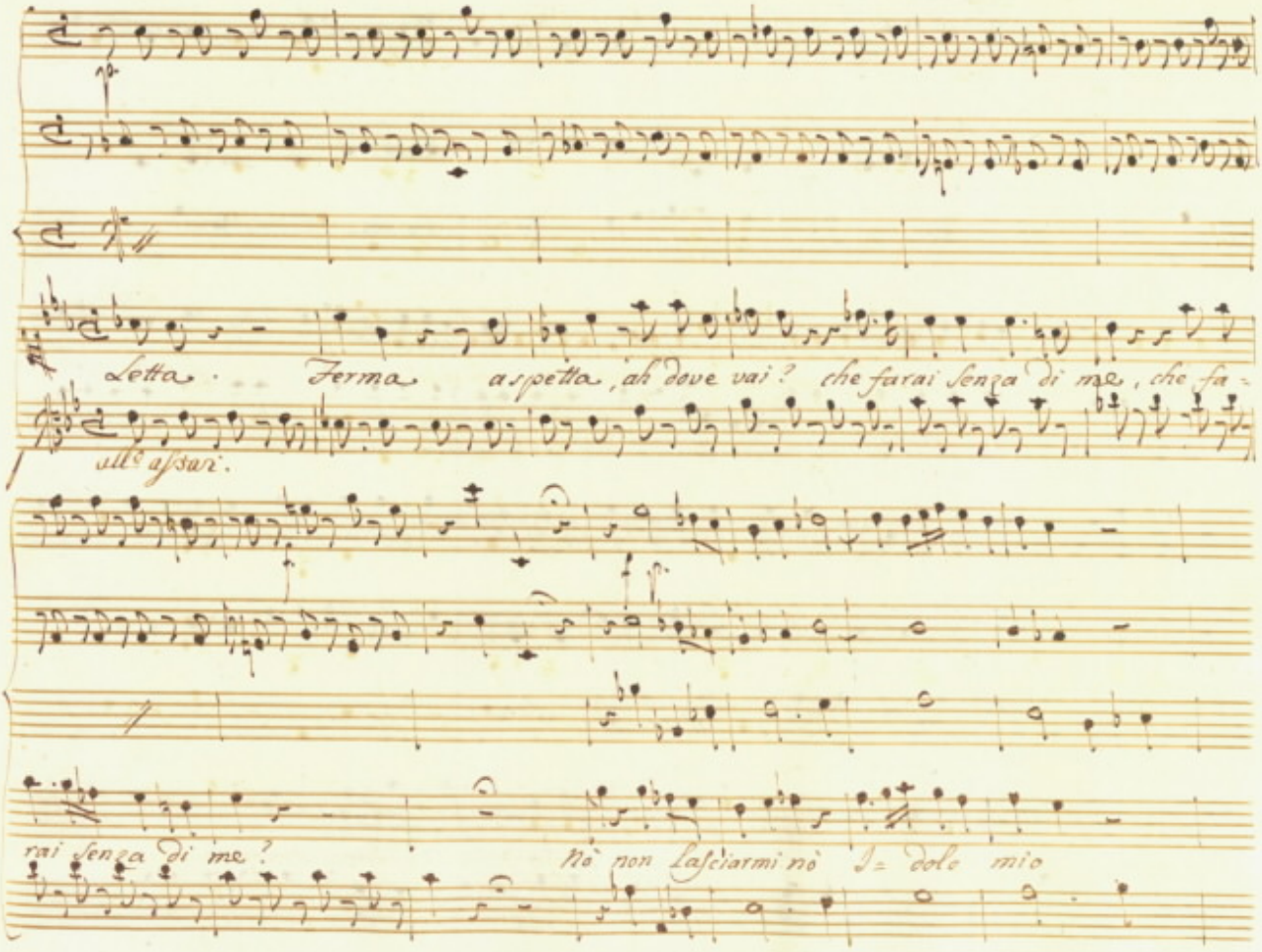

questo, è questo per me. Che fiero momento è questo per me. è

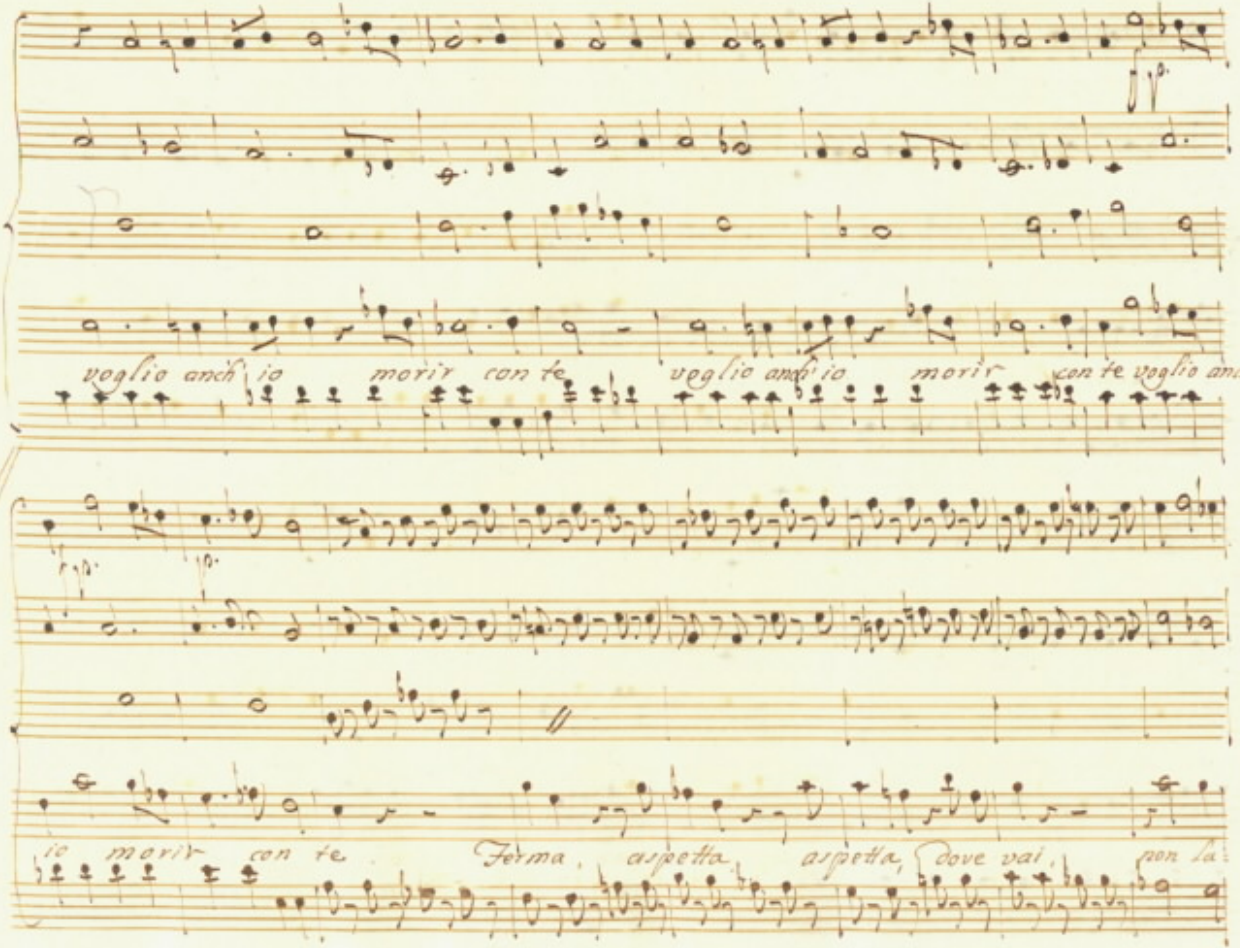

Fagotto
questo per me, e questo per me.

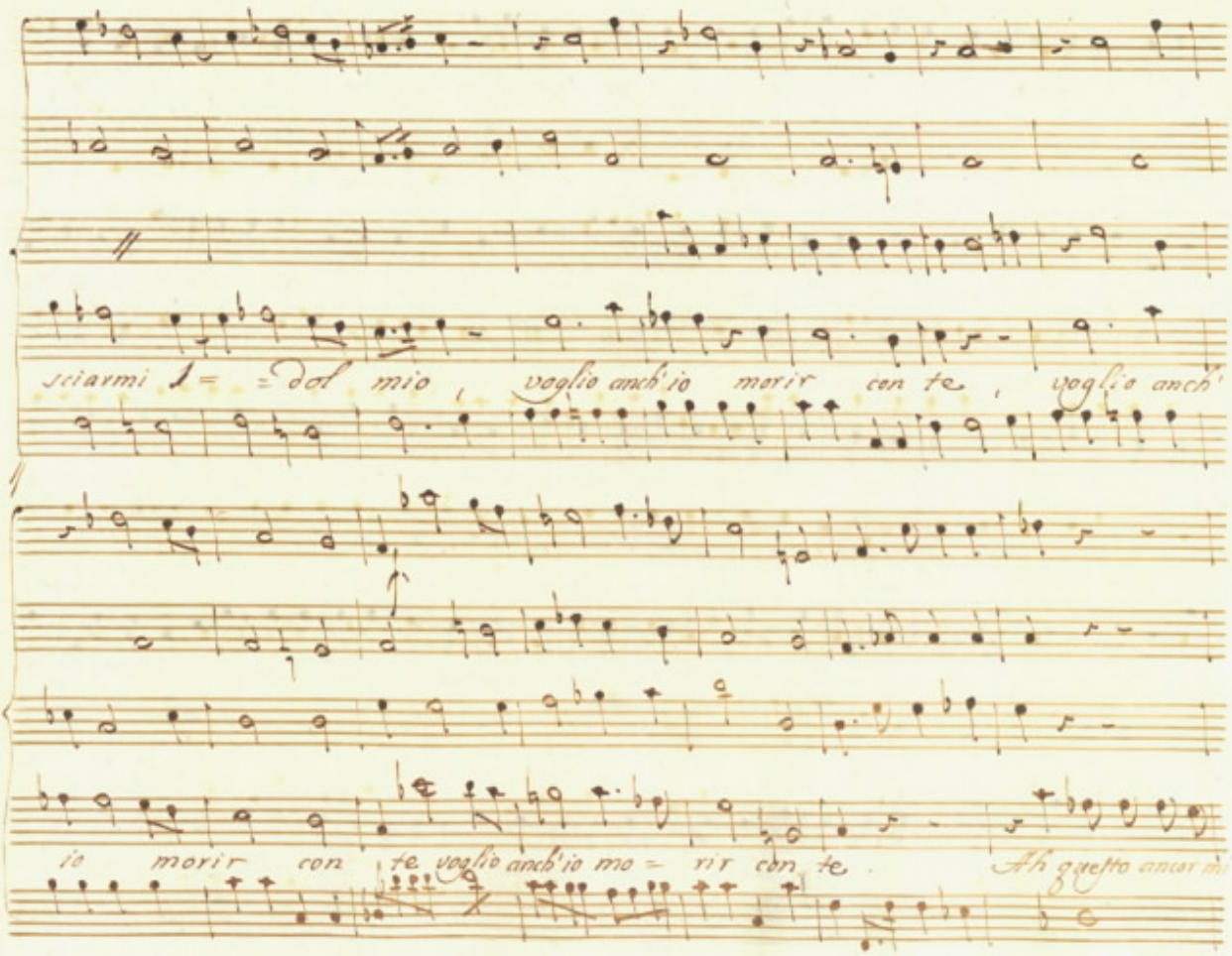

Alime l
quella di

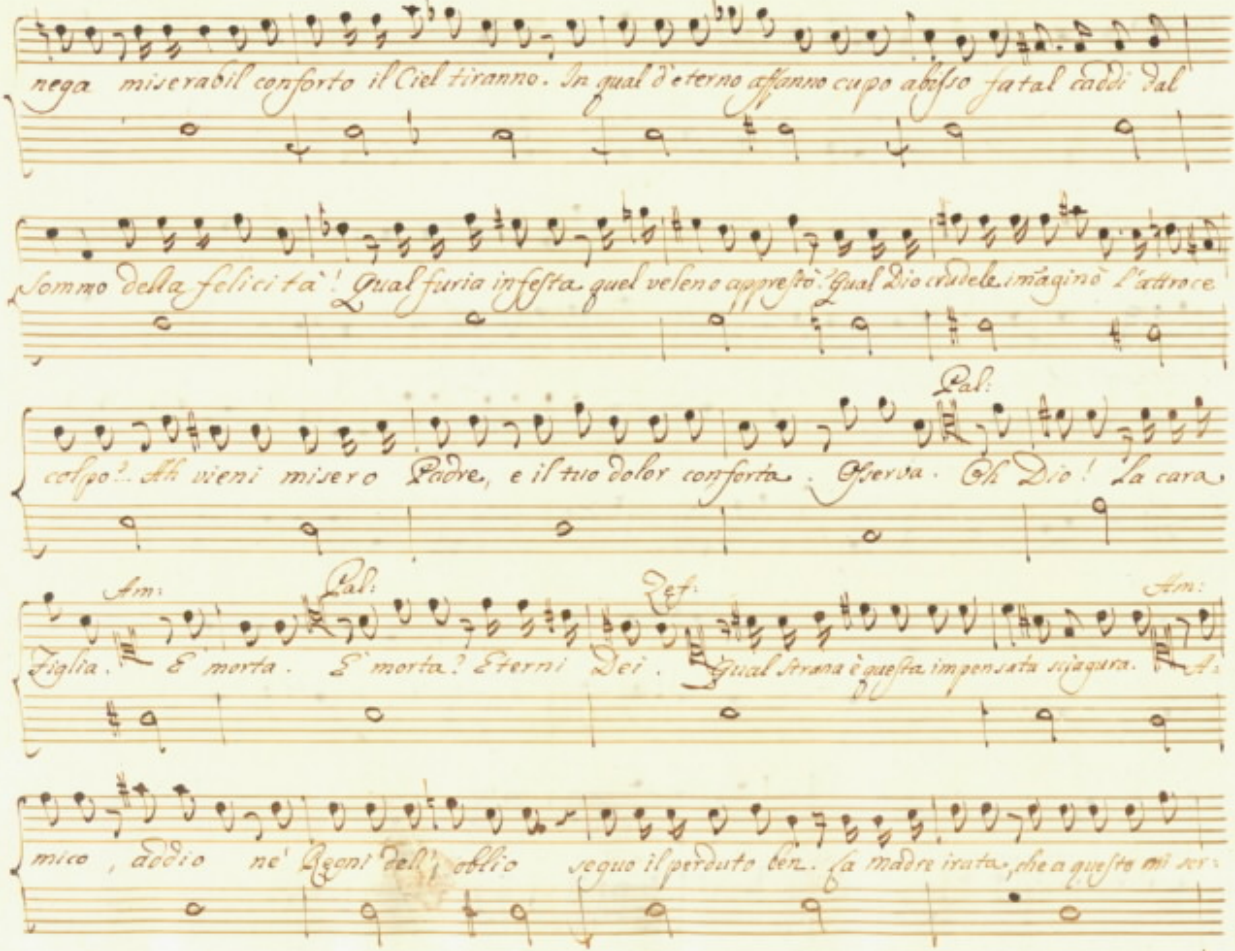

Stige..
onda fatal...
ma già mi manca – il giorno.


Am: Oh Dio!
Psiche
già mi si stringe ... al cuore ... un mortal gelo. Qual tenebroso velo gli occhi m'ingombra
Se
Am:
manco ... O Sposo ... o caro Sposo ... Addio. Misero me! già passa l'alma mia di


Letta . Ferma aspetta, ah dove vai? che farai senza di me, che fa-
all° assai.
rai senza di me? Nò non lasciarmi nò I= dolo mio


voglio anch io morir con te voglio anch io morir con te voglio anch
io morir con te Ferma, aspetta aspetta, dove vai, non la


sciarmi = = del mio , voglio anch'io morir con te , voglio anch'
io morir con te voglio anch'io mo = rir con te .
Ah questo amor mi

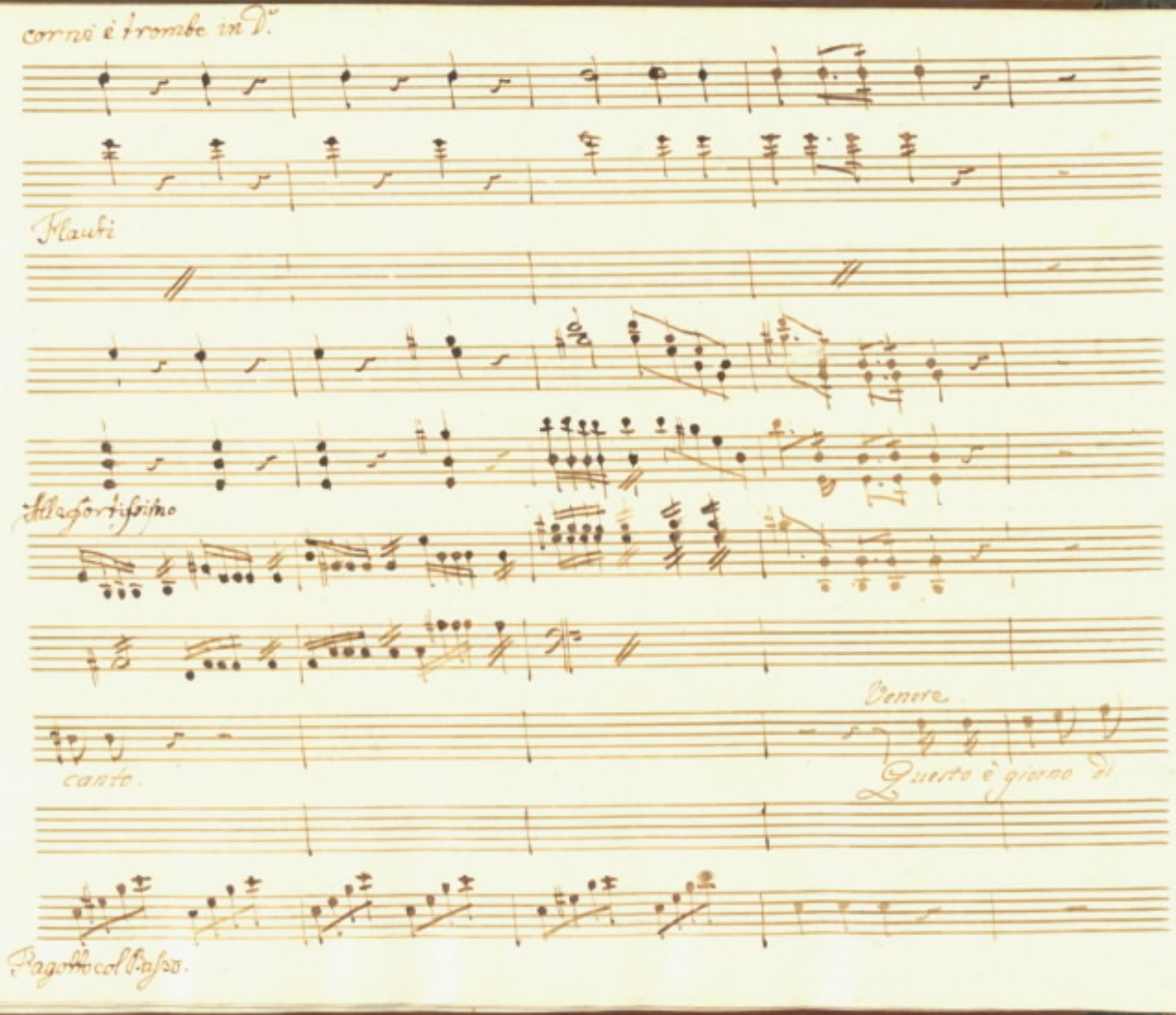

nega miserabil conforto il Ciel tiranno. In qual d'eterno affanno cupo abisso fatal cadei dal
sonno della felicità! Qual furia infesta quel veleno apprestò? Qual Dio crudele imaginò l'attroce
colpo?.. Ah vieni misero Padre, e il tuo dolor conforta. Osserva. Oh Dio! La cara
Pal:
Figlia. E' morta. E' morta? Eterni Dei. Qual strana è questa impensata sciagura.
Am:
Pal:
Def:
Am:
mico, addio ne' Regni dell'oblio seguo il perduto ben. La madre irata, che a questo mi ser-

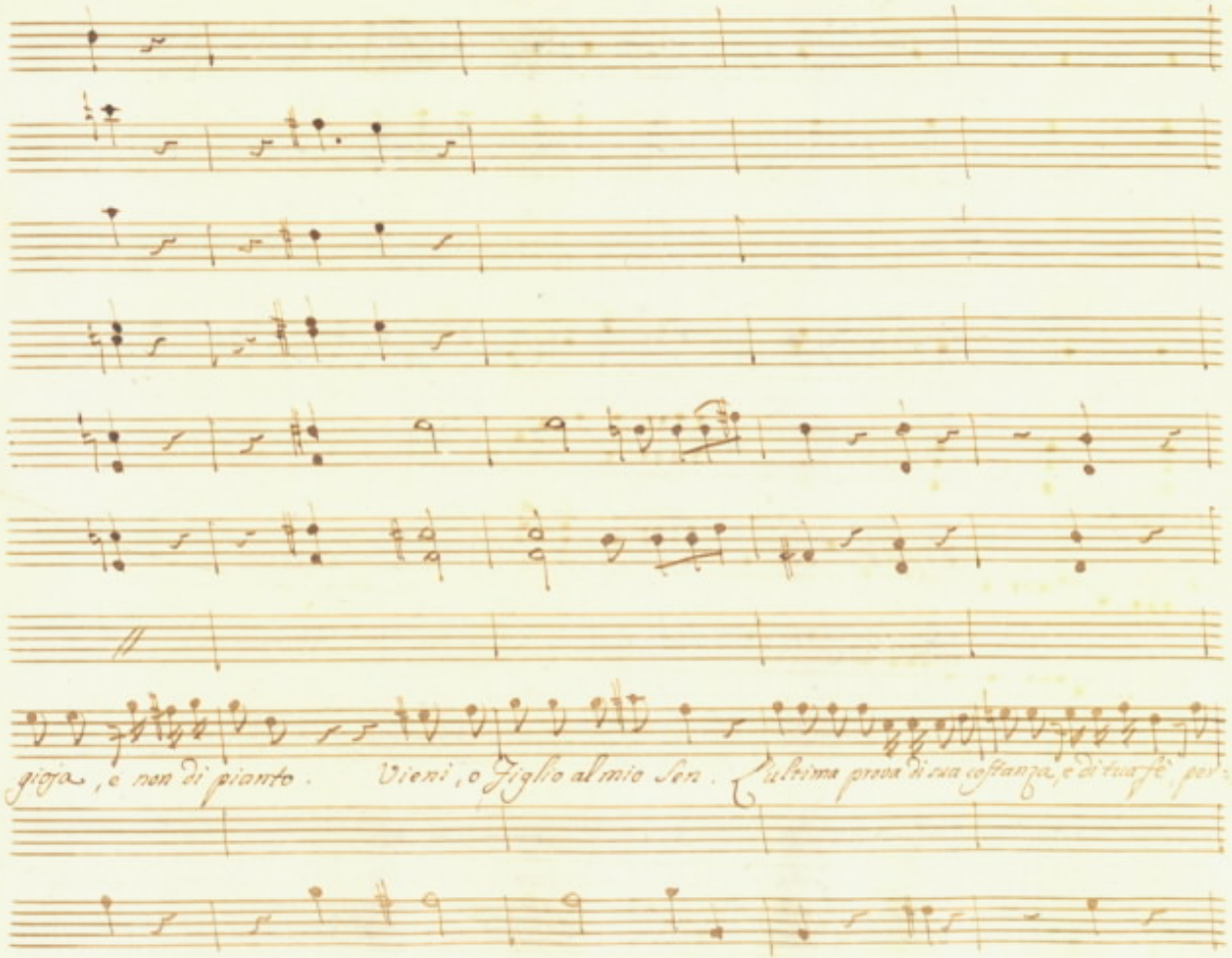
bò colpo crudele, la della notte eterna fra i popoli dolenti nè miei

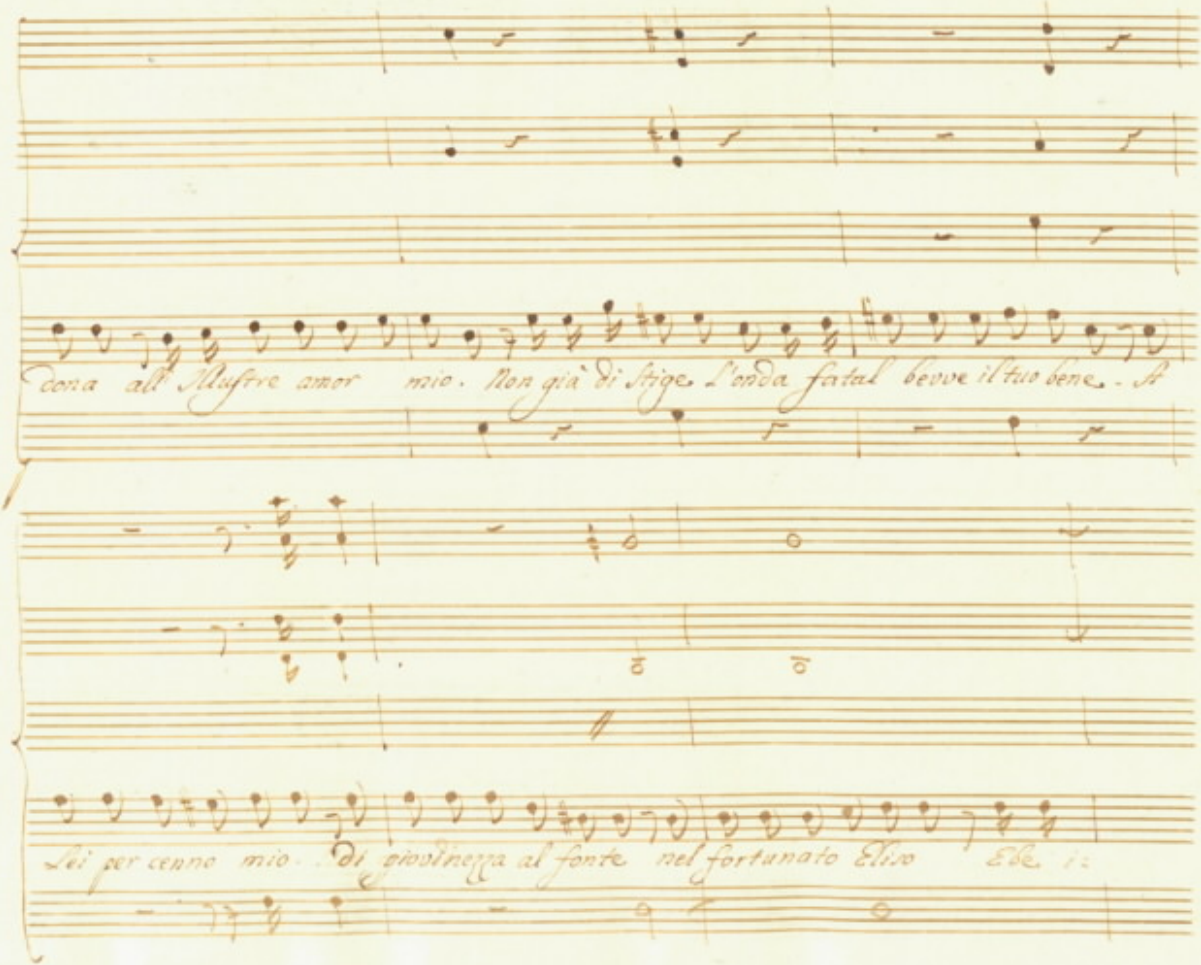
tristi Lamenti pasca La sua vendetta, e me piangete

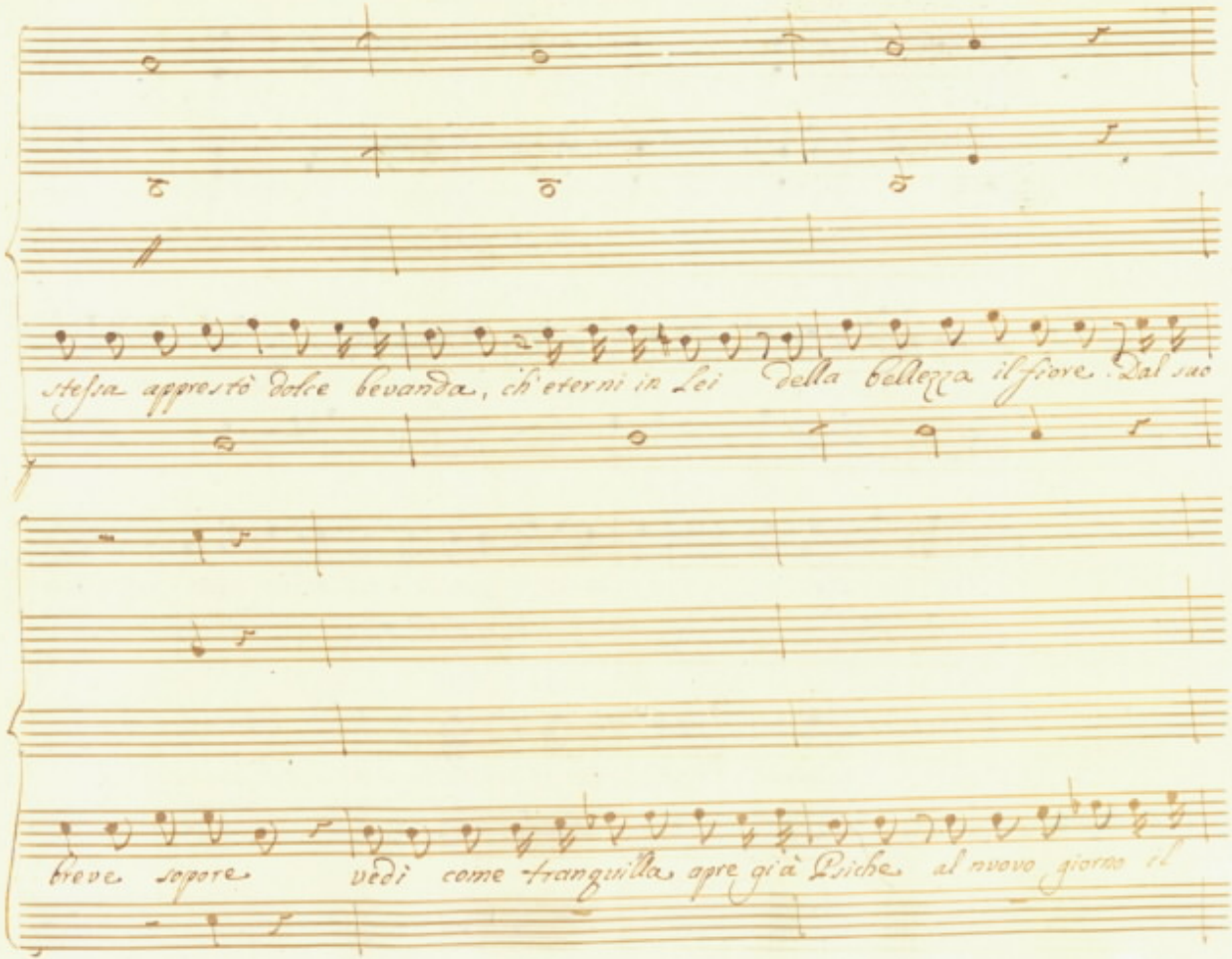
alla bell ombra ac:

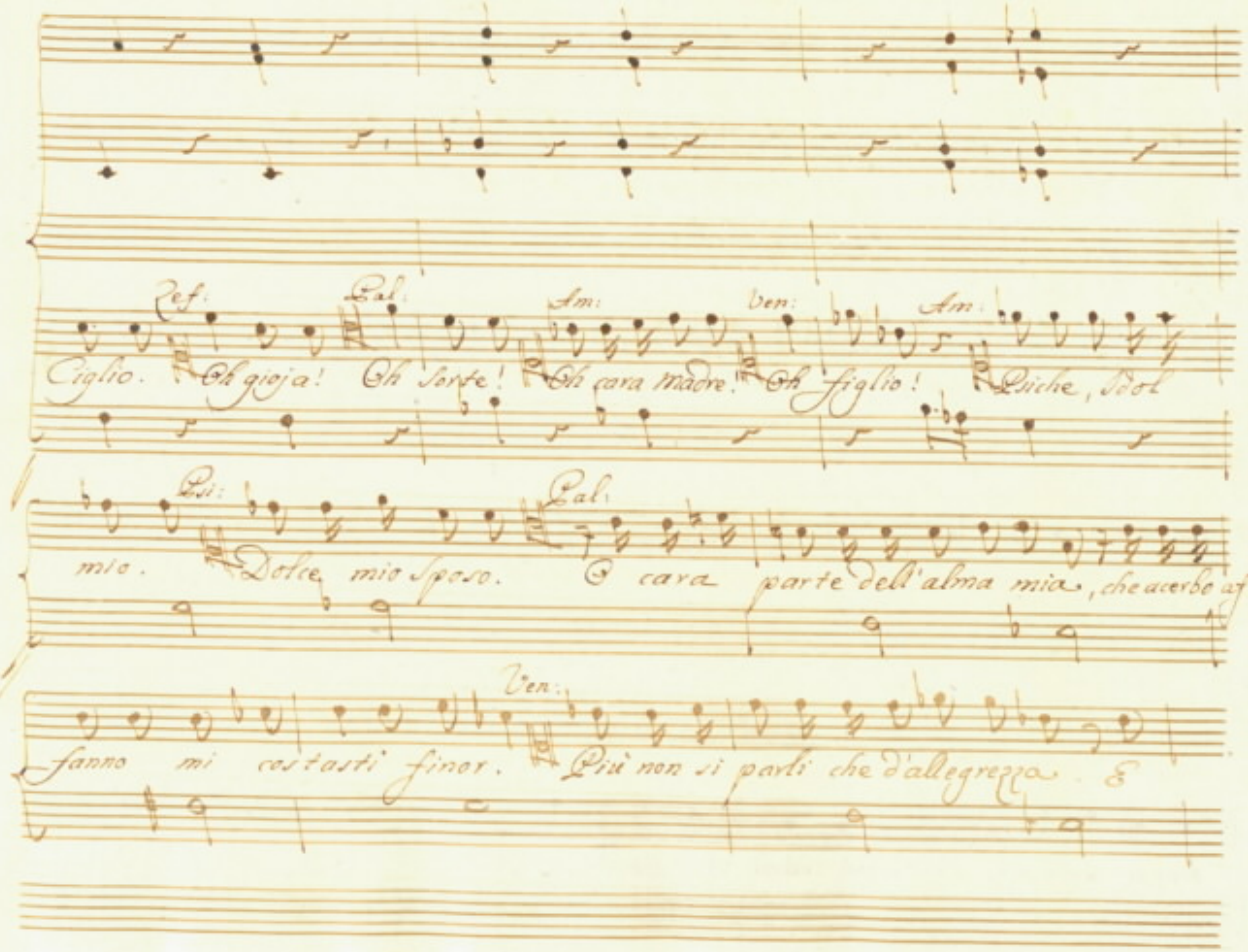
Segue Subito.

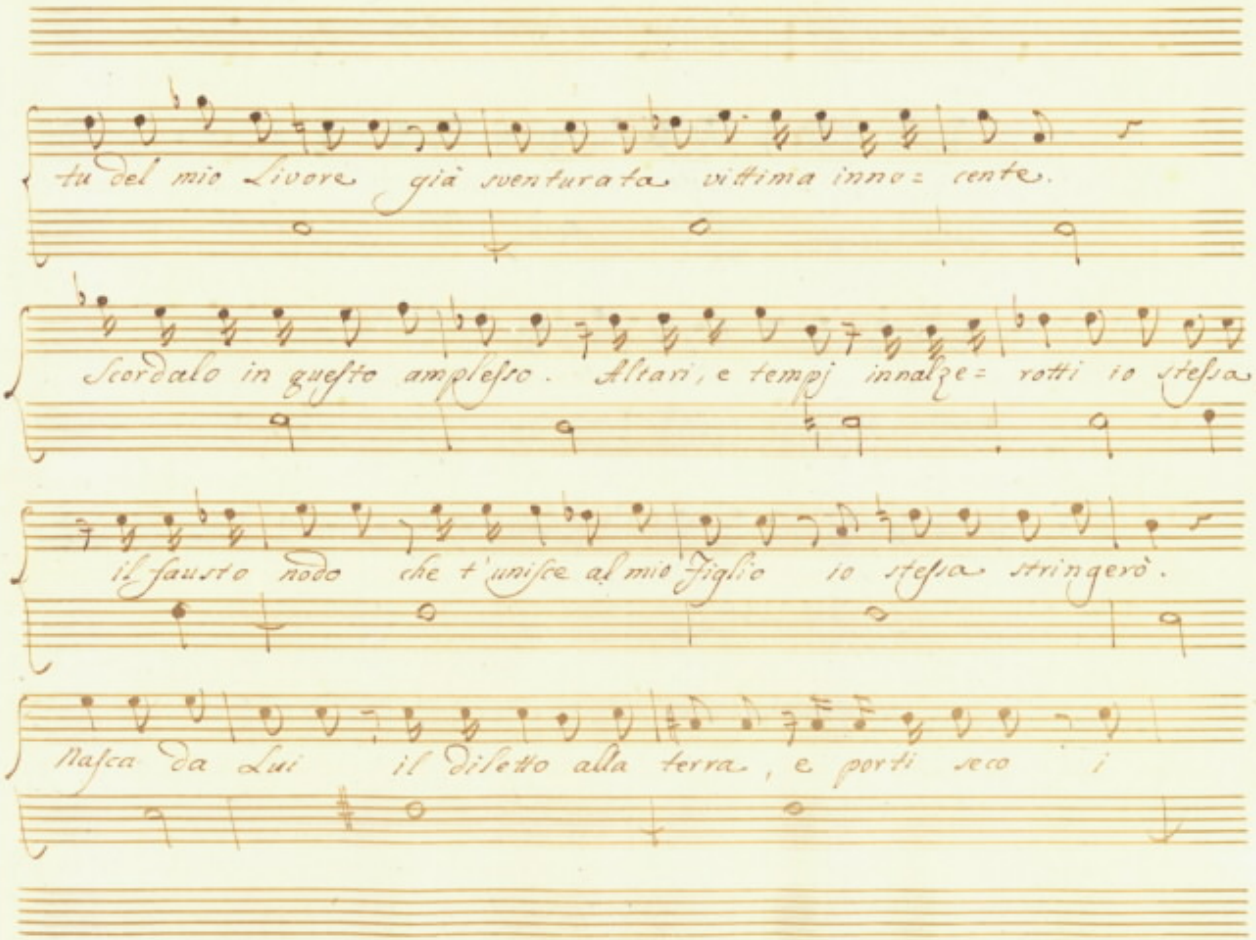

corni è trombe in D.
Flauti
Allegorissimo
Venere.
canto.
Questo è giorno di
Fagotto col Basso.

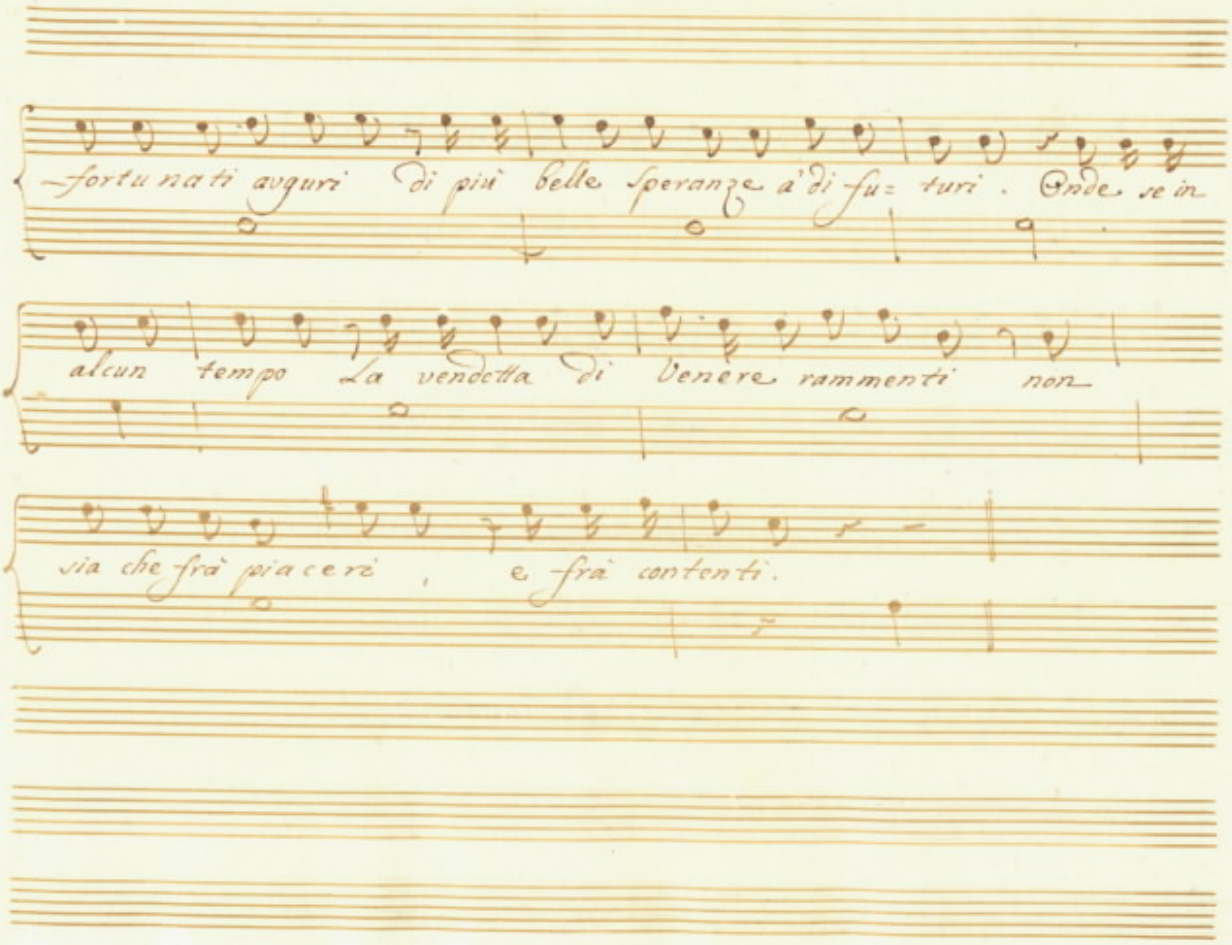

gioja, e non di pianto. Vieni, o Figlio al mio Seno. L'ultima prova di mia costanza, e di tua fè, per

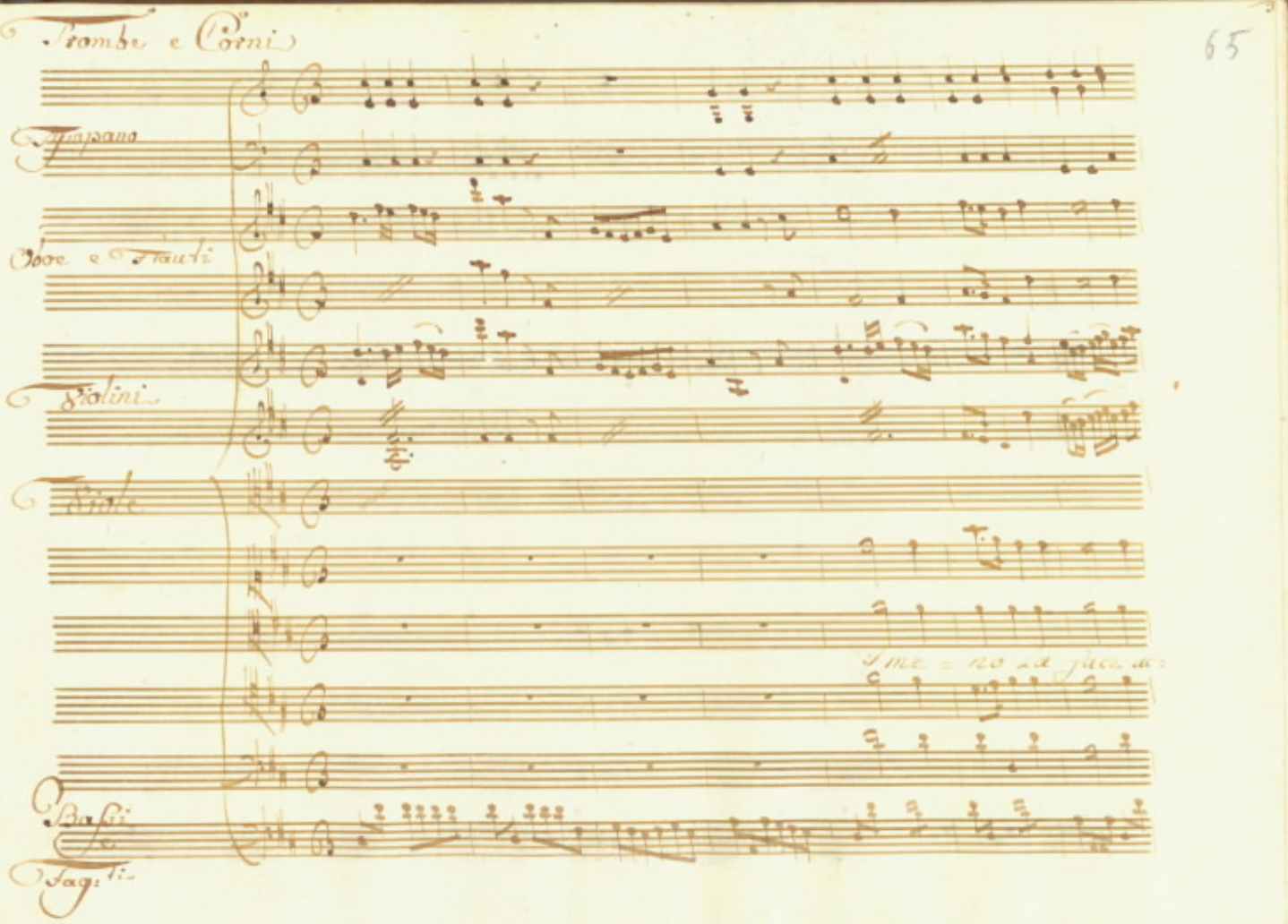

Dona all Illustre amor mio. Non già di Stige L'onda fatal bevve il tuo bene. Si
Lei per cenno mio. Di giovinezza al fonte nel fortunato Elisio Ede

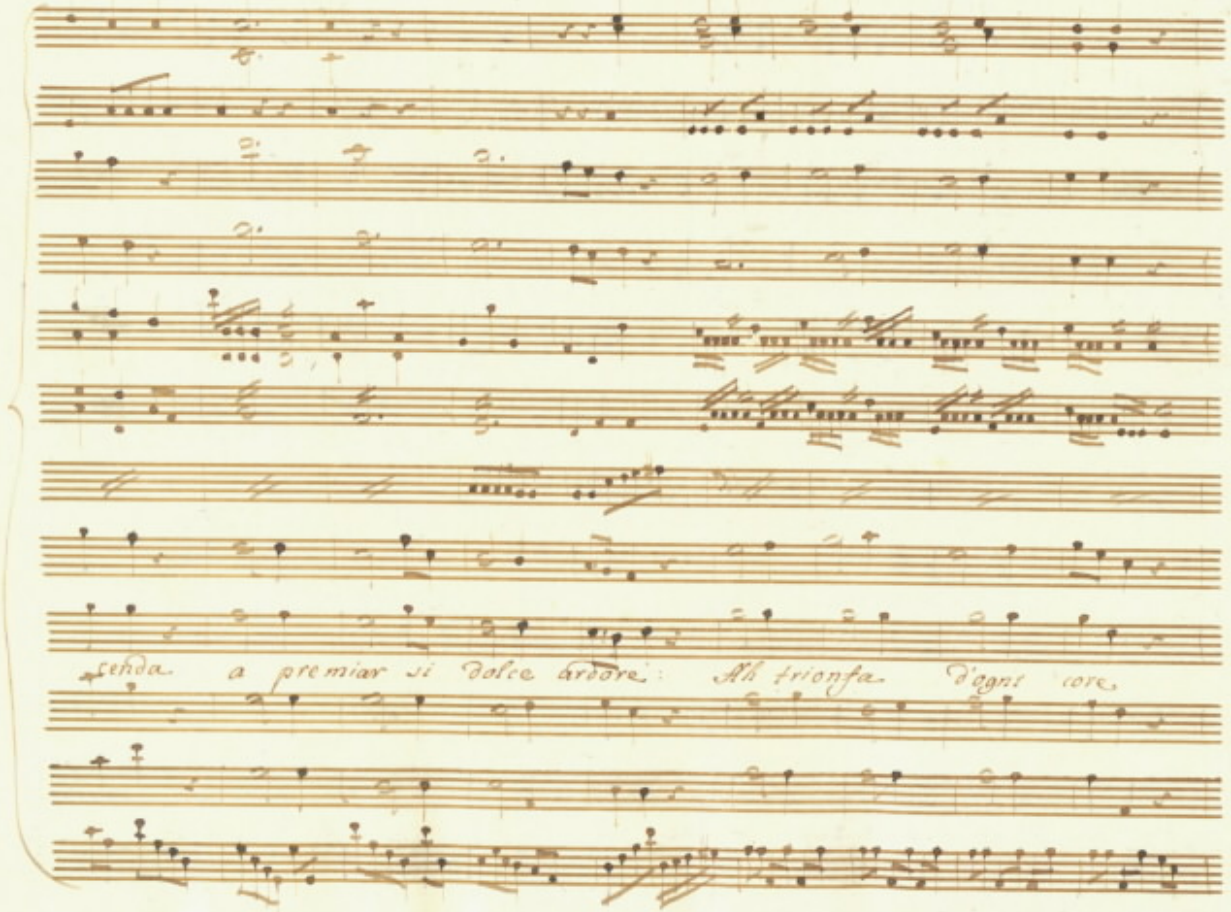

stessa apprestò dolce bevanda, ch'eterni in Lei della bellezza il fiore. Dal suo
breve sopore vedi come tranquilla apre già Psiche al nuovo giorno il

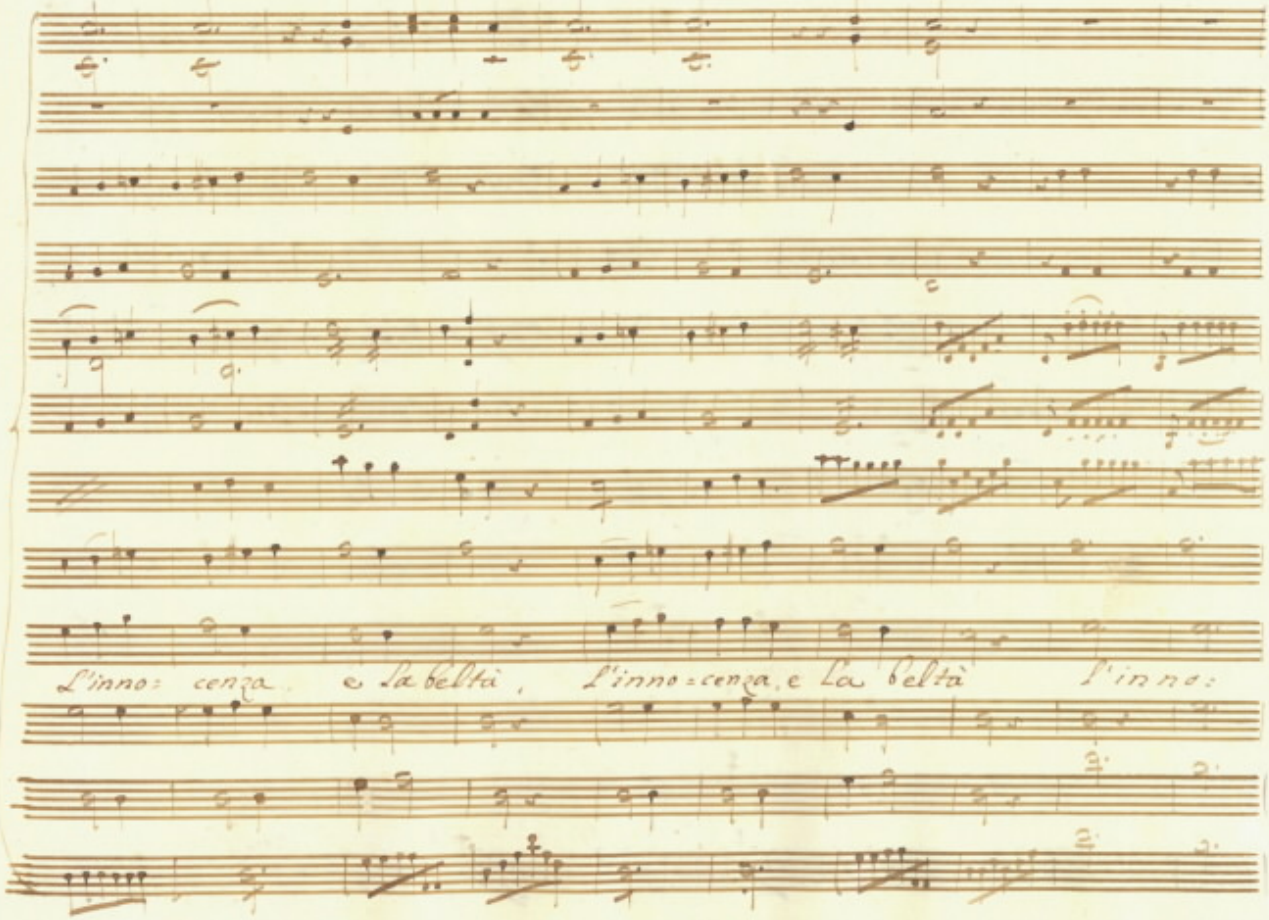

Ref:
Cal:
Am:
ben:
Am:
Ciglio. Oh gioja! Oh Sorte! Oh cara madre! Oh figlio! Quiche, dol
Psi:
Cal:
mio. Dolce mio Sposo. O cara parte dell'alma mia, che acerbo af
Ven:
fanno mi costasti finor. Più non si parli che d'allegrezza. &

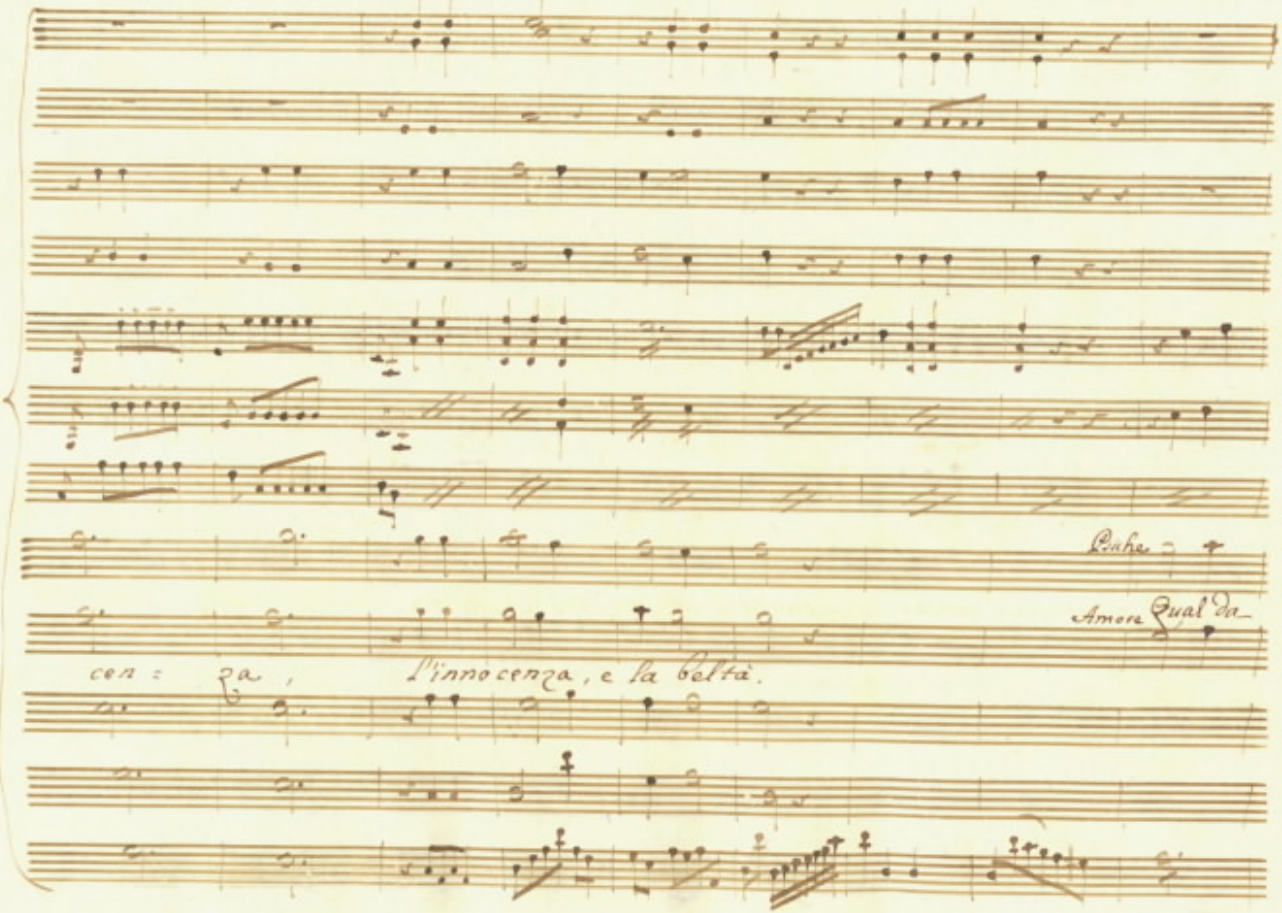

tu del mio Livore già sventurata vittima inno= cente.
Scordalo in questo amplesso. Altari, e tempj innalze= rotti io stessa;
il fausto nodo che t'unisce al mio Figlio io stessa stringerò.
Nasca da Lui il diletto alla terra, e porti seco i


fortunati auguri Di più belle speranze à di fu= turi . Onde se in
alcun tempo La vendetta di Venere rammenti non
sia che frà piaceri , e frà contenti.


Trombe e Corni
Timpani
Oboe e Flauti
Violini
Viole
Bassi
Fagotti


Sehda a premiar si dolce ardore: Ah trionfa d'ogni core

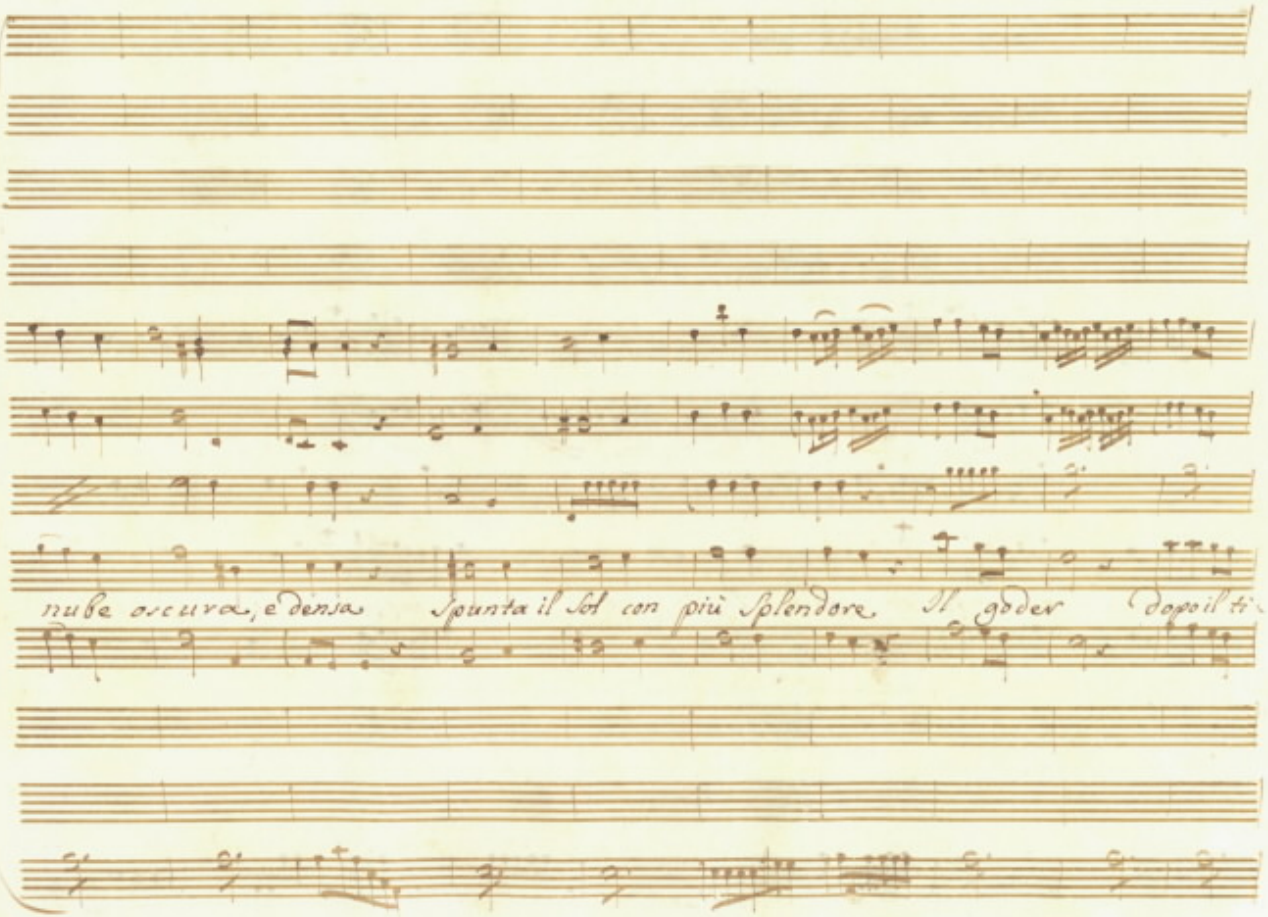

L'inno: cenza e la bellta, L'inno: cenza, e La bellta L'inno:

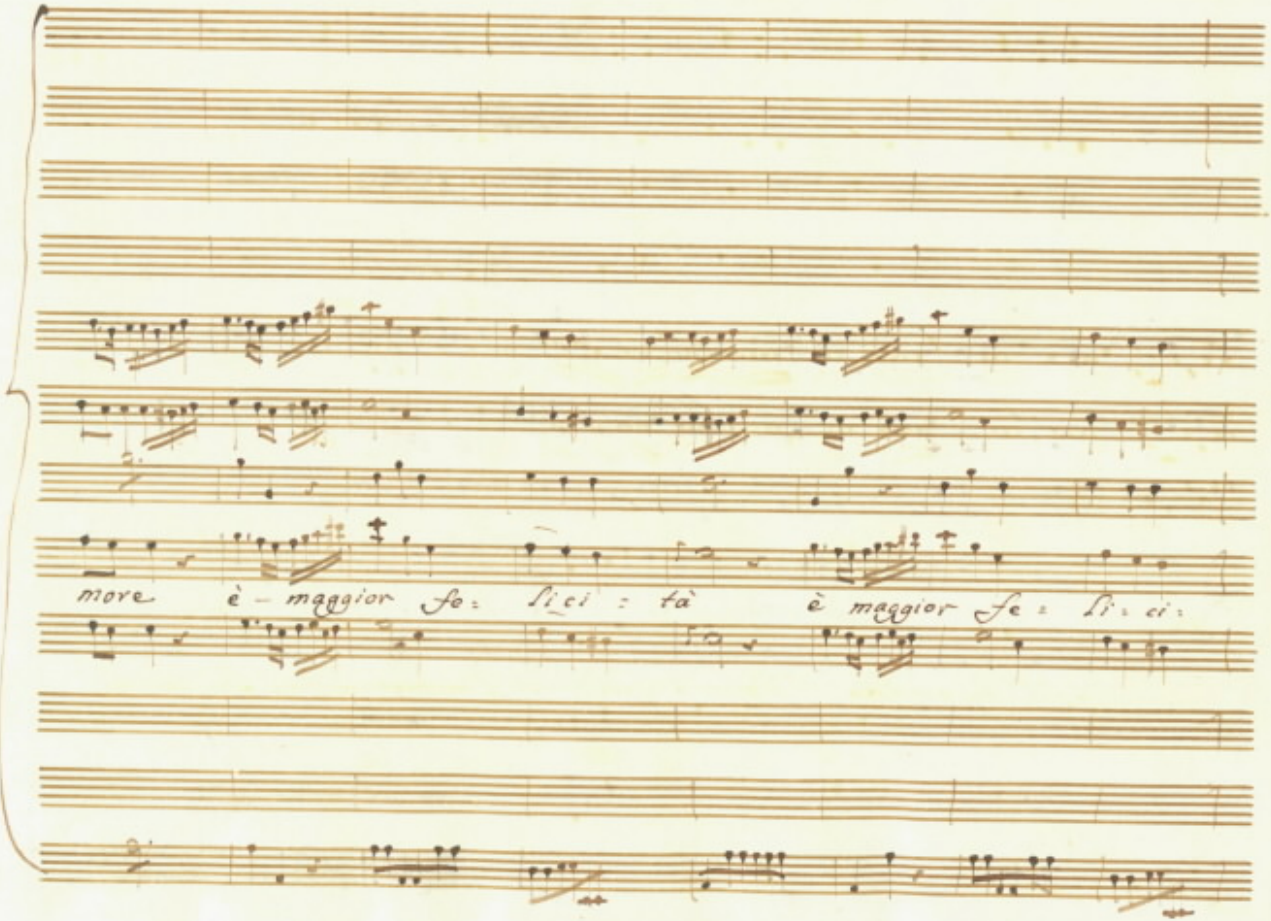


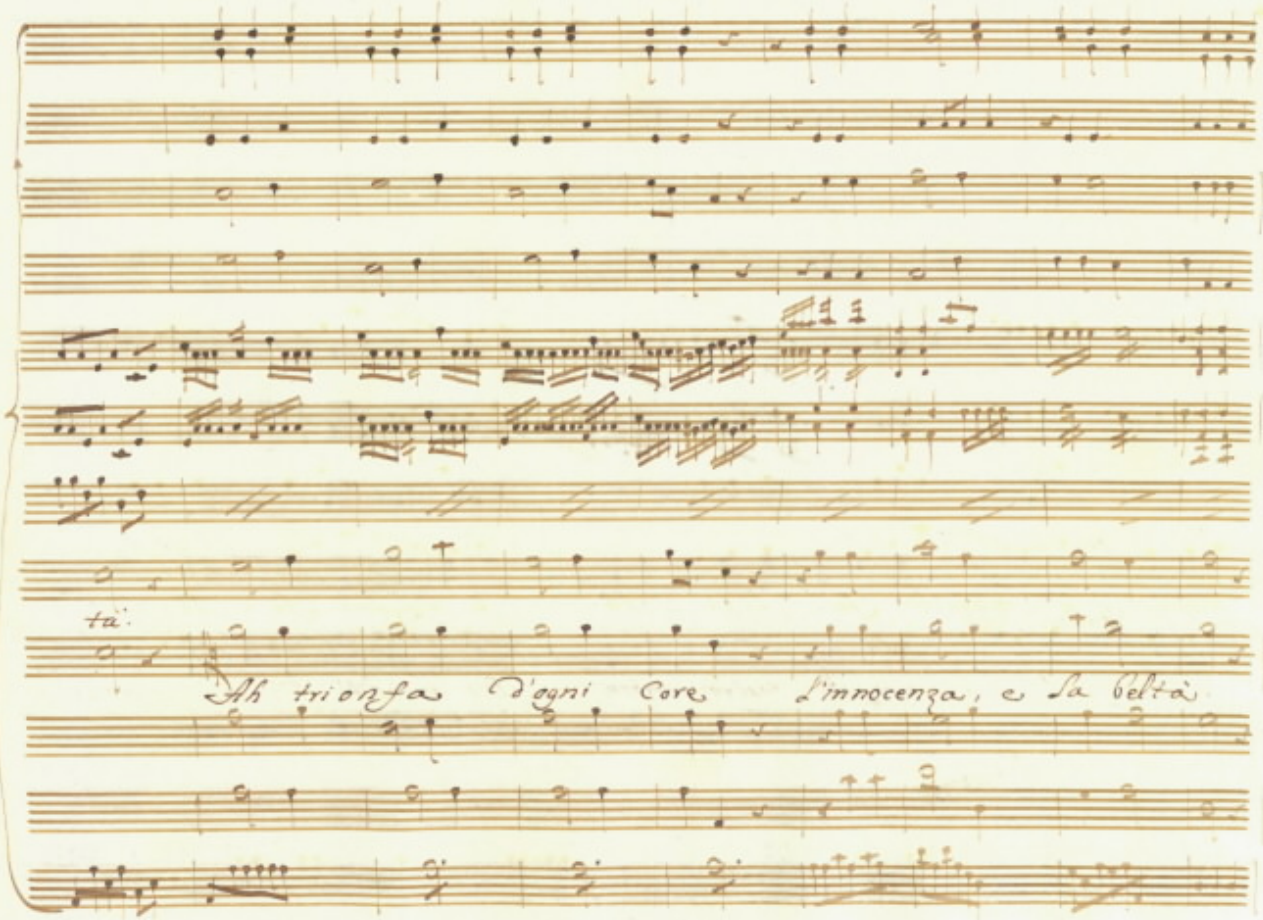
Bahe

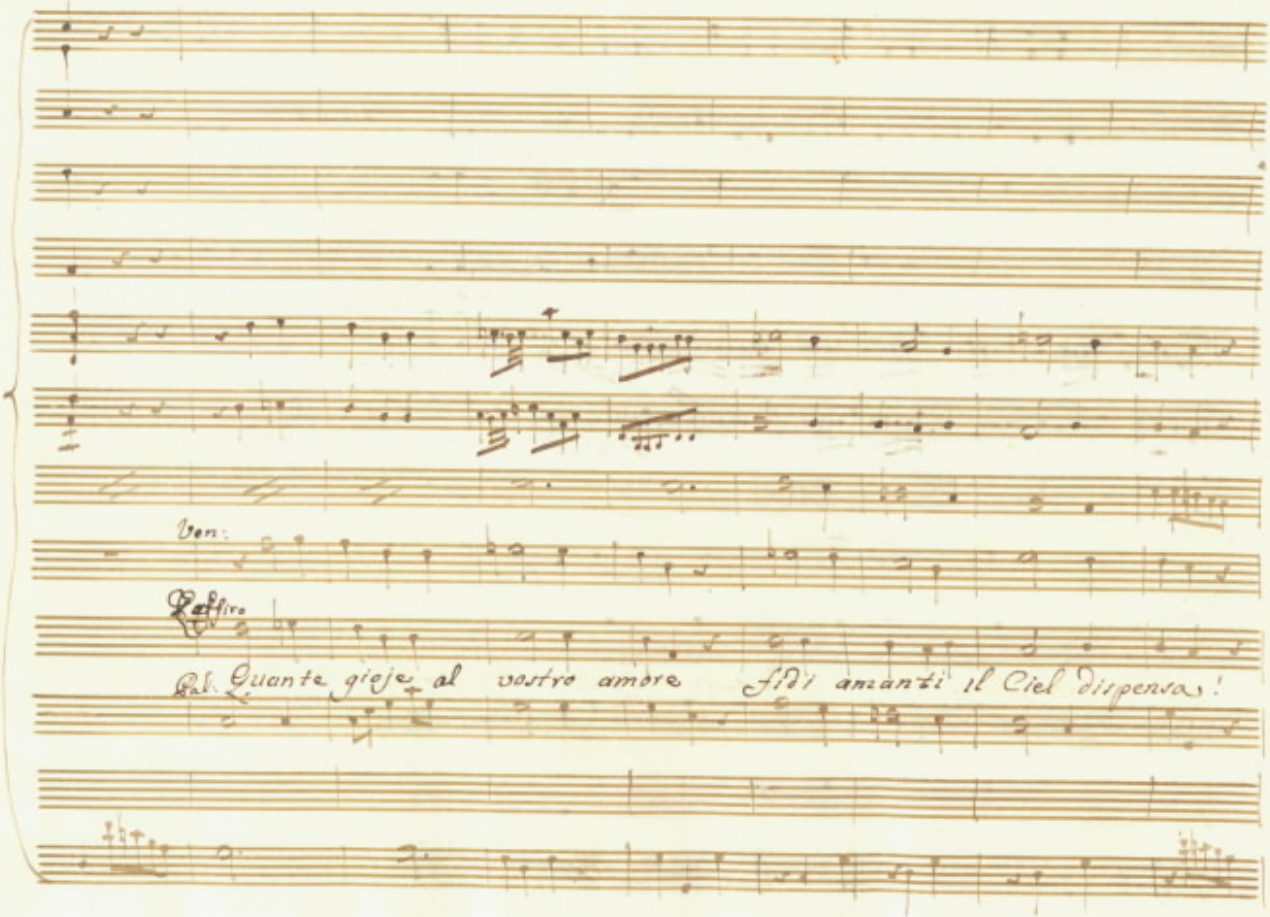
Amore Qual da

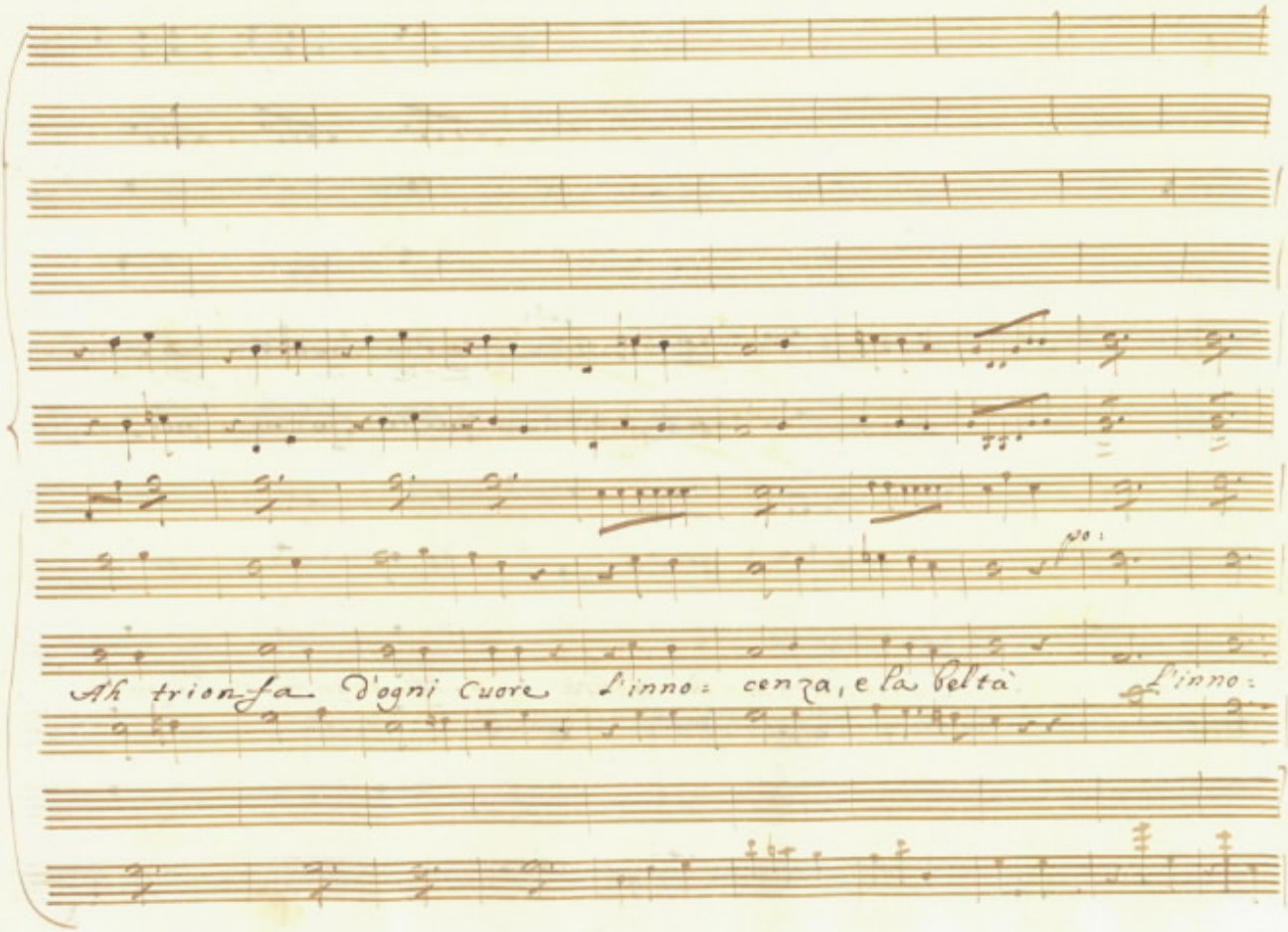
cen = za, l'innocenza, e la beltà.

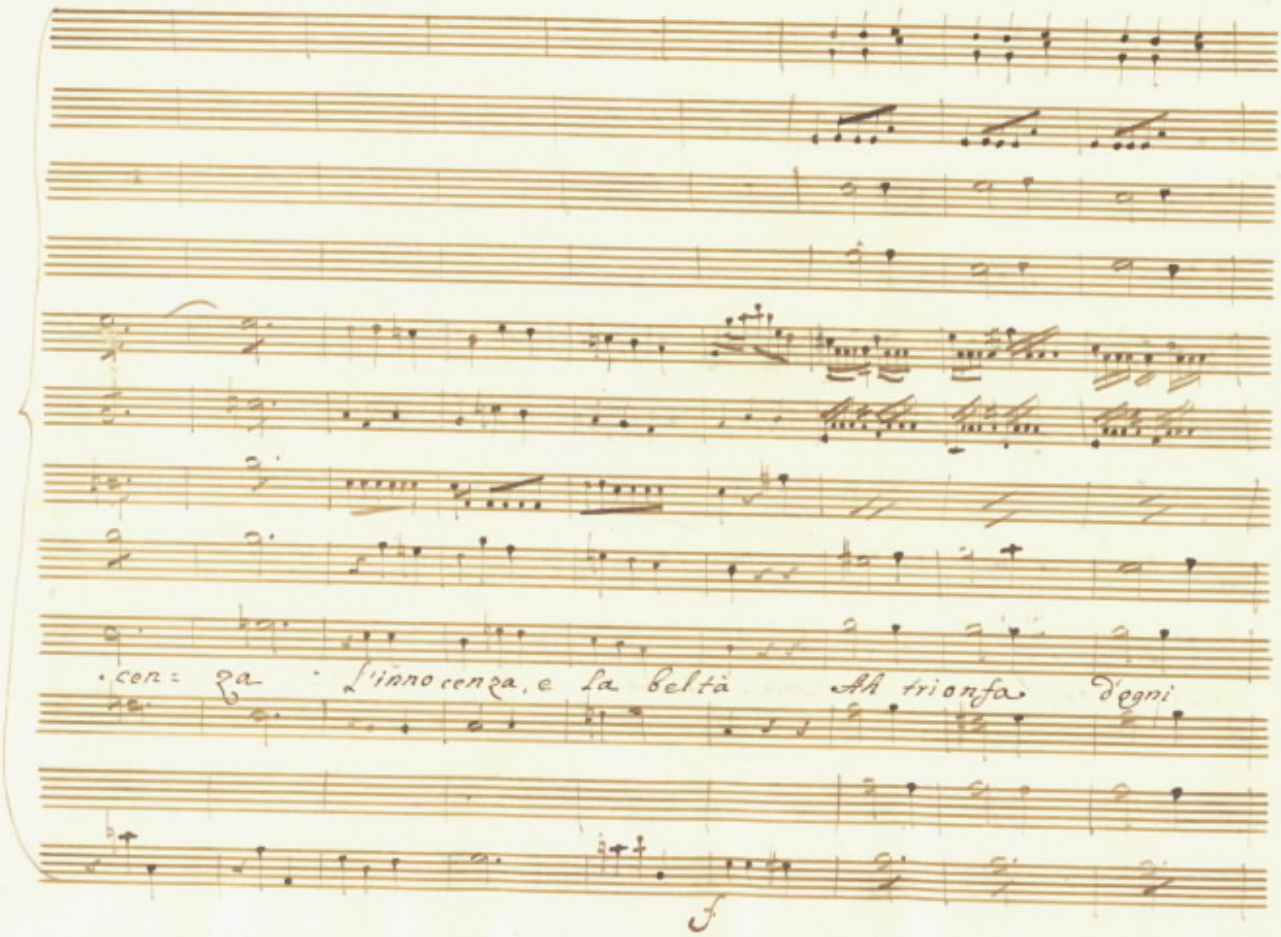

nube oscura, e densa Spunta il Sol con più Splendore Il goder dopo il ti

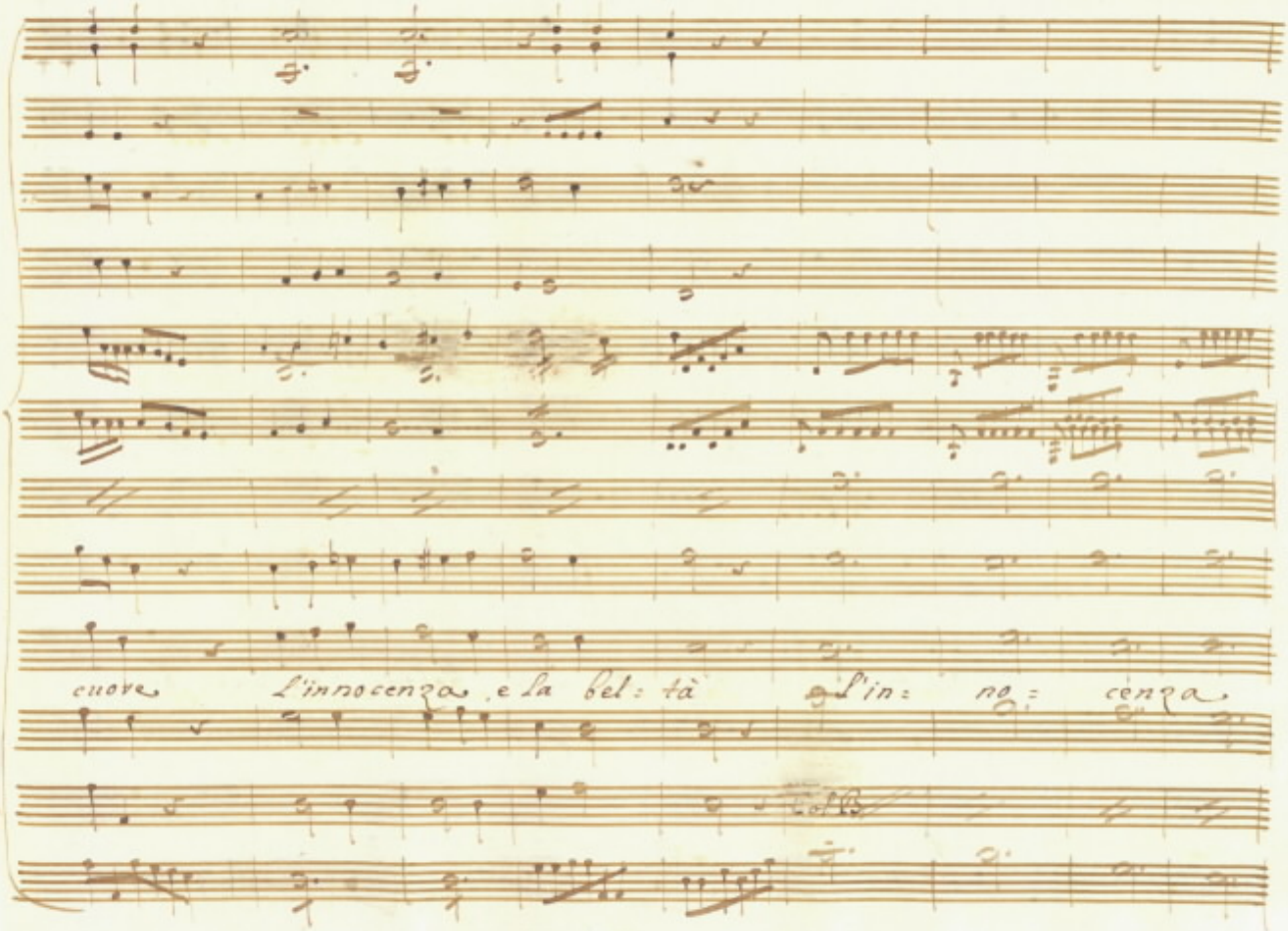

more è – maggior fe: li ci : tà è maggior fe : li : ci :

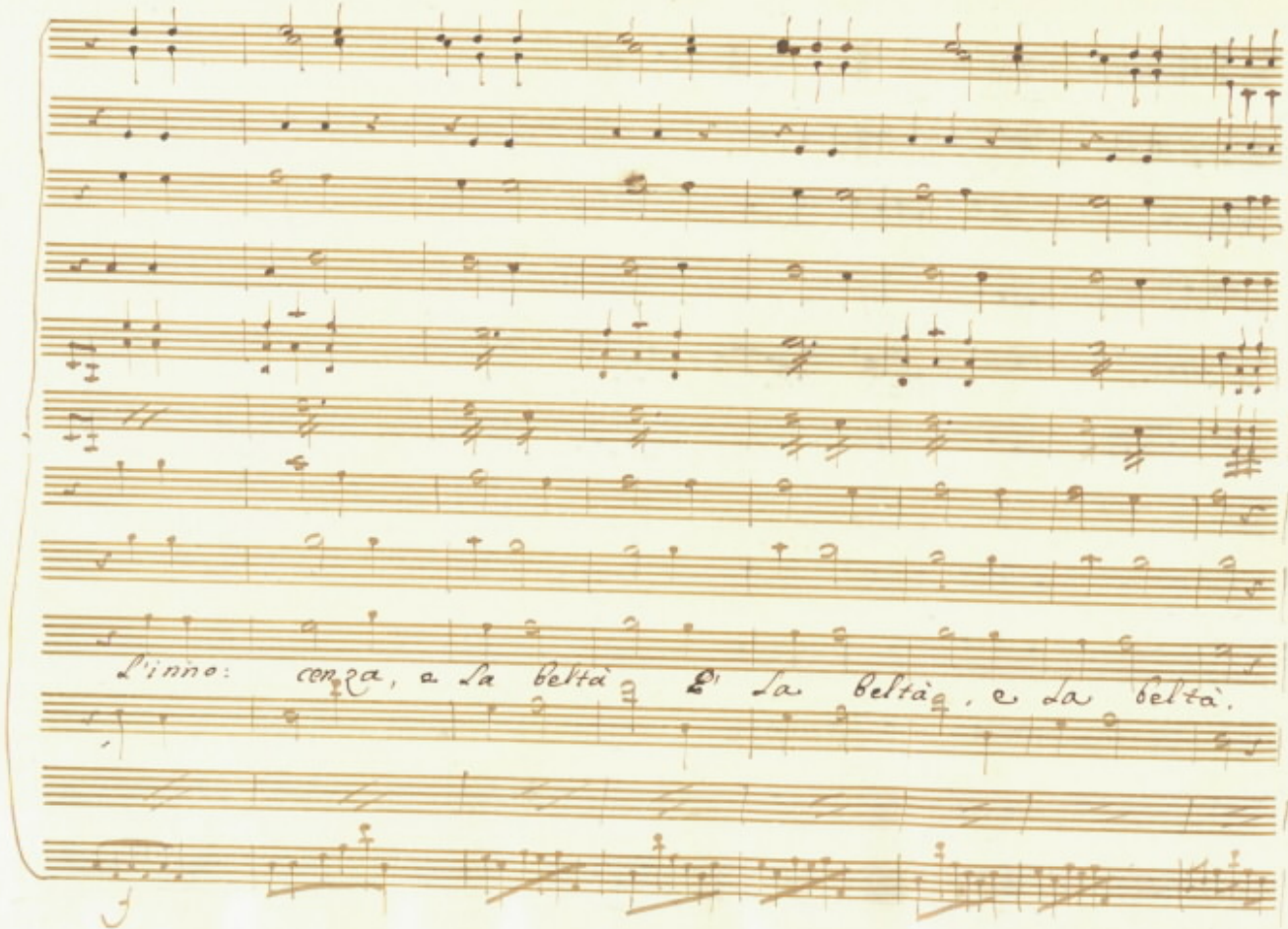

tà:
Ah trionfa d'ogni Core l'innocenza, e la beltà


Ven:
Raffiro
Quante grieje al vostro amore
fidi amanti il Ciel dispensa!

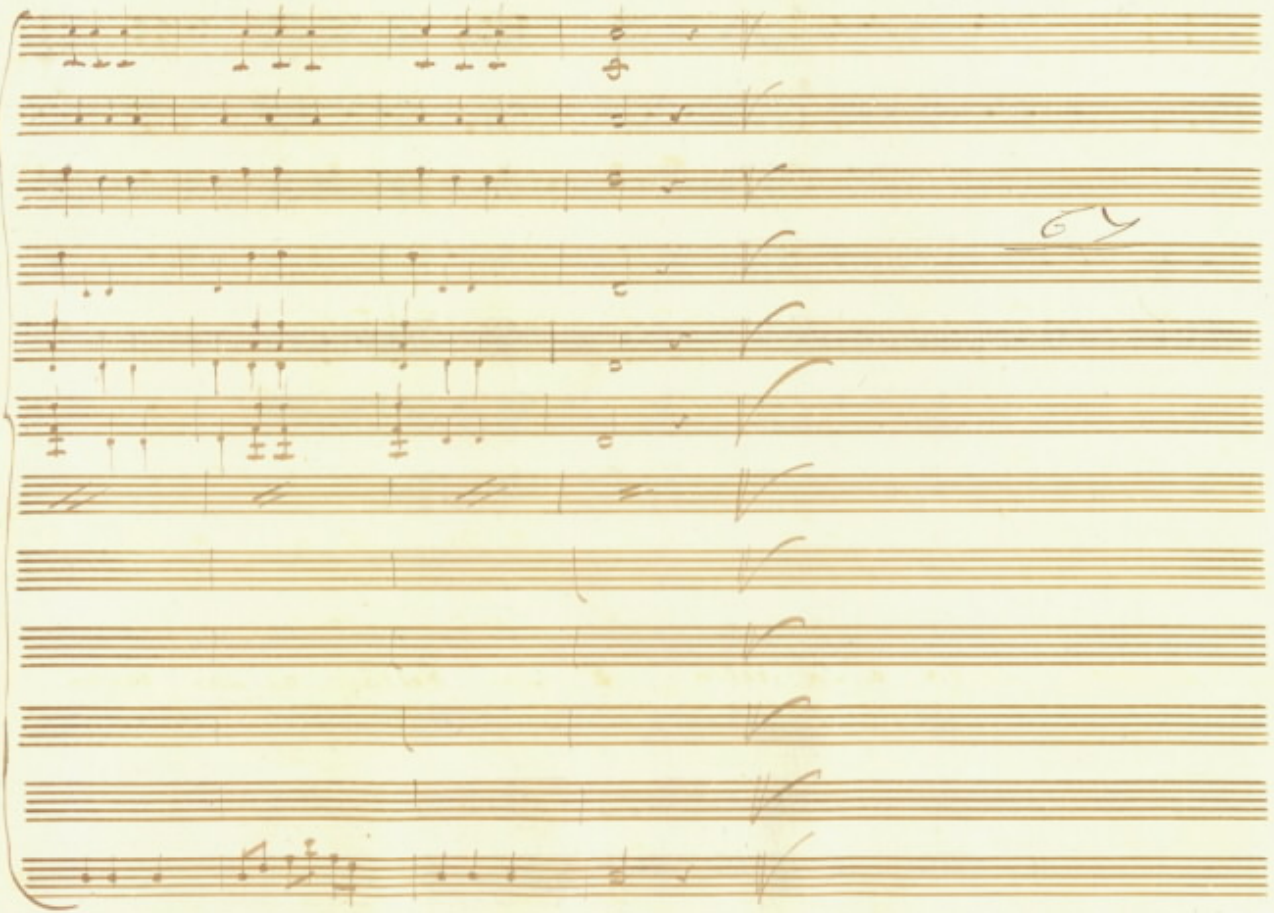

Ah trion-fa d'ogni Cuore l'inno: cenza, e la bellà
l'inno:


con: za L'innocenza, e la beltà Ah trionfa degni
f


cuore L'innocenza, e la bel: tà d'in: no: cenza



L'inno: cenza, e la beltà e la beltà, e la beltà.



42655